IL PICCOLO

Anno 113 / numero 165 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 14 luglio 1994

KEGLEVICH
L'unica, vera
VODKA
GLACIALE

BATTUTA PER 2-1 LA BULGARIA CON UNA DOPPIETTA DI ROBERTO BAGGIO

L'Italia è in finale

NEW YORK — E così l'Italia si conquista la finale della Coppa del Mondo. Gli azzurri hanno subito aggredito i bulgari con manovre penetranti e buon pressing. E in cinque minuti, a metà del primo tempo, l'Italia è «esplosa» con una girandola di occasioni: prima (21') uno splendido spunto di Roberto Baggio, con un gol nell'angolino, poi due tiri quasi consecutivi di Albertini — uno deviato dal portiere sul palo, il secondo in angolo — e infine (25') la seconda rete, sempre di Roberto Baggio, su ottimo lancio proprio di Albertini. La prima mezz'ora ha visto gli azzurri ancora dominare, con due splendidi tiri di Donadoni e di Maldini (di testa) di un soffio a lato. Poi una pausa, e la Bulgaria ha cominciato ad affacciarsi nell'area avversaria: atterramento di Sirakov e rigore, trasformato da Stoichkov al 43'. Su 2-1 si è chiuso il tempo. Altra musica nella ripresa, con entrambe le squadre affaticate, anche per il caldo (36 gradi). Bulgaria alla ricerca del pareggio, Italia in difesa a controllare il risultato. Due cambi per parte (tra gli azzurri fuori Dino e Roberto Baggio, dentro Signori e Conte) e ritmo sempre più lento, con poche emozioni. Negli ultimi minuti qualche palpito e qualche timore: poi il fischio liberatorio dell'arbitro.

PRONTA LA MANOVRA DA 5 MILA MILIARDI

Fisco: arriva il condono Tangentopoli, abolizione della custodia cautelare

ELEZIONE A SORPRESA

Rai: Letizia Moratti nuovo presidente Guerra sul direttore

Ed è scontro per i vertici di Iri e Bankitalia

ROMA — Una donna per la prima volta al vertice della Rai. Letizia Brichetto Moratti (nella foto) è stata infatti eletta nuovo presidente dell'ente televisivo di Stato. L'elezione è avvenuta all'unanimità. «E' stata una riunione di consiglio di amministrazione molto: breve siamo arrivati rapidamente a una nomina all'unanimità. E questo è molto positivo. Abbiamo già cominciato a lavorare». Questa la prima dichiarazione del nuovo presidente della Rai, apparsa molto felice.

Insediato dunque il Consiglio di amministrazione ed eletto il nuovo presidente Rai si profilano ora nuovi conflitti per la nomina del direttore generale di viale Mazzini. An e Ccd sono assolutamente contrari alla conferma di Locatelli.

Ma un altro problema, delicato e importante per l'economia nazionale è all'ordine del giorno di Berlusconi: le nomine al vertice della Banca d'Italia e dell'Iri. Ieri il presidente del Consiglio ha deciso una sterzata su manovra economica, condoni e fisco, anche per rispondere alle accuse di «indecisionismo» piovute non solo dalle opposizioni, ma pure da ambienti imprenditoriali.

E continua intanto senza soluzione il braccio di ferro tra Bankitalia ed esecutivo. Rainer Stefano Masera, attuale direttore dell'Imi, è il candidato sostenuto dal ministro del Tesoro Lamberto Dini come suo successore a via Nazionale. Bankitalia invece appoggia fermamente la candidatura di Tommaso Padoa Schioppa o dell'altro vice direttore interno Vincenzo Desiario.

A pagina 4

Niente più esami di riparazione nella scuola

ROMA — Cinquemila miliardi per il '94. Quaranta mila per il '95. Sono queste le grandi cifre della doppia manovra prevista dal Documento di programmazione economica e finanziaria che il governo presenterà ufficialmente il 21 luglio, ma che ieri ha illustrato a grandi linee al termine del Consiglio dei ministri.

Nel documento sono inserite grosse novità sul fisco, ma anche un progetto di contenimento del tasso di crescita della spesa pubblica, che nel '95, al netto della spesa per interessi, non dovrà essere superiore al 2,5%, al pari del tasso di inflazione programmata, e al pari della crescita stabilita per i salari pubblici e privati. Sulla crescita della spesa si interverrà con tagli su sanità, previdenza, sussidi alle imprese. E' stata invece rinviata ad oggi ogni decisione sul condono edilizio. Non si tratterà di un condono generalizzato, ma di una sorta di sanatoria per tutti gli abusi abitativi.

Inoltre, per smaltire i 3 milioni di liti tributarie pendenti che riguardano complessivamente 85 mila miliardi è stato deciso un concordato. E ancora: viene istituita l'anagrafe patrimoniale, ma anche il Sis, il Servizio ispettivo di sicurezza che controllerà i funzionari delle Finanze.

Intanto (ne parliamo negli Interni), niente galera per tangentisti e mazzettari. Il governo ha varato ieri sera il decreto legge sulla custodia cautelare e sul riequilibrio tra difesa e accusa. Slitta ancora però la soluzione politica per Tangentopoli. Con un disegno di legge, inoltre, ieri il governo ha anche abolito gli esami di riparazione dal prossimo anno scolastico.

Da registrare infine un'altra batosta sui conti dell'Inps dalla Corte cortituzionale, che ha definito troppo bassi i sussidi di disoccupazione riconosciuti ai braccianti agricoli.

In Economia

TRIESTE: SI SPARA IL COMANDANTE DI ZONA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Suicida il generale Cicogna

Messaggio alla moglie - «Psicologicamente provato» per le inchieste in cui era stato coinvolto

Borrelli: «Non era indagato a Milano»

Recente immagine del generale Sergio Cicogna.

TRIESTE — Ancora sangue su Tangentopoli. Il comandante della Guardia di finanza del Friuli-Venezia Giulia, generale Sergio Cicogna, 60 anni, si è ucciso sparandosi alla tempia nei pressi della strada «Napoleonica». Cicogna aveva subito due procedimenti penali (con l'accusa di truffa pluriaggravata e diffamazione) al termine dei quali era stato assolto. Ha lasciato un messaggio alla moglie Annamaria in cui «chiede perdono». Il comando generale della Finanza in un comunicato rileva che «era psicolgicamente molto provato» per essere stato coinvolto nei procedimenti penali attivati dalla procura militare di Padova «e riportati con pesanti e reiterate illazioni da parte degli organi di stampa».

Due procedimenti a Padova, ma era stato assolto in entrambi. Forse temeva di essere coinvolto nel nuovo «filone» sulla corruzione

Il generale Cicogna aveva partecipato appena tre giorni fa alla cerimonia per il passaggio di consegne al Comando della Legione della Guardia di Finanza di Trieste dal colonnello Pisanelli al pari grado Picciafuochi. Persone a lui vicine hanno confermato che era stato profondamente segnato dalle vicende giudiziarie.

Appreso del suicidio, il procuratore capo di Milano Borrelli ha dichiarato: «Al momento, anzi per essere proprio precisi, fino a ieri sera, il nome del generale Sergio Cicogna non è entrato nella nostra inchiesta». E ha aggiunto: «Evidentemente i suoi timori sono arrivati molto prima che noi avessimo elementi al riguardo. Purtroppo c'era da aspettarsi qualcosa del genere per il senso di vergogna che può colpire chi indossa una divisa e ha una particolare concezione del senso dell'onore». Borrelli ha poi escluso che gli episodi di corruzione su cui si indaga possano incrinare il rapporto di fiducia con la Guardia di finanza.

Il generale Cicogna era nato a Cormons il 26 dicembre 1934. Era sposato senza figli. Dal '91 era comandante della zona di Trieste.

A pagina 2

DICHIARATO DAL TRIBUNALE IL FALLIMENTO DELLA HOLDING TRIESTINA

Tripcovich, la fine di un'epoca

Stesso esito anche per la Trihotels, la società che gestisce l'albergo Duchi d'Aosta

Sebastiano Gattorno

Raffaello de Banfield

Adesso i curatori dovranno determinare l'entità del passivo in vista delle assemblee dei creditori del prossimo autunno

TRIESTE — Dichiarazione di fallimento per D. Tripcovich & C. Snpa e Trihotels Srl. Il Tribunale di Trieste ha cancellato ieri il vertice della holding triestina (la capogruppo controlla più di cento società), adottando il provvedimento dopo che il giorno precedente il presidente Raffaello de Banfield aveva presentato proprie «memorie» sulla situazione societaria.

I giudici Sansone e Chiozzi hanno firmato i due provvedimenti, mentre contestualmente veniva affidato l'incarico di curatore fallimentare al professor Giorgio Maffei Alberti di Imola per ciò che concerne la Tripcovich e al commercialista triestino Piero Valentincic in relazione al fallimento Trihotels.

Il professionista emiliano ha però rinunciato all'incarico e al suo posto è stato nominato il commercialista bolognese Marco Zanzi.

Per i curatori fallimentari ora si tratta di procedere alla determinazione del passivo, in vista dell'adunanza dei creditori, fissata il 14 dicembre per la capogruppo Tripcovich e il 27 ottobre per la Trihotels.

Nella stessa giornata il consiglio d'amministrazione della Gottardo Ruffoni, riunitosi in seduta a Milano (quello della Finrex non si è potuto tenere per mancanza del numero legale degli amministratori), ha dato il via libera all'affitto delle proprie aziende al gruppo Gta, votando fra l'altro di sottoporre alla prossima assemblea l'azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore Agostino della Zonca.

Il presidente della Tripcovich Raffaello de Banfield ha ringraziato pubblicamente i dipendenti (circa 1500 persone) per l'opera prestata.

A pagina 3

PRESIDIO DEI LAVORATORI

Ferriera, una «tregua armata» fino a lunedì Vertice a piazza Unità

TRIESTE — Il caso Ferriera continua a tenere banco, con orizzonti non tranquilli. Sarà tregua fino alle ore 17 di lunedì 18 luglio: per quella data e per quell'ora il prefetto di Trieste, Cannarozzo, ha convocato le parti interessate alla soluzione della vertenza Ferriera. Nel palazzo del governo, in piazza Unità, l'Amministrazione regionale, la merchant bank Ccf - in rappresentanza di un cliente che ancora mantiene l'incognito -, il commissario straordinario dell'Afs Giampaolo de Ferra valuteranno se esistono o meno le condizioni per la cessione dell'azienda siderurgica.

Mentre i soggetti istituzionali e imprenditoriali discuteranno i termini dell'eventuale intesa, i lavoratori della Ferriera presidieranno, appoggiati dai mezzi pesanti in dotazione allo stabilimento, piazza Unità.

Fine settimana all'insegna di una tregua «armata», faticosamente raggiunta nel momento in cui nervosismi e incomprensioni sembravano pericolosamente salire. L'effetto anestetico dell'Iniziativa Centroeuropea, che domani e sabato riunisce nella triestina Stazione marittima il proprio vertice, ha contribuito a una temporanea attenuazione delle tensioni che si stavano addensando.

Con un augurio: che rivalità e vanità, un po' troppo diffusi dietro le quinte del cadente palcoscenico triestino, lascino il posto a uno sforzo coordinato tra tutti i principali attori istituzionali e sociali

In Economia

IL SUICIDIO DEL COMANDANTE DELLA FINANZA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: «ERA PSICOLOGICAMENTE PROVATO, ESAURITO, STANCO»

Una pallottola per l'onore

Servizio di
Corrado Barbacini

TRIESTE - Si è sparato con la sua pistola d'ordinanza dopo ventiquattr'ore di tormento. Si è condannato a morte per l'onore, il generale Sergio Cicogna, comandante della Guardia di finanza del Friuli-Venezia Giulia. Senza appello e senza perchè. «Psicologicamente provato, esaurito, stanco», dicono al comando generale. E poi aggiungono: «Tangentopoli non c'entra» per dire che questo suicidio non ha nulla a che fare con le inchieste della Procura milanese.

Pantaloni beige, polo gialla. Lo hanno trovato ieri alle 14 riverso oltre un muretto a pochi metri dalla sbarra che segna l'inizio della 'Napoleonica', un sentiero panoramico che va oltre l'obelisco di Opicina. Le gambe a penzoloni e il tronco all'indietro con la testa che giaceva in mezzo alle sterpaglie. Due fori del diametro di circa un centimetro. Un rivolo di sangue e in mano ancora stretta la Beretta. Sotto la maglietta c'era una busta per la moglie Annamaria. «Ti chiedo perdono, tuo Sergio».

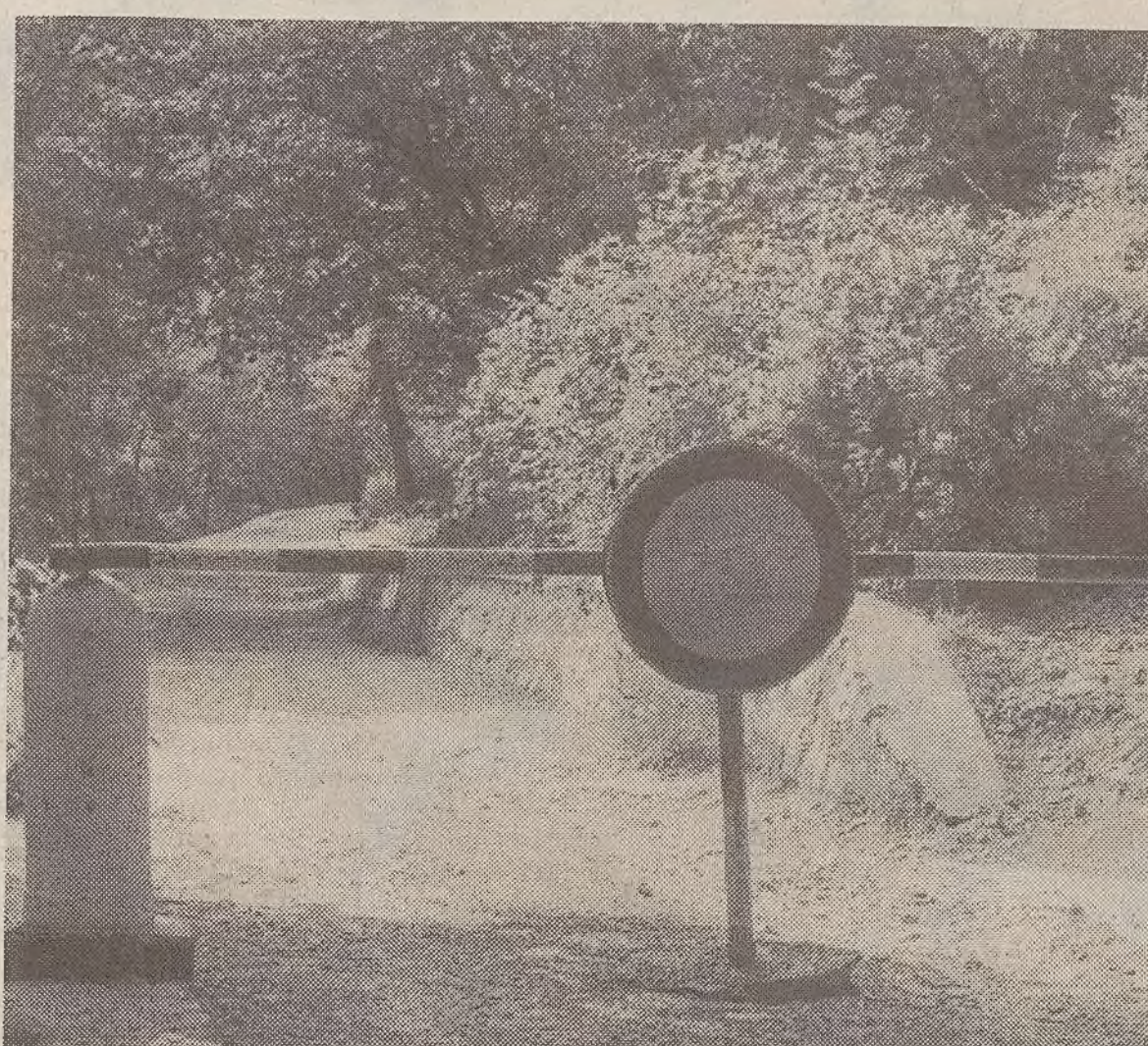
Era ancora in vita Cicogna quando due turisti lo hanno trovato. Ma i loro nomi non risulterebbero in nessun rapporto. I due hanno telefonato al «118» e hanno avvisato che lì, sulla 'Napoleonica', c'era stato un tentato suicidio e la vittima era ancora in vita. Quando l'ambulanza è giunta sul posto non c'era più nulla da fare. E i due 'testimoni' erano nel frattempo svaniti nel nulla.

Il generale era scomparso l'altra mattina verso le 11. Era uscito dalla casa della madre Erminia in via Brigata Osoppo 4, a Cormons. Nessuna spiegazione nè verso la genitrice, nè verso la moglie Annamaria. Tant'è che nel pomeriggio la moglie dell'alto ufficiale aveva telefonato preoccupata al comando della Finanza a Trieste. Nessuna denuncia di scomparsa, per carità. Solo un'indagine riservata anche perchè Cicogna era in licenza. Così i finanzieri in servizio di pattuglia con molta discrezione hanno controllato se il generale si trovava in città. E pare che lo abbiano anche visto mentre, verso le 22, da solo camminava lungo le rive. Ma nessuno lo avrebbe fermato.

Ieri mattina è scattato un altro allarme. Cicogna non era tornato a Cormons e pare che non abbia nemmeno riposato nell'alloggio di servizio che si trova al terzo piano del palazzo di via XXX Ottobre, proprio quell'appartamento i cui arredi sono stati qualche mese fa al centro di una vicenda giudiziaria conclusasi con l'assoluzione dello stesso ufficiale. Così, sempre in via informale, l'allarme per le ricerche è stato girato anche alla polizia e ai carabinieri.

Alle 14 è giunta la conferma. Quel corpo senza vita era proprio del generale Sergio Cicogna. E il foro sul lato temporale destro del capo era stato provocato dall'unico colpo esploso dalla sua Beretta calibro nove d'ordinanza. Il proiettile è fuoriuscito dalla parte opposta del capo, verso l'osso occipitale. La morte è stata pressochè istantanea.

Il proiettile non è stato trovato. Nessuno ha sentito il colpo di pistola. Eppure quella è una zona notoriamente silenziosa. Nessuno poi ha visto quell'uomo che si puntava l'arma alla tempia. Eppure quel sentiero è molto frequentato da turisti e da sportivi. «Probabile suicidio», sta scritto nel referto stilato dal medico legale Fulvio Costantinides. Ma la conferma definitiva arriverà tra qualche giorno da Roma quando si sapranno gli esiti dell'analisi del guanto di paraffina effettuata dagli agenti della polizia scientifica. Il fascicolo dell'inchiesta è sul tavolo del sostituto procuratore Federico Frezza. Oggi l'autopsia. E gli ultimi dubbi dovrebbero essere fugati.

Il col. Tripodi (a sinistra) con il gen. Cicogna.

Il gen. Cicogna è stato trovato morto sul muretto, subito dopo la sbarra.

L'ingresso del palazzo in cui abitava Cicogna.

LA PROCURA MILITARE DI PADOVA LO AVEVA ACCUSATO DI CONCORSO IN TRUFFA E DIFFAMAZIONE

Due processi e due assoluzioni piene

Finì nei guai per l'acquisto dei mobili dell'alloggio di servizio e per le note personali «pesanti» su un maggiore

Cormonese, ha sempre ricoperto incarichi di grande responsabilità

TRIESTE - Il generale di brigata Sergio Cicogna era nato a Cormons il 26 dicembre 1934 e tra un mese sarebbe dovuto andare a comandare il servizio centrale antidroga a Roma, un incarico prestigioso di grande responsabilità.

Cicogna aveva frequentato il liceo ad Udine. Poi, nel 1956 si era iscritto all'Accademia militare di Modena. Si era sposato con il grado di tenente, al termine dell'Accademia che aveva frequentato con ottimi risultati. Non aveva figli. Quindi era stato chiamato a frequentare il corso superiore di polizia tributaria e nel settembre '84 è giunto nella nostra regione con l'importante nomina di comandante della quinta Legione della Guardia di finanza di Udine, subentrando al colonnello Enrico Boi. Quindi un altro rilevante incarico al nucleo regionale della polizia tributaria a Palermo dove si era particolarmente distinto nella lotta contro la mafia.

L'ufficiale ha sempre svolto incarichi operativi di grande responsabilità. Oltre Palermo e Udine, Cicogna ha avuto incarchi a Parma, Venezia e a Milano negli anni '80.

Promosso generale di brigata Sergio Cicogna ha frequentato il Centro alti studi di difesa e nel settembre 1991 è stato nominato al vertice della Finanza nella Regione. Suo 'vice' fino al maggio dello scorso anno era il colonnello Vincenzo Tripodi.

Servizio di
Enrico Silvestri

PADOVA — Il generale Sergio Cicogna era stato coinvolto dalla Procura militare di Padova, competente per il Friuli-Venezia Giulia, in due inchieste per concorso in truffa e diffamazione. E in entrambi i casi, al termine dei procedimenti svoltisi nella primavera scorsa, era stato assolto con formula piena.

Nella truffa l'alto ufficiale era coimputato con il colonnello Vincenzo Tripodi, 56 anni, poi passato in forza a Venezia e quindi arrestato la settimana scorsa. Il fatto riguardava l'acquisto del mobilio dell'alloggio di servizio di via XXX Ottobre 2, concesso al generale quando prese il comando di zona nell'ottobre del 1991.

Il colonnello Tripodi, secondo l'accusa del pubblico ministero militare Sergio Dini, avrebbe fatto in modo da far rientrare la spesa sotto la voce «arredo» per la foresteria della Legione militare di Trieste. Così facendo potè attingere alle Casse del fondo assistenza finanzieri, circa 28 milioni, e dello stesso Comando Legione, altri 22 milioni. Con quei cinquanta milioni la moglie del generale Cicogna si recò presso la ditta Eliomobili di Prosecco facendo gli acquisti del caso. In Tribunale i legali di Cicogna e di Tripodi riuscirono a convincere i giudici che si tratta di arredi, i quali, alla fine, sarebbero comunque rimasti di proprietà delle Fiamme gialle e che in seguito avrebbero potuto venir impiegati per qualsiasi finalità: foresteria, alloggio ufficiali eccetera.

Il presidente del Tribunale Rosin, pertanto, mandò entrambi assolti, ma ritornò a giudicarli appena poche settimane dopo. Questa volta Cicogna era imputato insieme al colonnello Giuseppe Quartarone, fino all'aprile scorso comandante della Legione di Udine della Guardia di Finanza, per le note personali troppo pesanti redatte nei confronti del maggiore Sette Proietti. L'ufficiale venne considerato nel '92 «fermo e sicuro» e superiore alla media sia per cultura che per intelligenza. L'anno dopo, il '93, Proietti però diventa «inaffidabile» e inferiore alla media quanto a intelligenza e cultura.

Anche in questo caso, come nel precedente, per il presidente del Tribunale Rosin non c'erano gli estremi per la condanna e mandò i due alti ufficiali assolti, ancora con la formula piena.

LE REAZIONI DEL POOL DI «MANI PULITE» ALLA NOTIZIA DELLA MORTE DELL'ALTO UFFICIALE DELLE FIAMME GIALLE

Borrelli: «Cicogna non è mai stato indagato a Milano»

Il giudice Antonio Di Pietro, molto scosso, ha lasciato l'aula delle udienze nella quale si stava celebrando il processo Enimont

La morte di Cicogna ha scosso il giudice Di Pietro.

A Milano sei marescialli della Finanza si sono dimessi e si sono presentati alla Procura della Repubblica. Presto altri ordini di custodia cautelare (una ventina). E il pm Davigo, visti gli sviluppi, ha rinviato le vacanze

MILANO - Il generale Sergio Cicogna non era mai stato indagato a Milano. Lo ha confermato ieri pomeriggio il procuratore capo della Repubblica Francesco Saverio Borrelli. «Al momento, anzi per essere proprio precisi, fino a ieri sera - ha detto Borrelli - il nome del generale Sergio Cicogna non è entrato nella nostra inchiesta».

Borrelli, parlando del generale che aveva prestato servizio a Milano una decina di anni fa, ha poi aggiunto: «Purtroppo c'era da aspettarsi qualcosa del genere per il particolare senso di vergogna che può colpire chi indossa una divisa ed ha una particolare concezione del senso dell'onore. Pensiamo al dramma di persone che fanno parte di istituzioni esposte al pubblico ludibrio. In casi come questi, quando si incomincia ad indagare su degli ufficiali, possono verificarsi anche gesti proprio per il timore del disonore».

Il pubblico ministero Antonio Di Pietro è rimasto molto colpito dalla tragica vicenda e ha lasciato l'aula dell'udienza del processo Enimont quando ha appreso la notizia che il generale si era tolta la vita.

L'inchiesta milanese intanto prosegue: sei marescialli hanno dato le dimissioni e si sono presentati in Procura. Di Pietro ha invitato i corrotti ad ammettere le proprie colpe e a confessare prima di venire smascherati dai giudici. Frattanto la Procura avrebbe già deciso di emettere altri ordini di custodia cautelare (si parla addirittura di una ventina) e le carte sono sul tavolo del giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino che deve decidere se firmare gli ordini di custodia.

Intanto i giudici continuano gli interrogatori degli arrestati fra i quali anche l'avvocato Calogero Calì, amico di Sergio Cusani, finito in manette per una tangente di cinquanta milioni. Il pubblico ministero Davigo ha rinviato di una settimana la partenza per le vacanze, segno che l'inchiesta sembra destinata a dilagare.

Ieri si è svolta la prima trance del processo per gli episodi di corruzione che coinvolgono ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza. Dopo tre ore di camera di consiglio il Tribunale ha concesso il patteggiamento a due imputati mentre ha disposto uno stralcio per altri due. Il processo riguardava i presunti corruttori delle Fiamme gialle, amministratori di società accusati di aver pagato gli uomini della Finanza per chiudere un occhio o meglio per chiuderli tutti e due.

Il giudice per le indagini preliminari Padalino, per avere il tempo di esaminare le richieste di ordini di custodia cautelare che gli sono state formulate dalla Procura della Repubblica, ha rinviato l'udienza preliminare che era prevista ieri. Tutto lascia presagire che nelle prossime ore le manette scatteranno ancora attorno ai polsi di altri numerosi esponenti della Guardia di finanza.

Luca Belletti

IL DECRETO APPALTI

Un «blitz» al Senato: le imprese inquisite avranno commesse

ROMA — Colpo di scena nell'aula del Senato che ha approvato ieri in prima lettura il cosiddetto decreto «sblocca-appalti», quello varato dal governo per sospendere fino alla fine del '94 i vincoli e i limiti imposti dalla legge Merloni che regolava finora la delicata materia delle costruzioni di opere pubbliche. Il provvedimento, che passa ora alla Camera per la definitiva conversione in legge, è passato a larga maggioranza con il voto favorevole dei partiti della coalizione di governo e del Ppi. Ma con appena un voto in più rispetto al quorum previsto è stato modificato con un emendamento che ha subito scatenato polemiche. Con 139 voti a favore, 112 contrari e 24 astenuti (quorum: 138 voti) è stata infatti cancellata la norma che impediva la partecipazione alle gare di appalto delle imprese coinvolte in tangentopoli.

La «norma della discordia» è quella parte della legge Merloni che prevedeva la sospensione prima e la cancellazione dall'Albo nazionale dei costruttori nel caso di un avviso di garanzia emesso dai giudici nei confronti dei titolari dell'impresa, dei suoi rappresentanti legali o del direttore tecnico. Ora questa «scompare» poichè l'emendamento approvato limita il «blocco» alla partecipazione agli appalti alle imprese i cui vertici sono stati condannati in primo grado per reati connessi. E la sospensione (tre mesi per ogni condanna) scatta solo al momento del deposito della condanna stessa.

La decisione è stata contestata dalle opposizione che hanno parlato di «sanatoria per riabilitare le imprese coinvolte in tangentopoli». «E' stato cancellato il settimo comandamento», ha detto il pidiessino Raffaele Bertoni che ha accusato la maggioranza di aver approvato in sostanza la «licenza di rubare». «La maggioranza ha tradito gli impegni assunti - ha detto Teresio Delfino, del Ppi - dopo aver sbandierato strumentalmente atteggiamenti moralizzatori».

PROCESSO ENIMONT

Patteggiano in otto Ma per altri sette Di Pietro non ci sta

MILANO - Otto imputati escono dal processo Enimont. Il Tribunale ha, infatti, accolto le richieste di patteggiamento sulle quali il pm Antonio Di Pietro aveva espresso parere favorevole. Si tratta dell' ex parlamentare Andrea Buffoni (Psi), condannato a due mesi e 20 giorni con la conversione della pena nella sanzione pecuniaria di 3.335.000 ire; degli altri ex parlamentari Amedeo D' Addario (Psi), Antonio Del Pennino (Pri) e Carlo Senaldi (Dc), condannati a due mesi e 20 giorni con pena convertita nella sanzione di quattro milioni; di Barbara Ceolin, ex segretaria di Gianni De Michelis, condannata a 8 mesi e quattro milioni di multa; di un altro ex parlamentare Bruno Pellegrino (Psi), che ha avuto 10 mesi e due milioni di multa; dell' ex funzionario Montedison, Marcello Portesi, condannato a un anno e 650 mila lire di multa; del commercialista Enrico Boreatti, collaboratore di Citaristi, che ha avuto 10 mesi. Per Ceolin, Pellegrino, Portesi e Boreatti, il Tribunale ha concesso la sospensione condizionale della pena.

L' invito rivolto ieri da Di Pietro a molti imputati di proporre il patteggiamento non è stato accolto dalla maggior parte delle difese. Solo sette degli imputati - fra cui gli ex vertici della Montedison, Giuseppe Garofano e Carlo Sama - hanno presentato delle istanze per patteggiare direttamente al Tribunale perchè le valuti al momento della sentenza. Su queste istanze, peraltro, il pm aveva espresso parere negativo. Antonio Di Pietro ha spiegato per quale ragione ha espresso «un motivato dissenso sulle richieste di patteggiamento avanzate da alcune difese»: perchè, ha detto, «una cosa è il patteggiamento, una cosa è la svendita ai saldi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 13 luglio 1994 è stata di 67.150 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

UN NOME LEGATO DA NOVANTANOVE ANNI ALLA STORIA DI TRIESTE

La fondò il conte Diodato

Mancava un anno al centenario della ditta di armamento e agenzia marittima

TRIESTE — Dopo novantanove anni cala il sipario sulla storia di uno dei grandi nomi dell'imprenditoria giuliana.

Fondata nel 1895 dal conte Diodato Tripcovich, originario delle Bocche di Cattaro, la ditta di armamento e agenzia marittima Tripcovich ha legato il suo nome a un secolo di successi. Diodato, che era nato a Dobrota nel 1862 ed era stato ufficiale a bordo dei vascelli del Lloyd Austriaco, aveva cominciato giovanissimo a navigare sulle navi a vela, secondo la tradizione della sua famiglia, che per centinaia di anni era stata armatrice di velieri e si era schierata con la marina di Venezia nella battaglia di Lepanto e nell'assedio di Candia. Già l'imperatore di Bisanzio, prima del 1000, aveva conferito alla famiglia il titolo «comitale», che poi le fu riconosciuto dalla Repubblica veneta e confermato dal Regno d'Italia.

Con l'avvento della navigazione a vapore l'attività di armamento della Tripcovich ebbe una breve interruzione. Ma il salto drammatico di generazione fu superato proprio grazie all'impulso dell'imprenditore che, puntando su Trieste, riprese e portò in alto le fortune della famiglia.

Dopo il matrimonio con Ermenegilda, dell'antica famiglia dei conti de Pozza Sorgo di Ragusa, Diodato Tripcovich lasciò nel 1891 il Lloyd Austriaco, dedicandosi inizialmente ai trasporti del legno di rovere della Slavonia, che veniva espostato dalla ditta Conighi a Marsiglia e Bordeaux, per la costruzione delle botti destinate all'invecchiamento del cognac. In breve tempo, tale attività, di cui ebbe l'esclusiva, si ampliò fino a diventare molto importante.

Nel 1895, Diodato fondò la ditta Tripcovich di armamento e agenzia marittima. Giocò sulla fiducia, rendendosi promotore della costituzione di consorzi di caratisti specialmente tra i suoi conterranei delle Bocche di Cattaro, Ragusa e Sabbioncello, che acquistarono le prime navi a vapore, poi armate e gestite dalla compagnia. Fu una vera raccolta di risparmio: le prime navi appartenevano a decine di piccoli caratisti, molte volte vecchi uomini di mare, che affidarono, sempre ben ricompensati, i loro risparmi alla sagacia di Donato Tripcovich.

Nel 1912 nacque la D. Tripcovich & C., società anonima di navigazione, rimorchi e salvataggi, con l'importante apporto delle solide famiglie triestine dei Brunner e degli Artelli. L'impresa prosperò e legò il suo nome al simbolo di un lussuoso vascello che collegava Trieste alla città di san Marco più rapidamente del treno.

Raffaello de Banfield Tripcovich, presidente del gruppo.

Alla fine della prima guerra mondiale, Diodato riuscì ad adeguare le potenzialità del gruppo alla nuova realtà di Trieste. Gli aneddoti sulla sua figura si sprecano. Delegato come esperto marittimo alla conferenza di Versailles, ricordò ai partecipanti in un celebre discorso il suo carattere di uomo d'azione. «Vi parla — disse — un uomo di mare nel più ampio senso della parola. Non sono un armatore da gabinetto: io ho conosciuto tutti i tormenti e tutte le gioie della vita marinara. Ho ancora nelle mani i solchi della fatica ch'io sopportai giovanetto navigando le navi a vela».

Negli anni difficili per la marineria triestina, iniziatisi nel 1927, non volle aderire al principio della marineria sovvenzionata. Aveva incondizionata fiducia nella libera iniziativa, bene amministrata e condotta senza megalomanie: «Meglio aver una cambiale con sei zeri in scadenza — diceva spesso — che una nave in disarmo. Ma per non avere navi in disarmo bisogna conoscere il mondo e avere amici dovunque».

Alla sua morte, nel 1925, nel gruppo armatoriale erano già al lavoro i figli Mario e Oliviero e il genero, barone Goffredo de Banfield, che nel 1920 aveva sposato a Londra la figlia Maria. Già molto noto come pilota aereo dell'esercito austro-ungarico e protagonista delle più spericolate missioni nei cieli dell'Alto Adriatico, il barone de Banfield aveva studiato in Inghilterra materie tecniche avanzate e aveva portato il suo coraggio e le sue competenze alla Tripcovich. De Banfield si occupò di sviluppare il dipartimento di salvataggi, recupero di relitti e rimorchi, compiendo operazioni eccezionali sia nel Mediterraneo che negli oceani. Protagonista di imprese che spesso tenevano col fiato sospeso l'opinione pubblica internazionale, de Banfield usava dirigere personalmente i recuperi più difficili e rischiosi.

Sono passate alla storia le operazioni del novembre 1935 per far riemergere il piroscafo Ausonia del Lloyd Triestino, incendiatosi nel porto di Alessandria d'Egitto; del cacciatorpediniere della marina jugoslava Ljubljana, affondato nelle acque di Sebenico nel febbraio 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia; di tutte le unità della marina da guerra italiana liquidate dall'aviazione inglese nel 1941 nel porto di Taranto; della corvetta Berenice, che il 9 settembre 1943, mentre da Trieste si accingeva a raggiungere il resto della flotta italiana, fu affondata a cannonate dai tedeschi, che sterminarono quasi l'intero equipaggio.

Sotto la guida del conte Mario Tripcovich (che scomparve nel 1964) e di Goffredo de Banfield la società riuscì a risollevarsi dal disastro della guerra. Anche dopo la presidenza effettiva da parte di suo figlio, Raffaello de Banfield Tripcovich, il barone Goffredo mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1986, la presidenza onoraria del gruppo. Il barone Raffaello, compositore e musicista, ha regalato due anni fa a Trieste la 'Sala Tripcovich' per la lirica, in attesa della conclusione dei restauri del teatro Verdi.

Le ultime vicende sono ormai storia dei giorni nostri. Dopo l'uscita dalla società dell'amministratore delegato, conte Agostino della Zonca, accompagnata da uno strascico di polemiche, nel maggio scorso la Tripcovich si è alleata con il gruppo genovese Serra, proprio con l'obiettivo di risollevare la situazione finanziaria, creare un grande polo di trasporti e spedizioni di stazza mondiale.

IL TRIBUNALE DI TRIESTE CANCELLA IL VERTICE DEL GRUPPO, MA L'IMPERO RIMANE: LA GOTTARDO DECIDE PER L'AFFITTO AL GRUPPO GTA

E' fallita la centenaria Tripcovich

Servizio di
Ugo Salvini

TRIESTE — Non è caduto l'impero, ma si è sgretolata la corona. Dichiarando fallita ieri mattina la D.Tripcovich & C. snpa (e assieme ad essa la Trihotels srl), il Tribunale di Trieste ha cancellato il vertice, cioè la testa pensante e operativa, di un gruppo che annovera più di cento società e ha scritto una delle pagine più importanti dell'economia della città.

Il provvedimento, firmato per la Tripcovich dal giudice Sansone e per la controllata Trihotels (il suo gioiello più prestigioso è l'albergo «Duchi d'Aosta» di piazza dell'Unità) dal giudice Chiozzi, è stato depositato alla Cancelleria del Tribunale e immediatamente ha percorso a velocità elevatissima sia i sentieri ufficiali che quelli nascosti dell'economia nazionale, scuotendo dalle fondamenta gli ambienti più vicini alla Tripcovich.

E nell'immediato seguito procedurale, mentre a Milano si teneva il consiglio di amministrazione della Gottardo Ruffoni (quello della Finrex non si è potuto tenere per mancanza del numero legale degli amministratori) si è addirittura registrato un piccolo «giallo», fra l'altro subito risolto.

Curatore fallimentare della D.Tripcovich & C. snpa era stato inizialmente nominato il professor Giorgio Maffei Alberti di Imola. Ma il professionista ha rinunciato all'incarico.

Al suo posto è stato chiamato il commercialista Marco Zanzi (alcune voci lo davano per presente in città già nella tarda serata di ieri, ma certamente verrà a Trieste martedì prossimo), che ha lo studio a Bologna e fa parte del consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti del capoluogo dell'Emilia-Romagna.

Rimorchiatore Tripcovich nel porto di Trieste.

Per ciò che concerne la Trihotels srl il curatore fallimentare è invece il commercialista triestino Piero Valentincic, che ha subito iniziato a esaminare i documenti dell'azienda affidatagli: «Si tratta di un grosso lavoro da fare - ha commentato - ma la Trihotels ha dei beni immobili di indiscutibile valore e confido di poter ricevere delle concrete offerte d'acquisto».

Ora i due curatori fallimentari dovranno procedere alla determinazione del passivo, in vista dell'adunanza dei creditori, fissata il 14 dicembre per la capogruppo Tripcovich e il 27 ottobre per la Trihotels.

Sotto il profilo tecnico si tratta, a questo punto, di depurare il consolidato delle singole società dell'intero gruppo dai crediti verso le controllate «non sane», diventati non immediatamente esigibili per ciò che concerne le aziende già dichiarate fallite (prima dei depositi di ieri, erano già state dichiarate fallite la «Trisea» e «l'Edificatrice») e comunque di difficile esigibilità per quelle in stato di dissesto.

Analizzando la situazione da questo punto di vista, la dichiarazione di fallimento può trasformarsi in un aspetto positivo o comunque costruttivo: per lo meno è stata tracciata una linea precisa e definitiva che pone termine alla ridda di voci degli ultimi giorni. Da oggi in poi, se offerte ci saranno, per lo meno saranno facilmente individuabili i destinatari obbligati, che sono poi il Tribunale e i curatori fallimentari (non a caso in questi casi definiti «commercianti delegati» dalla dottrina in materia).

In questo senso trova significato la conferma della disponibilità a trattare sul comparto rimorchiatori, ribadita ieri dai responsabili della «Ocean», che l'avevano formulata prima che la situazione diventasse incandescente per l'intervento dei giudici.

Ma hanno rilievo anche altri elementi, come la conferma dell'assoluta disponibilità delle società operative a continuare regolarmente la loro attività: «Il servizio di rimorchio a Trieste e Monfalcone - ha precisato ieri pomeriggio Sergio Flegar, amministratore delegato della Tripnavi - proseguirà senza interruzioni».

Lo stesso consiglio di amministrazione della Gottardo Ruffoni, una delle società quotate del gruppo Tripcovich, ha dato il via libera, al termine della seduta di ieri a Milano, alla quale ha partecipato lo stesso Raffaello de Banfield, all'affitto delle proprie aziende al gruppo Gta, votando fra l'altro di sottoporre alla prossima assemblea l'azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore Agostino della Zonca.

Il barone de Banfield, che nel viaggio di ritorno da Milano ha accusato un lieve malore appena conosciuto il provvedimento del Tribunale, ha ugualmente trovato la forza per ringraziare apertamente tutti i dipendenti (sono circa 1500 in Italia) «capaci di operare con sacrificio e dedizione nonostante la crisi che ha attanagliato il gruppo negli ultimi mesi».

Il presidente della Tripcovich, fra l'altro, non aveva rinunciato a una sola delle azioni di sua proprietà neppure nei momenti di maggiore difficoltà, continuando a essere l'azionista di riferimento.

DALLA DESTITUZIONE DI DELLA ZONCA AL FALLIMENTO

Un anno di colpi di scena per i destini della società

TRIESTE — «L'anno passato ci ha visti impegnati in un'opera di crescita e di consolidamento delle posizioni già acquisite. Ci è sembrato ora necessario darci i mezzi per proseguire in questa direzione». Aprile 1993: all'indomani di un'assemblea riunitasi sotto la presidenza di Raffaello de Banfield Tripcovich, l'amministratore delegato Agostino della Zonca spiega gli elementi essenziali di un'operazione finanziaria che avrebbe dovuto portare il gruppo a un duplice aumento di capitale sociale, parte a pagamento e parte mediante l'emissione di un prestito obbligazionario. Il gruppo era passato rapidamente dal sessantaduesimo al ventottesimo posto della classifica Mediobanca delle principali società italiane, ma già nubi scure si addensavano all'orizzonte.

La tempesta sulla storica società triestina si sarebbe scatenata solo alcuni mesi più tardi. Il 3 febbraio di quest'anno il mondo finanziario si trova di fronte a un fatto sorprendente. Stenta a partire la ricapitalizzazione della Finrex, primo passo del piano di riorganizzazione del gruppo. L'assemblea che doveva approvare l'aumento di capitale a pagamento è andata deserta per l'assenza dell'azionista di maggioranza. La proposta deliberata era stata revocata alla fine dello scorso anno. Aveva destato sensazione a Trieste, fra l'altro, la cessione alla Finrex dello storico stabile del Tergesteo, dove ha sede la stessa Tripcovich. I mezzi freschi in entrata erano destinati soprattutto a investimenti da operare sulla controllata Gottardo Ruffoni, che a sua volta aveva da poco concluso un aumento di capitale da 64,8 a 108 miliardi. Negli ultimi giorni di gennaio proprio il titolo della Gottardo Ruffoni, il gigante del gruppo, era stato oggetto di grandi manovre sul mercato azionario. Nell'arco di pochi giorni era stato movimentato circa il 10 per cento dell'intero capitale, quasi 15 milioni di titoli.

Sebastiano Gattorno

Agostino della Zonca

Il 9 febbraio il presidente de Banfield rompe un lungo silenzio destituendo all'improvviso l'amministratore delegato e secondo azionista della Tripcovich e avocando a sè la gestione del gruppo. Durissima la reazione di della Zonca. «Non comprendo - dichiara nei febbrili momenti in cui si decide il futuro della società - il motivo di questa decisione. Come de Banfield abbia deciso di rompere un sodalizio che durava da dieci anni e che ci aveva dato tante soddisfazioni. La rottura, in un momento come questo non potrà che essere dannosa per l'azienda. Auspico che si trovi una ragionevole intesa. Sono convinto che le scelte espresse dal Consiglio altro non siano che una soluzione temporanea, finalizzata a nascondere le reali intenzioni di una nuova maggioranza aziendale che si sta cercando di costituire, ma che ancora non può o non vuole uscire allo scoperto. A questo opporrò tutte le risorse e le capacità di cui dispongo».

Trascorre solo poco più di un mese e alla sfida arriva una risposta concreta. La Tripcovich annuncia un'alleanza con il gruppo genovese Serra, stretto grazie all'intercessione della famiglia Agnelli. «Questo accordo - commenta de Banfield - non è solo uno scambio di cortesie: diventerà sempre più sostanzioso con il passare del tempo». Si parla di un interesse congiunto nell'operazione di privatizzazione del molo Settimo. Della Zonca sembra assumere il ruolo di azionista importante, ma comunque di minoranza. L'alleanza con il gruppo genovese comincia a definire i suoi contorni. Il Cda della Tripcovich nomina nuovi amministratori delegati Sebastiano Gattorno, presidente e amministratore delegato della Serra, e Giberto Arrivabene. In una massacrante maratona di Consigli di amministrazione Gattorno viene anche nominato amministratore delegato di Gottardo Ruffoni, poi vicepresidente della Finrex. Il 20 maggio la Consob dispone la sospensione dei titoli Tripcovich, Gottardo Ruffoni e Finrex. Il gruppo è oppresso dai debiti e gli amministratori annunciano un piano di salvataggio. Si profila un abbattimento del capitale e una ristrutturazione mirante al salvataggio delle società sane dell'impero e al disimpegno dagli altri fronti. Mentre i piccoli azionisti insorgono, si parla di liquidazione e di debiti superiori ai 200 miliardi. In pochi giorni Gattorno lancia un piano di salvataggio: dieci soci, fra imprese armatoriali e di trasporto, si propongono per la gestione delle società sane. I sindacati approvano, mentre viene fissata un'assemblea per la data di oggi, 14 luglio, in cui si sarebbe dovuta affrontare la decisione finale: ricapitalizzare o accettare la liquidazione. Ma gli avvenimenti incalzano e della Zonca annuncia la propria assoluta contrarietà al piano, e accusa gli avversari di aver ignorato offerte alternative avvalendosi scorrettamente della propria posizione nei cda. I contendenti minacciano azioni giudiziarie incrociate, mentre il giudice fallimentare nomina un curatore prima per alcune società minori del gruppo, poi per la holding Tripcovich, cuore storico, se non più operativo, dell'intero gruppo.

L'Hotel Duchi d'Aosta in piazza dell'Unità a Trieste, controllato dalla fallita Trihotels.

LA SCHEDA

Attende il curatore il cuore storico dell'impero

TRIESTE — Quando, di ritorno al Tergesteo dal palazzo di giustizia, il direttore amministrativo della Tripcovich Sergio Flegar farà scattare questa sera la serratura nel portone della storica sede, un capitolo glorioso di storia economica triestina sarà arrivato alla sua ultima pagina. La giornata, per i 15 dipendenti della holding che controlla la più gigantesca rete italiana di società operanti nel settore trasporti, si annuncia mesta. Dopo aver raccolto i libri contabili e la documentazione richiesta, dopo aver atteso il rientro dal tribunale del direttore amministrativo in carica, non resterà che staccare la corrente, chiudere le imposte e lasciare al buio un cuore che batte ininterrottamente nell'Alto Adriatico da 99 anni. Tornare a casa, in attesa che arrivi il curatore fallimentare nominato dalla magistratura.

La D. Tripcovich, società di navigazione per azioni, emanazione diretta della gloriosa compagnia fondata nel 1895, esiste nella sua attuale configurazione dal 14 dicembre del 1912. La società, nucleo delle attività tradizionali della famiglia proprietaria, fino al 1981 ha conservato un assetto piuttosto semplice. Controllava le attività marittime della Tripcovich (rimorchiatori), il palazzo del Tergesteo e un sostanzioso pacchetto di azioni della Assicurazioni Generali.

Con l'arrivo di Agostino della Zonca, le cose sono destinate a cambiare rapidamente. In dieci anni diventerà una holding che acquisisce e controlla 124 diverse società. Ma al tempo stesso perde per strada le sue attribuzioni storiche. L'attività marittima è trasferita alla Tripnavi, il pacchetto di azioni delle Generali venduto per far fronte all'indebitamento, lo stabile del Tergesteo conferito alla Finrex. Resta una scatola ricca di partecipazioni, ma vuota sotto il profilo operativo. Tanto è vero che le altre società del gruppo non sono direttamente coinvolte dalla procedura fallimentare e possono proseguire la propria autonoma attività.

La Tripcovich, quotata in Borsa, arriva a contare fino a un migliaio di azionisti (la Gottardo Ruffoni tocca i duemila). I dipendenti, come detto, sono poco più di una dozzina, e ora attendono le decisioni del liquidatore con apprensione. Chi si curerà del fallimento dovrà affrontare una situazione estremamente complessa, perchè il fallimento dovrà essere gestito tenendo in vista le numerosissime partecipazione societarie che la Tripcovich serba in portafoglio.

Il giudice ha pure deciso di decretare il fallimento per la Trihotels, la società del gruppo che gestiva due alberghi. Il più noto e lussuoso hotel di Trieste, il Duchi d'Aosta di piazza Unità e lo Sporting Hotel Villa Blu di Cortina sono quindi coinvolti dalla decisione del giudice e destinati ad ammainare la bandiera con l'aquila a due teste, effige della società. La Trihotels, erede della società Sviluppi alberghieri, era stata creata al momento dell'acquisto dei Duchi dalla Ciga. Aveva anche gestito il Grand'hotel Astoria di Grado, ceduto dopo dieci mesi e destinato a fallire un anno dopo.

IL GOVERNO VORREBBE IMPORRE MASERA E L'ISTITUTO CENTRALE E' FAVOREVOLE A PADOA SCHIOPPA

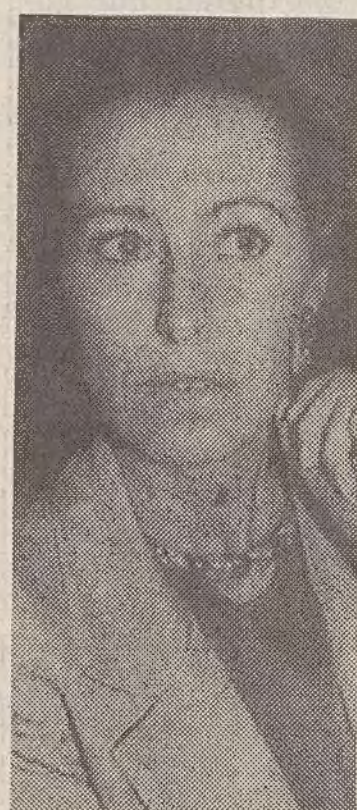
Bankitalia: braccio di ferro

LETIZIA MORATTI ELETTA ALL'UNANIMITA'

Ora un'amazzone sul cavallo Rai

ROMA — In sella al cavallo di viale Mazzini stavolta c'è una donna. Letizia Brichetto Moratti, 45 anni, due figli e una carriera smagliante nella società di brokeraggio assicurativo di famiglia, è stata eletta all'unanimità presidente della Rai in tempo di record.

E' bastata un'ora della riunione di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione. Ma lei, raggiante, è uscita dal Palazzo della Rai con la nomina in tasca, senza dichiarare il proprio successo. E, una volta trapelata la notizia, senza commentarlo. «Non è per sottrarmi, è semplicemente per voler prendere atto dell'azienda e dei suoi problemi e per poter dare poi risposte consapevoli e meditate» ha concesso soltanto ai cronisti che prendevano nota del suo tailleur gessato blu, versione vezzosa di quello del collega-consigliere Alfio Marchini, e della camicetta rosso fuoco dal generoso decolleté. Qualche sorriso. Foto di rito. E poi via. Ha raccolto le gambe da gazzella in un'auto blu ed è fuggita verso Palazzo Giustiniani, dove era attesa a cena, assieme all'intero Cda, dai presidenti di Camera e Senato.

Un appuntamento formale solo in parte. Si è discusso da subito delle linee di orientamento dei nuovi vertici dell'azienda. E, naturalmente, del primo problema spinoso da affrontare: la designazione del direttore generale.

Letizia Moratti

Formalmente Gianni Locatelli è ancora in carica, avendo solo rimesso il mandato, senza presentare le dimissioni.

«Spero che resti» ha detto con sottile ironia, ieri, il presidente uscente Claudio Demattè, sottolineando che «così continuerebbe il lavoro». Il Professore bocciato dal governo, attende al varco i suoi successori per vedere cosa sapranno fare di diverso e, soprattutto, di meglio. E a chi gli chiede se nella riunione di commiato ha già consegnato al nuovo cda il piano di ristrutturazione, Demattè risponde con sguardo sornione: «certamente!». Nessun consiglio ai suoi successori? «Di qui in avanti i consigli son tutti pagati».

A giocare contro l'ipotesi di una permanenza di Locatelli, oltre all'imprinting della vecchia gestione (il piano era anche farina del suo sacco), c'è ancora la brutta vicenda Lombardfin: l'appello contro la censura dell'Ordine dei Giornalisti è rinviato a settembre. Ma l'ex direttore del Sole 24 ore è campione di pronostici stravolti. E ci sono ancora forti possibilità che venga lasciato al proprio posto fino alla scadenza naturale del suo contratto nel '95.

Mentre tramonta l'ipotesi di una doppia reggenza, ed esce definitivamente di scena Paolo Torresani, che ringrazia ma rifiuta il ruolo di direttore generale 'bis', restano alte le quotazioni di Felice Mortillaro. Malgrado le critiche già suscitate dall'alta densità di uomini vicini alla Confindustria presenti in questo consiglio.

La decisione però non tarderà. Fra le prime dieci parole pronunciate dalla neopresidente una «abbiamo già cominciato a lavorare» ha dato il senso di un'intenzione di efficienza, confermata dalla convocazione di una prima riunione di cda molto mattiniera: ore 8.30 di stamani.

E' troppo presto, comunque, per capire quale Rai hanno in testa i nuovi consiglieri. Chi parla, ed è soprattutto Franco Cardini, annuncia un grande rilancio della cultura. Come i Professori della prima ora. E' questione di pochi mesi. Da queste esperienze è già un successo uscirne in pareggio».

Virginia Piccolillo

ROMA — Insediato il Consiglio di amministrazione ed eletto il nuovo presidente Rai si profilano nuovi conflitti per la nomina del direttore generale di viale Mazzini.

Alleanza nazionale e Ccd sono assolutamente contrari alla conferma di Gianni Locatelli e annunciano battaglie contro chi la proporrà. Ma un altro problema, delicato e importante per l'economia nazionale è all'ordine del giorno di Silvio Berlusconi: le nomine al vertice della Banca d'Italia e dell'Iri.

Ieri il presidente del Consiglio ha deciso una sterzata su manovra economica, condoni e fisco, anche per rispondere alle accuse di «indecisionismo» piovute non solo dalle opposizioni, ma pure da ambienti imprenditoriali ed industriali. Ed ha precisato che il nodo delle nomine «non è stato ancora affrontato dal governo».

Continua dunque senza soluzione il braccio di ferro tra Bankitalia ed esecutivo.

Rainer Stefano Masera, attuale direttore dell'Imi, è il candidato sostenuto dal ministro del Tesoro Lamberto Dini come suo successore a via Nazionale.

Con una nota ufficiale Palazzo Chigi ha rivendicato il potere di nomina del direttore generale dell'Istituto, accolta dalle proteste delle forze di opposizione.

Bankitalia invece appoggia fermamente la candidatura di Tommaso Padoa Schioppa o dell'altro vice direttore interno Vincenzo Desiario.

Nella polemica si è inserito un attacco del ministro del Tesoro Dini al corrispondente italiano del Financial Times Robert Graham che aveva

Dopo le nomine Rai, la battaglia per i direttori generali

scritto delle ingerenze del governo sulla massima autorità economica.

«Prima lasci il paese meglio è- avrebbe detto il ministro al giornalista del quotidiano britannico.

Denis Ugolini, repubblicano eletto con i progressisti, chiede, in una lettera al presidente della Camera Irene Pivetti, di sollecitare il governo a rispondere alle interrogazioni presentate su Bankitalia. Sottolinea che la questione investe principi di grande rilievo, quali l'autonomia della banca centrale e la separazione tra sfera governativa della politica economica e attribuzioni istituzionali della Banca d'Italia.

Visto che il governo ha esplicitamente posto il diritto-dovere di esprimere una propria valutazione, è necessario un confronto parlamentare.

Le code polemiche sulle nomine Rai investono soprattutto la Lega, dopo lo scambio di critiche tra la Pivetti e Umberto Bossi.

Il portavoce del Carroccio Luigi Rossi, a titolo personale definisce «offensivi ed estremamente pesanti» i giudizi del presidente della Camera contro il segretario leghista. Ma Bossi smorza invece le polemiche.

Dice di aver parlato ieri con una Pivetti «tenerissima», negando tensioni e polemiche tra loro.

Si anima però anche il fronte progressista. La prossima settimana il segretario del Pds Massimo D'Alema si incontrerà con Silvio Berlusconi che gli aveva scritto per chiedergli un colloquio.

La nuova segreteria della Quercia si è riunita ieri la prima volta per preparare questo appuntamento. Il verde Gianni Mattioli intanto attaccato il gruppo progressista unitario, di cui lui stesso è vicepresidente, sostenendo che non è di nessun aiuto, ma anzi «una palla al piede» per le battaglie ambientaliste. «Facevano meglio i verdi da soli- sostiene. Il capogruppo Luigi Berlinguer si è detto sorpreso visto che è stato appena approvato un intenso programma di attività con il consenso di Mattioli.

D'Alema invita ad approfondire con i verdi i contenuti prima dei problemi di schieramento.

Marina Maresca

Tommaso Padoa Schioppa

LA LOTTA INTERNA HA SALVATO DAL ROGO TUTTI I FASCICOLI DEL SISDE

Maroni alza i coperchi sui Servizi

«Avremo di che stupirci» dice il ministro degli interni che ha letto i «dossier segreti»

ROMA — Quello su Irene Pivetti era un fascicolo «a tutela» aperto dopo la sua elezione a Presidente della Camera. Su Oscar Luigi Scalfaro c'era invece un «fascicolo fascicolo». Il ministro dell'interno continua a vuotare il sacco sui segreti del Sisde. Il fascicolo su Bossi, racconta, «era molto voluminoso e dentro c'era tutto, me compreso». Ma siamo appena agli antipasti: «ho letto solo i fascicoli dal 10 agosto 1993 ad oggi. Da ora - annuncia Roberto Maroni - leggerò quelli dal 1976 al 9 agosto 1993, con il nuovo capo del Sisde». Avremo di che stupirci.

Il ministro dell'interno confessa di essere rimasto sorpreso dalla facilità con la quale ha ottenuto l'accesso al «sancta sanctorum»: «evidentemente la lotta interna ha bloccato la sparizione dei fascicoli». «Erano allo svaccamento», dice dei vertici del Sisde. Quando Bossi denunciò i maneggi dei servizi che lo avevano messo sotto controllo, racconta il ministro, «Mancino telefonò a Salazar e ci dissero che non c'erano fascicoli». Maroni è sicuro della buona fede del suo predecessore al Viminale e dell'ex capo del Sisde: «ma se il capo del servizio non riesce ad avere il controllo di quel che fanno i suoi...». «Questa mattina ho sentito Scalfaro - riferisce ai giornalisti che lo assediano - anche per la riunione del Consiglio supremo di difesa».

Sulla assenza di fascicoli riguardanti il PDS Maroni non si pronuncia: «la valutazione politica spetta al Comitato di controllo dei servizi», che si insedierà oggi a San Macuto. Gli leggono la lista dei «papabili» : i senatori Enzo Boso (Lega), Massimo Brutti (PDS), Carlo Ballesi (PPI) e Fausto Marchetti (Rifondazione), e i deputati Pietro Di Muccio (FI), Marcello Lazzani (Lega) Sebastiano Neri (AN) e Antonio Soda (PDS). Maroni tifa per Lazzati, presidente del Comitato: «Era già del Comitato nella scorsa legislatura. In questo modo si completa l'opera, io tiro fuori le cose dai cassetti e lui se le studia bene...»

L'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga frena a stento l'indignazione: «prendo atto senza rabbia ma con grande attenzione - detta al cronista - che il governo del cav. Berlusconi e dell'avv. Maroni considerano legittima l'inchiesta condotta contro di me e contro i Consubin». Una inchiesta per la quale Cossiga chiese con grande concitazione ma senza risultati la destituzione da capo del Sisde del prefetto Salazar.

«Da un governo di parte, giovane, debole e incerto - infierisce il senatore a vita - un parlamentare senza forza politica e senza interessi economico-finanziari alle spalle non poteva ragionevolmente aspettarsi di più». Cossiga ricorda di aver votato la fiducia al governo Berlusconi «ma per ragioni istituzionali - precisa - che si sono esaurite con il primo voto».

Da Hammamet, Bettino Craxi manda a dire che al tempo in cui era presidente del consiglio, del Sisde si occupava il suo ministro dell'interno: Oscar Luigi Scalfaro. Craxi nega di essere stato il capo di un complotto ai danni dell'attuale Capo dello Stato, «una accusa assurda - commenta - come tante altre con le quali si è organizzata nei miei confronti una persecuzione». Si dice che i politici sapevano tutto.

«Io - risponde Craxi - non sapevo proprio un bel nulla. Il ministro dell'interno è stato per quattro anni l'onorevole Scalfaro e il Sisde era alle sue dirette dipendenze e governato da dirigenti di sua stretta fiducia».

Immediata la replica del Quirinale: «Di fronte al ripetersi di insinuazioni ed accuse al Presidente della Repubblica - si leggeva in una nota diffusa in serata - la Procura di Roma ha il dovere di precisare che nei confronti dell'on. Scalfaro non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi Sisde o una qualsiasi azione del Presidente diretta a promuovere o consentire la copertura degli illeciti attribuiti ai funzionari del Sisde».

Salvatore Arcella

L'INTERVISTA DI D'ALEMA

Nessun dramma per il Congresso

ROMA — «Non capisco l'enorme drammatizzazione di questo cosiddetto slittamento del congresso». Massimo D'Alema, all'indomani della riunione della direzione che ha fissato la convocazione del congresso per la fine di gennaio, commenta al Tg2 le decisioni di ieri l'altro. «Noi avevamo deciso di fare il congresso entro il 21 dicembre e abbiamo valutato che sia il programma di preparazione, sia il fatto che ci sono elezioni amministrative a novembre e feste dell'«Unità» a settembre consigliano di farlo un mese dopo. Non mi pare un dato politico così rilevante. Il Pds farà opposizione in modo più efficace e propositivo e preparerà un'alternativa di governo».

D'Alema nega poi che con il Ppi si profili un'ipotesi di compromesso storico. «Anche questo è un argomento suggestivo.

Il compromesso storico era la prospettiva di un'alleanza tra forze comuniste, socialiste e cattoliche che rappresentavano il 90% del popolo italiano. E come tale, questa prospettiva piacque o dispiacque, ma aveva un certo senso politico. Adesso si parla di trovare un'intesa tra le forze politiche che sono all'opposizione del governo Berlusconi per prospettare una comune ipotesi di governo. Cosa abbia a che fare tutto ciò con il compromesso storico francamente faccio fatica a capirlo».

BOCCIATO PER LA SECONDA VOLTA IL CANDIDATO DEL PPI PER IL CSM

Fumata nera per il «laico» Gargani

Amareggiato ha dichiarato di ritirarsi: non parteciperà al terzo scrutinio del 20 luglio

ROMA — Per la seconda volta Camera e Senato in seduta congiunta hanno negato ieri a Giuseppe Gargani l'elezione a membro «laico» del Consiglio superiore della magistratura.

Dopo quest'altro «no» l'ex presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, candidato indicato dal Partito popolare, ha deciso, amareggiato, di ritirarsi.

Gargani non ha superato il quorum dei 3/5 del plenum dell'assemblea, pari a 573 voti. Ha infatti ottenuto 422 voti su 769 senatori e deputati votanti. Nella votazione non ci sono stati astenuti, 17 voti sono andati a Giacobbe, 14 ad Elia, 69 sono le schede disperse, 219 le bianche e 55 le nulle.

La volta scorsa aveva ottenuto 534 voti ed era stato l'unico dei dieci candidati, scelti in base ad un accordo tra tutti i partiti, a non farcela.

Alla prima votazione erano stati invece eletti senza problemi Sergio Fois (Fi), Gianvittorio Gabri (Lega), Franco Fumagalli (Lega), Carlo Federico Grosso (Progressisti), Andrea Proto Pisani (Progressisti), Giovanni Fiandaca (Progressisti), Alfredo Pazzaglia (An), Agostino Viviani (Fi) e Franco Franchi (An).

Su Gargani è quindi saltata l'intesa raggiunta tra tutti i partiti, benchè il capogruppo dei senatori popolari Nicola Mancino avesse invitato in mattinata tutti i parlamentari ad onorare i patti, così come aveva fatto il Ppi.

E' saltato l'accordo tra i partiti. Nuovo scrutinio

Anche i presidenti dei senatori e dei deputati progressisti Cesare Salvi e Luigi Berlinguer avevano invitato a votare per Gargani. Gli appelli però non sono serviti e ci sono state certamente defezioni tra la forze di sinistra, ma anche tra i parlamentari di Alleanza nazionale e nello stesso Ppi.

L'interessato ha dichiarato che «le riserve di una parte del Pds, alimentate da colleghi dello stesso Ppi e di altri gruppi hanno suggestionato tanti parlamentari compromettendo l'intesa.

Si è strumentalizzata la mia candidatura- ha accusato- per operazioni, non so se da prima o da seconda Repubblica, ma certamente di basso livello». Gargani ha lamentato nei suoi confronti «una pregiudiziale politica inaccettabile, che mette in evidenza linee diverse di politica giudiziaria, sulle quali sarà necessario fare chiarezza».

A determinare la bocciatura avrebbe contribuito una «lobby che opera fuori dal Parlamento, che è interessata a dividere il paese sui problemi della giustizia e, soprattutto, a strumentalizzare l'azione della magistratura per un particolare tipo di lotta politica».

«Il Parlamento- ha ancora dichiarato- non ha scelto in libertà». «Rinunzio ad una nuova votazione perchè non può determinare quel consenso unanime indispensabile per le finalità che le Camere si proponevano». La prossima seduta congiunta di Camera e Senato è fissata per il 20 luglio.

m. m.

IN BREVE

Una nuova lettera di Previti ai Verdi su mine antiuomo

ROMA — Il ministro della difesa Cesare Previti ha inviato ieri mattina una nuova lettera al capogruppo dei Verdi-la Rete di Palazzo Madama, Edo Ronchi, sul problema delle mine antiuomo. Nella nuova missiva, resa nota dai Verdi durante una conferenza stampa al Senato, il governo ribadisce il suo impegno per l'abolizione delle mine antiuomo. Previti ricorda che il consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento di ratifica nella convenzione di Ginevra sulla proibizione ed eliminazione dell'uso di alcune armi convenzionali considerate eccessivamente dannose.

No della Corte costituzionale alla lingua sarda nelle scuole

CAGLIARI — La Regione Autonoma della Sardegna non può intervenire nella integrazione dei programmi scolastici e nella sperimentazione con l'effettuazione di corsi di cultura e della lingua sarda. Lo sancisce la sentenza della Corte Costituzionale numero 290, redatta dal Giudice Antonio Baldassarre e depositata ieri l'altro in Cancelleria. Con la sentenza la Corte costituzionale, presieduta da Francesco Paolo Casavola, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 23 e 24 e dell'intero titolo quarto della legge della Regione Sardegna dal titolo «Tutela e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna».

La Palombelli resta con Scalfari farà tv e non va all'Indipendente

ROMA — Barbara Palombelli non va più all' «Indipendente» ma rimane a «Repubblica». La giornalista ha avuto un colloquio con il direttore Eugenio Scalfari e al termine, ha detto la stessa Palombelli, «ho deciso di rimanere». «Ho ottenuto da Scalfari - ha aggiunto - via libera per poter fare televisione, oltre che occuparmi di carta stampata; trovo la televisione particolarmente affascinante, e sono contenta per questa opportunità che mi è stata concessa». L'avvocato della giornalista avrebbe dovuto perfezionare ieri il contratto con l'amministrazione dell' «Indipendente», ma dopo l'incontro con Scalfari non se ne è fatto più nulla.

GIOVENTU' BRUCIATA: LA FAMIGLIA E' SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

I giovani avvertono i germi del disagio

ROMA — La famiglia è il suo problema numero uno. Seguono la salute psico-fisica e le difficoltà relative alla propria attività principale, sia questa la scuola che il lavoro. Ma, accanto ai problemi esistenziali, collocati soprattutto nella sfera relazionale, il giovane italiano ha una lunga lista di valori in cui crede. Al primo posto dei principi-guida svetta la «libertà di azione e di pensiero». Secondo in classifica si colloca l'«amicizia vera», seguito dal «rispetto di sè e della propria dignità».

A offrirci uno spaccato del pianeta giovani è la Fondazione Labos, con la ricerca «Gioventù negata. Osservatorio sul disagio giovanile». Commissionata dal Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili e presentata ieri a Roma. L'indagine si è articolata attraverso interviste effettuate su un campione di 2 mila giovani «normali», di età compresa tra i 14 e i 21 anni e su un altro campione di 350 soggetti caratterizzati da condizioni conclamate di disagio. Cosa ne è emerso? Che i giovani italiani troppo bene non stanno. Nell'orizzonte sociale di tanti di loro appare spiccata la presenza di un insieme di stili comportamentali che intendono la vita come «ricerca del piacere, dell'avventura, dell'eccitazione e della novità». Insomma, sono i futuri uomini e donne che hanno assimilato alla perfezione i modelli edonistico-consumistici della società moderna, che hanno bisogno di stimoli continui, di appagamenti materiali e che li cercano anche percorrendo strade di distruttività personale. C'è però anche un gruppo di ragazzi che si riconosce nel sistema di valori «dell'armonia interiore e dell'alterità sociale»: i loro principi sono l'uguaglianza, la giustizia, la tolleranza, il rispetto di sè. La cultura sociale trasmessa dagli adulti alle giovani generazioni contiene insomma i germi del disagio, perchè inluenza aspettative e stili di vita: il giovane che ricerca solo piacere e affermazione individuale, se lo fa in modo esclusivo, corre più rischi di finire nella sacca di droga, criminalità e via dicendo.

Quali sono i problemi più diffusi tra gli invervistati? Il 37% punta l'indice sulle difficoltà di comunicazione con i genitori, il che conferma la crisi della relazione adulto/giovane e dimostra che la famiglia, anche se in negativo, resta il luogo per eccellenza di formazione. Un terzo dei giovani manifesta problemi di salute, un quarto rivela problemi di adattamento all'interno della propria attività, aspetto questo che sottolinea come la scuola non riesca a dare accoglienza adeguata agli allievi portatori di problemi.

C'è poi quasi un 19% dei giovani che denuncia la carenza di luoghi di aggregazione e quasi un 17% - dato notevole, se si considera la giovane età degli intervistati - che parla di problemi di lavoro. Capitolo droghe o alcolismo: tocca una quota relativamente alta di giovani, il 7,9%, e indica che il disagio conclamato occupa uno spazio tutt'altro che marginale.

Ma quali sono i comportamenti dei giovani definiti «normali»? Un quarto abusa, almeno saltuariamente, di bevande alcoliche e un un quinto fa uso di droghe leggere. Anche la violenza sotto forma di aggressioni e vandalismi ha un certo peso.

Elisabetta Martorelli

VIA LIBERA AL DECRETO LEGGE DEL MINISTRO BIONDI

Tangenti, niente galera

Ma slitta ancora la soluzione «politica globale» - Segreti gli «avvisi di garanzia»

ROMA — Niente galera per tangentisti e mazzettari. Slitta ancora la soluzione politica per Tangentopoli. Il governo nella sua «collegialità» ha varato ieri sera nella riunione del consiglio dei ministri il decreto legge sulla custodia cautelare e sul riequilibrio tra difesa e accusa. Ovvero uno dei provvedimenti del «pacchetto giustizia» messo a punto dal ministro Biondi e sul quale la settimana scorsa c'erano state violente polemiche nella stessa maggioranza. «Non è un colpo di spugna», ha voluto subito chiarire il Guardasigilli rispondendo indirettamente a quanti, nell'opposizione, avevano duramente criticato le misure preannunciate dal suo dicastero. Il ministro ha difeso la forma del decreto legge: «c'era la necessità e urgenza. La custodia cautelare dovrebbe essere un'estrema ratio. Invece si era rovesciato il principio dell'eccezionalità».

Quanti imputati usciranno dal carcere? Il ministro della Giustizia non ha voluto o saputo rispondere. Si è limitato a dire che «dipende dai titoli di reato e dalla valutazione dei giudici. Ad ogni modo il principio che il governo ha voluto far valere - ha proseguito il ministro della Giustizia - è quello che un cittadino in attesa di giudizio non dovrebbe, salvo casi particolari, stare in carcere. E' un principio per cui mi sono sempre battuto anche in passato - ha detto con foga Biondi - un principio della mia cultura liberal-garantista». Secondo un calcolo approssimativo dovrebbero essere circa duemila gli imputati che beneficeranno del provvedimento, che ora dovrà essere firmato dal presidente della repubblica Scalfaro. In prigione prima del processo dunque finiranno solo assassini, mafiosi, terroristi e sequestratori. Ovvero i responsabili di reati che destano un particolare allarme sociale. Gli altri imputati tutti a casa, agli arresti domiciliari. La patata bollente quindi passa al ministro dell'Interno Maroni, che dovrà impegnare un numero consistente di forze di polizia. La custodia cautelare preventiva, è scritto nel decreto composto di 14

articoli, viene applicata sempre per i delitti di criminalità organizzata, per quelli commessi per finalità di terrorismo o eversione, quelli per associazione per delinquere in materia di stupefacenti e sequestro di persona. Cella assicurata anche per coloro che si sono macchiati di omicidio, rapina aggravata, eversione aggravata, traffico di stupefacenti e delitti relativi alle armi e sostanze esplosive. E, ovviamente, anche per coloro che vengono colti in flagranza di reato.

Per i delinquenti abituali e per coloro che abbiano trasgredito alle prescrizioni. Biondi ha voluto puntualizzare. «L'ordinanza che dispone la custodia cautelare deve essere motivata espressamente dalla gravità del reato, dalla pericolosità del soggetto, nonchè - e questo costituisce la novità - dall'epoca di commissione del reato».

Equilibrio tra difesa e accusa. Il decreto metterà il bavaglio all'informazione. Questo perchè il decreto stabilisce il segreto delle notizie relative all'invio e al contenuto dell'informazione di garanzia, fino alla chiusura delle indagini. Vengono introdotte inoltre misure - è sempre Biondi a parlare - volte ad assicurare un più effettivo esercizio del diritto di difesa. Tra le altre l'obbligo del pm che richiede un provvedimento cautelare di inviare al Gip le memorie difensive che potranno essere presentate anche direttamente dal difensore«.

Nel presentare il decreto legge - per il quale Biondi ha ottenuto »la solidarietà politica« di tutte le componenti del consiglio dei ministri - il portavoce di Berlusconi, Giuliano Ferrara si è richiamato alle dichiarazioni del presidente della repubblica Scalfaro (»il carcere non deve servire ad estorcere confessioni«) e a quelle del primo presidente della Corte di Cassazione Casavola (»basta con l'uso anomalo dei poteri del pm«).

Ai capigruppo dei progressisti che hanno accusato il governo di aver varato il decreto sulla custodia cautelare perchè erano imminenti provvedimenti che coinvolgevano esponenti del governo Ferrara e Biondi hanno risposto con durezza. »E' una gratuita affermazione a mezzo stampa«, ha detto il portavoce del governo. »E' abbastanza oltraggioso«, ha aggiunto il ministro della Giustizia.

Daniela Luciano

BARI

Esplosione misteriosa: un morto e due feriti

BARI — Un uomo è morto ed altri due sono rimasti feriti - uno gravemente - in una esplosione avvenuta per cause in corso di accertamento in un terreno di proprietà di uno dei tre, in via Contratta Giannola, a Palese, località costiera a nord di Bari. I tre stavano utilizzando una pala meccanica per togliere dal terreno - attiguo alla abitazione del proprietario - cataste di ferro vecchio che vi si trovavano, quando si è verificata l' esplosione. Forse in un fusto era stato nascosto dell'esplosivo.

APPROVATO IL DDL DEL MINISTRO ALL'ISTRUZIONE

La scuola durerà un mese di più ma non ci saranno più rimandati

ROMA — Mai più esami a settembre. Promossi e bocciati conosceranno la loro sorte a giugno. Per i più impreparati sono previsti corsi di sostegno durante l'anno e corsi di recupero per coloro che dagli scrutini avranno la conferma della loro scarsa preparazione. Insomma i più «somari» saranno aiutati (i corsi dovrebbero in linea di massima durare dal momento del giudizio finale fino a metà luglio). Dal '95 poi l'anno scolastico sarà più lungo. Le lezioni inizieranno il primo settembre e si concluderanno il 30 giugno. Il consiglio dei ministri ha varato ieri in tarda serata il decreto di riordino dell'anno scolastico messo a punto dal Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio. E' il primo segnale per far capire che «la scuola è una cosa seria, che ha un inizio e una fine. Ciò richiede di eliminare - aveva spiegato il ministro anticipando nei giorni scorsi i contenuti del provvedimento - pigrizie, incrostazioni e gelosie che hanno fatto dell'anno scolastico un colabrodo».

Non più provvedimenti disordinati e casuali, nati sulla pressione dell'emergenza. Ma un disegno organico che attui una rivoluzione culturale. «Intendiamo fare una legge - aveva precisato il ministro - che definisca le date esatte di inizio e fine dei corsi scolastici, con l'abolizione degli esami di riparazione, e affronti il problema della continuità didattica, ponendo fine ai trasferimenti dei docenti. Inoltre le graduatorie degli insegnanti dovrebbero essere fatte per istituto, e non più per province. Andrebbe affrontata anche la questione dell'utilizzo delle scuole come seggi elettorali, sempre per garantire la regolarità dell'anno scolastico. Sono modifiche consistenti di una parte rilevante dell'attuale legislazione scolastica». «E' stata una lotta contro il tempo - hanno riferito gli stretti collaboratori del ministro della P.I. - D'Onofrio puntava ad un rapido varo e ad una veloce approvazione del ddl da parte del Parlamento. In modo da predisporre in anticipo l'organizzazione delle classi».

Per saperne di più sui contenuti del disegno di legge, comunque, bisognerà attendere questa mattina quando il ministro D'Onofrio in persona lo illustrerà ai giornalisti. Nell'agenda del ministro della Pubblica Istruzione ci sono ora altri progetti importanti: quelli sull'autonomia scolastica, la riforma delle secondarie superiori e la riforma della maturità. Punto di partenza, lo ha ribadito più volte anche illustrando alla Camera la politica del governo nel settore, è quello della parità tra pubblico e privato nell'istruzione.

Daniela Luciano

I FAMILIARI SCAMPATI A UNA STRAGE ORDINATA DALLA MAFIA

Pentito protesta sul Colosseo: «La giustizia ci ha scaricati»

ROMA — Martedì sera. Ore 21.00 circa. Un uomo si aggira furtivamente per i Fori Imperiali. In testa ha un cappellino bianco e blu per ripararsi dall'umidità, maglietta a strisce verticali e pantaloni in tinta. In una busta porta cibo, bevande e sigarette. Tutto è pronto per mettere in atto il piano diabolico: «accamparsi » per protesta sopra al Colosseo. Anche a questo si arriva per disperazione. Sullo striscione che ha appeso si legge a lettere rosso sangue: «Sono un collaboratore contro la mafia. Gli interessi di carriera ci stanno distruggendo. 20 miei familiari sono scampati ad una strage per pura casualità — maggio 1994 — vergogna!». Solo ieri in tarda mattinata, dopo più di 12 ore passate ad attirare gli sguardi dei turisti incuriositi, ha deciso di «arrendersi» e scendere. Subito è stato portato al commissariato del Celio.

Il pentito che ha meditato questa singolare protesta è Vincenzo Di Caro, cognato di Gaspare Mutolo, altro collaboratore. Nell'86 ha indicato ai magistrati i nomi dei presunti responsabili di una serie di omicidi all'interno della famiglia mafiosa di Partanna Mondello. Adesso però Di Caro ha paura. Non si sente più protetto. E non è il solo. Negli ultimi mesi sono state molte le polemiche sulla legge che protegge pentiti e la possibilità di una revisione ha creato panico e allarme fra i «collaboratori di giustizia».

Una lunga notte abbarbicato sul secondo anello del glorioso circo. I carabinieri e la polizia hanno controllato ogni suo movimento. Ma non rientrava nel piano del collaboratore gettarsi dal più famoso monumento dell'antica Roma. Voleva solo attirare l'attenzione sulla sua vita, e forse su quella analoga di altri «pentiti». Dall'alto ha cercato di spiegare, urlando verso i gruppetti di gente, in quale situazione è costretto a vivere insieme alla sua famiglia. Anche il figlio di Vincenzo, Carlo, venditore ambulante, vive nelle stesse condizioni. Anche lui «canta». Ha rivelato i particolari di un traffico di eroina proveniente dall'estremo oriente gestito dai componenti della famiglia Partanna Mondello.

L'anonimato è duro ma ti salva. Adesso però le forze specializzate nell'antimafia, che secondo i pentiti avevano garantito sicurezza, hanno deciso di «mollare la patata bollente» alle strutture territoriali, commissariati, squadre mobili e caserme dei carabinieri.

Ciò significa che saranno in molti a sapere chi sono e dove vivono i pentiti. Anche gli avvocati li hanno «abbandonati», rimettendo il mandato in seguito alle polemiche sul cumulo delle difese. E poi il «tradimento» più grave: i sospetti sul pentitismo guidato.

La paura cresce. Alcune vendette trasversali sono state esplicitamente lanciate dai boss dalle aule dei Tribunali.

SAVONA

La moglie gelosa denuncia sei modelle

SAVONA — Sei fotomodelle che prendevano il sole nude su una spiaggetta dei Piani d' Invrea sono state denunciate dai carabinieri di Varazze per atti contrari alla pubblica decenza. A richiamare i militari è stata una telefonata che segnalava un litigio a colpi di ombrello fra due coniugi: la moglie aveva sorpreso il marito a spiare le sei ragazze. Queste si sono giustificate sostenendo di dover prendere l' abbronzatura integrale perchè, nel loro lavoro, non è ammesso esibirsi con i segni del costume da bagno.

I MAGISTRATI STANNO ACCERTANDO LE DICHIARAZIONI FATTE DA UN AMICO DELL'UOMO IN CARCERE

«*Brigida ha davvero ucciso i suoi tre bambini*»

ROMA — Non finisce la tragica storia dei tre bambini romani sequestrati, e forse uccisi, dal papà.

Lui in carcere tace. In tv parla un suo amico e dichiara a «Chi l'ha visto» che Luciana, Armandino e Laura Brigida sono morti, assassinati proprio dal padre che glielo avrebbe confessato. Il magistrato, Diana De Martino, convoca subito l'uomo, Vincenzo Bilotta, che all'uscita dell'interrogatorio, pressato, ammette di aver raccolto la confessione dell'amico: avrebbe sparato ai tre piccoli con una pistola. «Se dice dove stanno gli porto le bare a Regina Coeli» si commuove, lanciando un appello all'antico amico del cuore.

In realtà, come lascia intuire la squadra mobile, il sospetto che il suo amico Tullio Brigida, i bambini li avesse già uccisi e sepolti Bilotta lo deve aver già esternato agli inquirenti. Tant'è che in carcere, dove Brigida è in attesa di giudizio per l'attentato a casa dei suoceri, gli è stata notificata anche l'accusa di omicidio, oltre che di sequestro.

Il pm Diana de Martino però ha interrogato Bilotta a lungo ieri mattina dopo lo 'scoop' di Chi l'ha visto?

Durante il programma, martedì sera, Bilotta aveva raccontato di quel giorno in cui Brigida gli avrebbe raccontato l'omicidio, compiuto con alcuni colpi di pistola. E aveva aggiunto di non essere più in grado di mantenere questo segreto «insopportabile» aggiungendo che Brigida gli avrebbe anche raccontato il modo con il quale aveva soppresso i figli, e cioè con alcuni colpi di pistola. Il testimone aveva anche spiegato di non poter fornire ulteriori indicazioni sul luogo dove potrebbero essere stati sepolti i bambini, anche se sospetta che possano trovarsi in un posto che Brigida riterrebbe «sicuro».

All'uscita dall'ufficio del pm, naturalmente, Bilotta è stato assaltato dai cronisti. Inutile il tentativo di non parlare. «Nun ve posso di niente», si è schernito Bilotta. Ma l'assalto è proseguito. «Confermo tutto» ha detto solo, tentando così di placare l'assalto. E ripetendo che non poteva rivelare il contenuto dell'interrogatorio.

Poi, ha tentato di mentire spudoratamente, sostenendo di non essere lui il protagonista delle rivelazioni di «Chi l'ha visto?». «Non confermo niente, non ero io quello in tv, al magistrato non ho detto niente». Ma, alla fine, rispondendo all'ennesima domanda di un giornalista che gli chiedeva che cosa può fare per Brigida, l'uomo ha detto: «Se dice dove stanno i bambini gli faccio fare un funerale gratis, gli porto le bare a Regina Coeli. Giusto quello posso fare». Così «può essere che dopo si commuove».

†

Il 12 luglio ci ha lasciati

Angelo Mocarini

maestro

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ADELAIDE, i figli MARIO con LIA e LORENZO, LAURA con PAOLO, PAOLA con MARZIO e MARGHERITA, GUIDO con ADRIANA, le sorelle ANNA e MATILDE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I familiari ringraziano il dottor SAMANI, i medici e il personale della Semeiotica chirurgica.

La funzione funebre avrà luogo nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria 53 sabato 16 luglio alle ore 11.

Trieste, 14 luglio 1994

Ciao

nonno Agnul

- LORENZO e MARGHERITA.

Trieste, 14 luglio 1994

Un abbraccio: famiglie NALE e RIGONI.

Valenza, 14 luglio 1994

FRANCA, ANTONELLA, ROBERTO, FABRIZIO e LUCIANO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Angelo

Trieste, 14 luglio 1994

Angelo

sarai sempre tra noi.
Gli amici: BIASINI, DELISE, GREGORATTI, MENIA, SAMBO, SATTLER e famiglie.

Trieste, 14 luglio 1994

LICIA e NIGEL sono vicini a LAURA e ai suoi cari.

Trieste, 14 luglio 1994

I colleghi, il Consiglio direttivo sezionale, il presidente della sezione A.I.A. RICCARDO CESARE PIERI sono vicini alla famiglia per la prematura scomparsa del collega

Angelo Mocarini

Arbitro Benemerito.

Trieste, 14 luglio 1994

Il Comitato regionale e gli arbitri della regione Friuli-Venezia Giulia commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega, arbitro benemerito

Angelo Mocarini

già Presidente del C.A.R.

Trieste, 14 luglio 1994

Ciao

Angelo

caro e indimenticabile amico: PAOLO, EZIO, CATERINA ed ELENA MARCONI.

Trieste, 14 luglio 1994

Sono vicino all'amica PAOLA e alla sua famiglia: FRANCO.

Trieste, 14 luglio 1994

Siamo vicini a GUIDO e famiglia: PAOLO, MARCELA, FRANCO, MAURIZIA, MAURO, WALTER, TIZIANA, ANNAMARIA, ROBY, FABIO, ANTONELLA.

Trieste, 14 luglio 1994

LAURISA e LUIGI CELLI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano al lutto le famiglie PAVONE-MADDALENI.

Trieste, 14 luglio 1994

Ciao, indimenticabile maestro e amico, sarai sempre con noi: BRUNO, CLAUDIO, GIANFRANCO, TONY, VILLI e rispettive famiglie.

Trieste, 14 luglio 1994

L'Associazione mutilati invalidi guerra Trieste partecipa commossa al lutto dei familiari del

MAESTRO

Angelo Mocarini

stimato dirigente associativo

Trieste, 14 luglio 1994

Profondamente commossi partecipano: MARTA, FERRUCCIO, GIOVANNI.

Trieste, 14 luglio 1994

La grande luce ti aspetta.
Grazie per la tua amicizia: i consuoceri ROSA e MARIO BORRI.

Trieste, 14 luglio 1994

Con affetto vicini ad ADELAIDE e i suoi cari: DIVA, ANTONIO, EUGENIO, STEFANO.

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano al lutto IDA, FABIO e LUCIA SAMANI.

Trieste, 14 luglio 1994

Affettuosamente vicini: BRUNO e MARIAGRAZIA, PAOLO e VALENTINA, PAOLO e CRISTINA.

Trieste, 14 luglio 1994

La trattoria "DA DINO" partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 14 luglio 1994

Mandi

zio Angelo

Ci mancherai: OLGA, RICCARDO, IRENE e TANJA.

Cividale, 14 luglio 1994

WALTER e LISELOTTE SCHOLL salutano l'amico fraterno

Angelo

ed esprimono sentite condoglianze ad ADELAIDE, MARIO, LAURA, PAOLA, GUIDO e alle rispettive famiglie.

Bad-Harzburg,
14 luglio 1994

Si associano al lutto: VALERIA e TIZIANA BLASIGH, RUDI FONTANINI e famiglia.

Cividale, 14 luglio 1994

Agnul

Sintinsi-simpri: Quei del "Ciaval".

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano al dolore della famiglia: FRANCO, NADIA, ANDREA, IRENE, GIULIANO, VIVIENNE, ROBERTO, MARISA, ROBY, CRISTINA.

Trieste, 14 luglio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Laneri

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, il figlio MAURIZIO, la sorella BIANCA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1994

†

Il 13 luglio è mancato ai suoi cari

Duilio Crevatin

Lo annunciano i cugini e le cugine.
I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1994

14.7.1979 14.7.1994

Federico Cravos Ortar

Amatissimo la tua immagine ci segue ovunque.

Mamma e sorella

Trieste, 14 luglio 1994

I ANNIVERSARIO

Antonio Giuppani

Sei sempre nel mio cuore.

JOLE

Trieste, 14 luglio 1994

†

Dopo aver dedicato la propria esistenza ai lavoratori, operando attivamente nel sindacato, è mancato prematuramente alla stima e all'affetto di tutti noi

Giovanni Brumat

Ne danno il triste annuncio i dirigenti della Camera del Lavoro - UIL, della UIL Regionale e Nazionale, i lavoratori tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 luglio dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.30 e la salma verrà traslata al cimitero di Sant'Anna.
I dirigenti sindacali, gli amici, i lavoratori, in occasione delle onoranze funebri, si stringeranno accanto all'amico

Giovanni

Trieste, 14 luglio 1994

Caro

Giovanni

la FeNEAL Nazionale, Regionale, Provinciale commossa ti rimpiange e ti è riconoscente per la serietà e l'impegno di tutti questi anni di attività sindacale.

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano commosse le famiglie ABRAMI, RANIERI, MARASPIN, GEI, TREBBI.

Trieste, 14 luglio 1994

Ciao

Gianni

- ELENA, GIORGIO MORGUTTI e famiglia

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano LIDIA e FURIO GEI.

Trieste, 14 luglio 1994

Il Presidente e il Collegio costruttori edili e affini di Trieste esprimono il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa del signor

Giovanni Brumat

segretario della FENEAL - UIL.

Trieste, 14 luglio 1994

Il Presidente, il Vicepresidente unitamente al consiglio generale e personale della Nuova Cassa Edile esprimono il loro dolore per la prematura scomparsa del consigliere

Giovanni Brumat

Trieste, 14 luglio 1994

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore, i Dipendenti e il Corpo Insegnante della SCUOLA DI QUALIFICAZIONE OPERAI EDILI DI TRIESTE partecipano al lutto per la prematura scomparsa del suo vicepresidente, signor

Giovanni Brumat

Trieste, 14 luglio 1994

†

A conclusione della fatica terrena, ha raggiunto la casa del Padre

Gioachino Krizmancic

Lo annunciano i figli CATERINA, PAOLO, ANNAMARIA, GIANNA, il genero, la nuora, i nipoti e i pronipoti.
Sono vicini i fratelli della Comunità Neocatecumenale.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 14 luglio 1994

I familiari di

Carla Zaccaria ved. Codrich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 luglio 1994

ANNIVERSARIO

Nell'anniversario della scomparsa della carissima mamma

Genoveffa ved. Nordio

la ricordano con immutato affetto

la figlia e il genero

Trieste, 14 luglio 1994

†

Circondato dall'amore dei suoi cari si è spento il

CAVALIER

Teodoro Rizzello

M.llo di P.S. a riposo

Lo piangono la moglie GIANNA, il figlio ANDREA con TERESA, la figlia MARINA con MANLIO, gli adorati nipoti MARA e PIERO, i fratelli e i parenti tutti.
Un grazie speciale ad ANNA.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi, giovedì 14, alle ore 12 presso la Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1994

Caro

nonno Teddy

sarai sempre nel nostro cuore.
- MARA e PIERO

Trieste, 14 luglio 1994

Vicini ad ANDREA in questo triste momento i colleghi della Dogana e i dipendenti delle Case di spedizioni Punto Franco Nuovo.

Trieste, 14 luglio 1994

La famiglia D'ERRICO partecipa al vostro grande dolore.

Trieste, 14 luglio 1994

A un anno dalla scomparsa della Sua adorata DORINA ha cessato di vivere

Alceo Covelli

Lo piangono THEA, LORIS, ANGELO e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1994

Partecipano i cugini GRAZIA, SANDRA, BRUNO.

Trieste, 14 luglio 1994

Addolorati partecipano RAFFAELE, TULLIA, IDA.

Trieste, 14 luglio 1994

†

Il 12 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Millo

Addolorati lo annunciano la moglie PIERINA, la figlia ILVA, il genero CARLO, la nipote LORELEI con GIANFRANCO.
I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Trieste, 14 luglio 1994

La famiglia TATTONI partecipa al lutto.

Trieste, 14 luglio 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Cergol ved. Iancovich

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANNA e BRUNO e tutti i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1994

VIII ANNIVERSARIO

Dani Devidè nata Baccari

Ciao DANI sei sempre con noi.

BRUNO, SILVIA PETER, OLIVER

Trieste, 14 luglio 1994

La famiglia VIGNA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al lutto.

Trieste, 14 luglio 1994

EUROPA / DOMANI IL VERTICE CHE DECIDERA' IL SUCCESSORE DI DELORS

Santer è «maglia gialla»

Il premier lussemburghese (pur se francofono) potrebbe essere gradito a Londra

EUROPA / CAPITALE

«Vale» ottomila miliardi l'industria-Bruxelles

BRUXELLES — Un'enorme macchina decisionale che influenza il futuro di 345 milioni di cittadini europei e genera ogni anno — per la sola attività comunitaria — 8.000 miliardi di lire. Tale è Bruxelles, la capitale politica e amministrativa dell'Unione europea, che accoglierà domani il Vertice straordinario dei capi di governo dell'Unione.

«Bruxelles ha deciso» significa ormai «l'Unione europea ha deciso», con i suoi 16.400 funzionari che nella sola capitale fanno correre 11.350 persone, tra diplomatici, giornalisti, avvocati e lobbisti. O semplici visitatori delle istituzioni europee.

Ogni decisione presa a Bruxelles, poi, ha una ricaduta verticale per settore d'interesse economico: dalle organizzazioni professionali agli uffici finanziari, dai servizi alle imprese, sono oltre duemila le persone che contribuiscono a diffondere in modo mirato l'informazione comunitaria.

Tutto ciò che si muove nel vortice della grande amministrazione europea genera affari. Gli eurocrati, le loro famiglie e coloro che gravitano intorno alle istituzioni europee e internazionali (in primo luogo la Nato e l'Unione dell'Europa occidentale) danno lavoro anche alle 1.700 persone che nelle scuole europee e internazionali formano una popolazione cosmopolita di 13.000 giovani.

Bruxelles, insomma, è ormai con Tokyo e Washington uno dei tre maggiori centri decisionali del mondo sul piano economico e finanziario. Una posizione che non sarà smentita nel prossimo decennio, secondo gli studi più recenti pubblicati ora da un centro di ricerca su richiesta delle autorità locali.

Con l'allargamento della Ue dal prossimo anno ai paesi scandinavi e all'Austria, infatti, il ruolo della capitale europea sembra destinato a crescere. Assieme al suo giro d'affari, che dovrebbe attestarsi sui 9.000 miliardi di lire l'anno.

Tuttavia solo una piccola parte di questo vortice di miliardi finisce nelle casse pubbliche dei diciannove comuni che formano la capitale. Anzi, queste ultime sembrano impoverirsi sempre maggiormente. Mantenere Bruxelles al livello della sua importanza europea costa, e molto. Ma a rimpinguare le casse pubbliche gli eurocrati contribuiscono molto poco.

Non è tutto idilliaco, quindi, nella capitale europea. Le istituzioni, ad esempio, si sono dilatate a macchia d'olio nel centro della città, modificando profondamente - in alcuni casi anche depauperando - il tessuto urbano e sociale. Basti pensare che dalla metà degli anni Ottanta all'inizio degli anni Novanta sono stati costruiti più di un milione di metri quadrati di uffici. Inoltre, l'otto per cento della popolazione ha abbandonato la capitale, dove gli affitti sono ormai diventati quasi insostenibili.

Patrizia Lenzarini

BRUXELLES — E' sospese fino all'ultimo nella corsa alla successione di Jacques Delors alla testa della Commissione europea. Il premier lussemburghese Jacques Santer conserva — per il quarto giorno consecutivo — la «maglia gialla» di grande favorito, ma a poco più di 24 ore dal vertice straordinario convocato per domani a Bruxelles dal presidente di turno dell'Unione europea Helmut Kohl tutte le ipotesi rimangono aperte: quella di una designazione di Santer, ma anche di uno scambio di veti incrociati che potrebbe far emergere un altro candidato, o perfino lo spettro di un nuovo smacco che lascerebbe la Commissione senza presidente.

L'attenzione dei negoziatori comunitari è puntata soprattutto su Londra, che ancora non ha risposto alla proposta di nomina di Santer avanzata dalla presidenza tedesca dell'Ue.

L'incognita inglese grava pesantemente sull'esito del negoziato, e del vertice di venerdì: già due settimane fa, al summit Ue di Corfù, John Major aveva affondato all'ultimo minuto la candidatura del premier belga Jean-Luc Dehaene, di cui Santer appare come una 'fotocopia politica'. Come Dehaene, Jacques Santer è infatti democristiano, federalista, euro-entusiasta, tradizionalmente vicino all'asse Bonn-Parigi, oggi dietro la sua candidatura. Ma, rispetto al collega belga, Santer ha il pregio - per Londra - di essere un 'peso piuma' della politica comunitaria e quindi, forse, più accettabile.

Il governo inglese pare ancora incerto sulla linea da seguire. Lo confermerebbero i segnali contraddittori venuti nelle ultime ore da esponenti di Londra. Stando ad un autorevole fonte diplomatica britannica a Bruxelles, John Major sarebbe pronto ad accettare Santer come un 'male minore', e quindi la decisione di nominare il premier lussemburghese potrebbe essere presa dal vertice di venerdì in 'meno di 20 minuti'.

Ma il 'Times' afferma che Santer, «sostenitore dell'Europa federale e di una moneta unica», è inaccettabile quanto lo era Dehaene per l'ala euro-scettica dei 'tories'. Major è inoltre sotto pressione da parte dell'opposizione laburista, pronta ad accusarlo di un nuovo voltafaccia se accetterà - come ha detto uno dei leader del Labour all'Europarlamento - Wayne David, «un candidato ancora più federalista di quello bocciato a Corfù».

Accanto all'incognita britannica, spuntano ora però anche degli interrogativi - secondo fonti diplomatiche francesi - su possibili 'reazioni di ostilità' nei confronti del 'piccolo' Santer da parte dei primi ministri di Olanda e Belgio, Ruud Lubbers e Jean Luc Dehaene (le cui candidature erano state respinte a Corfù). Inoltre, obiezioni sono attese anche per l'aspetto di 'monopolio franco-lussemburghese' che la nomina di Santer darebbe alla presidenza della Commissione.

«Se venerdì passerà il nome di Santer, Parigi e Lussemburgo avranno ottenuto il monopolio delle più importanti cariche esecutive dell'Ue per 19 anni ininterrottamente, dal 1981 al 2000», sottolinea un alto funzionario comunitario.

Prima del francese Jacques Delors, in carica dal 1985 alla fine di quest'anno, la poltrona di presidente della Commissione era stata occupata infatti dal 1981 dal lussemburghese Gaston Thorn, anch'egli, come Santer, francofono e 'francofilo'. Uno squilibrio - sottolineano diversi analisti britannici - a tutto vantaggio della 'francofonia' nell'Ue, e del piccolo Lussemburgo, «che con 400.000 abitanti rappresenta circa un cittadino comunitario su mille».

Francesco Cerri

Foto d'archivio di Jacques Santer, premier lussemburghese, candidato a succedere a Delors.

La euro-tradizione del Granducato Dopo Werner e Thorn, ora Santer?

ROMA — La designazione di Jacques Santer alla presidenza della Commissione europea — se sarà avallata dal vertice dei Dodici a Bruxelles — confermerà la vocazione europea dei premier lussemburghesi. Una tradizione di lunga data, che accomuna Pierre Werner (dc), Gaston Thorn (liberale), e, appunto, adesso, Jacques Santer, i tre uomini che negli ultimi venticinque anni si sono succeduti alla guida del governo del Granducato.

Se Santer prenderà il posto del socialista francese Jacques Delors, il più piccolo dei Dodici, ma anche uno dei sei fondatori della Comunità europea, sarà l'unico Paese (con la Francia) ad avere fornito due presidenti all'esecutivo comunitario. A tinte fortemente europeiste, la guida lussemburghese della Commissione rischia, però, di essere carente di peso politico, cone nei quattro anni di Gaston Thorn.

La vocazione europeista dei premier del piccolo Granducato (equivalente alla provincia di Mantova per popolazione e superficie) incomincia con Werner, capo del governo dal 1969 al '74 e poi ancora dal 1979 all' '84. Nell' ottobre del 1970, Werner, a capo di un comitato di esperti finanziari e monetari, presentò ai leader degli allora Sei un piano per armonizzare le politiche economiche e per realizzare, nel 1980, l' Unione economico-monetaria. Werner precorreva i tempi: nel 1979 entrava in vigore lo Sme, il Sistema monetario europeo; e dal 1993 vige il Trattato di Maastricht, che comporta l'Unione economico- monetaria e la moneta unica.

E ora — forse — Jacques Santer. Faccia rotonda e gioviale, non proprio smilzo, 57 anni, Santer, che sulla poltrona della Commissione deve comunque ancora arrivarci, è stato confermato proprio ieri a capo del governo del Granducato, che dirige dal 1984.

Ex ministro delle finanze, Santer ha già potuto dimostrare la sua vocazione europea presiedendo il Consiglio europeo per due semestri: nel 1985, quando negoziò l'Atto unico, la prima riforma del Trattato di Roma, che rese possibile il completamento del grande mercato interno unico: e nel 1991, quando affinò i contenuti del Trattato di Maastricht, varato poi sotto la presidenza olandese.

L'ALTERNATIVA? SCENARI «DA INCUBO»

Bosnia: in extremis un «sì» al piano?

BELGRADO — Le pressioni della comunità internazionale per porre fine alla guerra in Bosnia sono ormai al massimo, ma le indicazioni che arrivano dalle parti in conflitto sulle possibilità che l'ultimo piano di pace elaborato venga da esse accettato sono ancora contrastanti.

I ministri degli esteri di Gran Bretagna e Francia Douglas Hurd e Alain Juppè hanno chiuso ieri una intensa maratona che li ha portati a incontrare, a Zagabria, Sarajevo, Pale e Belgrado, i leader delle comunità rivali. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha affermato: «Non si può dire che il piano sia buono, anzi, è cattivo. Però le altre opzioni sono peggio». Egli ha peraltro affermato che chiederà al parlamento di accettarlo, ponendo la condizione che il paese mantenga le sue frontiere e la sua sovranità.

Izetbegovic: «Le altre opzioni sono peggio»

Anche le battute rivolte alla stampa dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic sono state tutt'altro che incoraggianti. Precisando che non spetta a lui dire 'sì o 'nò alla proposta del Gruppo di contatto, Karadzic ha detto che un piano che non riconosca «la personalità nazionale» della Bosnia non sarà accettato, e in proposito ha citato come esempio positivo la situazione dell'Ucraina in seno alla Comunità di Stati indipendenti (Csi).

Qualcosa si saprà comunque tra pochi giorni. Lunedì 18, il parlamento bosniaco, a Sarajevo, e quello serbo-bosniaco, a Pale, si riuniranno per decidere. Appena un giorno prima che scada il termine ultimo fissato dal Gruppo di contatto (Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia e Usa) con l'esplicito invito a «prendere o lasciare».

In caso di rifiuto, lo scenario che si presenta è «da incubo», come ha detto Douglas Hurd. La revoca dell'embargo sulla vendita di armi ai musulmani diventerebbe «inevitabile», il conflitto si amplierebbe in maniera incontrolabile e porterebbe forse anche al ritiro dei caschi blu.

Il piano scontenta in particolare la comunità serbo-bosaniaca, perchè prevede per essa il controllo del 49 per cento del territorio bosniaco (ora ne controlla circa il 70), mentre alla Federazione croato-musulmana andrebbe il 51 per cento.

DAL MONDO

«Potrebbero uccidermi», scrive un ragazzino a Clinton. E così avviene

NEW ORLEANS — Il 29 aprile, James Darby, 9 anni, aveva scritto al «signor presidente» Bill Clinton chiedendogli di «fermare le uccisioni» a New Orleans. «Qualcuno potrebbe uccidermi», scriveva James in stampatello nella letterina recapitata tre giorni dopo alla Casa Bianca. L'8 maggio, dopo un picnic per la festa della mamma, il bambino è stato ucciso da due giovani a bordo di una macchina. Un colpo alla testa, e James Darby è morto sul colpo, vittima di un regolamento di conti tra due gang di adolescenti. I suoi assassini sono stati arrestati. Il «signor presidente» ha risposto alla lettera: «Vi assicuro — ha promesso alla classe di James — che farò tutto il possibile per fermare il crimine nella vostra città».

Namibia: la fame fa strage di foche Finora sono morte 120 mila

WINDHOEK — Decine di migliaia di foche sono morte di fame lungo le coste della Namibia. Jean Paul Roux, del ministero della pesca e delle risorse marine di Windhoek, ha detto ai giornalisti che 120 mila foche sono già morte di fame e il loro numero salirà a 200 mila entro settembre. La morìa non sembra dovuta a epidemie. «Pare che il pesce abbia abbandonato i tradizionali punti di caccia delle foche e gli animali più anziani abbandonano i piccoli, che muoiono quasi subito», dice il dottor Roux. Inoltre i cuccioli sembrano quest'anno non hanno uno strato sufficiente di grasso sottocutaneo, che serve da isolante per le gelide acque dell'Atlantico. La tragedia ecologica non avrà impatto sulla popolazione di foche della Namibia, stimate in 800 mila unità.

Miami: picchiato e ucciso dalla folla Aveva investito una ragazzina

WASHINGTON — Ha investito con l'automobile una ragazzina di 11 anni e si è fermato per vedere in che condizioni era la vittima: è stato picchiato dalla folla inferocita e ucciso con un colpo di pistola. Il tragico episodio è accaduto l'altra notte a Miami. Charles Bell, 44 anni, ha frenato per evitare di investire una bambina che stava attarversando di corsa la strada. L'urto è stato però inevitabile: ma la ragazzina non ha riportato nulla di serio, e dopo un controllo in ospedale è stata rimandata a casa. Bell, appena uscito dalla macchina per vedere cosa era successo, è stato aggredito da una folla, è stato picchiato e poi ucciso con un colpo di pistola. Una testimone ha riferito alla polizia che la bambina stava correndo dietro a un gruppo di suoi coetanei.

Iran: quattordicenne si dà fuoco per sfuggire alle nozze imposte

TEHERAN — Meglio morire che sposare un uomo imposto dalla famiglia: così ha deciso una quattordicenne iraniana, che si è data fuoco per non diventare la quarta moglie di un signore di 40 anni, scelto dai genitori. La stampa di Teheran racconta la vicenda definendola frutto di una «tradizione sbagliata». Nel villaggio di Katch-Boland-Bahmai tutto era stato combinato tra i genitori e il futuro sposo: data delle nozze, banchetto, dote. Alla ragazza non era toccato il diritto di esprimersi, solo il dovere di dire un «sì» per «sistemare» la sua vita e alleggerire la famiglia. La ragazza ha preferito la morte: ha dato fuoco alle vesti e si è lasciata bruciare. Drammi simili, provocati da matrimoni per forza, si consumano in ogni parte dell'Iran, svela la stampa.

Russia: americana di undici anni pilota (a pagamento) un Mig-29

MOSCA — Il «turismo militare», la nuova moda lanciata dalle forze armate russe per rimpinguare le casse semivuote, non fa discriminazioni fra i suoi clienti: a 11 anni, una bambina americana ha potuto pilotare un caccia Mig-29, il più veloce della flotta aerea russa, pagando 8.500 dollari (quasi 13 milioni di lire). Katrina Mumaw, californiana, decisa a fare da grande l'astronauta, è il più giovane pilota ad avere avuto per qualche minuto in mano i comandi di un caccia. Accompagnata da un pilota, ha potuto manovrare solo la cloche, dato che i suoi piedi non raggiungevano i comandi a pedale. Forse per via dell'età, i responsabili della base di Zhukovsky — 30 chilometri a Est di Mosca — hanno deciso di praticare uno sconto a Katrina: due voli al prezzo di uno.

FRANCIA / IL 14 LUGLIO SUGLI CHAMPS-ELYSEES

Parigi, la parata delle polemiche

Per la prima volta sfileranno anche soldati tedeschi alla presenza del cancelliere Kohl

PARIGI — Con i 24 blindati tedeschi che risaliranno dopo mezzo secolo gli Champs-Elysees nel segno della riconciliazione tra Francia e Germania, sfilerà oggi a Parigi, per il 205.o anniversario della presa della Bastiglia, anche una parata di ricordi, polemiche, timori e speranze.

Celebrare insieme con il nemico di 50 anni fa il giorno della festa nazionale, proprio all'indomani della consacrazione da parte americana del nuovo status internazionale della Germania, non poteva non spaccare la classe politica francese, mentre l'opinione pubblica appare, nell'insieme, serena.

Per il presidente François Mitterrand si tratta del 'quattordicesimo 14 luglio' e sua è stata la volontà di renderlo storico con l'iniziativa di far sfilare i soldati tedeschi nell'ambito dell'Eurocorpo proprio nello stesso luogo in cui, a partire dal 14 giugno 1940 e per 1.515 interminabili giorni, le truppe della Wermacht sfilavano quotidianamente per dimostrare la potenza del Terzo Reich. Ma non tutti hanno digerito facilmente questo passo, che intende superare storicamente antiche barriere psicologiche.

L'ex-presidente della repubblica, Valery Giscard d'Estaing, è apparso in tv scosso fino alle lacrime all'idea di riudire lo scalpiccio degli stivali tedeschi sugli Champs-Elysees, che gli giungeva attraverso le finestre quando era un giovane studente a Parigi. Schierato con Mitterrand senza tentennamenti il governo, dal primo ministro Edouard Balladur al ministro della difesa François Leotard.

All'opposizione i più ostili sono i comunisti, che martedì hanno dato vita a una manifestazione di protesta contro un'iniziativa che ricorda dolorosamente a tanti ex combattenti «la parata arrogante dei nazisti, nel giugno 1940, nel cuore di Parigi». Al contrario, i socialisti approvano «con entusiasmo» la decisione di far partecipare i tedeschi alla sfilata. Voci contrastanti nel centro-destra e fra i repubblicani, mentre il leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen trova «abbastanza sconvolgente che si faccia questo il giorno della festa nazionale».

Seimila militari, 350 veicoli, 250 aerei ed elicotteri per una parata insolita, con una vigilia tesa negli ambienti politici ma serena, stando ai sondaggi, fra la gente. Per il clou si dovrà aspettare la fine, con l'apparizione dei soldati dell'Eurocorpo (800 militari, francesi, tedeschi, belgi, spagnoli e lussemburghesi). In tribuna d'onore assisteranno quattro capi di governo europei invitati da Mitterrand: Helmut Kohl, Felipe Gonzalez, Jacques Santer e Jean Luc Dehaene.

Tullio Giannotti

Ruanda: «Siamo caduti in trappola» I francesi pronti a lasciare il Paese

PARIGI — Dopo l'appello rivolto alle Nazioni Unite dal premier francese Edouard Balladur per chiedere un maggiore impegno internazionale, il ministro della difesa Francois Leotard ha annunciato che le truppe dell'operazione Turchese (2500 uomini) inizieranno a ritirarsi dal Ruanda il 31 luglio. Prima cioè della scadenza del mandato concesso alla Francia, che scade il 21 agosto, e nonostante il segretario generale Boutros Boutros-Ghali abbia chiesto a Balladur di mantenere il corpo di spedizione nella zona di sicurezza umanitaria «almeno fino a settembre».

L'isolamento della Francia in Ruanda sta suscitando reazioni negative tra gli ufficiali stessi, alcuni dei quali sostengono che la Francia in Ruanda è caduta in un 'tranello umanitario' tesogli del FPR (Fronte patriottico ruandese, minoranza tutsi).

Secondo l'ex rappresentante della Croce rossa internazionale a Kigali, Philippe Gaillard, considerato un «eroe umanitario» dai ruandesi per il suo comportamente durante

François Mitterrand visto da Lurie.

l'assedio della capitale, la situazione è drammatica: i profughi nel Ruanda occidentale saranno presto tre milioni e l'imminente caduta della città di Ruhengeri - i guerriglieri tutsi si trovano ormai a pochi chilometri - provocherà un nuovo esodo di 400.000 persone.

Gaillard è critico nei confronti dell'intervento francese: «Diffido moltissimo dalle operazioni umanitarie portate avanti coi fucili - spiega l'ex responsabile della Cicr - poichè si rivelano quasi sempre delle bombe a scoppio ritardato. Non si può imporre una missione umanitaria, o altrimenti bisogna chiamarla un'operazione di polizia».

Si attendeva per ieri mattina a Kigali l'arrivo di Faustin Twagiramungu, l'esponente moderato di etnia hutu che il tutsi hanno indicato come nuovo primo ministro di un governo di unità nazionale. Fonti ufficiali dell'Onu nella cpaitale ruandese riferiscono che Twagiramungu è rimasto bloccato a Entebbe (Uganda) e non arriverà fino a quest'oggi.

Il mancato arrivo del nuovo premier rimanderà dunque di diversi giorni l'atteso cessate-il-fuoco: il Fronte patriottico ruandese (FPR) si è impegnato a dichiarare la tregua non appena Twagiramungu avrà nominato i suoi ministri e gli autori dei massacri saranno stati catturati.

I tutsi del FPR controllano ormai oltre due terzi del territorio del paese e le maggiori città, comprese la capitale Kigali e Butare, e stanno ulteriormente avanzando verso ovest, ultima roccaforte dei governativi, al confine con lo Zaire dove sono stanziate le truppe franco-senegalesi dell'operazione Turchese.

MINACCIATE LE ISOLE GRECHE

Bombe a Rodi: polizia mobilitata a difesa delle sorti del turismo

ATENE — La polizia dell'isola di Rodi ha arrestato ieri un camionista greco, di 40 anni, per possesso di dinamite trovata nella sua autovettura privata durante un controllo. Il camionista, di cui non sono state notificate le generalità, licenziato tempo fa, era sotto stretta sorveglianza della polizia in seguito alle grosse somme versate sul suo conto personale, a pochi giorni da una rapina in una banca di Rodi.

Il ritrovamento della dinamite e l'arresto del camionista sono in relazione con gli attentati dinamitardi compiuti negli ultimi giorni nell'isola, con l'obiettivo di «sabotare il turismo in piena espansione e in piena stagione», come ha detto un portavoce dell'Ufficio del turismo ellenico, ma nessuna cancellazione nè partenza antecipata di turisti sono state registrate.

Gli attentati, lunedì e martedì nell'isola di Rodi, a Lindos e nell'omonima città di Rodi, hanno causato il ferimento di otto persone, fra cui sei turisti. Tra i feriti anche un turista italiano, Fabio Fernando La Rotonda. Colpito da una scheggia, lunedì a Lindos, potrà rientrare in Italia, venerdì.

A protezione dei turisti, decine di artificieri e un'unità antiterroristica sono stati inviate nella notte a Rodi, mentre la sorveglianza è aumentata a Miconos (Cicladi) e a Kos (Dodecanneso). A Lindos, l'antica cittadina di Rodi dove è avvenuta la prima esplosione, la spiaggia principale è stata riaperta, mentre i parcheggi sono controllati dalla polizia.

Gli artificieri hanno appurato che la tecnica di tutti i recenti attentati si è rivelata identica, con l'uso di dinamite nascosta in cassonetti dei rifiuti situati presso le spiagge più frequentate o nelle vicinanze di alberghi, con l' obiettivo di fare vittime tra i turisti. Nessuna rivendicazione attendibile è giunta finora. Il giornale pomeridiano «Ta Nea» ha ricevuto una telefonata anonima del gruppo «Isole nere corallifere» che avrebbe rivendicato gli attentati.

Il ministro dell'ordine pubblico Stelianos Papathemelis ha imputato le tre azioni terroristiche a «gruppi stranieri» non meglio precisati, aggiungendo di essere in possesso di «prove concrete», ancora al vaglio delle autorità.

Il portavoce governativo Evanghelos Venizelos ha inoltre confermato l'esistenza di una lettera anonima inviata il 22 giugno scorso all'ambasciata di Grecia ad Ankara con minacce di attentati nelle isole greche dell'Egeo. «A nome della nazione turca, siamo decisi a distruggere il turismo greco, così come i greci, grazie al sostegno offerto ai curdi hanno sabotato il nostro», era scritto nella lettera, secondo quanto riferito dalla radio privata greca «Sky».

UN VERO E PROPRIO ESODO E' IN ATTO

Gli stranieri d'Algeria sul piede di partenza

Oltre agli italiani anche jugoslavi,
russi, danesi e altri fanno le valigie.
Un anno fa erano in tutto 80 mila
oggi ne sono rimasti appena la metà

ALGERI — Le imprese straniere che operano in Algeria stanno predisponendo il trasferimento dei loro dipendenti.

L'ondata di violenza integralista che ha colpito gli stranieri a partire dal massacro dei sette marinai italiani ha indotto tutti i governi e le società che hanno rapporti con il paese nordafricano a prendere in considerazione la possibilità di allontanare il personale.

La società Hidrotehnika, che ha sede a Belgrado, ha deciso di ritirare tutti i suoi dipendenti dopo la morte del tecnico Dole Jaksic, ucciso in un ristorante di Algeri insieme a un altro cittadino jugoslavo e a due funzionari algerini.

«La sicurezza nei nostri uomini è più importante di qualsiasi altra cosa. Anche se il nostro giro d'affari in Algeria ammonta a più di cinque milioni di dollari e abbiamo molteplici prospettive di contratti, chiudiamo la porta e rimpatriamo il nostro personale via Tunisi», ha spiegato uno dei portavoce della Hidrotehnika.

Le imprese russe hanno già fatto rientrare parte del loro personale e secondo fonti dell'ambasciata non escludono la possibilità di ritirare tutti i loro tecnici. La decisione dipenderà esclusivamente dagli «sviluppi della situazione nei prossimi giorni».

E altre società straniere operanti in Algeria hanno praticamente paralizzato le proprie attività per non mettere a repentaglio la sicurezza dei loro dipendenti.

Un anno fa in Algeria c'erano 80.000 stranieri, compresi gli algerini che avevano la doppia cittadinanza. Dopo 12 mesi di attentati ne sono rimasti appena la metà.

Secondo le statistiche del 1993, i francesi erano 76.000, gli italiani 650, gli statunitensi 300.

Stando alle voci che corrono insistenti da giorni, nel perimetro urbano e nella periferia di Algeri sono entrati di recente vari commando dei Gruppi islamici armati, che l'estate scorsa avevano minacciato di morte tutti gli stranieri che non sarebbero partiti entro settembre.

Dal gennaio del 1992, quando le forze armate annullarono le elezioni parlamentari praticamente vinte dal Fronte islamico di salvezza e instaurarono un nuovo governo, la campagna armata degli integralisti ha provocato la morte di 4.000 persone circa.

Una società danese, la FLS Industries, impegnata nella costruzione di un cementificio a Tebessa, a est di Algeri, ha sospeso i lavori e rimpatriato 40 tecnici di nazionalità danese, inglese e spagnola.

La decisione è stata presa su suggerimento delle autorità algerine, che hanno preferito rinviare il completamento dei lavori a tempi migliori. I tecnici del cantiere già da tempo vivevano sotto scorta sia sul lavoro che fuori.

Con la partenza dei tecnici della FLS Industries in Algeria resta un solo cittadino danese, addetto all'ambasciata. L'ambasciatore e altri tre addetti si sono trasferiti a Tunisi lo scorso febbraio.

All'ambasciata italiana confermano la concertazione in atto con le autorità francesi per mettere a punto un piano di evacuazione, ma si sottolinea che ancora «non è all'ordine del giorno» in quanto si ritiene opportuno attendere l'evolversi della situazione, senza precipitare le cose sull'onda emotiva della strage dei sette marittimi, avvenuta in circostanze particolari, senza la minima misura di sicurezza.

Per ora, si lascia libero spazio alle decisioni individuali: il clima di paura, tuttavia, resta confermato dal fatto che sono molti quelli che intendono allontanarsi dal paese, almeno temporaneamente.

A questo fine, i rappresentanti delle società italiane presenti in Algeria sono stati convocati lunedì dall'ambasciatore Patrizio Schmidlin per una riunione conclusasi con la decisione di permettere a chi voglia di anticipare le ferie estive e andarsene senza indugi. Sono molti quelli che intendono approfittarne.

Anche nella nostra rappresentanza diplomatica si vive in un clima di emergenza: solo un paio delle 25 persone che ne compongono il personale hanno ancora le famiglie con loro, mentre gli altri le hanno rispedite a casa.

L'ambasciatore risiede nel complesso dell'ambasciata insieme a 5-6 addetti che hanno rinunciato alle loro abitazioni e si sono accampati su letti di fortuna sistemati nel teatrino. Un addetto che abita a un chilometro circa dall'ambasciata non ha rinunciato alla sua casa, ma è protetto da un domestico e da due guardiani.

ESPULSI QUATTRO PALESTINESI DEL SEGUITO DI ARAFAT

Incidente fra Olp e Israele

I quattro terroristi avevano cercato d'intrufolarsi approfittando dei controlli allentati

Suha Arafat esce dalla sua residenza a Gaza.

GERUSALEMME — Il primo «grave incidente» fra le autorità israeliane e quelle palestinesi che amministrano i territori autonomi si è risolto con l'espulsione di quattro esponenti arrivati martedì a Gaza al seguito del leader dell'Olp.

Il governo israeliano ha accusato Arafat di «inganno» premeditato per aver fatto passare il valico di Rafah a quattro palestinesi coinvolti in azioni terroristiche in cui furono uccisi dei cittadini dello stato ebraico. Il primo ministro Yitzhak Rabin si è «infuriato» e nel riferire sulla cosa ai componenti dell'esecutivo ha parlato di grave violazione degli accordi sottoscritti al Cairo il 4 maggio scorso.

I palestinesi si sono affrettati ad annunciare che il problema era stato risolto e i quattro erano stati rimandati in Egitto. «C'era un problema ed è stato superato», ha dichiarato il portavoce di Arafat, Marwan Kanafani.

Dal canto loro, gli israeliani hanno confermato che i quattro hanno raggiunto il valico di Rafah per passare in Egitto. «Hanno cercato di intrufolarsi. Hano approfittato del fatto che avevamo concordato una procedura abbreviata per tutto il seguito di Arafat», ha spiegato il portavoce del governo israeliano Uri Dromi rendendo noto che dopo questo episodio le autorità dello Stato ebraico hanno deciso la chiusura delle frontiere fra l'Egitto e la Striscia di Gaza e fra la Giordania e la Cisgiordania.

Il portavoce di Rabin, Oded Ben-Ami, ha sottolineato che il governo non avrebbe potuto scendere a compromessi di fronte a un fatto tanto grave: «L'inganno non rientra in quelle che chiamiamo misure per l'instaurazione della fiducia reciproca».

Il vice ministro della difesa Mordechai Gur ha invece messo in risalto il fatto che «senza dubbio lo stesso Arafat era a conoscenza della cosa».

Ahmed Tibi, un arabo con la cittadinanza israeliana che ha fatto da tramite fra le autorità dello stato ebraico e l'Olp e oggi ha accompagnato i quattro a Rafah a bordo della Mercedes di Arafat, ha negato che vi sia stata intenzionalità in quanto accaduto ieri e ha parlato di malinteso. Tibi ha quindi riferito che tre dei terroristi espulsi sono già passati in territorio egiziano mentre il quarto è stato trattenuto per «motivi tecnici».

I quattro erano entrati nella Striscia di Gaza al seguito di Arafat, ma eludendo i controlli. Due, Mamdouh Nofal e Nihad Jayousi, sono accusati di aver organizzato l'attentato del 1974 contro una scuola di Maalot, attentato in cui vennero uccisi 21 bambini israeliani, un militare dello Stato ebraico e tre terroristi palestinesi. Gli altri «indesiderabili» sono Mustafa Liftawi e Jihad Amarneh, un tempo componenti dei «servizi» palestinesi che organizzavano azioni contro Israele.

Nel frattempo, fervono i preparativi dei negoziati con la Giordania. Rappresentanti israeliani e giordani si sono incontrati ieri sotto una tenda in una località al confine tra i due paesi nel deserto del Negev, una ventina di chilometri a nord di Eilat, la città israeliana sulla costa sinaitica del mar Rosso. I negoziati riprenderanno ufficialmente il 18 luglio prossimo in questa località. Due giorni dopo sul Mar Morto ci sarà un incontro tra i ministri degli esteri di Israele, Giordania e Stati Uniti.

COREA DEL NORD / PRIMO RICONOSCIMENTO UFFICIALE AL SUCCESSORE

Kim Jong Il invitato dagli alleati cinesi

Diversi segnali indicano la momentanea ricomposizione del dissidio con i militari

TOKYO — Manca ancora una proclamazione ufficiale ma la successione di Kim Jong Il ai vertici della Corea del nord in luogo del padre Kim Il Sung sembra cosa fatta. Nonostante le voci di dissapori esistenti fra l'erede designato e i vertici militari e parte della dirigenza del partito, a suffragare questa ipotesi ci sono molti elementi emersi nelle ultime ore.

Radio Pyongyang, organo del governo, ne ha dato implicita conferma con un comunicato che nel corso della notte definiva Kim Jong Il «unico successore» del padre in quanto «insediato alla guida del partito, della nazione e delle forze armate», i tre settori centrali dell'apparato di potere.

L'emittente ha precisato che a Kim Jong Il, chiamato 'grande leader' come prima veniva chiamato il padre, è stato affidato il compito di guidare il paese verso la conquista della «juche» (autarchia), l'ideologia socialista d'impronta marcatamente nazionale che ha ispirato i 49 anni di governo di Kim Il Sung. A conferma del comunicato di Radio Pyongyang, da Hong Kong è giunta la notizia che il presidente cinese Jiang Zemin ha invitato Kim Jong Il a visitare Pechino quanto prima.

Se confermato, l'invito sarebbe un implicito riconoscimentointernazionale per il nuovo leader nordcoreano, che inoltre saprebbe così di poter contare, come aveva fatto il padre, sull'alleanza con il potente paese limitrofo.

Gli osservatori internazionali, che sono ancora alla ricerca di una lettura esauriente di questi elementi, commentano intanto altre notizie relative all' orientamento del futuro governo nordcoreano.

La prima è ufficiale: Pyongyang è pronta a riprendere, subito dopo i funerali di stato di Kim Il Sung, previsti per domenica prossima, il negoziato con gli Stati uniti sulla questione nucleare che dovrebbe costituire lo zoccolo per l'avvio di un processo di normalizzazione dei rapporti bilaterali.

La seconda è da confermare, ma nella sostanza ribadisce quanto espresso nei giorni scorsi da funzionari nordcoreani circa la disponibilità a ridiscutere con Seul una data, forse in agosto, per tenere il primo vertice intercoreano. appena rimandato.

Se la strada alla successione sembra dunque spianata, la consacrazione ufficiale è attesa dopo i funerali del padre, e se Kim Jong Il si propone come continuatore della diplomazia paterna, . rimane da vedere quanto egli saprà fare per rimanere in sella evitando uno scontro con i militari. Si spiegerebbe così la presenza del ministro della difesa O Jin U al suo fianco durante l'omaggio funebre reso lunedì scorso a Kim Il Sung.

COREA DEL NORD / LE PAURE DEGLI ESULI NEGLI USA

«La più fosca dittatura del mondo»

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Bo Ok Hahn, l'anziano leader della comunità coreana in California, non ha alcun dubbio al riguardo: «Abbiamo paura, siamo tutti molto spaventati, temiamo che la morte di Kim Il Sung faccia dilagare una sanguinosa guerra per il controllo del potere che potrebbe preludere a enormi disgrazie per tutto il Paese». Non solo. Nel caso dovesse vincere l'ala militarista della famiglia che controlla la Corea del Nord, la guerra contro la zona meridionale del Paese sarebbe inevitabile.

A Los Angeles è stanziata la più numerosa comunità coreana del mondo, quasi un milione di persone, di cui almeno 700 mila sono profughi dalla Corea del Nord che lì hanno ancora parenti, legami affettivi, e un indissolubile cordone ombelicale con la madrepatria. «Il muro di Berlino è crollato ma non per noi» spiega Kim Kao Ton, avvocato di Pyongyang, arrivato in Usa nel 1986 «in Corea vige ancora il terrore e il controllo dell'85% della ricchezza nazionale è nelle mani di un'unica famiglia, che si dichiara marxista all'avanguardia della rivoluzione mondiale. Stalin era un democratico illuminato in confronto alla famiglia di Kim Il Sung, e non ci facciamo illusioni. Ancora oggi la Cina considera la Corea del Nord la loro punta avanzata».

Gli intellettuali Nord-coreani in esilio in California sono molto irritati con gran parte dei partiti neo-comunisti dell'Europa Occidentale, ai quali non perdonano il fatto di seguitare a mantenere delle ottime relazioni con la famiglia al potere a Pyongyang e Michelle Po Kang, editore, direttore responsabile del telegiornale in lingua coreana è molto precisa a questo proposito: «C'è sempre stato un enorme problema di relazioni con la sinistra europea», spiega la giornalista, «poiché per definizione, noi profughi, veniamo trattati senza rispetto perché siamo vittime della disinformazione comunista; in quarant'anni non siamo stati mai capaci neppure di organizzare un dibattito in una qualunque capitale europea spiegando le nostre ragioni. Il potere della sinistra comunista all'interno del mondo editoriale europeo è talmente forte che ci ha alienato ogni possibilità di costruire rapporti di solidarietà e di denuncia civile della più fosca, criminale dittatura politica attualmente al potere nel nostro pianeta».

La comunità coreana, in California, si è costruita una propria piccola zona di attività economiche che le hanno garantito una piena autosufficienza. Hanno tre giornali quotidiani, due canali televisivi, dodici sale cinematografiche, due ospedali, un teatro, una sala di concerti, che occupano la parte bassa della città di Los Angeles, a ridosso del ghetto nero e ispanico. Durante le sommosse del 1992, furono i coreani a pagare il prezzo maggiore. L'odio razziale contro di loro è fortissimo. I coreani, infatti, sono un popolo molto cordiale e tenace. Grandi lavoratori, abituati per tradizione secolare ad una vita dura e disciplinata, avendo avuto la possibilità di poter esprimere in termini di mercato la loro libera imprenditorialità, hanno fatto fortuna creando ricchezza in California. Inevitabile, quindi, che abbiano alimentato l'odio di comunità — come quella afro-americana e centro- americana di lingua spagnola — che qui in California ci vivono da secoli, ma con minore successo sociale (ed economico) di quella coreana.

E' il problema più importante della società multietnica statunitense in California, quello dei coreani. E la loro allegria, davvero contagiosa, che li ha fatti ben volere dovunque, in questi giorni si sta tingendo di nero. E' la paura di sapere che le persecuzioni ricominceranno e che il ricambio del vertice politico determinerà un bagno di sangue. Si sentono isolati e preoccupati. Sostengono che gran parte delle responsabilità di questa situazione è da attribuire alle cancellerie occidentali che preferiscono non vedere l'enorme pericolo per la pace mondiale rappresentato da Pyongyang.

«Sappiamo che qualcosa accadrà ma non sappiamo in quale direzione», sostiene Ba Ok, «è davvero paradossale: abbiamo atteso per decenni la morte di Kim Il Sung, ma oggi ci dispiace che sia scomparso proprio alla vigilia del 25 luglio, quando si dovevano incontrare le due Coree. Lui, se non altro, oltre che un macellaio era un grande negoziatore politico. Ma chi ne raccoglierà l'eredità potrebbe non esserlo».

AMERICHE / I GENERALI NON CEDONO

Gli Usa stringono il cerchio Venti di guerra su Haiti

NEW YORK — Il capo della giunta militare haitiana Raul Cedras ha lanciato una sfida al presidente Clinton: paragonandosi alla «sicura di una bomba a mano», ha minacciato che «se sarà rimosso dal potere con la forza, l'isola salterà in aria». La frase di Cedras è stata diffusa dalla ABC.

Martedì Bill Clinton aveva lanciato un ultimatum ai generali: «Bisogna farla finita con il regime illegale ad Haiti», aveva proclamato da Berlino dopo l'annunciata espulsione degli osservatori civili Onu-Osa che da un anno documentavano repressioni, torture e assassinii contro gli oppositori politici nell'isola.

Mentre i cento funzionari internazionali si preparano a lasciare Port-au-Prince, nello scacchiere caribico sale la tensione. «Non è un bluff», ha mandato a dire ai generali il Dipartimento di stato per bocca di Stanley Schrager, portavoce dell'ambasciata Usa ad Haiti. Il Pentagono ha mobilitato nell'area 14 navi da guerra, quattro delle quali trasportano duemila marines. E' partita intanto da Norfolk l'unità Mount Whitney designata per «importanti operazioni anfibie». A bordo ha sofisticatissimi sistemi di comando: potrebbe essere il centro nevralgico per il coordinamento dell'invasione.

In Occidente rullano i tamburi di guerra: secondo l' 'Evening Standard' di Londra, sarebbe addirittura già iniziato il ponte aereo per spostare truppe Usa nell'isola caribica di Grand Turk, un possedimento britannico.

«Stanno trasformando l'isola in una base militare segreta», ha scritto il corrispondente del giornale dell'isola. Un portavoce del Foreign Office ha categoricamente smentito. E ha spiegato che le forze americane sono impegnate nell'allestimento di un campo profughi per l'accoglimento dell'esodo haitiano.

A Washington intanto ha destato preoccupazione la notizia che un nuovo massacro sarebbe avvenuto a Morne-a-Bateau, un villaggio a ovest della capitale: 12 giovani sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. «Abbiamo aperto un'inchiesta», ha dichiarato Schrager. Il portavoce della missione Onu Eric Falt ha messo in guardia: «Dopo la partenza degli osservatori episodi del genere si potrebbero moltiplicare».

La minaccia dell'azione militare basterà a fare da deterrente? Osservatori e diplomatici nell'isola non ne sono convinti. La giunta e i militari haitiani si sono infatti persuasi che la decisione di usare la forza nei loro confronti non sarà basata tanto sui loro comportamenti, quanto sulla pressione dell'opinione pubblica: e la maggioranza degli americani non ne vuole sapere di un'invasione.

AMERICHE

Un'isola inquieta

NEW YORK — Haiti, per la quale si parla con sempre maggiore insistenza di uno sbarco di militari americani, occupa, con la Repubblica Dominicana, l' isola di Hispaniola scoperta nel 1492, nelle Grandi Antille, da Cristoforo Colombo.

La popolazione di Haiti, 6.900.000 abitanti secondo una stima del 1993, è composta per il 95 per cento da neri discendenti di schiavi, e per il 4,5 per cento da mulatti che costituiscono la borghesia locale, ricca ed influente. Il creolo haitiano e il francese sono le lingue ufficiali anche se la prima è la lingua più parlata. Gli haitiani sono per l'80 cento cattolici.

Il 16 dicembre 1990 il sacerdote Jean-Bertrand Aristide è stato eletto presidente della repubblica, ma sette mesi dopo, il 30 settembre 1991, è stato deposto da un colpo di stato del gen. Raul Cedras. Secondo un accordo raggiunto all'Onu, Cedras dovrebbe dimettersi il 15 ottobre e Aristide ritornare il 30.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

BOROSIA, VIVACE PROTESTA DEI PROFUGHI CONTRO LO SGOMBERO

Cresce la tensione

La polizia ha circondato il campo - A Pineta la situazione è più tranquilla

Servizio di
Alberto Cernaz

BOROSIA — Per un momento, ieri, i profughi di Borosia hanno esultato. Sottovoce, per non farsi sentire dagli agenti che stavano presidiando l'entrata del campo. Erano soddisfatti per la notizia, appena pervenuta, secondo la quale i profughi di Pineta si starebbero anch'essi opponendo al trasferimento. Gli affollati di Pineta, croati originari della zona di Kakanj nella Bosnia centrale, avrebbero dovuto occupare le casette prefabbricate di Borosia. Quelli del centro salvorino, 1.300 bosniaci di nazionalità musulmana scappati dalla guerra quasi tre anni fa, sarebbero dovuti partire invece alla volta della «Karlo Rojc» di Pola, un'ex caserma ristrutturata con i soldi, un miliardo e mezzo, forniti dalla Cooperazione italiana. Una cosa è chiara: nessuno vuole spostarsi. Ma la tensione cresce. I musulmani, che rivendicano il diritto per i loro bambini di terminare le lezioni scolastiche, si sono raccolti in un sit-in di protesta e annunciano di rimanere così, uniti in silenzio, finché le autorità non si decideranno a revocare la decisione relativa allo spostamento. La notte precedente un gruppo internazionale di volontari, nel quale operano anche cittadini italiani, è stato letteralmente buttato fuori del campo profughi. Ieri sera un'altra pattuglia di polizia è venuta a rafforzare il dispiegamento già esistente. E i profughi hanno paura. Paura di subire nuove violenze.

Anche a Pineta si attende lo sgombero, ma l'atmosfera è distesa: lì la polizia non c'è. La lista con i 96 nomi dei profughi che sarebbero dovuti partire ieri per Borosia era stata apposta nella bacheca del campo. Quindici minuti dopo quel pezzo di carta era già stato stracciato. «Vogliono togliermi lo status di profugo? — si chiede Mirko Crnovic, un minatore di Kakanj arrivato a Pineta con sei figli e la moglie che aspetta un altro bambino —. Ci hanno tolto tutto, ormai non ho nulla da perdere». Ma è vero che nel lasciare i luoghi natii qualcuno vi aveva promesso terre e case in Istria, gli chiediamo... «Beh... non è andata proprio così, non abbiamo parlato di queste cose», dice con tono tentennante. «Il fatto è che gli sloveni (proprietari delle locali case di riposo, n.d.r.) dovrebbero capire e aiutarci. In fondo — aggiunge — sono anche loro tra quelli che hanno originato questa maledetta guerra». Josip Esterajher, capo dell'ufficio governativo per i profughi, Sonja Lovrecic, responsabile per i profughi in Istria, e un generale di Zagabria si sono incontrati ieri a Cittanova per valutare la situazione. Cosa fare? «Non lo sappiamo ancora, ma lo decideremo presto», ha dichiarato al termine della riunione Esterajher.

Sia chiaro, nei piani delle autorità i profughi bosniaci non dovrebbero lasciare la penisola. Quelli di nazionalità musulmana potrebbero però passare nel Sud della penisola, mentre quelli croati si vedrebbero concentrati nei centri dislocati a Nord del Quieto, nell'area un tempo nota quale «zona B del Territorio libero di Trieste».

La manifestazione di ieri a Borosia: bambini con cartelli che dicono «Qui, tutti insieme».

ANCHE DUE FERITI NEL NAUFRAGIO DI UNO YACHT

Disperso al largo di Arbe

ARBE — Ancora una tragedia nell'Alto Adriatico, con protagonisti turisti provenienti dalla Repubblica Ceca, evidentemente a digiuno delle più elementari nozioni sulla sicurezza in mare. Ieri, sulle acque prospicienti lo scalo- traghetti di Misnjak (sull'isola di Arbe) due pescatori arbesani hanno avvistato uno yacht capovolto e sul quale si trovavano un uomo e una giovane donna, ormai stremati.

Jiri Hasek, 67 anni, ed Eva Mikasova, 18 anni, questi i nomi dei due naufraghi, sono stati raccolti e ricoverati alla Casa della Sanità di Arbe. Le loro condizioni sono apparse subito gravi, soprattutto quelle della ragazza che si trova in evidente stato di shock.

Benché provato dalla terribile esperienza (l'imbarcazione era andata alla deriva per tutta la notte) Hasek ha avuto la forza di raccontare a sanitari e polizia che con loro si trovava ancora un giovane, Jaromir Svestka, inghiottito dalle acque al momento del capovolgimento del panfilo. L'uomo, per quel che si ricordava, ha poi raccontato la dinamica del naufragio.

Le ricerche, immediatamente scattate, non hanno dato finora alcun esito e si teme per la sorte del diportista. Il naufragio è stato provocato dal forte vento di bora che l'altro ieri aveva investito l'area intorno all'isola di Arbe. Ma anche dall'inesperienza dei tre in fatto di navigazione.

a. m.

DRNOVSEK INCONTRA LE MINORANZE SLOVENA E ITALIANA

Tutela da riscrivere

I colloqui del premier in vista del vertice di sabato a Trieste

LUBIANA — «Le relazioni con l'Italia sono prioritarie nella politica estera slovena e un posto di rilievo spetta alla tutela della minoranza slovena». Lo ha dichiarato il premier sloveno Janez Drnovsek nel corso dei colloqui avuti ieri con una delegazione della minoranza slovena in Italia. Un analogo incontro, sempre con lo scopo di preparare il vertice di sabato prossimo a Trieste con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi (nell'ambito della riunione dell'Iniziativa centroeuropea), il primo ministro sloveno lo avrà oggi con una delegazione della minoranza italiana. Ne fanno parte esponenti della Can costiera, dell'Unione italiana e il deputato italiano al Parlamento sloveno.

Drnovsek ha assicurato che riferirà al presidente del consiglio Berlusconi quali sono i problemi degli sloveni in Italia tra cui la mancanza di una legge di tutela globale, la questione dei seggi garantiti, l'inesistenza di un programma televisivo per la minoranza e le difficoltà finanziarie. «Dall'Italia — ha detto — esigeremo il rispetto degli standard europei di tutela delle minoranze». Lubiana tenterà di risolvere le questioni aperte con Roma, ha precisato, con calma e freddezza. Da segnalare che l'incontro di ieri ha avuto una vigilia polemica, perchè Lubiana, in un primo momento,ha definito la lista dei componenti della delegazione minoritaria. Gli sloveni in Italia, è stata la reazione, hanno il diritto di decidere da soli chi deve rappresentarli, sia a Roma sia a Lubiana.

f. d.

OPINIONE

«Contatti sloveni-croati: è utile che continuino»

È prossimo l'incontro tra Berlusconi e i rappresentanti della Slovenia e della Croazia. Le conversazioni avranno luogo separatamente: Slovenia e Croazia sono due stati indipendenti con problemi e anche atteggiamenti specifici. Tra questi due paesi ci sono molte cose in comune per cui una maggiore comprensione sarebbe non solo desiderabile ma anche necessaria. Purtroppo le trattative vanno a rilento oggettivamente a danno degli uni e degli altri.

Alcuni circoli politici, sia sloveni sia croati, sono dell'opinione che sarebbe forse il caso di lasciare le cose come stanno, di avvalorare una certa forma di «statu quo». Siamo convinti che non è questa la strada da battere; lasciando i problemi insoluti questi diverrebbero ancora più difficili e il clima politico già di per sé stesso arroventato diverrebbe più pesante.

Purtroppo sinora non ci siamno allontanati di molto dal punto di partenza. Qualche giorno fa c'è stato un nuovo incontro tra i maggiori rappresentanti degli esecutivi della Slovenia e della Croazia ma con pochi risultati reali. Qualcosa però è successo; gli uni e gli altri hanno di comune accordo dichiarato che il «passo in avanti» è stato fatto e che le trattative continueranno di buona lena.

Ed infatti qualche intesa merita di essere sottolineata. Ad esempio quella in base alla quale l'accordo, e innanzitutto lo spirito di Osimo, non dovranno essere intaccati. Se c'è qualcosa da rivedere (e certamente c'è) ciò non deve riguardare le sue strutture essenziali e specialmente non i motivi politici che nel 1975 spinsero i delegati alla firma. Ma ad esempio la funzione politica delle minoranze come «ponte» per un'ancora più intensa collaborazione reciproca. E purtroppo qui specialmente alcune delle parti non hanno fatto molto.

Qualcosa però si sta muovendo; anche il fatto che finalmente una parte abbia chiaramente compreso cosa vuole l'altra e viceversa rappresenta un successo. La «buona volontà» sottolineata da ambedue i rappresentanti va presa in considerazione quale elemento positivo. E promettente. I problemi principali che interessano i due paesi sono, come sappiamo, i confini, i depositi croati nella banca di Lubliana di Zagabria e il problema della centrale nucleare di Krsko. E qui ci sarebbe da aggiungere lo stato della minoranza italiana, che in uno dei due paesi ancora non gode del livello «ottimale» previsto appunto dall'accordo di Osimo.

Si fa un gran parlare in questi giorni del fatto che probabilmente siamo vicini a un accordo per quanto concerne il golfo di Pirano. Sciolto questo nodo si potrebbe dire che abbiamo finalmente intrapreso la strada giusta. Anche se sarà qua e là puntellata da compromessi che in politica sono necessari come i pilastri di un ponte. Ed anche se qualche volta rappresentano per gli altri un sacrificio, alla luce però di un interesse superiore che è quello dei buoni rapporti e di una sincera cooperazione e lunga scadenza.

E quest'interesse superiore è determinato anche dal rispetto di una più vasta etica internazionale. Concretamente, in questo caso, dalla realizzazione di quelle che sono le clausole per l'inclusione definitiva dei due paesi dell'ex Jugoslavia nella sfera ufficiale europea. Segmento importante in questo senso saranno le conversazioni con Berlusconi. Il quale potrebbe esprimere qualche opinione sulla minoranza slovena che vive in Italia.

Per concludere: l'utilità dei contatti non va messa in discussione. Il contatto significa conversazione, trattative e anche risultato concreto. Lo «statu quo» è invece la negazione di tutto questo.

Miro Kocjan

L'EX DIETINO ADERISCE AI DEMOCRATICI INDIPENDENTI

Martincic «abbraccia» Mesic: «E' un regionalista più moderno»

POLA — La campagna trasferimenti sulla scena politica croata ha avuto praticamente inizio lo scorso marzo quando avvenne il clamoroso passaggio di Stipe Mesic e Josip Manolic nel Partito dei democratici indipendenti. L'Accadizeta ci restò male, anche perché la coppia venne raggiunta da altri «accadizetiani», stufi dell'arcigna disciplina partitica.

L'ultimo «botto» viene da Pola dove in un incontro con i giornalisti l'ex «dietino» Elio Martincic ha ufficializzato la sua adesione allo schieramento presieduto da Mesic. Nella conferenza-stampa era presente pure Slavko Degoricija (altro ex Hdz), vicepresidente dei democratici indipendenti, il quale ha annunciato la formazione di un forte blocco formato dai partiti di opposizione, con il compito di contrastare l'Accadizeta alle elezioni, straordinarie o ordinarie che siano.

Il dirigente dei democratici indipendenti ha inoltre reso noto che questa forza politica potrebbe aderire all'Associazione dei partiti regionalisti, che raggruppa Dieta democratica istriana, Alleanza democratica fiumana, Azione dalmata, Partito croato della Slavonia e Baranja e i Cristiani democratici del Medjimurje.

Il deputato Martincic ha spiegato il trasferimento vedendo nei democratici indipendenti una formazione che professa un regionalismo moderno e che ha nei suoi orientamenti una reale considerazione per i problemi delle minoranze.

Con le firme di Herak e Martincic ai cartellini dei liberali e degli indipendenti viene a scomparire forse definitivamente l'idea di dare vita in Istria a un nuovo partito regionalista, come preannunciato dai due parlamentari dopo l'esplusione dalla Dieta.

Fiume, ricco cartellone del Dramma Italiano

FIUME — Sono state 221 le rappresentazioni proposte nel corso della stagione artistica 1993/94 dal Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, seguite da 82.580 spettatori, nove mila in più rispetto alla precedente stagione. Una stagione artistica, quella conclusa, che ha registrato grandi successi ma che purtroppo non ha portato numerosi riconoscimenti allo stabile fiumano come negli anni precedenti. Da segnalare soltanto quello andato al soprano Olga Sober (Premio Città di Fiume). Questo quanto rilevato nel corso della conferenza stampa di ieri da Loredana Gasparovic, responsabile del settore marketing dell'«Ivan Zajc».

Per quanto riguarda il Dramma Italiano, sono stati proposti 60 spettacoli, seguiti da più di 9 mila spettatori. Nel corso della stagione artistica 94/95 la compagnia di prosa italiana dello stabile fiumano presenterà tre «premiere»: la commedia «Sottobanco» di Domenico Starnone, il «musical» «Mediterranea» di Gabbris Ferrari-Darkop Gasparovic (un progetto multietnico e multimediale che vedrà la partecipazione dell'Opera, del balletto e del Dramma croato), nonché il dramma «La frontiera» di Franco Vegliani, la cui «premiere» avrà luogo al Teatro stabile di Trieste. Inoltre verranno replicati «Il malato immaginario» di Moliere. Anche nella prossima stagione continuerà la collaborazione tra il Dramma Italiano di Fiume e i teatri italiani. Così ad esempio nel capoluogo del Quarnero, ma anche a Pola e Portorose, soggiorneranno il Teatro stabile e la Contrada di Trieste.

V. B.

SARANNO INAUGURATE DOMANI A LUSSINPICCOLO E SABATO A CRASSIZA

Due nuove sedi per la Comunità

LUSSINPICCOLO — S'inaugurano due nuove sedi della Comunità degli Italiani. La prima, quella di Lussinpiccolo, con una cerimonia che si svolgerà domani alle ore 18 alla presenza di autorità e ospiti. La CI di Lussino è nata qualche anno fa dopo decenni di silenzio grazie all'impegno dell'Unione e alla volontà dei connazionali di Lussino intenzionati a ricucire gli strappi con il gruppo nazionale italiano tutto, determinati da un apolitica snazionalizzante e penalizzante.

La seconda sede a venir inaugurata sarà quella di Crassiza, nei pressi di Buie sabato prossimo. A fondarla ci saranno, riuniti per l'Assemblea costituente, i 240 soci del sodalizio che hanno già stilato un programma d'attività. Inizierà in autunno con le conferenze dell'Università Popolare di Trieste per continuare con alcune escursioni in Italia.

Salgono così a 43 le Comunità degli Italiani che, negli ultimi anni, sono raddoppiate. Resta ora da risolvere il problema delle sedi di Momiano, Sterna, Grisignana, S. Lorenzo, S. Domenica e Visinada che hanno bisogno di restauro.

«Per Pisino e Zara — ci ha detto il vicepresidente della Giunta dell'Unione Italiana, Ezio Barnabà — è stato stabilito l'acquisto di alcuni vani per l'attività dei connazionali. Si tratta delle CI con maggiori problemi, immerse come sono in ambienti difficili ma sono anche quelle che hanno espresso la necessità di affiancare alla CI l'asilo italiano per cui il problema spazio diventa articolato e delicato».

Ciò che rende molto difficile la disponibilità di una sede sono i mutati rapporti patrimoniali, per cui ciò che per molti decenni veniva considerato semplice usufrutto, oggi diventa un complicato rapporto patrimoniale. Una situazione che ha portato al contenzioso tra la CI di Fiume e il Comune. L'Unione, in questo momento, dovrebbe essere in grado di acquistare tutti gli immobili in cui hanno sede le CI per assicurare la loro esistenza fisica. Una situazione assurda che sta pesando sull'attività della comunità italiana.

Rossana T. Giuricin

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,72 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 268,53 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00 = 1.018,21 Lire/litro

CROAZIA
Kune/litro 4,00 = 1.074,11 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LETTERATURA: INTERVISTA

Susanna, silenzio e saggezza

E poi successo e sentimenti, ma solo da raccontare: «Per l'amore non ho tempo», dice la Tamaro

I sommersi e i salvati, ovvero, in questo mondo un po' confuso di successi effimeri e di capacità scartate, di talenti in cerca di fortuna e di fortune arrivate col volger del vento, due diversi modi di convivere con quello che, anni fa, fu giustamente battezzato «mercato delle lettere». Parliamo di chi (avendo radici in questa regione) ha raggiunto il grande successo con le sue pagine scritte, e di chi invece (per propria ragionata scelta) non ha mai voluto corteggiarlo, anzi se ne è ritratto con piena convinzione. Tanto decisa, questa opzione, che, almeno in un caso, l'interessato ha preferito mantenere fede alla cortina del silenzio e non parlarne nemmeno. Diverso il caso di Francesco Saba Sardi, triestino di nascita, ora fecondo traduttore dopo un paio di libri pubblicati. La sua indubbia estroversione si esplica nei viaggi veri e in quelli virtuali: i primi nell'amata Africa soprattutto, i secondi nella sua stanza, a contatto con libri da tradurre a ritmo continuo. Particolare il caso di Aurelio Ciacchi, «mitteleuropeo» per vocazione, che dopo un periodo d'impegno nel mondo culturale triestino s'è ritirato a vita privatissima in un casale di campagna, per un periodo vivendo addirittura senza il basilare conforto della lampadina elettrica. Questi, i «sommersi», per così dire. L'altro lato della medaglia è costituito dagli «emersi» e dagli «emergenti», dove abbiamo scelto di raccontare Carlo Sgorlon (indubitabilmente un «long seller», uno scrittore che va incontro al suo pubblico), Paolo Maurensig (che con «La variante di Lueneburg», suo primo romanzo, è riuscito nella notevole impresa di restare in classifica per un anno intero) e Susanna Tamaro, «best seller» di quest'anno con «Va' dove ti porta il cuore». Sincero e meditativo Maurensig; appassionato più alle proprie convinzioni che alle copie vendute Sgorlon; e in un certo senso «sommersa» di ritorno la Tamaro, che assai ruvidamente convive col ruolo pubblico che questo romanzo in particolare le ha ormai procurato. Personalità diverse, ciascuna con una storia: essere «sommersi» o «salvati» è ovviamente solo una parte della loro avventura nel mercato delle lettere, e le interviste rispecchiano perciò una condizione complessiva, un certo modo di stare al mondo facendo cultura. Senza naturalmente far cenno a quanti, «sommersi» non per proprio volere, stanno ancora cercando una strada per emergere, e spesso con estrema difficoltà. Ma questa, nel mercato delle lettere, è proprio un'altra storia.

Intervista di
Giorgetta Dorfles

Susanna Tamaro, la ritrosa scrittrice triestina da molto tempo in testa alle classifiche con il libro «Va' dove ti porta il cuore» (Baldini & Castoldi), non sembra accusare il peso del successo e si dichiara felicissima delle oltre 270 mila copie vendute. Né la sfiora il timore che questo stato di grazia possa abbandonarla, anzi ritiene che in seguito non deluderà i suoi lettori.

Il romanzo — come ormai ben si sa — è una specie di testamento spirituale, redatto in forma epistolare, che una nonna dedica con affetto alla nipote lontana. L'autrice non ha ancora in mente i temi da affrontare nella prossima «fatica» letteraria (nel vero senso della parola, poiché sostiene che scrivere le costa tanti sacrifici), comunque è tutta protesa verso il futuro.

Non pensa infatti di rimettere mano agli scritti precedenti il suo lancio da parte della Marsilio, anche perché appartengono al periodo pre-computer: sono raccolti in una serie di quaderni che giacciono ammassati in alcune casse, nel suo rifugio nei pressi di Orvieto. «In realtà dovrei trascriverli — ammette un po' preoccupata —, perché sono seriamente minacciati dai topi».

Vediamo innanzitutto quali fattori hanno determinato, secondo lei, un successo così clamoroso.

«È un libro che ha diversi livelli di lettura, di cui uno molto diretto, molto semplice. Parla di sentimenti come da parecchi anni nessuno aveva avuto il coraggio di fare; evidentemente si sentiva il bisogno che qualcuno si riferisse alle emozioni. Non a caso è un libro che viene spesso regalato: significa che contiene un messaggio che si vuole trasmettere, condividere con altri. Comunque c'è sempre un fattore insondabile che determina il successo».

Come ha fatto a identificarsi così bene in una persona anziana?

«Credo che sia una delle doti dello scrittore; lo chiamo "il fattore Zelig", cioè quello di immedesimarsi totalmente in qualsiasi personaggio. Si dice che gli scrittori devono avere poca personalità, per poter entrare in quella degli altri; in caso contrario si sentirebbe troppo lo sdoppiamento dell'autore».

Come spiega l'attuale tendenza letteraria che rivaluta i vecchi?

«I nonni sono le ultime figure con un certo fondamento, sono i custodi della memoria e dei valori. I genitori invece sono cresciuti in un'epoca di grandi cambiamenti, hanno attraversato bufere che conducevano a un totale sradicamento. Non si può quindi imputare loro di non essersi costruiti una salda visione della vita».

Il nodo centrale della sua problematica è rappresentato dalla famiglia...

«È normale che la famiglia, come primo referente, sia affettivo che sociale, racchiuda quasi sempre un certo numero di conflitti. Mi interessa molto dal punto di vista narrativo indagare queste dinamiche psicologiche; del resto nell'universo dei sentimenti la famiglia è il grande laboratorio dove si sviluppano questi processi».

Non pensa di costruirsene una?

«Temo di no, perché la mia attività è molto esigente. Per l'uomo è più facile trovare una "musa" disposta a immolarsi per lui. La donna invece difficilmente può disporre di un compagno che tolleri di essere escluso da un'ampia zona della sua vita, cioè quella dedicata alla scrittura. È sconsigliabile anche avere dei figli, perché non si possono mantenere due centri di attenzione così grossi: crescerebbero infelici, per cui mi accontento dei nipotini».

Nel libro ci sono molte affermazioni che suonano come sentenze. Da dove le deriva tanta esperienza di vita?

«Sono sempre stata molto riflessiva, meditativa: questo porta a una maturazione interiore che giudico necessaria allo scrittore. E poi ero già vecchia a sette anni; direi che adesso sono un po' ringiovanita!».

La nonna, nella sua visione ormai distaccata, parla della morte con molta serenità; e lei ne ha paura?

«Penso di no; superando la paura di morire ci si libera anche di tutte le altre. A me è rimasta solo quella dell'ascensore, che è collegata a dei traumi infantili».

Quindi ha raggiunto la saggezza?

«Sì, nei limiti imposti alla condizione umana. Si dice che basta un mal di denti a far crollare il filosofo: siamo troppo fragili per raggiungere una saggezza definitiva».

A testimoniare il suo interesse per le filosofie orientali, nel libro si parla di karma, di reincarnazione; ma ci sono anche dei segnali segreti che vanno interpretati, come il crollo delle mensole dell'armadio alla morte di Ernesto. Anche a lei è capitato qualche messaggio del genere?

«Credo di sì, certamente mi è stato raccontato da altri. Esistono delle coincidenze che alla ragione possono sembrare inspiegabili frutti del caso, e invece rappresentano degli avvertimenti che solo l'intuizione può afferrare; è una sfera di fenomeni che riguardano la parte ancora inutilizzata del nostro cervello. Il libro segue un po' questi nessi misteriosi che collegano gli eventi».

I suoi scritti richiamano un preciso rigore morale. Quali vizi contemporanei le danno più fastidio?

«È vero, sono una fustigatrice di costumi. Sicuramente la volgarità, la mancanza di rispetto e di educazione sembrano delle stupidaggini eppure, partendo dall'incapacità di riconoscere i diritti dell'altro, la sua dignità di essere umano, si finisce per arrivare alla Bosnia.

«Un altro aspetto pernicioso della nostra società è l'idea che tutto sia dovuto. Quando ero bambina, persino i quiz televisivi richiedevano una seria preparazione: c'era chi studiava, non so, la storia del Medioevo, sapeva tutto e vinceva. Adesso si guadagnano gli stessi milioni indovinando il prezzo di una lavatrice, non occorre fare alcuno sforzo. La convinzione che si possa ottenere tutto senza fatica è molto grave, specialmente se rapportata all'educazione dei ragazzi».

Ai ragazzi ha dedicato un nuovo racconto, «Papirofobia», scritto per la mostra di Belgioioso. Si passa quindi dall'attenzione per i vecchi a quella per i giovani. E gli adulti?

«Mi interessano meno. È meglio considerare le cose che non ci riguardano direttamente: ci vuole una certa distanza per poter raccontare. Forse quando sarò vecchia scriverò della mia età attuale».

Lei dimostra un rigetto per i movimenti di ribellione, per gli ideali rivoluzionari...

«Ho vissuto dall'interno il furore degli anni '70-'80, e già allora ero molto critica. Adesso mi fa male vedere come tante persone, attive a quel tempo, si siano bruciate, tarpandosi le ali in maniera tragica. E mi spaventa il fatto che stia tornando in auge la moda degli anni '70, gli assurdi pantaloni a zampa, gli zatteroni: che senso ideologico può mai avere?».

In politica si dichiara conservatrice. Le sta bene la svolta in atto in Italia?

«Ne capisco ben poco. Comunque non sono una persona di destra, semplicemente ragiono senza schemi e forzature ideologiche e richiedo sempre una coerenza tra idee e azione. È una situazione strana; non saprei dire dove porterà».

Pratica ancora le arti marziali?

«Sì, perché servono alla concentrazione e ad approfondire la conoscenza di sé. Poi, facendo un lavoro di grandissima tensione, per mantenere l'equilibrio bisogna fare un'attività che coinvolga la fisicità in una sorta di gioco. Altrimenti tutte le energie convergono nella testa e il corpo si ammala. Ecco perché gli scrittori muoiono giovani: c'è questo forte scompenso tra l'attività fisica e quella cerebrale».

È anche un modo per controllare l'aggressività...

«Che è uno dei grandi tabù dell'età moderna, mentre va riconosciuta come uno degli istinti primari. Quando si impara a gestire e a controllare l'aggressività si riesce anche a conviverci».

Ha definito l'amore come un «fattore di disordine». Forse perché non riesce a controllarlo?

«È così. Poiché ho un temperamento passionale, da giovane mi lasciavo facilmente travolgere. Poi la scrittura è diventata un impegno sempre più oneroso e mi mancano le energie da impiegare altrove. Almeno per ora».

Esiste necessariamente una solitudine dello scrittore?

«Sicuramente. Anche se la spinta iniziale a lasciare Roma era dovuta a un'asma allergica, stando in campagna mi sono resa conto che si scrive molto meglio lontani dalle continue sollecitazioni provenienti dalla città, che fatalmente finiscono per rompere la concentrazione. Solo facendo una vita solitaria il pensiero può raggiungere quella fluidità che permette di addentrarsi nella scrittura; adesso ho capito perché nell'800 si producevano tanti bei romanzi!».

E poi c'è la sua passione per la natura, lo studio del mondo animale...

«Trovo la natura estremamente inquietante, non condivido la visione idilliaca tipica degli ecologisti. Ci propone tanti enigmi e pochissime risposte. Adesso, avendo esaurito le altre specie, mi occupo di insetti: sono degli esseri di una crudeltà inimmaginabile. Mi affascinano tutti gli espedienti trovati dalla natura per sopravvivere, la prevaricazione della vita sulla vita».

Ha scritto tre libri molto diversi: «La testa tra le nuvole» puntava sull'estro, la fantasia; «Per voce sola» sviscerava il dolore e le atrocità del mondo; l'ultimo rappresenta la saggezza e la presa di coscienza. Sono diverse anime che coesistono in lei, oppure si collegano ad alcune fasi delle sua vita?

«Entrambe le cose. Ho un'anima molto ironica, divertente e anche fantasiosa; poi un'altra molto sensibile alle sofferenze e ancora una molto saggia. Sono tre parti di me che si sono evidenziate in altrettante fasi della mia vita. Adesso conto di ritornare alla vena fantastica. Però so già che quando mi rimetterò al lavoro, dopo un lungo periodo di inattività (tra un libro e l'altro ho bisogno di una parentesi di ozio, che serve a elaborare il pensiero, a immaginare), sarò presa come al solito dal panico, nel timore di aver dimenticato come si scrive».

Susanna Tamaro qui (e nella foto piccola in alto) nell'obiettivo di Giorgetta Dorfles, a Trieste.

MODE & CONTROMODE

Questo è cattivo, cattivo, cattivo gusto

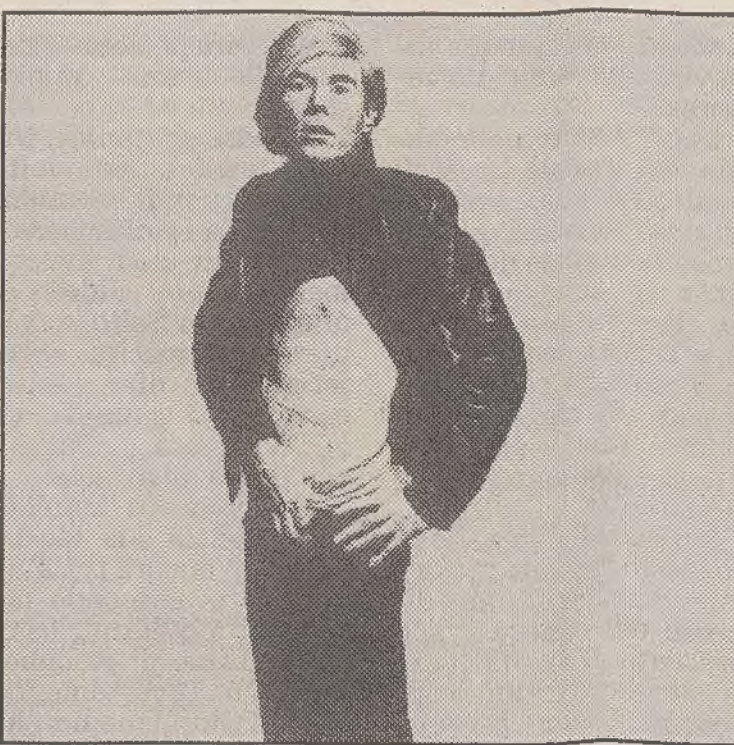
Viaggio semiserio attorno al «trash», il mondo di serie B che forse piace agli snob

Recensione di
Giorgio Placereani

Il «trash» è «cult»! E allora? Già il Kitsch gode di una riabilitazione attraverso mediazioni attenuanti come «Kitsch d'epoca» o «deliziosamente Kitsch» (finirà come gotico e barocco, nati come espressioni derogatorie per stigmatizzare l'«arte degenerata» dell'epoca e oggi indicatori di stili?). Trash (sinonimo: junk) significa spazzatura, ciarpame, anche nel senso di produzione di massa intesa a solleticare gusti grossolani, o perversi. In una parola, il trash è l'esatto contrario del buon gusto.

Ma ecco che si dà un fenomeno imprevedibile: questa «spazzatura» diventa oggetto di culto per consumatori ed esegeti non grossolani, anzi sottilmente snob, al punto che spesso la produzione stessa del trash ammicca a questo referente colto fino a produrre forme di «trash di secondo grado».

Dunque il «trashista» cinematografico collocherà fianco a fianco nella sua videoteca le cassette di Robert Bresson e Jesus Franco; il «trashista» fumettaro discetterà con eguale competenza di «Maus» di Art Spiegelman e delle porno eroine Zora la vampira e Ulla la lupa mannara; e potremmo continuare con esempi in ogni campo, arte, mass media, tempo libero, abbigliamento, cucina... oh cielo, anche la cucina?

Cattivo gusto di moda: a sinistra, acconciature stravaganti che si richiamano al vecchio «punk»; accanto Andy Warhol, divo della serialità. Nel libro di Salza un ampio campionario di «brutture».

Proprio così, e infatti un giovane critico cinematografico italiano ha appena pubblicato una deliziosa «guida mondiale al trash» - Giuseppe Salza, «Spazzatura» (Theoria, pagg. 155, lire 10 mila) — che spazia dal cinema ai videogiochi, dalla tv alle T-shirt, dal cyberpunk al cibo junk: «La Seven-Up alla ciliegia ha un gusto ancora più estremo della Cherry Coke. Riservata ai soli professionisti del Trash. Import». Ma poche righe sotto il trashista italiano ritroverà con gioia anche il mai dimenticato Vov.

Trash è il brutto eroico, il non consapevole, il fin troppo consapevole o exploitation, l'effimero, il consumabile, il senza valore, il volgare, il pornografico, il sadico, il politicamente scorretto, l'eccessivo, il demente, il Kitsch, il cheap, il riciclato, il perverso geniale o no delle pratiche basse. «Il buon Trash e il pessimo Trash circondano e ingorgano la società contemporanea». Come il lettore avrà notato, non è nemmeno possibile parlare di trash senza usare una lingua trash, da noi un «itanglese», in Francia un «franglais»: allora tanto vale buttarsi (anche perché qualsiasi forma di pudore o riguardo è del tutto inconcilibabile col trash) e annotare che Giuseppe Salza, oltre a sorvolare il territorio, cerca di tracciare le linee di un'estetica del trash, una «trashtetica» in nuce.

Operazione non facilissima, dovendo comprimere in una formulazione astratta le innumerevoli forme di una materia (appunto) junk, flusso magmatico e multiforme. Salza insiste sul suo carattere di esuberanza e riciclo. «La Spazzatura si manifesta come tale. Come una entità biodegradabile che aspira a prolungare la propria esistenza, magari sotto altre forme per soddisfare altri bisogni. È capace di offrire il meglio e il peggio di sé: da un lato massifica gli estetismi della 'Ruota della fortuna' e la 'muzah' di Liberace o Richard Clayderman; dall'altro brutalizza l'Occidente con gli eccessi di Andy Warhol o Robert Mapplethorpe e rivoluziona l'Oriente a colpi di 'manga' (i fumetti giapponesi) cybersplatter e musica Otaku».

Il trash è uno «state of mind». «La sua è una percezione amorale, che ognuno può adattare alle proprie necessità. Parte dal basso, spesso e volentieri dagli istinti più bassi, ricicla l'edito e l'inedito, e crea una simbiosi con la realtà per osservare da vicino tutti i suoi sussulti impercettibili». Questo denso libretto divide la sua enciclopedia in tre sezioni: visioni (cinema e video), virtualità (cybertrash, cybersex e videogame) e possessioni (gadget & co.), più una «guida survival del trashista», non meno divertente. Ragioni di spazio ci consigliano di limitarci a un breve excursus nel cinema, dove Salza si tuffa gioiosamente negli abissi di una baraonda del cattivo gusto oscillante fra il sublime e l'abominevole. Un folle firmamento in cui brillano Ed Wood jr., il cui «Plan 9 from Outer Space» (noto come «il film più brutto di tutti i tempi») fu interpretato da Bela Lugosi dopo morto; John Waters con la sua star, l'indimenticabile travestito Divine; il ridente erotomane Russ Meyer; il genio ultracommerciale di Roger Corman; i deliri ultra-cheap di Al Adamson e Fred Olen Ray.

E via con l'horror eccessivo (Jim Muro nel bellissimo «Horror in Bowery Street» fa letteralmente esplodere dei barboni che bevono un liquore tossico!), l'horror-cannibale degli anni Ottanta, il genere «donne in gabbia» e il pornonazi («Ilsa la belva delle SS»!), l'exploitation (ossia lo sfruttamento cinico di un tema) e la sua variante per i neri detta «blaxploitation», i film-fotocopia, i mille errori e fallimenti di Hollywood; e naturalmente il porno, coi suoi titoli memorabili da «Rambooh!» a «Ulla la bambola che trastulla».

Noteremo in margine un piccolo errore su Ronald Reagan (in «Contratto per uccidere» di Don Siegel non è uno dei due killer, né John Cassavetes è l'altro) e uno grosso su Zhang Yimou (gli viene attribuito il film «Addio mia concubina» che invece è di Chen Kaige). Ma forse anche l'errore rientra bene in quel multiverso di virtualità e ridefinizione continua che è il trash... Vedete? È un libro pericoloso questo. Se ne esce trashformati.

SCIENZA: BIOGRAFIA

Genio e regolatezza

Il primo «ritratto» di Richard Feynman

Ha trasformato la fisica e la conoscenza del mondo con la teoria che per la prima volta ha descritto in maniera compiuta l'interazione della luce con la materia. Ha demolito con un semplice bicchiere d'acqua gelata le difese della Nasa accertando le vere responsabilità del disastro dello shuttle Challenger. E' stato suonatore di bongo, illusionista, autore di libri di scherzi, narratore e soprattutto assolutamente anticonformista e lontano dalle lusinghe del potere quanto può esserlo un fotone che si rifiuta di seguire orbite prestabilite come le altre particelle. Richard Feynman, premio Nobel 1965 per la fisica, scomparso nel 1988 forse per un effetto ritardato delle radiazioni prese sul sito dell'esplosione della prima bomba atomica (alla cui realizzazione partecipò), è stato tutto questo. La sua vita e le sue straordinarie avventure intellettuali vengono ora ripercorse da James Gleick nella prima e definitiva biografia del grande fisico: «Genio. La vita e la scienza di Richard Feynman» (Garzanti, pagg. 662, lire 49 mila).

Il monumentale libro di Gleick è anche una storia della fisica degli ultimi cinquant'anni ripercorsa attraverso le testimonianze degli scienziati più importanti e documentazioni soltanto recentemente escluse dal segreto militare, specie quelle degli anni della bomba atomica. Furono quelli gli anni in cui, oltre a lavorare al «Progetto Manhattan» come uno dei ricercatori più giovani (nel 1945 aveva 27 anni), Feynman elaborò con Sin-Itiro Tomonaga e Julian Schwinger la teoria della «elettrodinamica quantistica», che descrive il comportamento degli elettroni e dei fotoni nelle mutue interazioni.

> *Nobel nel 1965, era un originale che non voleva chiamarsi genio*

Chiave della teoria sono i cosiddetti «diagrammi di Feynman», che nella loro semplicità sono la descrizione più semplice delle interazioni tra particelle «leggere», e che forse gli valsero il Nobel più di tante pagine scritte. La teoria diventò il modello per il successivo sviluppo, la teoria elettrodebole, che unificò due delle forze fondamentali della natura, elettromagnetismo e forza nucleare debole.

Nominato nella commissione d'inchiesta per l'incidente del Challenger, Feynman dimostrò poi con il fatidico bicchiere, mentre già avvertiva prossima la sua fine, che la causa principale del disastro era dovuta al cedimento di alcune guarnizioni ad anello nei razzi supplementari di spinta, un pezzo da pochi dollari che per superficialità e pressapochismo causò la più grande tragedia dell'era spaziale.

Personalità originale e «creativa», Feynman fu ricordato così da Sidney Coleman, un teorico che conobbe lo scienziato negli anni '60: «Era il tipo d'uomo che scala il Monte Bianco a piedi nudi solo per dimostrare che quella è una impresa possibile. Molte delle cose che faceva erano pura esibizione...». Diffidava gli studenti dal consumare letteratura specializzata (avrebbero perso la capacità di scoprire qualcosa di originale), e lui stesso lavorava secondo schemi personalissimi: «Quando lavorava», disse ancora Coleman, «lo faceva in modo assolutamente incomprensibile. Non sapevi dove stesse andando, dove era andato fino ad allora, (...) quale sarebbe stato il passo successivo. Con Dick il passo successivo sarebbe sempre apparso all'improvviso, come una sorta di rivelazione divina».

Ma Feynman, per sè, non condivideva questo approccio, aveva in uggia il concetto di «genio», e sottolineava del proprio metodo non tanto la libertà, quanto i vincoli. Per lui, afferma Gleick, «l'essenza dell'immaginazione scientifica era una regola possente e quasi dolorosa».

m.i.

DOPO IL VERTICE A TRE DI IERI POMERIGGIO, FI, LEGA NORD E PPI SI REINCONTRERANNO DOMANI

Giunta, accordo al ralenti

Il nodo principale riguarda sempre il ruolo dell'Msi-An, che l'ex Dc rifiuta come partner politico

UDINE — Il Ppi resta saldamente ancorato alle proprie posizioni di netto rifiuto a un eventuale inserimento nella futura maggioranza regionale di Alleanza nazionale. E così la soluzione della crisi, che sembrava potesse essere ormai vicina, è rinviata. La trattativa procede dunque al rallentatore e per venerdì alle 15 a Udine è fissato, nella sede di rappresentanza della Regione, un nuovo incontro delle delegazioni di Ppi, Forza Italia e Lega Nord con il consigliere Alessandra Guerra, cui è stato affidato l'incarico di formare il nuovo governo regionale.

La condizione posta dal Ppi e ribadita nel corso del vertice a tre e dell'incontro immediatamente successivo avuto ieri pomeriggio nel capoluogo friulano con la Guerra è stata la cuasa dello stop alla trattativa. Nonostante il tentativo della Lega che ha proposto la redazione di un documento unitario di possibile apertura - futura, non immediata - nei confronti di An. Il Ppi si è riservato di esaminare la proposta al suo interno: un atto di cortesia che sembra sottintendere un rifiuto.

Un altro motivo che ha contribuito a rallentare il cammino verso una soluzione della crisi è rappresentato dalle dichiarazioni fatte dal segretario provinciale di Udine del Ppi, Cescutti, secondo il quale «l'accordo di programma per la Regione non può essere disgiunto da quelle che sono le realtà negli enti locali, in particolare alla Provincia e al Comune di Udine». Affermazioni riproposte dalla delegazione dei popolari nel corso dell'incontro e ritenute inaccettabili dalla Lega Nord. Per Gottardo questa questione va letta in modo diverso e quello che si andrà a fare dovrà essere un accordo coerente.

Nella mattinata si erano riuniti, separatamente, i gruppi consiliari del Ppi e della Ln. Ciò per decidere quali passi avrebbero dovuto compiere di lì a poche ore i rispettivi rappresentanti nell'incontro a tre, Lega, Ppi, e Forza Italia, partiti che avevano dato mandato al consigliere Guerra di formare la nuova maggioranza.

Il problema resta quello di costituire una coalizione di centro. Un mattone verso tale progetto potrebbe portarlo il consigliere repubblicano Gianluigi D'Orlandi, disposto a fare da sponda verso una apertura a sinistra per evitare una deriva della costituenda maggioranza a destra. Quella che si vuole andare a formare è infatti, a detta di popolari e leghisti, una maggioranza politica, non solo programmatica, per garantire alla Regione Friuli - Venezia Giulia quella stabilità di governo necessaria ad affrontare le molte e importanti questioni che attendono ancora soluzione.

d. d.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Dal Veneto la richiesta di rilanciare il ruolo delle regioni a Nord-Est

VENEZIA - Il rifinanziamento della legge per le «aree di confine», l'allargamento dell'autonomia regionale, e un raccordo con le banche delle società operative Finest e Informest sono le proposte avanzate dal presidente della Giunta Veneta ai suoi colleghi di Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige per il rilancio del «patto» tra regioni del nord est. Il presidente del Veneto, Aldo Bottin, le ha elencate in una lettera inviata ai vari presidenti. «Ritengo - scrive Bottin - che dopo le incertezze, le difficoltà e la crisi di legittimazione politica che hanno colpito, in misura diversa, la vita pubblica nazionale e regionale, le nostre istituzioni debbano concretamente far valere, assieme alla riforma dello Stato regionalista e federalista, quei programmi di interventi e di investimento nel Nord Est». In particolare, per la legge sulle «aree di confine», Bottin rileva che «la carente realizzazione delle previsioni e degli adempimenti, che riguarda il Consiglio dei Ministri ed alcuni Ministeri, ha compromesso l'efficacia dell'intera legge».

MA IL DIBATTITO ECCLESIALE C'E'

Ppi verso il congresso tra l'indifferenza del mondo cattolico

TRIESTE — Le vicende del Ppi, alla vigilia del congresso regionale, non sembrano più appassionare come un tempo l'«arcipelago» cattolico locale.

Eppure mai come oggi nel partito di ispirazione cristiana il ruolo dei cattolici impegnati è stato così determinante. Basti pensare che alla segreteria dell'ex Dc sono candidati tre nomi di spicco del laicato cattolico nazionale: Rocco Buttiglione, filosofo vicino a Papa Wojtyla, Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, Roberto Formigoni, ex leader, a sua volta, del Movimento Popolare.

Un confronto che solo qualche anno fa avrebbe fatto scintille e infuocato, ad esempio, gli animi tra gli aderenti alle associazioni cattoliche e negli ambienti ecclesiastici.

Invece oggi si assiste a un certo distacco delle varie basi del cattolicesimo organizzato dal Partito Popolare. Ne è prova il basso numero di iscritti allo scudocrociato regionale, anche se non è imputabile solamente al fattore cattolico.

Eppure il problema della presenza politica dei cattolici, dopo la «diaspora» del loro voto, è sentito come urgente dai responsabili ecclesiastici regionali e gli stessi settimanali diocesani se ne fanno portatori.

«L'impressione — scrive don Silvano Latin sull'organo della curia triestina "Vita Nuova" — è quella di un grande momento di travaglio e di confusione».

Il portavoce del vescovo Bellomi augura al Partito Popolare che, «messe da parte le polemiche personali, sappia trovare le strade per una responsabile traduzione della grande voglia di partecipazione che percorre il mondo cattolico nella sua base più viva... Per dare risposte certe».

Dunque, secondo don Latin, vi sarebbe una «grande voglia di partecipazione» tra i cattolici più impegnati che il biancofiore dovrebbe intercettare.

La necessità di infondere «valori e regole etiche a una società che rischia di allargare la forbice tra ricchi e poveri» è richiamata da don Renzo Boscarol, direttore del settimanale della diocesi di Gorizia «Voce Isontina».

«Quale futuro politico e sociale senza valori e senza un'anima profondamente etica»? si chiede il sacerdote goriziano secondo il quale «le sirene dell'egoismo collettivo tornano a suonare e a incantare».

Il riferimento è a Berlusconi? «Inventare pericoli o avanzare critiche senza prospettive — afferma don Boscarol — è un'inutile demonizzazione. Mettere in guardia è saggezza».

Dalle esortazioni e dalle sollecitazioni si passa alla richiesta di riforme istituzionali, come fa il settimanale diocesano udinese «La Vita Cattolica» che propone, in clima di «seconda repubblica», di istituire una «seconda regione» dando maggiore peso specifico al Friuli rispetto a Trieste.

Il dibattito politico in campo ecclesiale, quindi, non manca. Forse non è esteso come un tempo.

Il Ppi regionale saprà offrirgli gli spazi necessari?

Sergio Paroni

SANITA' / INCONTRO DEI SINDACATI CON IL MINISTRO COSTA

«Posti letto da tagliare»

Dalle stesse Cgil, Cisl e Uil la richiesta di ridurre il tasso di ospedalizzazione

TRIESTE — Una delegazione delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia, assieme ai rappresentanti del sindacato pensionati e ai segretari confederali nazionali Cerfeda e Pagani, si è incontrata a Roma con il ministro della Sanità, Raffaele Costa, per affrontare i problemi sorti in seguito alla decisione governativa di rinviare la legge regionale di riforma sanitaria. I rappresentanti sindacali hanno manifestato forti preoccupazioni per i rischi concreti di allungamento dei tempi per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e sanitari regionali. A giudizio di Cgil Cisl e Uil il peso della spesa sanitaria del Friuli-Venezia Giulia (oltre duemila miliardi, cioè più della metà dell'intero bilancio della Regione) richiede di porre mano con urgenza alla riduzione dei posti letto e del tasso di ospedalizzazione allo scopo di spostare risorse e personale per sviluppare la prevenzione, i distretti e le residenze sanitarie assistenziali per anziani. Questa urgenza risulta aggravata inoltre dall'annunciata riduzione dei rimborsi statali che inciderà nella nostra regione per 170 miliardi. Il ministro della Sanità ha illustrato i motivi del rinvio, connessi alle nuove norme del governo relative la nomina dei direttori generali delle aziende Usl ed ospedaliere, sottolineando nel contempo l'esigenza che si prosegua nell'applicazione della riforma, in particolare per quanto attiene la riorganizzazione della rete ospedaliera e la revisione delle Usl. Costa, inoltre, ha garantito un interessamento diretto nei confronti della questione investendo il collega ministro delle Riforme. Su questa base, da parte di Cgil, Cisl e Uil è stata annunciata la decisione di assumere l'iniziativa verso il Consiglio regionale, affinché, stralciando gli articoli contrastanti, possa essere rapidamente operativa la legge 24. In questo senso sarà richiesta l'iscrizione urgente dell'argomento all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea consiliare.

Finanziamenti alle Usl La LpT contro la Regione

TRIESTE - Sui ritardi della Regione nell'assegnazione alle Usl delle risorse necessarie al funzionamento del servizio sanitario regionale è intervenuto, con un'interrogazione, il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. Gambassini rileva che sempre più fornitori denunciano l'ormai intollerabile ritardo con il quale le Usl fanno fronte agli impegni. I tempi di pagamento vanno dai 105 giorni dell'Usl della Bassa Friulana ai 300 dell'Usl Carnica. Per l'Usl triestina i tempi sono di 210 giorni, laddove la legge prescrive che il saldo dei fornitori debba avvenire entro 90 giorni dalla fattura. Di conseguenza le Usl, non potendo disporre delle risorse dovute e necessarie, sono costrette a posporre il pagamento delle spettanze ai fornitori, dal momento che ai dipendenti, ai medici di base e alle farmacie convenzionate deve venir comunque garantita alle scadenze pattuite la corresponsione degli stipendi e degli emolumenti maturati. Per questo Gambassini chiede alla giunta come l'esecutivo ritiene di poter superare la situazione di carenza di liquidità, giunta ormai al punto di non ritorno.

IN BREVE

Province e ambiente Confronto per chiarire competenze e diritti

GORIZIA - I problemi sorti dopo vari mesi dall'entrata in vigore della legge relativa a «disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente», verranno esaminati domani a Gorizia nella sala del consiglio provinciale in un convegno di studio promosso dall'Unione province del Friuli Venezia Giulia. Il presidente dell'Unione, Sergio Chiarotto, rileva che «la diversa situazione organizzativa degli enti dovuta a specifici assetti del sistema produttivo hanno comportato problematiche non sempre confrontabili e priorità di intervento differenziate da provincia a provincia nel campo dello smaltimento dei rifiuti».

Esame dell'Unione europea per l'Enaip di Pasian di Prato

UDINE - Una delegazione dell'Unione europea, formata ai massimi responsabili del programma comunitario «Euroqualification», è stata ospite dell'Enaip del Friuli Venezia Giulia, a Pasian di Prato, nell'ambito delle visite che sta effettuando in Europa presso alcuni dei centri che hanno attivato percorsi formativi con il programma «Eq». L'Enaip, Ente nazionale Acli di formazione professionale, è l'unico referente per l'Italia di questa iniziativa comune di tredici enti nazionali di formazione e qualificazione per adulti dei dodici paesi della Ue. A Pasian di Prato sono in programma due corsi post-diploma che saranno ripetuti nell'anno formativo 1994-1995 e che sono stati positivamente giudicati dalla commissione Ue.

Casa di ricovero di Morsano senza i contributi di legge

TRIESTE - L'Ente morale casa di ricovero «Daniele Moro» di Morsano al Tagliamento - sostiene il consigliere regionale dell'Msi-An Manlio Contento - ha fatto pervenire ai gruppi consiliari una nota volta a sollecitare interventi finanziari, ai sensi della legge regionale 44/87, per consentire la realizzazione dei lavori di ristrutturazione per l'adeguamento come previsto per le residenze sanitarie e assistenziali.

Riaperta la «Pontebbana» dopo un giorno di lavori

UDINE - E' stata riparta al traffico ieri la strada statale «Pontebbana» teatro, l'altro ieri mattina, tra la circonvallazione di Codroipo e il bivio «Coseat», di uno spettacolare incidente tra due autoarticolati di cui uno trasportava resine fenoliche che si erano spante e avevano attaccato e semidsitrutto la carreggiata. Il traffico era stato deviato su strade provinciali e comunali.

Giovane aquileiese muore in un incidente stradale

UDINE - Un giovane di 32 anni, Livio Puntin, abitante ad Aquileia, è morto stamane in un incidente stradale avvenuto a Muzzana del Turgnano sulla statale 14. L'uomo, che viaggiava da solo su una automobile di media cilindrata, stava rientrando da Lignano dove aveva trascorso la sera in compagnia di un amico di Cervignano, che lo seguiva con la propria autovettura a poche decine di metri.

SU 22 MILIARDI 18 AL VENETO

Fiumi e contributi Regione cenerentola nella ripartizione

VENEZIA - Ammontano a circa 22 miliardi per il periodo 1994-1996 i fondi per interventi urgenti, previsti nella legge 183/89, ripartiti dal comitato istituzionale della Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, presieduto a Venezia dal ministro dei lavori pubblici Roberto Radice. La maggiorparte dei fondi, circa 18 miliardi, andrà alla Regione Veneto, mentre il resto sarà assegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Altri 6.000 miliardi sono stati ripartiti per la difesa del suolo, con una quota del 10 per cento riservata agli studi preliminari alla redazione dei piani di bacino; la somma restante sarà somma, per l' esercizio 1996, andrà al Veneto, con circa 450 milioni destinati invece alla Provincia di Trento, e un miliardo e mezzo al Friuli Venezia Giulia. Per il piano triennale di tutela ambientale, la programmazione fino al 1996 è stata modificata in funzione della disponibilità finanziaria ridotta da 81 a 71 miliardi. Infine, per gli studi finalizzati ai piani di bacino, che possono godere di nuove disponibilità finanziarie, è previsto l' affidamento di tre incarichi relativi al bacino del Brenta-Bacchiglione, del Piave e del Tagliamento.

Alla riunione hanno preso parte, tra gli altri, a nome dei rispettivi ministri, i sottosegretari all'ambiente Roberto Lasagna, e alle politiche agricole, Paolo Scarpa Bonazza Buorà, e gli assessori regionali Renzo Marangon, per il Veneto, e Mauro Puiatti, per il Friuli.

Questo l' elenco delle opere previste con i 22 miliardi stanziati per il periodo 1994-96. Bacino Brenta-Bacchiglione: intervento di riconversione irrigua in sinistra Brenta (611 milioni); sistemazione torrente Muson dei Sassi (1 miliardo); opere di presa del bacino idraulico di Montebello sul fiume Guà (2 miliardi); sistemazione idraulica del fiume Gorzone (2 miliardi); sistemazione dei canali Avenale, Brenton e Cà Lula (1 miliardo 800 milioni); sistemazione idraulica del canale Bisatto (1 miliardo); sistema di depurazione dell' Altopiano di Asiago (3 miliardi). Bacino del Piave: intervento a difesa delle piane sul torrente Cordevole a valle di Alleghe (2 miliardi); sistemazione sponde del Piave e affluenti tra Belluno e Busche (2 miliardi 100 milioni); protezione e riassetto idrologico dell' area di Salafossa (994 milioni). Bacino del Livenza: bonifica e sistemazione della fossa di Fossabuiba in comune di Gorgo al Monticano (1 miliardo). Bacino del Tagliamento: sistemazione dell' alveo del Tagliamento sino all' incile del canale Cavrato in comune di S. Michele al Tagliamento (2 miliardi 650 milioni). Bacino dell' Isonzo: sistemazione idraulica del torrente Corno sino alla confluenza col fiume Judrio (1 miliardo 500 milioni).

LA GIOVANE ANNEGO' A FOSSALON PRIGIONIERA DELL'AUTO DELL'EX FIDANZATO

«La morte di Monica non fu una disgrazia»

Il legale dei Mazzolini chiede il rinvio a giudizio di Giorgione per omicidio volontario e gli atti arrivano in tribunale

GORIZIA — Secondo gli inquirenti, quell'auto entrata in acqua a tutta velocità e inabissatasi a 20 metri dalla sponda non lascia adito a dubbi: la morte di Monica Mazzolini la 24enne di Grado annegata la vigilia di Pasqua dentro il fuoristrada dell'ex fidanzato geloso Ugo Giorgione, non è stato un incidente e la posizione del 27.enne Giorgione si aggrava.

Anche quelle due ferite, una sul cranio della giovane, l'altra al volto, sono molto distanti tra loro. Troppo, per essere state causate dall'impatto contro la superficie piana come quella di un parabrezza in urto sul fondo sabbioso. Questi e altri riscontri, probabilmente, hanno quindi indotto gli inquirenti a scartare la pista della disgrazia.

E Roberto Maniacco, il legale che rappresenta la famiglia Mazzolini non ha più dubbi sul da farsi: «Avevamo chiesto una serie di perizie che hanno condotto al risultato che prevedevamo. Adesso chiederemo con un'istanza che Giorgione sia rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario».

La svolta delle indagini arriva con la decisione del procuratore della Repubblica presso la Pretura di Gorizia Fulvio Finazzer Flori, di trasmettere gli atti del «mistero Giorgione» al tribunale. Se d'omicidio si tratta, e scartata l'ipotesi colposa, allora il caso passa nelle mani del tribunale, che potrebbe decidere di incriminare il giovane gradese dal carattere introverso per omicidio volontario.

Dopo il salto nelle acque del canale, quel 2 aprile, Giorgione era riuscito a sottrarsi all'abbraccio mortale delle acque e a guadagnare la riva. Qualche ora più tardi, a Trieste aveva tentato il suicidio con il monossido di carbonio sul monte Grisa. I carabinieri però l'avevano salvato in extremis.

Uscito dal coma, dopo un lungo periodo di convalescenza era stato dimesso ma, spiega il suo avvocato, il monfalconese Alealdo Ginaldi: «non ricorda. Il suo cervello dimentica anche cose che succedono mezz'ora prima. Figuriamoci se ricorda i fatti di tre mesi fa ... E poi, i medici ritengono che parlargli di quella sera potrebbe procurargli un nuovo shock».

Il padre di Monica, Nicolò, ancora sconvolto dal dolore non commenta gli ultimi sviluppi. Anche se lui non l'aveva mai creduta l'idea di uno scherzo finito in maniera drammatica: «Preferisco non dire niente, certo che è come dicevo io. Vedremo... Parlate con il mio avvocato».

E l'avvocato Maniacco spiega la sua teoria, per altro ancora tutta da verificare: «Secondo me si è trattato di un classico tentativo di suicidio-omicidio. Diversamente, perché Giorgione non ha chiesto aiuto nel bar che frequentava, che si trovava a poco più di 100 metri dalla povera Monica?»

Federico Razzini

Nell'operazione antidroga in Carnia indagati «insospettabili e minorenni»

UDINE - Tredici persone indagate - gli inquirenti non hanno diffuso i nomi anche se si è appreso che tra di esse ci sarebbero degli «insospettabili» e diversi minorenni - e trenta giovani segnalati alla Prefettura di Udine per l'applicazione delle previste sanzioni amministrative: sono questi gli esiti di una importante indagine contro il traffico di stupefacenti a Tolmezzo e nell'intera Carnia i cui dettagli sono stati illustrati alla stampa in questura a Udine.

L'inchiesta - è stato detto - è partita circa tre mesi fa, condotta dagli uomini del commissariato di Tolmezzo e diretta dal procuratore della repubblica Mario Formaio.

Essa ha interessato praticamente tutti i paesi della Carnia con perquisizioni, appostamenti, intercettazioni, controlli in discoteche e blocchi stradali.

Si è così potuto scoprire un vero e proprio giro di stupefacenti - Lsd, ecstasy, marijuana e allucinogeni vari - con al centro alcuni giovani che si rifornivano sulle «piazze» di Verona e Milano per smerciare poi a Tolmezzo e negli altri paesi della Carnia.

E' stato scoperto anche un collegamento con le località balneari friulane e della riviera adriatica romagnola.

L'allarme era stato dato da alcuni genitori di Tolmezzo che avevano segnalato alla polizia strani comportamenti dei propri figli. La speranza - hanno detto gli inquirenti in conferenza stampa - è che anche altre famiglie incomincino a collaborare.

Sul traforo al passo della Mauria politici e tecnici tutti d'accordo

FORNI DI SOPRA - Tutti d'accordo, anche se con motivazioni diverse, sulla necessità di aprire un traforo al passo della Mauria, tra la Carnia e il Cadore: questa l'opinione emersa ieri sera nel corso dell'incontro, svoltosi a Lorenzago, in provincia di Belluno, tra sindaci, parlamentari, rappresentanti dell'Anas e delle Comunità montane appartenenti al Friuli Venezia Giulia e al Veneto.

Il nuovo collegamento, per cui si ipotizza una spesa tra i 70 e i 120 miliardi di lire, avrebbe positive ricadute, è stato detto, su entrambi i versanti: per la Carnia si tratterebbe di agevolare gli spostamenti delle centinaia di pendolari che ogni giorno devono raggiungere le occhialerie cadorine; per il Bellunese, rappresenterebbe un vantaggio ulteriore nell'ottica dei collegamenti internazionali, in particolare con l'Austria.

L'incontro si è concluso con l'impegno ad esercitare una forte pressione sulle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia per la preparazione di un progetto tecnico e gestionale del traforo, che si rivolgerebbe ad un bacino d'utenza di circa centomila persone e potrebbe, in un primo momento, è stato detto, essere gestito in maniera mista pubblico/privato, con l'eventuale pedaggio a carico degli automobilisti.

Si è deciso inoltre di intervenire urgentemente nei confronti della direzione dell'Anas di Venezia per una sistemazione più adeguata della statale 52 Carnica nel tratto Forni di Sopra- Lorenzago.

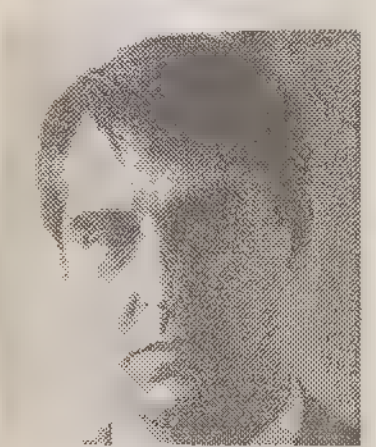
APERTE LE ADESIONI PER IL «PELLEGRINAGGIO DEI TRE POPOLI»

In Carinzia i cristiani per l'Europa

CIVIDALE - «Noi cristiani impegnati per la nuova Europa». Questo il tema del 12/o «pellegrinaggio dei tre popoli» (friulano, carinziano, sloveno) che si svolgerà il 20 agosto prossimo con destinazione Hemmaberg, nella Carinzia meridionale, per iniziativa delle diocesi contermini di Udine, Lubiana e Klagenfurt. Il 4 luglio è cominciata nel capoluogo friulano la raccolta delle iscrizioni presso la sede di 'Vita cattolica' che comporta il pagamento di una quota di 55 mila lire (viaggio in pullman, assicurazione, pranzo in ristorante e giro turistico nei dintorni di Klagenfurt). L'appuntamento è «teso a rinsaldare - rileva il vescovo di Udine Alfredo Battisti - un legame di amicizia tra i popoli confinanti che è fondato sul comune patrimonio di fede e cultura, capace di superare le barriere geografiche». Con questo spirito il pellegrinaggio viene riproposto ogni anno presso un santuario mariano prescelto a turno in ognuna delle diocesi promotrici. Ad officiare il solenne rito, saranno i vescovi di Udine, Alfredo Battisti, di Lubiana, Aloizij Sustar, e di Gurk- Klagenfurt, Egon Kapellari, a cui si uniranno probabilmente altri presuli della zona confinaria. La liturgia si articolerà in cinque lingue (tedesco, sloveno, italiano, friulano e latino). L'incontro di preghiera avverrà nel luogo in cui gli scavi archeologici hanno riportato alla luce il complesso del santuario di Hemmaberg, originariamente costituito da due chiese edificate intorno al 510 d.C. E distrutte un secolo dopo.

LA MAGISTRATURA TOGLIE DAL SERVIZIO IL CAPO DELLA MOBILE

"Sospensione" per Lorito

La decisione presuppone indizi di colpevolezza e il rischio di inquinamento delle prove

Tra i reati ascrittigli, quelli di truffa e peculato

Servizio di
Corrado Barbacini

Poliziotti contro poliziotti in una guerra senza esclusione di colpi. La scure della procura si è abbassata sulla testa del capo della squadra mobile Carlo Lorito. Il giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan ha ritenuto che per un mese Lorito non potrà più fare il poliziotto. Non si tratta di ferie coatte, di un provvedimento interno, ma di una «sospensione dal servizio» decisa dalla magistratura. Un provvedimento interdittivo che presuppone «gravi indizi di colpevolezza e fondato pericolo di inquinamento delle prove».

L'ordinanza è stata sulla scrivania del giudice per quindici giorni. Era stata richiesta dai tre sostituti procuratori Antonio De Nicolo, Federico Frezza e Giorgio Nicoli all'inizio del mese. Poi la dottoressa Bottan ha chiesto ulteriori elementi probatori e quindi ha apposto in calce la sua firma. Il provvedimento è stato notificato da un funzionario di polizia ieri mattina sia a Lorito che si trova in ferie a Roma che al questore Biagio Giliberti che ha dovuto prenderne atto e comunicarne il contenuto direttamente al capo della polizia e al ministro degli Interni Maroni.

Ma perchè questa clamorosa sospensione? Di che cosa viene accusato Lorito che si è distinto durante la sua permanenza a Trieste in operazioni particolarmente brillanti? Il reato ipotizzato è di truffa e, in subordine di peculato.

La storia è nota. È quella delle case per i pentiti di mafia affittate in città a spese del ministero degli Interni. Ma, secondo la procura, su questi affitti c'era chi faceva la cresta facendo pagare al ministero un conto più salato. Più o meno cinque milioni. È questa la somma che non risulterebbe dai riscontri effettuati dai magistrati. È con Lorito nella bufera è finito un sottufficiale raggiunto nei giorni scorsi da un'informazione di garanzia sempre per i medesimi reati di truffa e peculato. Si tratta di Giampaolo Pavanello, un tempo in servizio negli uffici della mobile di foro Ulpiano, ma da qualche mese nel commissariato di Pg del tribunale. Pavanello, secondo i magistrati, combinava gli 'affari' tra le agenzie immobiliari e il ministero. E Lorito, sempre secondo l'accusa, sapeva di questo andazzo poco legale. Il funzionario si è sempre proclamato innocente. Il suo legale Giorgio Borean ha dichiarato ieri sera che ricorrerà al tribunale della libertà. Ma in questura l'imbarazzo è grande: il provvedimento è grave. Il questore laconico ha allargato le braccia: «Abbiamo fiducia nel'operato della magistratura». Un altro funzionario ha aggiunto: «Lorito è solo accusato, non è colpevole». Intanto la stagione dei veleni continua. Ieri mattina gli uomini della mobile hanno messo a segno una perquisizione nell'ufficio di un collega riguardo al quale il sostituto De Nicolo ha aperto un fascicolo giudiziario. Questo poliziotto sarebbe uno di quelli che hanno puntato il dito contro Lorito. Di accuse ce n'è per tutti.

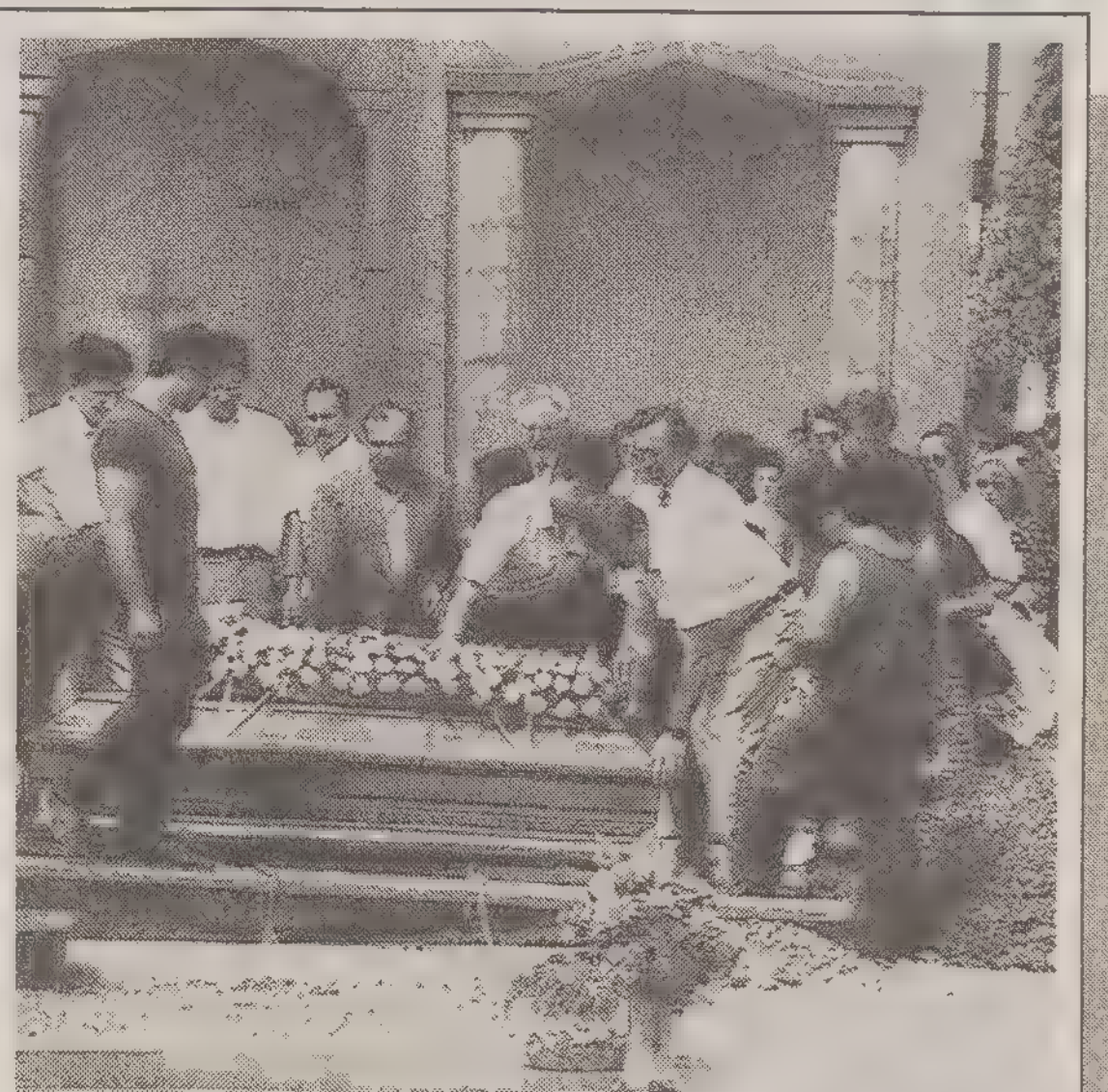
BLOCCATO NELLE ACQUE TERRITORIALI SLOVENE

Maxi-multa di 16 milioni a peschereccio triestino

Fermato la scorsa notte dalla polizia marittima slovena un peschereccio triestino. L'imbarcazione è stata sequestrata e il capitano, comparso ieri mattina davanti al giudice per le trasgressioni, è stato condannato a una multa di un milione e 200 mila talleri.

Il peschereccio «Liana», registrato alla capitaneria di porto di Trieste, era comandato da Gastone Nordio, 55 anni, abitante a Trieste. A bordo altri quattro membri dell'equipaggio impegnato nella cattura di pesce azzurro con l'utilizzo di lampare. Alle 23.35 di martedì l'imbarcazione è stata affiancata dalla motovedetta della polizia marittima slovena mentre si trovava a 2,8 miglia nautiche a Nord-Ovest da Punta Grossa. Fatto il punto nave è risultato che il peschereccio è entrato per 1,36 miglia nelle acque territoriali slovene. L'imbarcazione è stata perciò sequestrata e fatta attraccare a Capodistria.

Denunciato per pesca illegale di tipo economico in acque slovene senza permesso, Gastone Nordio è comparso davanti al giudice per le trasgressioni poche ore dopo il fermo. Al capitano, che non ha contestato i rilevamenti fatti dalla polizia, è stata comminata una pena pecuniaria del valore di circa 16 milioni di lire (il massimo previsto dalla legge è di 65 milioni di lire). Nessun altro provvedimento è stato preso nei suoi confronti in quanto alla mgistratura slovena risulta che quello del «Liana» è stato il primo sconfinamento. Da precisare che al momento del fermo l'equipaggio non aveva ancora catturato nessun pesce. Il dissequestro del peschereccio avverrà non appena sarà pagata la multa.

Loris Braico

A Gorizia l'addio a Marina

Pochi amici, i genitori e qualche parente hanno detto addio ieri mattina a Marina Mosca la giovane assassinata la scorsa settimana da Stefano Polverini e gettata nel canale navigabile a Zaule. Dopo il rito religioso, ha avuto luogo una cerimonia intima lontana dai clamori della vicenda che non è stata del tutto ancora chiarita. Il feretro è stato tumulato nella tomba di famiglia che si trova nel cimitero di Gorizia.

SOLO PER 55 DIPENDENTI (SU 400) C'E' ANCORA LAVORO

L'Arsenale San Marco agli sgoccioli

Le commesse sono esaurite, difficile garantire occupazione per i 100 dipendenti che si vorrebbe salvare

Situazione agli sgoccioli per l'Arsenale Triestino San Marco che sta vivendo ore di vera agonia: su oltre 400 dipendenti, da giovedì scorso, sono rimasti a lavorare in 55, i restanti sono tutti in cassintegrazione. Ventinove operai e ventiquattro impiegati. I lavori sono praticamente finiti e, a parte una commessa che dovrebbe i prossimi giorni (una piccola barca) fino a settembre (si parla di una nave Agip con lavori per 4 miliardi) non è prevista nessuna novità. Nemmeno per quei 100 lavoratori che, secondo il piano di dismissione Fincantieri, dovrebbero rimanere a Trieste. Un piano che l'Azienda sta sostenendo puntualmente e che, a quanto sembra, stato solo "ritoccato".

E' stato ribadito dalla Fincantieri all'incontro di martedì all'Intersind con Fim, Fiom e Uilm assieme al consiglio di fabbrica. L'azienda preme per chiudere una partita che sembra avere ben pochi sbocchi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno fatto un quadro molto chiaro ieri mattina agli operai riuniti in assemblea in stabilimento. A Monfalcone ne andrebbero 220, 100 sono quelli che dovrebbero rimanere a Trieste assieme ad altri 5 per la gestione dei bacini (assieme alla Friulia), 15 sono destinati alla Grandi Motori e 15 alla divisione mercantile (impiegati per palazzo della Marineria). Restano 80 esuberi per cui sono previsti gli ammortizzatori sociali (con la legge 56) e su cui si dovrebbe decidere tra oggi e domani a Roma durante la riunione nazionale all'intersind.

Tramontata l'ipotesi della cordata della Motonavale con le commesse russe (era previsto un ultimo passaggio in Regione con una verifica conclusiva ma alla luce delle dimissioni della Giunta questione ormai sepolta) sul tavolo non è rimasto nulla. Neanche uno "straccio di proposta" da parte di nuove cordate di privati intenzionati a rilevare il cantiere: si susseguono voci, ma nulla di concreto. Resta solo il piano di minima della Fincantieri, quello che i sindacati definiscono "di dismissioni". Fim Fiom e Uilm assieme al cdf sono stati messi praticamente all'angolo dalla situazione di incertezza che riguarda questa vertenza che resta in alto mare come del resto tutte le altre in città.

Una realtà messa in luce con chiarezza ieri mattina in assemblea ai lavoratori che hanno chiesto alle organizzazioni sindacali che pretendano a questo punto che da parte di Fincantieri sia fatta chiarezza e che siano date soprattutto le più ampie garanzie. Innanzitutto per i 105 lavoratori che rimangono a Trieste, ma anche per quelli destinati Gmt e alla Marineria e per i 220 di Monfalcone. Garanzie che sembrano non giungere ancora dall'azienda e che riguardano innanzitutto un piano industriale per l'Atsm con la previsione degli investimenti e la riqualificazione oltre che la destinazione di lavoro finale per chi andrà via. Si parla comunque di corsi di riqualificazione di tre mesi (6 ore al giorno) con il contributo regionale per i 220 destinati al cantiere di Monfalcone. Restano nodi molto grossi: i sindacati accusano Fincantieri di voler andarsene con il portafoglio pieno (con i soldi realizzati dalla vendita delle aree e con i contributi Cee per la chiusura delle attività) lasciando il "deserto". Nonostante un protocollo di intesa firmato a Roma con una parte specifica che riguarda l'Atsm per cui sono previsti impegni precisi ccon il coinvolgimento di Spi, Gepi e Friulia. Un accordo che, a quanto sembra, appare assolutamente lontano dalla logica Fincantieri. La puntata è rimandata alla prossima riunione, il 25 luglio.

Giulio Garau

Ferriera, crisi "sospesa"

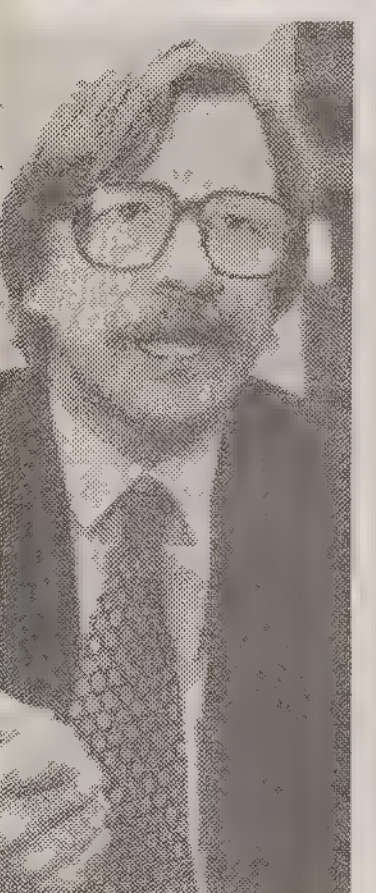
Tutto rinviato a lunedì 18 luglio: per quella data infatti il prefetto Cannarozzo ha convocato una riunione dei soggetti interessati a trovare una soluzione per la Ferriera. Ccf, Regione, commissario si confronteranno per valutare se esistano le condizioni per un'intesa. Cannarozzo ha inoltre ottenuto da de Ferra l'impegno a procrastinare le procedure di cassa integrazione. Nel pomeriggio i sindacati sono stati ricevuti dal sindaco Illy.

Servizi in Economia

GRAFICA

Crisi alla Elleci

Precipitata la crisi alla Elleci, la tipografia di Claudio Luglio. Dopo le notizie circolate nei giorni scorsi su un sequestro di una parte dei macchinari, legato alla partecipazione nel giornale Triesteoggi, ieri il titolare ha deciso di mettere in ferie i 10 dipendenti dello stabilimento. Una decisione presa alla fine di una settimana di frenetici contatti con i sindacati visto l'aggravarsi della situazione finanziaria della ditta (pare destinata a cadere la fonte principale di guadagno) che dovrebbe preludere a una riduzione di personale.

Match in Tv fra l'onorevole e la Parietti

Stagione fruttuosa di granchi, per la Lega Nord. Piovono e li catturano a tutti i livelli, con pari abbondanza, sia le giovani leve che calcano le scene del consiglio comunale sia i più maturi esponenti, neo-eletti a Montecitorio.

L'onorevole Gualberto Niccolini, già uso a «bucare» il video di Telequattro, ha solo bucato, questa volta, gli schermi del Maurizio Costanzo Show, nella puntata andata in onda l'altra notte. A inchiodarlo, ironia della sorte, la cosiddetta «coscialunga pidiessina» Alba Parietti. Era lei, in realtà, la vittima destinata del fresco rappresentante triestino nella commissione di vigilanza della Rai, piuttosto critico sulle fortune della trasmissione «Aspettando i mondiali» che la presentatrice conduce con la soubrettina-soubrettona Valeria Marini. In realtà, con affondi impietosi, la Parietti ha ridotto il navigato opinionista Niccolini a un silenzio prematuro. Non sono mancati balbettii (nonostante il conforto di una notarella preconfezionata), pallori improvvisi e le classiche battute infelici che si infilano a risorse oratorie ormai esaurite.

Esempio. «Il mio programma — gongola la Parietti — fa il 38 per cento di share nella seconda parte e il 34 nella prima. Se questo non è un successo, mi scusi, lei il successo come me lo spiega?». Risposta fulminante di Niccolini (anche se su citazione altrui): «Ipnosi ginecologica». Da stroncare anche una inveterata femminista come la Pivetti. Applausi di rimessa per la Parietti, mentre Niccolini incassa i fischi e l'irruenza dello strepitante Maurizio Mosca, che gli provoca un eccesso di sudorazione agitandosi sotto le telecamere e sotto il suo naso: «Ma lasci stare queste storie...».

La Parietti incalza, cavalcando un facile contropiede: «La battuta è orrenda. Se questo è il vostro livello non capisco cosa abbiate da dire sul programma. La Marini piace al pubblico, ha un seguito. Volete negare agli italiani anche il piacere di vedere Valeria che balla? E per quale ragione? Lei, Niccolini, sta tutto il giorno serio a pensare solamente alle cose serie oppure ogni tanto ha anche lei voglia di vedere una bella ragazza? Lo dica... Si liberi... Si rilassi un attimo».

Avete presente che cosa succede quando dite a qualcuno, tra l'irritato e l'infuriato, di rilassarsi?

Un provvidenziale Costanzo getta il salvagente: «Ma forse a Niccolini la Marini piace più vederla, l'aggravante è che balla...».

La regia zoomma su altri ospiti, mentre Niccolini, spompato dal debutto televisivo nazionale, coglie il suggerimento dell'Alba mundial e si abbiocca inghiottito dalla platea.

A 48 ORE DAL VIA, ANCORA QUALCHE INCERTEZZA SUL PROGRAMMA DEL SUMMIT CENTROEUROPEO

Vertice, ultimi ritocchi

LE MISURE DI SICUREZZA

"Centroeuropea": rivoluzionati traffico e parcheggi

Arrivano i dieci dell'Iniziativa Centroeuropea, e la città si paralizza. La venuta a Trieste delle delegazioni di tanti Stati (oltre a quelli membri, anche i quattro in lista d'attesa) coinciderà ovviamente con tutta una serie di restrizioni al traffico e procedimenti di sicurezza che potrebbero creare qualche problema nel già devastante traffico cittadino.

Già da alcuni giorni, ad ogni buon conto, il Comune ha diramato l'elenco delle limitazioni alla circolazione e alla sosta delle autovetture disposte eccezionalemnte in concomitanza con il vertice. Nel dettaglio tra le 7 di oggi e le 18 di sabato sarà impossibile parcheggiare su ambo i lati delle seguenti vie cittadine: via Boccardi (tra la Riva del Mandracchio e la via Cadorna, pure compresa nel divieto), via Mercato Vecchio, via dell'Orologio, piazza dello Squero Vecchio, via dello Squero, via San Rocco, via Pozzo del Mare, piazza Unità, nei tratti compresi tra via dell'Orologio e via Squero Vecchio e Riva caduti per l'italianità di Trieste e Riva del Mandracchio. Ancora: via San Carlo, piazza Verdi, via del Teatro, Passo di Piazza, via Teatro Romano (di fronte alla Questura), Corso Cavour tra via Galatti e via Milano, via Galatti stessa, tra via Corsi e Corso Cavour, via Corsi, Riva Nazario Sauro.

In concomitanza con la cena di gala al Castello di Miramare, prevista per domani sera, sarà istituito un divieto di transito e di sosta tra il bivio di Miramare e l'ingresso al Castello. Il provvedimento, peraltro, entra in vigore già dalle 8 di oggi e resterà operativo fino alla mezzanotte di domani, e potrebbe dunque creare qualche problema, considerate le abitudini dei bagnanti motorizzati e la cronica carenza di parcheggi nella zona. La deroga, peraltro, riguarderà i veicoli dei soli frontisti, mentre le auto in sosta nell'area dopo l'entrata in vigore del divieto verranno rimosse e trasportate alla depositeria comunale.

Le molte varianti al flusso veicolare interesseranno ovviamente anche i mezzi dell'Act. Previsti alcuni cambiamenti nei percorsi, segnatamente quello riguardante la linea 11. L'azienda informa al riguardo che nelle giornate di oggi, domani e sabato, per motivi di ordine pubblico, i bus che viaggiano in direzione del Ferdinandeo non partiranno da via Mercato Vecchio, come di consueto, ma da piazza della Repubblica. Le partenze di questo capolinea provvisorio avverranno con circa tre minuti di ritardo rispetto a quelle normalmente effettuate da via Mercato Vecchio.

L'Act rende noto inoltre che le fermate corrispondenti all'attuale capolinea, e quelle di Riva 3 Novembre (Prefettura) e Riva Mandracchio (Hotel Excelsior) verranno provvisoriamente spostate in Largo Pitteri 1, piazza Tommaseo e Riva Nazario Sauro 10/a.

Non è stata ancora confermata la presenza del premier Berlusconi e di Martino, mentre è sicura quella del ministro Publio Fiori

Poche certezze e molti punti interrogativi, sul vertice dell'Iniziativa Centroeuropea, in programma sabato nella nostra città. A 48 ore dall'apertura dei lavori le uniche certezze riguardano i pranzi di gala. Che saranno due, per la cronaca, posizionati immediatamente a ridosso dello striminzito ruolino di marcia dei lavori. La prima formale occasione di contatto tra i partecipanti al vertice sarà infatti offerta, venerdì sera, da una cena a Miramare alla quale parteciperanno gli esponenti di Governo e i membri delle delegazioni dell'Iniziativa centroeuropea. Imponenti le misure di sicurezza adottate nell'occasione dalla polizia, coordinate personalmente dal questore Giliberti. Sabato, invece, i partecipanti al summit chiuderanno a tavola la loro mini-sessione di lavoro, che li impegnerà tra le 9 e le 13 nelle sale Saturnia e Oceania della Stazione Marittima.

L'apertura del vertice — a quanto si è appreso ieri alla Farnesina — sarà preceduta, dalle 9 alle 9.45, dai lavori del Consiglio di associazione a cui parteciperanno, oltre ai dieci dell'Iniziativa Centroeuropea (oltre all'Italia, Austria, Croazia, Slovenia, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Bosnia Erzegovina e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia), i paesi che hanno chiesto di entrare a far parte dell' organizzazione e ai quali è stato conferito lo "status" di paesi associati (Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ucraina). Anticipata la possibile effettuazione di incontri bilaterali tra le delegazioni presenti, anche se i dettagli verranno probabilmente definiti all'ultimo momento.

Alle 10, ad ogni modo, prenderà il via il vertice vero e proprio i cui lavori, come detto, si protrarranno fino alle 13, seguiti da una conferenza stampa finale.

Difficile trovare conferme sull'annunciata presenza di alcuni esponenti governativi, con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro degli Esteri Antonio Martino in prima fila. Di certo, comunque, sarà a Trieste il ministro dei trasporti Publio Fiori. Sarà lui a incontrarsi in Municipio con il sindaco Illy, evitando quindi quell'incidente "diplomatico" che la scarsità di comunicazioni degli ultimi giorni aveva lasciato intendere come possibile. Fiori, accompagnato dal deputato locale di An, Roberto Menia, incentrerà la riunione sui problemi del porto, in particolare quelli legati ai prepensionamenti. Oltre al sindaco dovrebbero essere presenti le rappresentanze sindacali. Fiori, a meno di comunicazioni successive, non dovrebbe invece incontrarsi con rappresentanti della Regione.

f.b.

L'INTERVENTO

«Cabotaggio, quasi una scelta obbligata dei traffici futuri»

Gambassini scrive a Illy: «Quali strategie per il porto?»

Riceviamo e pubblichiamo il testo di una lettera che il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha inviato al sindaco Illy in merito alla questione dell'utilizzo del porto vecchio.

Egregio signor Sindaco,

Le sono grato per avermi cortesemente inviato l'interessante pubblicazione edita da Mursia «Aree portuali e trasformazioni urbane», illustrativa della tendenza a ristrutturare le aree portuali considerate eccedenti e cadute in degrado, tendenza notoriamente allo studio ed in alcuni casi già attuata in tutto il mondo. La pubblicazione evidenzia il conflitto di valutazioni e d'interessi che accompagna tradizionalmente questa problematica, così come si sta verificando puntualmente a Trieste a proposito del porto vecchio. Evidenzia altresì come sulla ristrutturazione di aree portuali dismesse pesino quasi sempre interessi corporativi di carattere commerciale e immobiliare che finiscono per prevalere, mentre quasi mai il carattere delle ristrutturazioni corrisponde a quell'interesse sociale che teoricamente dovrebbe rappresentare l'obiettivo primario da conseguire attraverso la rivitalizzazione del waterfront ed un nuovo sviluppo urbano della città-porto.

Va aggiunto che un'espansione urbana negli spazi portuali dismessi è generalmente il risultato diretto di una crescita della popolazione, la cui eccedenza crea una pressione per ottenere nuovi insediamenti abitativi e nuovi servizi. Non è certo questo il caso di Trieste, città in cronico e drammatico regresso demografico, la cui popolazione sempre più anziana è destinata a scendere abbondantemente al di sotto dei 200.000 abitanti nei prossimi decenni, se non avverrà quell'auspicata inversione di tendenza che solo un clamoroso rilancio economico e in special modo portuale potrebbe provocare. In altri termini, le fortune passate della città-porto sono state intimamente collegate al lavoro della comunità e delle categorie che hanno prosperato con essa e che ora si ritrovano in gravi difficoltà economiche a causa della crisi delle attività portuali. A questa comunità, in questa situazione, non servono nuove opportunità di edilizia residenziale, attrezzature per il tempo libero, sviluppo di uffici, nuovi alberghi, ristoranti o spazi verdi a spese delle aree portuali, ma serve il rilancio delle attività portuali vere e proprie, con l'applicazione di tutti gli investimenti, le strategie, le innovazioni e le ristrutturazioni che una volontà di programmazione deve finalmente comportare.

Ma c'è di più. Il porto vecchio non è solo un porto, ma è anche un «punto franco», gode cioè di un prezioso regime extra-doganale, unico in Europa insieme ad Amburgo, sanzionato dal Trattato di Pace e recepito dal Trattato di Roma, tanto che nemmeno la Cee è in grado di abolirlo o modificarlo. Si tratta quindi di valorizzarlo in coincidenza con le nuove opportunità internazionali: se in passato i punti franchi di Trieste potevano espletare la funzione di intermediari per le correnti di traffici dai Paesi centro-europei verso il Medio Oriente, i Paesi arabi e i Paesi emergenti oltremare, oggi essi dovranno invece rappresentare soprattutto il terminale di transito, di manipolazione e di deposito, per tutte le merci dei Paesi extra-comunitari, in particolare dell'Estremo Oriente (Giappone, Cina, Corea ecc.), del Sud Africa, dell'Australia, degli Usa ecc., verso tutti i Paesi della Cee da una parte e verso i Paesi dell'Europa orientale dall'altra. Anziché pensare a dismettere aree del Punto franco vecchio, occorrerebbe piuttosto estenderne il regime per creare una sia pur limitata zona franca nell'area del canale navigabile di Zaule, infrastrutturandola ed offrendola chiavi in mano agli utenti potenziali.

Ultima, severa annotazione critica. Le autorità portuali, ma anche quella comunale nelle sue velleità programmatorie sugli spazi portuali, sono colpevoli di una gravissima lacuna e di un imperdonabile ritardo nei riguardi dei traffici di cabotaggio, per i quali il porto vecchio e le sue banchine costituiscono il terminal ideale. Da tempo abbiamo avvertito che il cabotaggio è destinato ad esplodere a brevissima scadenza e che il suo futuro è già cominciato. Il porto di Monfalcone, approfittando dell'inspiegabile assenteismo di Trieste, ha deciso di puntare sullo sviluppo del cabotaggio ed ha già stipulato un accordo con la compagnia Adriatica, per cui un traghetto farà servizio settimanale collegando Monfalcone da e per Bari e Catania. Sembra che alle sollecitazioni dell'Adriatica per un eventuale prolungamento della toccata a Trieste l'Eapt non abbia dimostrato interesse.

A riprova delle potenzialità del settore e delle sue imminenti prospettive di sviluppo da noi preannunciate, è stato reso noto in questi giorni il programma del governo Berlusconi e del nuovo ministro dei Trasporti Publio Fiori per il settore marittimo: come assoluta priorità viene riproposto quell'utilizzo del cabotaggio marittimo sul quale aveva puntato e perso, anche per pesanti responsabilità del precedente governo, la sua scommessa propro la Finmare, con la creazione sul Tirreno della società Viamare, risoltasi putroppo in un'esperienza negativa. Il ministro Fiori ha affermato, tuttavia, che il cabotaggio rappresenta una vera e propria scelta obbligata, visto che a breve il sistema trasportistico italiano, autostrade e ferrovie, sarà totalmente congestionato e che il Paese sarà quindi costretto a consumare il massimo delle sue risorse proprio per scongiurare il blocco delle comunicazioni. E proprio per conseguire l'obiettivo di dirottare nelle stive delle navi traghetto il maggior numero possibile di autotreni, in modo da alleggerire la pressione dei traffici sull'asse Nord-Sud, un primo provvedimento in certo qual senso coercitivo sarà varato nei prossimi giorni, condizionando all'utilizzo dell'istradamento via mare la concessione dei «bonus» riconosciuti all'autotrasporto in conto terzi.

In questo contesto, non si può che chiedere al commissario dell'Eapt ammiraglio Romanò di farci sapere quali strategie il porto di Trieste intende perseguire e anche a lei, signor Sindaco, se intende attivarsi in questa direzione, anziché perseguire improbabili sinergie portuali altoadriatiche.

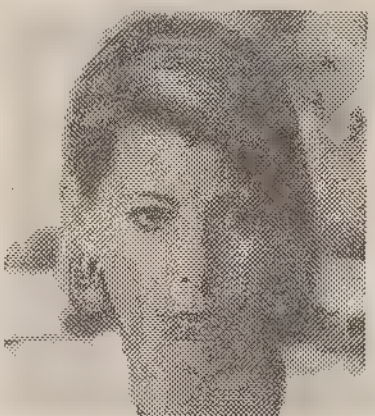
Gianfranco Gambassini

NUOVI STRALI CONTRO I GIUDIZI ECONOMICI DELLA LEGHISTA

«Ma la Seganti dove vive?»

Il sollievo di Gobessi (LpT): «Meno male che non è diventata sindaco»

«È veramente doveroso ringraziare gli elettori che nel novembre scorso non hanno permesso alla signorina Federica Seganti di diventare sindaco di Trieste».

Non è decisamente un gran momento per il capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale. Gli strascichi del suo "scivolone" sul protocollo per il rilancio dell'economia triestina, continuano a suscitare commenti tra gli stessi politici vicini alla Lega e a provocare comprensibili imbarazzi nel Carroccio. Questa volta, a girare il coltello nella piaga, è il collega consigliere della LpT, Massimo Gobessi. «Un ringraziamento agli elettori — prosegue — perchè, ironia della sorte, mentre in consiglio regionale le forze politiche, Lega Nord compresa, davano mandato al presidente uscente Travanut di siglare l'accordo con il governo Berlusconi, in Comune, la signorina Seganti, se fosse stata sindaco, non avrebbe apposto la sua firma. Con questo atteggiamento si è automaticamente messa fuori dal governo». Le critiche del giovane melone si servono proprio di un'arma molto cara ai leghisti: la trasparenza. «Proprio per soddisfare questa sua esigenza nei confronti dei cittadini — aggiunge — è giusto che i triestini sappiano come i loro rappresentanti la pensano su problemi di vitale importanza. Quindi, o la signorina Seganti è diventata un dio in terra sull'economia giuliana o ha qualche problemino all'interno della Lega. Io devo rispondere ai miei elettori e a quelli ai quali ho chiesto di votare per Niccolini, la Vascon e Antonione e che mi chiedono: ma la Seganti che cosa fa?». Poi, un'altra stoccata: «Non è accettabile parlare sempre e solo di privatizzazioni, magari sulle spalle degli operai, per il solo gusto di essere in sintonia con la moda del momento, magari discutendone fra una chiamata al telefonino e un aperitivo al bar».

Il giovane melone critica i giudizi della collega consigliere comunale, in contrasto con il resto dei lumbard. «Non si può parlare di privatizzare prendendo un aperitivo».

Secondo Gobessi è impensabile che di fronte al baratro economico della città «chi ha responsabilità di amministrazione pubblica, a tutti i livelli, giochi con la busta paga degli operai, con il cartellino rosa dei disoccupati e con la volontà dei giovani di costruirsi una famiglia». Un suggerimento, quindi, a far fronte comune per il rilancio del territorio e, alla Seganti, quello di essere un po' più attenta (anche nelle commissioni consiliari), piuttosto che innescare polemiche «solo per protagonismo personale».

RAFFICA DI PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL' IACP

Via Vergerio, lavori di recupero per 24 alloggi

Disposti anche l'adeguamento degli impianti elettrici di altri stabili e opere di manutenzione straordinaria

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino ha approvato il progetto elaborato dal settore tecnico dell'istituto e indetto la gara per il recupero edilizio di 24 alloggi in via Vergerio 14, 16 e 18. «Si tratta del primo intervento — ha spiegato il presidente reggente dell'Iacp Franco Zigrino — che realizzeremo sulla base dei finanziamenti straordinari concessi dalla Regione con la legge 47/91 proprio per il recupero di alloggi degradati del nostro patrimonio. La cifra che andremo a spendere in proposito — ha aggiunto sempre Zigrino — è pari a tre miliardi e mezzo».

L'importante decisione è giunta al termine dell'ultima seduta del consiglio. Nel corso della seduta sono stati aggiudicati poi i lavori relativi all'adeguamento degli impianti elettrici e al rifacimento dei locali bagno in vari alloggi siti in via Abro 5/1, Strada per Longera 30/1-7, via Machlig 4/4, via Negri 11/7 e via Udine 40/4 ed è stata approvata una delibera inerente l'acquisto di un prefabbricato in conto opere di urbanizzazione finalizzate alla costruzione dei 21 alloggi previsti dal Peep «Molino a Vento».

Concesso l'O.K. quindi alle opere di manutenzione straordinaria per il risanamento dell'alloggio di via San Giovanni Bosco 11/4 mentre nello stabile di Largo Tommaseo 6 saranno sostituite le canne fumarie. Il presidente Zigrino, che ha relazionato al consiglio anche in merito a varie delibere inerenti il personale dell'istituto, ha quindi reso noto che «abbiamo affidato i lavori relativi alle indagini geologiche e ai rilievi topografici per il sesto lotto del Peep di Opicina quale primo passo per la realizzazione di nuovi alloggi popolari».

Avviate inoltre le procedure, con appositi avvisi pubblici riservati a tecnici, per l'affidamento di incarichi esterni per la redazione di elaborati grafici e computi finalizzati alla ristrutturazione edilizia del patrimonio Iacp e di nuove previste costruzioni e aggiudicati i lavori di ripristino dei danni allo stabile del locale ex motorette in via dei Mille 2 causati da un incendio nonché quelli relativi alla modifica delle canalizzazioni fognarie interne relative agli stabili di Aurisina Cave 69/A per l'allacciamento alla rete fognaria. È stato pure affidato un incarico professionale per le indagini relative all'ottimizzazione del funzionamento degli impianti di depurazione e stesura degli elaborati per l'appalto di manutenzione degli stessi.

Approvati diversi certificati di regolare esecuzione di lavori precedentemente concessi. Da ultimo Zigrino ha comunicato al consiglio che sono pervenute le dimissioni dall'incarico di consigliere d'amministrazionedell'ente della ragioniera Laura Riccardi Stravisi. Il consiglio, all'unanimità, ha invitato la rag. Stravisi a rivedere le proprie decisioni e a continuare l'apprezzata opera a favore dell'ente.

NOTA DI DRESSI E SULLI (AN)

«Lunghe attese all'Acega»

Alleanza nazionale attacca il sindaco Illy sulla gestione dell'Acega. «Nei giorni scorsi — si legge in una nota di An a firma dei consiglieri regionale e comunale Sergio Dressi e Bruno Sulli — il sindaco ha voluto far credere di essere bene informato sulla gestione dell'Acega, contestando, stizzito, il nostro intervento, senza però scendere nei dettagli. L'ingegner Romanò — prosegue il testo — direttore generale dell'Acega ha invece replicato prontamente sulla chiusura della cassa interna aziendale e sulla carenza di personale, senza convincerci».

I due esponenti di An scendono quindi nel dettaglio, ricordando tra l'altro che presso la cassa interna aziendale non c'era mai fila, in quanto serviva solo gli utenti Acega e non tutti i clienti CrT, e l'ufficio costituiva inoltre un'ulteriore fonte d'informazione per l'utente, sgravando altri servizi da questo onere. «Oggi — scrivono Dressi e Sulli — un utente che abbia urgenza (in giornata) di riattivare una fornitura chiusa per morosità deve fare tre file: prima allo sportello Acega, poi, per il pagamento, alla Cassa di Risparmio di Trieste e infine nuovamente allo sportello Acega per dimostrare l'avvenuto pagamento». Non meno complicate si dimostrano, secondo la nota, le pratiche di chi vanta crediti dall'Acega, complice anche l'effettiva carenza di personale.

"La voce libera": ferie e incognite

Il diciassette porta male anche allo storico settimanale della LpT, «La voce libera»? A leggere tra le righe (e nemmeno tanto "tra'" dell'editoriale del direttore, Bruno Baldas, nell'ultimo numero di venerdì 1° luglio, l'annunciata pausa estiva assomiglia da vicino a un sommesso arrivederci dalla durata imprecisabile. Dopo diciassette «lunghi anni della nostra vita» (così scrive Baldas) le ferie del giornale meloniano serviranno per la prima volta a fare il classico punto su «chi siamo, dove andiamo».

Lo impongono «i radicali mutamenti politici dell'ultimo anno, l'affondamento dei partiti tradizionali e il sorgere dei nuovi, le riforme elettorali che condannano le formazioni piccole e impongono aggregazioni ampie». Di fronte a questa realtà in movimento, «La voce libera» ha deciso per una pausa di riflessione. «L'esigenza era sentita da tempo — così prosegue Baldas — ed è giunto il momento improcrastinabile di tenerne conto. Le condizioni attuali non sono più al passo con le situazioni, il momento è particolarmente delicato e nei due mesi di pausa che ci prendiamo speriamo di riuscire a superarlo. Non ci sono alternative».

Poi, una promessa un po' sibillina: «Torneremo soltanto se questo rinnovamento saremo riusciti a conseguirlo».

Che qualche novità fosse nell'aria l'aveva già da tempo annunciato il presidente della LpT, Gianfranco Gambassini. Alla luce del feeling che lega il Melone a Forza Italia e a tutta la coalizione di governo, il consigliere regionale aveva proposto la trasformazione dell'organo di stampa in un settimanale di tutto il Polo delle libertà e del Buon governo. Due piccioni con una fava: da una parte si sarebbe garantito al "polo" un portavoce ufficiale, all'interno del quale gli spazi sarebbero stati ripartiti tra i tre partner, evitando le complicazioni della registrazione di una nuova testata. Dall'altro, sulla scia del recente consenso elettorale, si sarebbero rilanciate le sorti della pubblicazione, che conobbe il suo momento di gloria ai tempi dell'exploit del Melone.

La crisi in Regione, però, ha rallentato il progetto. «È un periodo confuso e complicato — commenta Gambassini — e ho paura che dovremo attendere finchè non si assesteranno gli equilibri. Le novità cui allude Baldas sono proprio queste, ma non credo che prima di ottobre possano essere concretizzate. È difficile parlare ora di iniziative minori».

Se la data della nuova "Voce" resta incerta, su un fatto c'è da scommettere. Vista la reciproca diffidenza dei tre alleati di governo, sulle colonne del settimanale ritornerà una robusta vis polemica.

ALLARMATA ANALISI DELLA RESPONSABILE DEL SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE DELL'USL

Droga, è un'«epidemia»

Quasi triplicati gli interventi: 391 casi nel primo trimestre '94 rispetto ai 615 in tutto il '93

Un camper anche di domenica fa la ronda dalle 10 alle 12 nelle zone più a rischio della città e incontra 60 persone al giorno

Sono poco rassicuranti per l'andamento generale del fenomeno «droga» nel comprensorio provinciale gli ultimi dati acquisiti ed elaborati dal servizio tossicodipendenze dell'Usl triestina. Stando ai numeri forniti dal servizio, nel primo trimestre del 1994 la struttura ha seguito 391 persone (di cui 278 maschi e 113 femmine). «C'è di che allarmarsi — afferma la responsabile del Sert, Mariagrazia Cogliati — se si tiene conto che in tutto il 1993 sono stati visti globalmente 615 casi (di cui 530 con specifico programma terapeutico)».

Va sottolineato comunque che tale aumento dipende pure dalla maggiore disponibilità, efficienza e capacità di intervento del Sert, la cui pianta organica, in quest'anno, è coperta per l'85 per cento dei posti previsti. Al servizio di via Ralli (nel comprensorio dell'Opp) si è oggi in grado di garantire una fascia di apertura all'utenza piuttosto larga (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 17.30, mercoledì 16.30-18, sabato chiuso).

Pure di domenica l'unità da strada, un camper in dotazione al Sert, è in servizio dalle 10 alle 12 di ronda nelle zone cittadine più a «rischio», distribuendo metadone, nuove siringhe in cambio delle vecchie, preservativi, strumenti e informazioni di supporto. L'unità mobile incontra quotidianamente una sessantina di persone, fornendo aiuto pure a domicilio. Il lavoro svolto dal camper nasce dall'esigenza di decentrare i servizi all'utenza disagiata, alla ricerca di contatti con quel «sommerso in difficoltà» che è presente ormai in molte parti della città, da Cavana a Valmaura, da San Giacomo al viale XX Settembre. Oltre alla sessantina di utenti dell'unità mobile, al Sert dell'Opp passano giornalmente un'ottantina di persone.

Gli operatori della struttura intervengono pure nei posti di lavoro, a domicilio, fornendo consulenze e supporto pratico alle persone curate. «La droga non viene consumata esclusivamente dalle classi svantaggiate — sottolinea la responsabile — è un fenomeno trasversale che interessa tutte le categorie sociali». Oggi più che mai, con l'attuale crisi economica in cui versa la città, è più facile ricadere nella spirale negativa. Disintossicarsi è importante, ma è cruciale quel periodo successivo dove il soggetto deve confrontarsi con una realtà precaria e insoddisfacente. C'è bisogno dell'aiuto delle famiglie, di solidarietà da parte di tutte le categorie sociali, ma soprattutto è di fondamentale importanza il ruolo degli enti, la loro volontà di fare una seria politica per i giovani in una città di anziani. Quindi priorità e dialogo tra gli enti e le associazioni, comprensione del disagio, ottimizzazione delle risorse. Gli enti non devono solamente erogare soldi, ma riconvertire i capitoli di spesa, pensare, proporre delle nuove iniziative.

Il tossicodipendente in cura presso la struttura, o in prigione, costa moltissimo. Ed è in questo senso proprio la prevenzione la meta più «alta», e successivamente a questa la comprensione del ruolo dell'occupazione come fattore basilare nel processo di reintegrazione sociale. Lavorare significa riappropriarsi del proprio tempo, creare degli spazi nuovi, scoprire di essere capaci di fare e dare. In questa delicata fase di recupero, il Consorzio di impresa sociale, con le sue 6 cooperative, appare la via da seguire per uscire dal tunnel della tossicodipendenza.

Ma. Lo.

Secondo Mariagrazia Cogliati (nella foto) la droga interessa tutte le categorie sociali.

Trieste e l'economia: un summit leghista

Trieste e la sua economia: se non è dramma, poco ci manca. Per esaminare la congiuntura che sta attualmente attraversando il mondo imprenditoriale locale e verificare possibili vie di uscita dal tunnel, si svolgerà oggi pomeriggio alle 18, nella sala convegni della Friulia in via Locchi 21/b, una tribuna aperta, alla quale hanno assicurato la loro partecipazione i massimi esponenti politici ed economici cittadini. L'iniziativa è stata voluta dal consigliere regionale della Lega Nord Anna Piccioni per esaminare «i progetti e le opportunità per la rinascita economica e culturale di Trieste».

Secondo fonti della stessa Lega, al confronto dovrebbero essere presenti il sindaco Illy, l'ex presidente della giunta regionale Travanut, il presidente dell'Assindustriali Azzarita, quello dell'Area di Ricerca Romeo e vari addetti ai lavori, tra i quali Federico Pacorini.

L'incontro è stato voluto dalla Piccioni, come recita una nota, «per realizzare in modo nuovo e concreto un accordo che porti Trieste a diventare un centro competitivo a livello nazionale ed europeo, al di sopra di ogni interesse di parte». All'iniziativa, precisa ancora il testo, possono partecipare tutti i cittadini interessati.

Smog, Fast si appella al Tar

Si chiama «istanza di prelievo». E' la richiesta che l'avvocato Armando Fast, legale del consorzio «Trieste centro», ha presentato al Tar in relazione alla controversia sullo smog. I giudici amministrativi avevano infatti rifiutato la richiesta di «sospensiva» dell'ordinanza del sindaco. Con questa nuova istanza, Fast cercherà di ottenere l'accelerazione della discussione sul merito del provvedimento di limitazione del traffico.

ULTIMI RITI E PAURE A POCHI GIORNI DALLA FINE DEI COLLOQUI ORALI PER LA MATURITA'

Petrarca, imperversano D'Annunzio e Zolà

Un piccolo spazio dedicato anche all'ambizione, ai cavalli di battaglia ma anche alle perplessità

Luca Juretic

Riccardo Fabbretti

Federica Predonzani

Laura Vatta

Caterina Natali

Daria Tomassich

Diavolo di un D'Annunzio! Proprio «La figlia di Jorio» doveva uscire dalla sua fantasia per complicare la vita a schiere di incolpevoli studenti? E che dire della «Pioggia nel pineto»? Possibile che uno debba giocarsi notti insonni, reputazione e salute su un «panismo» che chissà mai quando tornerà utile nella vita? Eppure, da quando esiste, questo famigerato esame di maturità si snoda lungo binari noti, fatti di domande e di risposte, sempre uguali e sempre diverse con un corollario di gesti, piccoli riti e paure che hai voglia a razionalizzare: chi ha studiato è convinto di non averlo fatto abbastanza, chi non ha studiato e ha la coscienza sporca, in fondo è giusto che stia in pena, anche se ormai è troppo tardi.

Capita così che a pochi giorni dalla fine dei colloqui orali al liceo classico «Petrarca», il buon D'Annunzio continui ad imperversare indisturbato, e Riccardo Fabbretti, della terza «H», ammette una certa tensione.

Buon per lui che il suo curriculum scolastico sino ad ora accumulato è dignitoso; e che «porta» come prima materia storia dell'arte e che il commissario di arte gli ha fatto una buona impressione. Ma c'è spazio anche per l'ambizione: «Se ti proponessero un 36 garantito senza sostenere l'esame, lo accetteresti?». «Non se ne parla neppure — risponde dopo un attimo di esitazione — vorrei comunque puntare a un punteggio più alto, magari rischiando, ma mettendo comunque in tavola quello che so». Riccardo, appassionato di musica, pianista per hobby, dovrà convincere la commissione.

Daria Tomassich, della terza «A», si presenta con fisica e italiano. Gli scritti dovrebbero essere andati benino, mentre all'orizzonte si prospetta la facoltà di medicina «sempre che riesca a entrare nel numero chiuso». Sabato, ultimo giorno di orali al «Petrarca», sarà la volta di Laura Vatta: francese e storia dell'arte i suoi cavalli di battaglia con un unico tallone d'Achille: «Emile Zola proprio non mi va giù», confessa sorridendo. Susciterà sicuramente l'interesse dei commissari la sua tesina incentrata sul ruolo della donna nel poeta francese Eluart, in Saba e nel Modigliani.

A Federica Predonzani toccherà domani, punta a una votazione finale «discreta», è abbastanza soddisfatta degli scritti e della commissione: staremo a vedere. Questa mattina è in calendario il colloquio di Caterina Natali che nelle ultime settimane ha studiato per cinque ore al giorno. Buona impressione le ha fatto la commissione, mentre per il futuro c'è ancora qualche perplessità. Chi punta al massimo è Luca Juretig che ieri si è presentato agli orali con inglese e storia dell'arte. Nessun dubbio per l'università: farà giurisprudenza.

gi. lo.

SIGLATA UNA CONVENZIONE PER UNA RICERCA CON L'ATENEO

Un «tandem», Comune e Università per il nodo dell'edilizia scolastica

Comune e università «in tandem» per risolvere il problema dell'edilizia scolastica. È stata siglata ieri nel Comune di Trieste una convenzione che affida al dipartimento di scienze politiche dell'ateneo cittadino lo svolgimento di una ricerca finalizzata alla valutazione di ipotesi di accorpamento, ristrutturazione e riuso delle strutture scolastiche presenti sul territorio. Un'iniziativa che rivoluziona le procedure usate solitamente dalle precedenti amministrazioni abituate a formalizzare una distribuzione dei fondi già determinata dalle richieste di prestiti e provveditori.

«Quando ho partecipato alle riunioni per i piani di riutilizzo di questi stanziamenti in gran parte provinciali — spiega l'attuale assessore alla cultura Roberto Damiani — mi sono reso conto che le domande finora non erano state mai verificate utilizzando dei criteri rigorosamente oggettivi. In questo momento stiamo varando il piano regolatore e ci sembra che anche la situazione delle scuole del territorio vada rivista tenendo conto di molteplici aspetti. Non possiamo limitarci soltanto alle carenze di manutenzione o alla messa a norma degli impianti. Dobbiamo anche rivalutare le esigenze di una popolazione scolastica che presenta un calo costante in rapporto ai costi e ai mezzi di cui attualmente disponiamo. Per questo abbiamo deciso di affidare all'università il compito di svolgere un'analisi completa e interdisciplinare che metta in relazione le competenze demografiche con quelle sociologiche, urbanistiche e tecniche».

Il costo dell'operazione è di 100 milioni e il programma delle attività di ricerca si svolgerà in tre fasi distinte. Nella prima verranno raccolti tutti gli elementi utili alla ricerca. La situazione dei singoli edifici e degli standard di servizio scolastico verranno riassunti in apposite schede. Verrà fornita una radiografia accurata della consistenza, dell'età e delle funzioni del corpo insegnanti. Inoltre verrà disegnata una mappa della distribuzione territoriale della popolazione scolastica e saranno definiti i nuovi standard educativi predisposti sulla base della legislazione vigente e con la collaborazione degli operatori del settore.

La seconda fase sarà invece di natura previsionale e presenterà delle ipotesi demografico-urbanistiche valide per il prossimo decennio affiancate da una valutazione dei costi di ristrutturazione degli edifici. La parte conclusiva della ricerca sarà in grado di fornire all'amministrazione comunale l'analisi comparata dei dati raccolti e quattro ipotesi di accorpamento che terranno conto, oltre che della minimizzazione dei costi, anche dei tempi di attuazione, dei costi di ristrutturazione e adeguamento, di eventuali benefici nei confronti degli altri servizi di quartiere e della valutazione del patrimonio edilizio liberato per altre destinazioni.

«L'amministrazione considera quest'ultimo punto molto importante — conclude Damiani —. Infatti il lavoro commissionato all'ateneo ci permetterà non solo di utilizzare al meglio le potenzialità dell'edilizia scolastica, ma anche di focalizzare gli eventuali "sprechi" in termini di strutture da riservare ad usi diversi e più consoni alle esigenze della popolazione futura».

Erica Orsini

L'ENPA SULLE DEIEZIONI DEI CANI

Pipì non «sanzionabile»

Lasciare puliti i marciapiedi dopo che il nostro «Fido» vi ha lasciato il suo «ricordino» è giusto, ma nel caso di pipì l'operazione di asporto risulta decisamente difficile. L'obiezione viene sollevata dalla sezione provinciale dell'Enpa, che ha subito provveduto a comunicarla al primo cittadino di Trieste.

Pur condividendo lo spirito generale dell'ordinanza del sindaco sulla pulizia delle deiezioni canine, l'Enpa fa presente tutta una serie di problematiche comuni ai proprietari di cani. Se sacchetto e paletta possono rivelarsi validi strumenti nella rimozione dei rifiuti solidi, non altrettanto lo sarebbero infatti per quanto riguarda i «liquidi organici». «E' praticamente impossibile impedire ad un cane di fare deiezioni liquide - viene ribadito nella lettera ad Illy - mentre è ovvio che queste, per effetto della prima pioggia, si disperdono senza apprezzabili conseguenze per l'igiene cittadina». Auspicando quindi che il mirino dell'ordinanza non si focalizzi sulla pipì dei nostri amici a quattro zampe, l'Enpa propone infine una riduzione delle multe nel caso dei «tanti pensionati con scarse risorse per i quali il cane è un amico». Tanto più che a Trieste mancano i «wc» per cani.

TRA IL PRIMO GIUGNO E IL 30 SETTEMBRE DELLO SCORSO ANNO DENUNCIATI OLTRE 247 FURTI «DOMESTICI»

Il ladro suona solo una volta

Blindare con antifurti raffinati e serrature a prova di Rambo durante le ferie estive a volte non basta

NEGLI ULTIMI 2 ANNI «RIPULITE» 1.516 CASE

Trieste, da città «tranquilla» a tana cara ai «soliti ignoti»

In un biennio, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, nel comune di Trieste sono stati «visitati» dai ladri 1.516 appartamenti: in media, circa due al giorno. Ed è proprio in questo periodo - in cui i padroni di casa se ne vanno in villeggiatura, al mare, ai monti o in crociera - che maggiore è il pericolo che le abitazioni, lasciate incustodite e disabitate, vengano prese di mira dai «topi d'appartamento».

Fortunatamente, nella nostra città questa forma di microcriminalità è meno diffusa di quanto non lo sia nella stragrande maggioranza degli altri grandi centri urbani della penisola. Infatti, raffrontando il numero delle abitazioni occupate, ai 1.516 appartamenti visitati dai libri nel biennio considerato, si ottiene un rapporto pari a una su sessantasette.

In altri termini, ciò significa che, su mille abitazioni occupate, 14,9 hanno ricevuto la visita dei «soliti ignoti»: una frequenza inferiore del 44,1 per cento rispetto alla media nazionale ed una tra le più basse riscontrabili nelle diciassette maggiori città italiane, nella cui graduatoria decrescente Trieste occupa il penultimo posto. La segue, infatti, soltanto Napoli, con 9,3 abitazioni visitate dai ladri ogni mille appartamenti occupati.

Si deve, tuttavia, osservare che negli ultimi anni è stata riscontrata, anche nella nostra città, una forte recrudescenza di questo fenomeno malavitoso. Rispetto a una decina di anni fa, nell'ultimo anno documentato dall'Istituto centrale di statistica, il numero dei furti in appartamenti perpetrati nella nostra città è quasi quintuplicato. Quella che detiene il - certamente non invidiabile - primato della più elevata «frequenza relativa» di furti nelle abitazioni è Padova, con 51,4 furti ogni mille abitazioni (media, oltre tre volte superiore a quella

FURTI «DOMESTICI»

COMUNI	FURTI PER 1.000 APPARTAMENTI, IN UN BIENNIO
PADOVA	51,4
FIRENZE	48,7
CAGLIARI	38,6
MILANO	27,7
GENOVA	27,3
Media Nazionale	26,7
CATANIA	26,1
TORINO	25,6
VERONA	25,4
VENEZIA	25,3
BOLOGNA	24,6
TARANTO	22,9
MESSINA	21,0
PALERMO	18,6
ROMA	15,8
TRIESTE	14,9
NAPOLI	9,3

di Trieste), seguita - come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella - da Firenze (con 48,7), Cagliari (38,6), Milano (27,7) e Genova (27,3). Nella graduatoria basata sui dati assoluti, invece, il primo posto è occupato da Milano (con 16.181 abitazioni «ripulite» dai ladri nel biennio in esame, pari a una media di 22 al giorno). Quindi vengono Roma (15.629), Torino)10.035), Firenze (7.546) e Genova (7.432). Ultima, Trieste.

Oltre ai 1.516 furti perpetrati in abitazioni ubicate nel comune di Trieste, nel biennio considerato sono stati visitati dai ladri anche 271 alloggi situati negli altri comuni della provincia. Complessivamente, quindi, 1.787 abitazioni «violate»; nel 95,5 per cento dei casi, per opera dei «soliti ignoti». I quali sono rimasti tali. In relazione a questi reati, infatti, nella nostra provincia sono state denunciate all'Autorità giudiziaria 98 persone (tra cui, 11 minorenni).

Il compito delle forze d'ordine finalizzato all'identificazione degli autori di questi furti è, in effetti, reso paradossalmente più arduo dal fatto che la maggior parte dei furti nelle abitazioni non viene compiuta dai classici «topi d'appartamento» («professionisti» che programmano i «colpi»; scegliendo con cura vittime ed obiettivi), ma da ladri dilettanti, balordi, sbandati o tossicodipendenti, che, con il ricavato dei furti, si procurano la loro dose quotidiana di stupefacenti.

Giovanni Palladini

Il dato è eloquente. Tra il primo giugno e il 30 settembre dello scorso anno sono stati denunciati alla polizia 247 furti in appartamenti e un centinaio sono quelli rilevati dai carabinieri. In appena quattro mesi dunque ben 350 appartamenti sono stati svaligiati. La media fa rabbrividire. Ogni giorno tre triestini tornano a casa e trovano i segni dei soliti ignoti. Ma quel che fa ancor più rabbrividire è che su 247 raid, appena per undici sono stati individuati i presunti responsabili. E gli altri?

È questa una nota dolente. A scorrere le statistiche pare che il mestiere di topo d'appartamento non comporti grossi rischi. Così l'unica cosa da fare in vista delle ferie è quella di premunirsi. A meno che non si preferisca trascorrere i mesi estivi tra le mura domestiche. C'è innanzitutto un discorso da fare. È quello dei valori che uno possiede e che possono essere un buon bottino per i ladri. In sostanza bisogna proteggere la propria casa in funzione di quello che c'è dentro. In effetti è assurdo spendere 10, 20 milioni per 'blindare' l'appartamento quando i ladri al massimo possono portare via 200 o 300 mila lire di roba. Al contrario è altrettanto assurdo tenere, per esempio, una porta di compensato se in casa ci sono gioielli che valgono una fortuna.

Antifurto. Ce ne sono di vari tipi. Basta andare in un negozio specializzato come Caravaggio e farsi fare il progettino. Si possono disporre nelle stanze dei rilevatori ambientali e alle finestre e alla porta degli altri rilevatori. Tutto ciò va collegato alla centralina posta in un luogo sicuro. Ci sono poi altri tipi di antifurti. Quelli che non necessitano di collegamenti via cavo. È poi possibile collegare la centralina al telefono e fare in modo che, in caso di incursione, scatti un messaggio automatico magari sul cellulare che uno si porta dietro. In genere agli antifurti sono collegate alcune sirene. «Il prezzo per un appartamento di circa 100 metri quadri si aggira sui 5 milioni», dicono alla Caravaggio.

Le cassette di sicurezza possono rappresentare un salvagente: ma per mantenere le gioie al sicuro si paga un affitto annuale

Porte blindate. Anche in questo caso c'è da sbizzarrirsi. Ce n'è di tutti i tipi e per tutte le borse. Certo è che è assurdo montare una porta tipo fort-knox senza che il muro tutt'attorno non sia stato rinforzato. In certi casi i ladri pur non riuscendo a forare la porta, la staccano direttamente perchè gli arpioni 'pescano' in un muro di... cartapesta. Quindi è consigliabile 'blindare' tutta la zona di muro attorno alla porta. Ma questa operazione si può fare facilmente solo se si opera su una casa in costruzione. I prezzo varia dai 2 ai 3 milioni a seconda del modello.

Serrature. Se ne trovano per tutti i gusti e per tutte le borse. Vale, più o meno, lo stesso principio della porta blindata. Non ha senso mettere una maxiserratura in una porta di compensato. Conviene mettere piuttosto una sbarra a muro, sempre che il muro tenga. Da Sapienza e Ponte quelle per una porta a un'anta costano montate 390 mila lire, 510 mila quelle per due ante,

Cassette di sicurezza. Può essere un'idea: anzichè blindare la casa portare gli oggetti di valore in cassetta di sucurezza. Ma occorre essere correntisti della banca. Il costo alla Crt è di 80 mila lire all'anno per la locazione delle cassette più piccole. Per gli armadi si spende, sempre alla Crt, un affitto di un milione 800 mila lire all'anno. L'assicurazione è ovviamente a parte infatti le cassette sono assicurate per un valore minimo.

Custodia delle pellicce. Portare la propria pelliccia in pellicceria per lasciarla al fresco per tutta l'estate ha due vantaggi. Innanzitutto il capo si conserva meglio. Poi è assicurato e in caso di furto uno si ricompra la pelliccia. Più o meno i costi sono identici nelle pelliccerie della città. Per un capo del valore di 5 milioni si spendono 150 mila lire.

Assicurazioni. Anche questa può essere una soluzione. All'agenzia delle Generali di via Marconi si paga 18, 20 mila lire per ogni milione assicurato. «È ininfluente il fatto che ci sia o meno la porta blindata», spiega un addetto.

Monte di Pietà. Utilizzato soprattutto per gioielli e argenteria, il Monte di pietà funziona come una cassetta di sicurezza. Il cittadino porta i suoi preziosi, li sottopone a stima e prende un prestito sulla somma assicurata. Dopo 6 mesi al massimo (naturalmente il riscatto può avvenire in qualsiasi momento, anche il giorno successivo) o si rinnova il pegno o lo si riscatta. Il servizio funziona ogni mattina, dalle 8.20 alle 12.50.

Tra il primo giugno e il 30 settembre dello scorso anno denunciati 247 furti «domestici».

IN PRETURA

Nove mesi di galera e 300 mila di multa a un «topo» mancato

Un frastuono da far impallidire le stelle fece accorrere poco dopo le 13 di lunedì scorso una signora nel corridoio del suo alloggio al quinto piano di via Puecher 1, e si trovò davanti non a un ariete ma a Dario Vittor, 43 anni, via Levier 1, il quale dopo aver borbottato qualcosa contro il cattivo funzionamento delle porte, infilò le scale. Subito dopo un altro rumore fece sussultare la donna che, allarmata, chiamò il 113. Sul posto intervenne l'agente Geddi e alcuni colleghi e sulle scale incrociarono Vittor che stava scendendo velocemente e lo bloccarono. Constatarono poi che la porta dell'abitazione di Luigi Predal, attualmente fuori città, era stato sfondata: la stanza da letto sembrava essere stata investita da un tornado. Imputato di tentato furto, Vittor, che ha avuto sinora numerosi scontri con la legge, è stato processato ieri per direttissima dal pretore Manlio Salvà, pubblico ministero Alberto Santacatterina, ed è stato condannato a 9 mesi di reclusione e 300 mila di multa con il mantenimento dello stato di custodia cautelare. Era difeso dall'avvocato Alessandro Pre-donzani.

Firma un assegno scoperto Due mesi di reclusione

Venuto a Trieste nel febbraio del '92, Dante Gaetano, 64 anni, di San Remo, pensò bene di cambiare un assegno che dopo pochi giorni venne protestato perché scoperto. In contumacia e assistito dall'avvocato Cinzia De Ciantis-De Mitri, Gaetano è stato processato e condannato a due mesi di reclusione con i benefici e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Soffitte trasformate in regge: condannati i «maghi»

Le soffitte di via Tarabocchia 3 e di via Sorgente acquistate da Biagio Albano, 49 anni, via Flumiani si trasformarono quasi per magia in accoglienti stanzette. Il presunto prodigio fu scoperto nel settembre del '91 dal maresciallo della polizia municipale Silvio Turrini, il quale effettuò un sopralluogo perchè Albano aveva presentato al Comune un progetto relativo all'adeguamento dell'impianto elettrico. Emerse che i lavori di ristrutturazione privi di concessione erano stati effettuati dall'impresa di Marina Ranchi, 43 anni, piazza Puecher 5, sotto la direzione del geometra Alessandro Cosoli, 31 anni, via Milano 18 e i tre furono rinviati a giudizio. Difeso Albano dall'avvocato Isabella Geronti e gli altri due dall'avvocato Dario Lunder sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto a Cosoli 7 giorni di arresto, 7 milioni di ammenda con i benefici e alla rimissione in pristino dei luoghi mentre ha assolto con formula ampia sia Albano sia la Ranchi.

Infissi «di carta»: 4 mesi al truffatore

Infissi esistenti solo sulla carta quelli che Giorgio De Cola, via Gambini 2, commissionò nel novembre del '91 a Lorenzo Pagnotta, 40 anni, via Gatteri 2, rilasciandogli anche un acconto di oltre 4 milioni. La posa in opera doveva essere fatta in primavera ma all'inizio dell'estate tutto era ancora in alto mare per cui De Cola, dopo vani tentativi di raggiungere il fornitore, lo querelò per truffa. Pagnotta ha disertato l'udienza del pretore che lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e 400 mila di multa.

Miranda Rotte

QUASI IN DIRITTURA D'ARRIVO IL NUOVISSIMO REPARTO DOZZINANTI CHE SARA' COSTITUITO DA 24 POSTI LETTO

Sanatorio triestino, ricovero «a prezzi stracciati»

Si potrà scegliere tra l'ospedale e la clinica: Usl e università forniranno i medici, i privati albergaggio e personale infermieristico

Al Sanatorio triestino, serviti di tutto punto, alloggiati nel massimo confort. Curati dalle équipe del Maggiore o di Cattinara, a propria scelta. Il tutto a prezzi stracciati, o quasi: 180 mila lire al giorno per la degenza (contro le 300 mila lire richieste di norma dalla clinica); il 30 per cento di sconto sui medicinali più le tariffe «da listino» dei singoli specialisti. Tornerà così fra pochi mesi, in versione riveduta e corretta, la tradizionale formula del reparto paganti.

Scartata l'ipotesi di ospitare i dozzinanti nella torre medica di Cattinara (idea decisamente contrastata dall'università) l'Usl triestina ha scelto infatti questa via per rendere operative le norme contenute nel testo della riforma sanitaria (e ribadite da una recente circolare del ministro Costa) in materia di attività libero-professionale dei medici dipendenti dal servizio sanitario nazionale.

Una delibera, a firma dall'amministratore straordianrio Domenico Del Prete, definisce appunto lo schema di convenzione per attivare al Sanatorio triestino il nuovissimo reparto dozzinanti che sarà costituito da 24 posti-letto dislocati nell'ala nuova della clinica di via Rossetti. Il documento dell'Usl dovrà essere approvato dalla Regione. I tempi dell'O.K.

Il Sanatorio triestino di via Rossetti. (Italfoto)

non sono definiti. Ma dopo l'imprimatur dell'amministrazione regionale il sistema-paganti potrà prendere il via immediatamente.

Per un anno dall'avvio del nuovo regime (la convenzione ha infatti durata annuale e non è rinnovabile) si potrà dunque scegliere fra il ricovero in ospedale e quello in clinica. L'Usl e l'università metteranno i medici, il Sanatorio, l'albergaggio e il personale infermieristico. Chi opta per la struttura privata avrà così la possibilità di scegliere il professionista, e se il caso l'intera équipe, cui affidarsi per le cure. L'Usl compilerà un elenco, che sarà aggiornato ogni sei mesi, dei sanitari che operano in regime libero-professionale. Rientreranno nella lista l'intera gamma della specialità tranne il ricovero per i servizi di emergenza e di terapia intensiva, le unità coronariche e la rianimazione.

I costi? La retta giornaliera in stanza a due letti, comprensiva di vitto, assistenza infermieristica, pulizia, uso delle scale chirurgiche e guardia medica è di 180 mila lire. Chi desidera invece la stanza singola, con secondo letto per un eventuale accompagnatore, pagherà 108 mila lire in più. Nel primo caso nelle casse del Sanatorio triestino finiranno 150 mila lire, nel secondo la quota sarà di 90 mila lire. Il rimanente sarà di spettanza Usl.

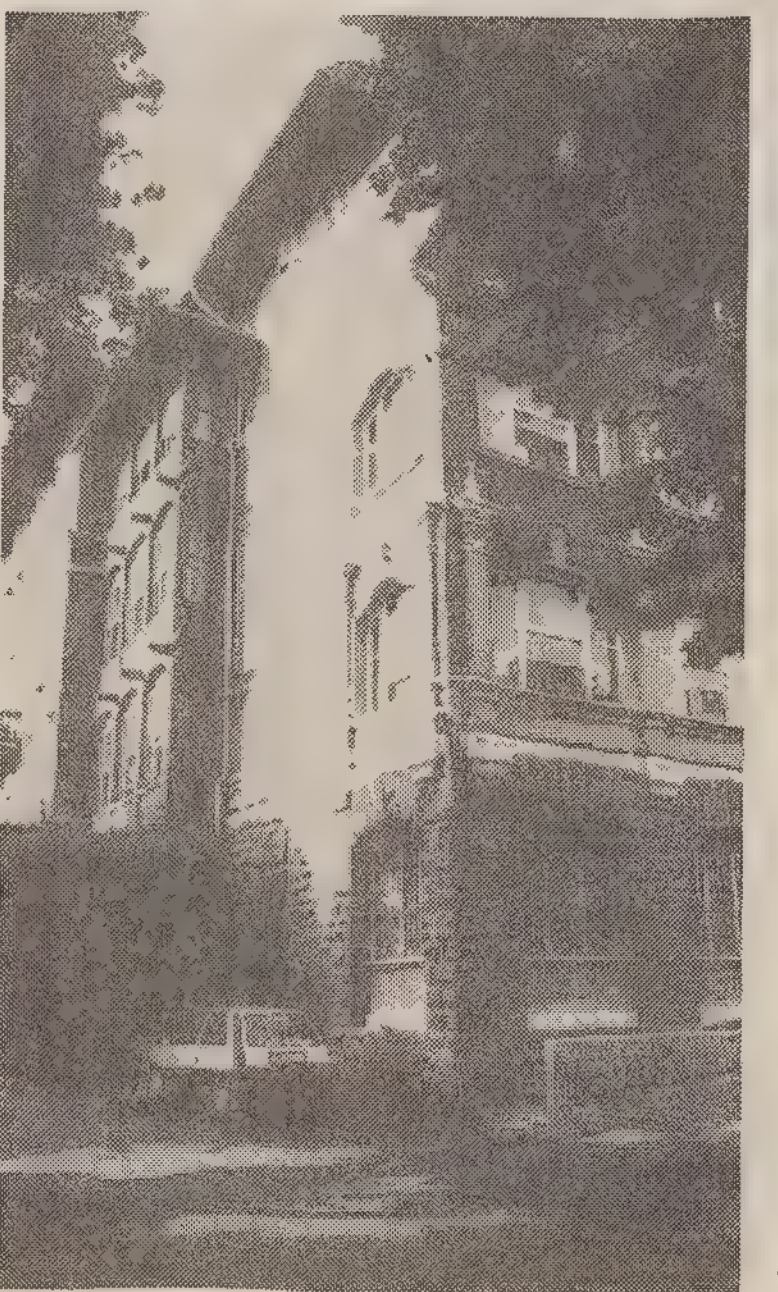
I medicinali prescritti dai medici curanti saranno scontati del 30 per cento rispetto al prezzo al pubblico mentre i presidi per la degenza e per le sale operatorie saranno conteggiati secondo i valori di listino. Le analisi e gli altri accertamenti si pagheranno in base ai tariffari ospedalieri mentre per i medici varranno gli importi dal tariffario nazionale. L'anestesista costerà infine 360 mila lire la prima ora e 180 mila le ore successive.

«L'obiettivo dell'iniziativa — spiega il coordinatore amministrativo Franco Zigrino — è quello di offrire agli utenti la più ampia libertà di scelta. Una soluzione di questo tipo — continua — coniuga infatti ai pregi della sanità pubblica i vantaggi della sanità berghiero alla possibilità per il paziente di affidarsi a un'équipe di fiducia».

«Ma allo stesso tempo — dice Zigrino — l'istituzione del reparto dozzinanti garantisce ai medici l'opportunità di esercitare l'attività libero-professionale anche all'esterno dell'ospedale, in forma privata». Infine, particolare di non secondaria importanza, il reparto paganti potrebbe rivelarsi una buona fonte di entrate per l'Usl triestina.

Daniela Gross

INTERROGAZIONE URGENTE DI DE ROSA (PDS) SULL'OSPEDALE

«Al via la variante del Maggiore ma l'assessore non ne sa nulla»

Il «decisionismo» dell'assessore comunale all'urbanistica, Fabio Cargnello, continua a preoccupare la maggioranza che sostiene la giunta Illy. Dopo le irritazioni del consigliere di Alleanza per Trieste, Paolo Castigliego, per la chiusura del centro al traffico, i parcheggi di via Locchi e l'ipotesi di circolazione sulle Rive, è il turno del capogruppo pidiessino, Giorgio De Rosa. Oggetto della protesta, questa volta, è la questione della pianificazione urbanistica dell'area dell'ospedale Maggiore.

Con una interrogazione urgente, De Rosa chiede all'assessore se sia vero che il piano regolatore particolareggiato 'Barriera zona ospedale' sia già entrato in vigore. La domanda è praticamente retorica. Sembra infatti che questa variante, che riguarda il Maggiore ma anche il polo tecnologico, sia già operativa, nonostante Cargnello avesse assicurato che nessuna decisione sarebbe stata presa dalla giunta prima dello studio di fattibilità sulla sistemazione definitiva dei complessi del Maggiore e di Cattinara, che la Direzione regionale alla Sanità, d'intesa con l'Usl, illustrerà nelle prossime settimane. Questo impegno era stato assunto, il 15 giugno scorso, con l'allora assessore regionale Giorgio Mattassi. Ne era stata quindi informata anche la VI commissione consiliare (Urbanistica) nelle riunioni dello stesso 15 giugno e dell'8 luglio e la richiesta di rinvio era stata accolta dai consiglieri.

De Rosa chiede infine se gli atti di spettanza comunale necessari per rendere efficace tale piano (pubblicazioni sul Bollettino ufficiale della Regione o rettifiche di deliberazioni già assunte) siano stati compiuti dagli uffici all'insaputa dell'assessore Cargnello e conclude commentando che «l'approvazione è quanto meno inopportuna, considerato anche che il Piano regolatore generale, in corso di approvazione, prevede per il Maggiore una destinazione del tutto diversa».

L'assessore Cargnello prende tempo: «L'esame degli atti da parte mia è di ieri — commenta — e oggi arriva già un'interrogazione. Credo ci voglia un approfondimento prima di rispondere. L'approvazione, comunque, risale alla gestione del commissario e i funzionari non hanno fatto altro che quanto di loro spettanza per la conclusione dell'iter burocratico. Comunque — aggiunge Cargnello — non c'è nulla che non si possa ridiscutere o modificare, anche in base alle ultime possibilità individuate dall'assessore Mattassi».

Pronta la replica di De Rosa: «Trovo grottesca questa vicenda. Per Portoghesi l'ospedale può essere un contenitore sociale e culturale, per la Regione le scelte vanno ancora fatte, per l'Usl pare non vi sia nessuna certezza. E' imbarazzante il silenzio tenuto dall'assessore e dagli uffici su una vicenda, purtuttavia rimasta sempre all'ordine del giorno della commissione urbanistica».

DUINO-AURISINA / STAMANE UNA RIUNIONE IN COMUNE

Cave in pericolo

Nuove norme regionali impongono pesantissime fidejussioni

L'attività della cave di Aurisina è in pericolo. Se qualche provvedimento non verrà preso entro il 29 luglio, la secolare attività estrattiva (e il relativo indotto, per un totale di circa mille persone) sarà colpita da gravi e pesanti ripercussioni. All'origine della «bufera» che minaccia le cave del Carso, una legge regionale del 26 maggio scorso con cui sono state in parte modificate le precedenti norme in materia di attività estrattive.

Modifiche che impongono a tutte le cave, pena la revoca delle autorizzazioni, garanzie fidejussorie a favore dei Comuni per assicurare la copertura finanziaria di eventuali interventi di recupero ambientale nelle aree interessate all'attività di estrazione.

Ma non basta. La mancanza di precisi indirizzi ha costretto il legislatore regionale a determinare teroricamente, e in via provvisoria, il valore ambientale da garantire. In pratica, l'importo della fidejussione è legato alla superficie totale del terreno circostante la cava, e fissato in 16.500 lire al metro quadro. Ciò significa che per una terreno di 70 mila metri quadri il titolare della cava dovrebbe «pagare» 1 miliardo 200 milioni.

Quasi tutti gli imprenditori del settore che operano sul Carso, dopo un incontro promosso dalla federazione regionale degli artigiani con i consiglieri Molinaro e Zoppolato (relatori della legge), hanno deciso di scendere in campo a difesa delle loro attività. E hanno convocato per stamane, alle 11.30, una riunione allargata nel municipio di Duino-Aurisina.

All'incontro, oltre al sindaco del Comune carsico Depangher, dovrebbero prendere parte l'assessore regionale all'Ambiente Puiatti, il sindaco Illy, il vicesindaco di Monrupino, rappresentanti della Camera di commercio, dell'Associazione industriali e delle organizzazioni sindacali.

La richiesta dell'incontro è motivata da evidenti dati di fatto. Secondo gli imprenditori, il valore da garantire è tale che per molti operatori è praticamente impossibile accollarsi la spesa della fidejussione. La mancanza di precisi indirizzi, inoltre, non permette loro una corretta valutazione economica dell'attività, «imponendo un vero e proprio salto nel buio».

Infine, la conseguenza più grave: la mancata presentazione della fidejussione comporterà l'immediata revoca delle autorizzazioni, con i citati contraccolpi sull'occupazione diretta e indotta.

La «Cava Romana» di Aurisina. (foto Balbi)

MUGGIA / IL TERMINE SCADE IL 31 OTTOBRE

Rifiuti, il nodo tariffe

Grizon: «Approvare quanto prima i nuovi regolamenti»

Secondo la normativa da vagliare, il calcolo non sarà più basato solo sulla superficie ma anche sui componenti della famiglia

«Il Comune di Muggia deve approvare in tempi stretti i nuovi regolamenti del servizio di nettezza urbana e le relative tariffe». L'appello per una tempestiva applicazione dei dettami del decreto legislativo n. 507/93 viene dal consigliere dell'«Unione» Claudio Grizon.

Superato il termine del 30 giugno, la municipalità istroveneta dovrà infatti discutere e approvare i due regolamenti, in sede di commissione e di consiglio, entro il prossimo 31 ottobre. Altrimenti rimarrebbero automaticamente in vigore le tasse previste per l'anno in corso, basate cioè solo sulla superficie e non sulla composizione del nucleo familiare.

Secondo Grizon, l'aspetto più interessante della nuova normativa sarebbe infatti proprio l'introduzione di quest'ultimo elemento quale criterio di valutazione. «Riduzioni fino ad un terzo dell'imposta sono previste per le abitazioni con un unico occupante - rimarca l'esponente dell'«Unione» - e penso ai tanti anziani soli che vivono a Muggia. Senza parlare delle speciali agevolazioni per persone bisognose, fino all'esenzione totale, che i Comuni hanno facoltà di inserire nel regolamento».

Ma non è tutto: riduzioni, sempre di un terzo, sono contemplate anche per le abitazioni ad uso stagionale, limitato o discontinuo, mentre la tassa viene diminuita del 25 per cento nel caso di aree scoperte, accessorie o pertinenti ad altre aree tassabili (ad esempio scale d'accesso, terrazze).

L'elenco delle agevolazioni comprende poi le attività produttive che abbiano investito per cercare di limitare la produzione di rifiuti, mentre, nel caso di attività economico-professionali svolte all'interno di abitazioni, l'imposta verrebbe calcolata solo sulla superficie ad esse adibita. Non tassabili, invece, i locali o le aree che non possono produrre rifiuti, per loro natura o per l'uso particolare cui sono stabilmente destinati (cortili, piazzali, strade).

«E' probabile che l'adeguamento al decreto possa incidere in senso negativo sulle entrate del bilancio - prosegue Grizon - con conseguenti problemi per il Comune di Muggia». Una smentita a tale riguardo arriva però dall'assessore competente Omero Leiter, secondo il quale l'applicazione del provvedimento non dovrebbe comportare variazioni di rilievo per le casse comunali.

Il problema sembra invece essere un altro: da un lato quello di tradurre, riferita alla realtà locale, una normativa estremamente complessa (non per nulla gli estensori della legge hanno predisposto, d'accordo con l'Anci, appositi corsi di preparazione), dall'altro l'incertezza che ancora sussiste sul futuro del decreto stesso.

«In via informale ci hanno detto di non avere fretta - conclude Leiter - visto che lo stesso provvedimento potrebbe essere sostituito o modificato. Attendiamo ad ogni modo di vedere cosa faranno anche gli altri Comuni, preparandoci ad affrontare la stesura dei nuovi regolamenti a settembre».

Barbara Muslin

MUGGIA / PESCA SPORTIVA

«Marinaresca»: gran festa per il trofeo Fragiacomo

Tutti insieme appassionatamente a pescare nella baia di Muggia. Una ventina di concorrenti, distribuiti su sei natanti da diporto, l'altro giorno si sono sfidati per cinque ore nell'ambito del quarto trofeo «Fragiacomo». Intitolata alla memoria di uno dei soci fondatori della «Marinaresca», la competizione di pesca sportiva ha visto piazzarsi al primo posto Giorgio Fragiacomo, seguito da Matteo Steffè e da Bruno Steffè, assessore allo sport e presidente della società. Il «bottino» è stato particolarmente abbondante, come testioniano i 14 chili (soprattutto sgombri e pagelli) pescati dai primi tre classificati. Un tesoro marino che ha contribuito a rallegrare gli animi dei partecipanti, riuniti in serata nella sede per gustare il pescato.

Fondata nel 1983, la «Marinaresca» conta su un giro di circa 150 persone, annoverando anche alcuni soci che si cimenteranno nei campionati nazionali. Giorgio Fragiacomo è infatti arrivato secondo assoluto al campionato regionale, mentre Matteo Steffè si è recentemente qualificato campione provinciale per la categoria juniores, seguito da Marcello Crevatin.

RIONI / ROIANO-GRETTA-SCORCOLA: PRESENTATA LA VARIANTE AL «PRG»

Un «piano» che va discusso

Molti quesiti da parte dei residenti: in primis, verde pubblico e parcheggi

Presentazione ufficiale, l'altra sera, della variante al piano regolatore alla circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola. Con particolare attenzione alle tematiche del verde e dei punti nodali (da «Stocktown» al Porto vecchio), nonché dei problemi della viabilità generale, L'assessore comunale Cargnello, l'architetto Dambrosi e l'ingegner Cacciaguerra hanno posto l'accento sulle indicazioni di carattere generale, rimarcando il fatto che la variante punta al recupero e alla riconversione piuttosto che a nuove progettazioni.

«La Trieste dei 500 mila residenti — ha sottolineato Carniello — esiste già a livello strutturale; con la nuova variante si è cercato di distribuire al meglio le risorse fornendo nel contempo nuove indicazioni per un diverso utilizzo del territorio».

Al centro della presentazione il progetto per lo spostamento della caserma della «Stradale» da Roiano in un'altra sede; uno spazio riguadagnato che negli intenti dovrebbe diventare una piazza-giardino, recupero del baricentro naturale dell'odierna Roiano «asfissiata» dal traffico.

Nell'ottica della riconversione e del recupero dei nuovi spazi-parcheggi non è mancato l'accenno a «Stocktown». Una serie di avveniristici interventi di viabilità con collegamenti sottorranei utili a decongestionare le direttrici principali. «Nulla vieta — ha comunque aggiunto l'ingegner Cacciaguerra — di ottimizzare al meglio l'esistente creando nuove soluzioni».

Tuttavia, non è possibile tacere le difficoltà che quotidianamente si vivono in certe parti della circoscrizione dove il traffico raggiunge vertici da metropoli. Proprio la zona presso l'università risulta essere una vera e propria attrattrice di traffico, con una frequenza di circa duemila vetture l'ora. L'intervento di «by-pass» (tra foro del monte Fiascone per un passaggio da via Valerio verso via Fantù) potrebbe risultare quindi una delle possibilità per risolvere la questione. Si è poi accennato alla predisposizione presso monte Belvedere di una zona tecnologica dove troveranno posto tutte le antenne che da anni «infarciscono» la frazione di Conconello.

Alle proposte di carattere generale elencate dall'assessore, hanno fatto da contraltare le richieste specifiche dei residenti, una lunga serie di problemi che dal singolo sono sfociate in temi più ampi coinvolgenti diversi strati della popolazione. Molte le interrogazioni per il futuro di quegli spazi verdi, ben rappresentati nell'ambito della terza circoscrizione, a cominciare dalla situazione in cui verte la parte meridionale del comprensorio di villa Giulia, dove nuovi complessi residenziali spuntano come funghi comprimendo e comprometendo gravemente il parco stesso.

Interrogazioni pure per il recente episodio di via Commerciale, ove il piccolo bosco a ridosso della piazzola di sosta dell'autobus 28, è stato raso al suolo per consentire la costruzione di due palazzine. «Sono concessioni edilizie che l'amministrazione ha dovuto dare — ha replicato Cargnello —, perché conformi alla variante 25 del piano regolatore». Una concessione vecchia e invasiva, con uno «stile» di forte aggressione al territorio; concezione che la nuova variante sta cercando di contenere. «In attesa che le nuove tendenze si affermino — ha replicato un residente — il cemento continua a scorrere...».

Maurizio Lozei

MUGGIA / «COMPAGNIE»

Bulli e pupe: premi a go-go dopo i tornei primaverili

Festa conclusiva per i partecipanti ai tornei targati «Bulli e pupe». A celebrare la chiusura del ciclo primaverile delle attività sociali si è svolto nella sede di Chiampore il tradizionale rito delle premiazioni.

Alla presenza del primo cittadino e del vicesindaco sono state consegnate targhe e coppe ai primi tre classificati di ogni torneo (scala 40, ping pong maschile e femminile, machiavelli, calcetto, cotteccio, canasta, freccette e tresette).

Riconoscimenti cui si è aggiunto il cosiddetto «pacco dell'operaio»: un cesto di frutta di stagione per le signore e un boccale di birra con relative lattine per gli uomini.

Premiati anche il più giovane ed il più anziano non partecipante, come pure il gruppo che più numeroso è intervenuto alle diverse «pedalate» organizzate dall'associazione. A coronare il tutto, infine, una divertente partita a tombola.

Dopo il Carnevale estivo, che pure vede l'impegno di «Bulli e pupe», a settembre si ricomincia daccapo con i tornei e le gite in bicicletta.

Nel frattempo vorremmo avviare incontri amichevoli tra la nostra sezione dardi e freccette e gli altri dard club di Muggia - sottolinea Livio Morpurgo, coordinatore delle attività sociali - in prospettiva di una prossima iscrizione ai campionati nazionali di serie C».

RIONI / SAN GIOVANNI-SCORCOLA

Timignano, no al «Peep»

L'assemblea degli abitanti contesta la costruzione di sette lotti

Il progetto prevede 250 alloggi, una viabilità interna e collegamenti che stravolgerebbero una zona a forte connotazione agricola

Quando l'urgenza è alle porte, anche la strada costituisce un punto di incontro per discutere i propri problemi. Convocati dal comitato rionale di San Giovanni-Scorcola, una sessantina di residenti della vallata di Timignano, nel rione di San Giovanni, si sono riuniti martedì sera in assemblea nell'omonima strada. Si è discusso ancora una volta sulla variante numero 1 al piano di edilizia popolare di via Timignano, un progetto con una volumetria complessiva di circa 60 mila metri cubi che dovrebbe interessare un'area di 37 mila metri quadri.

Il «Peep» Timignano prevede sette lotti da realizzarsi in tempi diversi: 250 alloggi in palazzine di tre piani, affiancate da aree verdi, (asilo nido, scuola materna, scuola elementare), una viabilità interna ed un collegamento attraverso una strada nuova alla grande viabilità sovrastante la vallata.

«E' un progetto che sostanzialmente mette in discussione tutto l'assetto della zona — hanno ricordato i residenti — uno stravolgimento totale e innovativo di una parte di Trieste a forte connotazione agricola dove il verde la fa da padrone». Tra l'altro, il territorio della vallata è caratterizzato da una particolare struttura geologica, abbondante di acqua e risorgive.

«Ci è giunta voce, bene informata — hanno affermato i responsabili del comitato — che sta per partire un primo lotto di lavori, un progetto che in realtà doveva essere già stato stralciato dalla logica del Peep».

Per realizzare il nuovo piano edilizio sarà necessario predisporre un congruo numero di espropri.

«La gente non ne vuole sapere — sottolinea il presidente Mikac —. La preoccupazione è notevole soprattutto per la creazione di una nuova arteria stradale, con relativa ricaduta di traffico lungo una vallata che strutturalmente non può sopportare un tale impatto ambientale».

Mentre il comitato e i residenti sono intenzionati a combattere a livello legale la realizzazione del Peep, in tempi brevi verrà indetta una nuova assemblea popolare, alla quale verranno invitati il sindaco Illy, gli assessori competenti e il consiglio circoscrizionale.

ma. lo.

Disboscamento crudele

L'operazione di disboscamento, attuata lunedì mattina in via Commerciale alta per far posto a un cantiere edile, oltre ad aver eliminato piante di alto fusto (fra cui alcune secolari) ha già prodotto crudeli effetti sulla fauna. Nella foto a destra, scattata ieri mattina, si notano infatti due passanti che osservano il corpo di uno scoiattolo, travolto dalle macchine proprio di fronte alla zona ormai priva di rifugi per i graziosi animali.

DUINO-AURISINA / LA MOSTRA SI APRE DOMANI

Colore «aperto» all'Alpe-Adria

Promossa dal Club Europa verrà inaugurata domani alle 18 presso la Casa Rurale di Duino-Aurisina, la manifestazione internazionale «Duino colore aperto». L'importante iniziativa che si concluderà il 3 agosto vedrà la partecipazione di una ventina di artisti pittori e scultori, provenienti oltre che dalla nostra regione, anche da altri Paesi della comunità di lavoro Alpe Adria, dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Croazia.

Per la durata della mostra, gli espositori daranno anche vita a un «laboratorio aperto» di pittura e scultura che potrà essere seguito dai visitatori. L'orario di apertura della mostra è previsto dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. La finalità del «laboratorio aperto» è di creare uno spazio d'incontro e di dialogo dove le singole personalità ed esperienze possano esser oggetto di un proficuo approfondimento culturale, con scambio d'esperienze e verifica dello stato dell'elaborazione culturale nelle regioni d'origine.

Alla manifestazione hanno dato il loro patrocinio il Comune di Duino-Aurisina e l'Azienda di Promozione turistica di Trieste. In occasione dell'inaugurazione il presidente del Club Europa Domani avv. Sergio Pacor, farà un bilancio delle attività dell'associazione e dei lavori preparatori della biennale internazionale di pittura e arti visive «Vallicula 1994» la cui quarta edizione si terrà in autunno. L'art director prof. Marino Cassetti illustrerà i criteri culturali e organizzativi che hanno presieduto all'organizzazione dell'iniziativa, con riferimento al ruolo di Duino, centro di scambi culturali giovanili di respiro internazionale.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / I GENITORI DECISI A DAR BATTAGLIA

Caresana: l'asilo rischia di sparire

I genitori dei bambini della materna di Caresana scendono in campo contro la preannunciata chiusura della scuola. Una soppressione che è stata attribuita dal Provveditore agli studi a motivi didattici (dato l'esiguo numero degli iscritti) e non alla carenza di personale ausiliario che costituiva il nodo della vertenza con il Comune.

Ma le spiegazioni non bastano a convincere i diretti interessati. Forti del sostegno dei circoli culturali sloveni 'Joze Rapotec' di Prebenico, 'Primorsko' e 'Mackolje' di Caresana, dell'Unione culturale economica slovena, del sindacato della scuola slovena e del parroco di Caresana, i genitori dei cinque bimbi attualmente iscritti sono decisi a dar battaglia perché l'asilo non venga chiuso. E non esitano a ricordarne le motivazioni in una lettera che verrà inviata allo stesso Provveditore.

Innanzitutto, a loro avviso, il ridotto numero delle iscrizioni non preclude un ulteriore aumento del numero dei piccoli utenti in futuro. «La nostra scuola opera infatti in un territorio abbastanza ampio — sottolineano — che comprende Caresana, Prebenico, Crociata di Prebenico, Noghere e parte di Aquilinia.

A giustificarne la scelta da parte di altre famiglie basterebbe poi, a loro avviso, la posizione tranquilla in mezzo al verde, ai margini di un boschetto nei pressi del paese, e «l'attento e qualificato lavoro degli insegnanti». A questo va aggiunta la continuità con la scuola elementare, ospitata nel medesimo edificio.

E se la la riduzione degli iscritti è da attribuire al calo demografico, questo non ci sia una possibilità di ripresa, come dimostrerebbero numerosi esempi. Così la materna italiana di San Dorligo, frequentata anni fa da pochissimi bambini, conta ora 19 iscritti, mentre la materna slovena di Muggia da 5 allievi è passata a 16. «L'asilo di Caresana - concludono i genitori - è una realtà che rispecchia la cultura e le tradizioni del luogo e della minoranza slovena, un patrimonio da trasmettere alle future generazioni».

b. m.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Curarsi con i geni

Le applicazioni dell'ingegneria genetica - I confini etici richiedono controlli costanti

Correggere il codice della vita è un intervento che può destare nell'opinione pubblica qualche inquietudine, ma quando si corregge il patrimonio genetico seguendo i suoi codici, l'operazione è quanto di più valido si possa sperare. Questo concetto è stato ribadito più volte alla giornata di studio sul tema «Terapia genica: un aggiornamento internazionele», tenutasi a Milano con la partecipazione di scienziati dell'Istituto di genetica dell'Università di Pittsburgh (Usa), del Centro terapie genetiche dell'Ospedale San Raffaele e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Oggi le tecniche della biologia molecolare consentono di «entrare» nel patrimonio genetico di una cellula per modificarla fino al punto di annullare le sue caratteristiche negative o di aumentare l'espressione di quelle positive. Esempi di questa potenzialità vengono riportati spesso dalla stampa non specializzata, ma il più delle volte l'informazione è poco attendibile ed evoca la possibilità di creare «mostri» o specie animali e vegetali contrarie agli «interessi» della natura.

In realtà, attraverso l'ingegneria genetica non si fa che ripetere la stessa operazione che avviene da sempre in natura e che ha portato alla selezione delle specie.

Inoltre, l'ingegneria genetica raggiunge, in tempi brevi e con maggior conoscenza di causa, ciò che già si ottiene, con altre tecnologie, nel campo degli incroci fra ceppi vegetali o animali, poco diversi tra loro, al fine di ottenere un «prodotto» migliore.

Superata l'epoca della contestazione da parte di gruppi che hanno sempre avuto difficoltà ad accettare le innovazioni promesse dalla ricerca scientifica, stiamo andando verso un periodo di maggiore apertura.

Ma cosa è stato finora e cosa si sta facendo oggi nell'ambito della terapia genetica? Dalla Giornata di studi milanese è risultato un interessante aggiornamento della situazione.

Per «terapia genica» s'intende, in senso stretto, l'uso a scopo curativo di alcune tecniche di trasferimento del Dna da cellula a cellula o più precisamente da virus e microrganismi a cellula, al fine di ottenere l'inserimento di geni funzionanti in cellule alterate dell'organismo umano.

Fin dagli inizi la terapia genica è stata impiegata nel trattamento delle malattie ereditarie. In questo contesto l'obiettivo è rappresentato dall'isolamento, l'identificazione, la moltiplicazione (clonaggio) del gene la cui alterazione è alla base della malattia che si vuole curare. In tal senso esistono già applicazioni cliniche sperimentali per la cura di alcune gravi malattie ereditarie, quali le immunodeficienzecongenite e la fibrosi cistica polmonare. Sono in corso anche studi presso l'Istituto di genetica umana di Pittsburg, per lo sviluppo di modelli preclinici nella terapia genica della distrofia muscolare (malattia di Duchenne), nella soluzione di un difetto da accumulo nell'organismo di scorie che colpiscono il sistema nervoso centrale (morbo di Gaucher) e nella cura di alcune emoglobinopatie, cioè imperfezioni nella produzione dei globuli rossi (talassemia).

Parallelamente avanzano le applicazioni di terapia genica nel campo dei tumori. In questo settore, però, l'approccio terapeutico è molto più difficile per l'impossibilità di arrivare con i geni corretti a tutte le cellule tumorali.

«Tuttavia - sostiene il professor Claudio Bordignon del San Raffaele di Milano - sono allo studio altre possibilità terapeutiche, nel campo delle neoplasie, mediante l'impiego di alcune tecniche di trasporto genico. Ad esempio, un reclutamento e attivazione di cellule del sistema immunitario di pronto intervento contro il tumore. Tuttavia il gene attivatore non viene inserito in queste cellule, ma direttamente in quelle del tumore, dopo che una sua parte è stata rimossa chirurgicamente dal paziente. Questo gene modifica la natura delle cellule tumorali, rendendole un bersaglio preferenziale del sistema immunitario».

Un approccio diverso è stato ideato di recente per la terapia genica di alcuni tumori. La strategia si basa sulla proprietà unica dei retrovirus di andare ad integrarsi solo nelle cellule in corso di replicazione.

In tutt'altro settore, una tecnica di ricerca diventata ormai di uso comune è quella relativa ai topi transgenici. Con questo metodo è possibile inserire nei topi di laboratorio quelle caratteristiche genetiche che determinano alcune gravi malattie dell'uomo. Ad esempio, agendo sui geni che sono implicati nella cancerogenesi (oncogeni) e permettendone una maggiore espressione, si ottengono dei topi che in un certo periodo della loro vita presentano«spontaneamente» un tumore. Questi modelli sperimentali sono estremamente utili, poichè permettono di individuare quei fattori che accelerano o rallentano la comparsa del tumore stesso in un determinato organo. Gli stessi modelli diventano insostituibili quando si tratta di riprodurre una situazione clinica in campo terapeutico, al fine di valutare gli effetti della chirurgia, delle irradiazioni o di una chemioterapia nei confronti di un tessuto neoplastico.

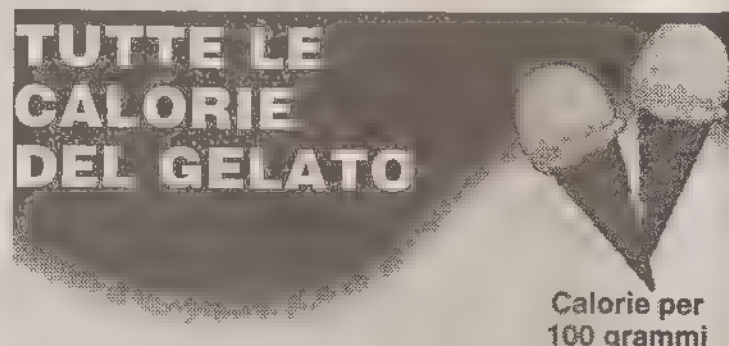
Potenzialmente con i topi transgenici si possono riprodurre tutte le malattie ereditarie dell'uomo, sopprimendo determinati geni o permettendo l'espressione di altri. Poichè tutte queste ricerche hanno come scopo primario quello di preparare interventi a livello umano, ne deriva una serie di problemi etici che di volta in volta devono essere accuratamente valutati.

Una più approfondita conoscenza della sua potenzialità e la consapevolezza di quali sono i limiti che non si possono oltrepassare, rendono oggi l'ingegneria genetica meno «misteriosa» di un tempo, al punto che se ne cominciano ad apprezzare i vantaggi. Indubbiamente, onde evitare possibili deviazioni, la sorveglianza non va abbandonata, ma bisogna anche avere fiducia nelle capacità della scienza di modificare la natura, soprattutto se il risultato dell'operazione porta a dei miglioramenti nella vita dell'uomo.

Giancarlo Sansoni

GUIDA ALLA SALUTE

Demoliti i pregiudizi: ecco come il gelato diventa «mini-pasto»

TUTTE LE CALORIE DEL GELATO

Gelato	Calorie per 100 grammi di prodotto
Mantecato fragola	115
Mantecato limone	150
Fiordilatte	195
Mantecato al cocco	203
Stracciatella	230
Tartufo bianco	235
Coppa vaniglia cacao	235
Cono amarena	240
Coppa del nonno	250
Cassata siciliana	250
Mousse al cacao	260
Tartufo al cacao	270
Cono panna e cacao	275
Mottarello ricoperto	325

Il contenuto calorico tra gelati artigianali e industriali è identico; a far «pesare» di più questi ultimi sulla bilancia delle calorie sono le ricoperture di cioccolato e di cioccolato bianco, di mandorle, di cacao e zucchero.

Assolto da tutti i pregiudizi che in passato ne avevano associato il consumo con molti sensi di colpa, il gelato è stato trasferito dalla categoria «voluttuaria» delle pure golosità a quella di vero e proprio alimento. E infatti oggi sia il gelato artigianale, sia quello industriale viene ottenuto con ingredienti (latte, zucchero, frutta, uova) che lo fanno rientrare nel bilancio alimentare quotidiano come «minipasto».

Queste caratteristiche nutrizionali sono state già ripetute più volte, e descritte anche su queste pagine.

Ora vogliamo invece suggerire i momenti in cui il gelato da puro sfizio può risolvere alcune difficili situazioni alimentari.

— Bambini inappetenti. D'estate è facile che il caldo, il cambiamento di ambiente, i nuovi orari della giornata, facciano perdere l'appetito ai bambini. E' inutile fare tragedie: un buon gelato a base di latte può costituire un alimento sostitutivo per il buon contenuto di zuccheri, grassi e soprattutto di calcio.

— Anziani inappetenti. Anche le persone anziane d'estate possono avere lo stesso problema: il gelato è un piccolo pasto pronto e completo, e se a base di latte è utile anche per la prevenzione dell'osteoporosi.

— Sportivi. I medici dello sport ormai consigliano il gelato come un ottimo alimento energetico da consumare prima di intraprendere una fatica sportiva: il suo tenore di zuccheri rapidamente assimilabili forma una valida riserva di energia per i muscoli; inoltre la digestione non viene affaticata poichè i grassi esistenti sono emulsionati (cioè ridotti a piccolissime particelle) e non gravano sull'apparato digerente; la digestione rapida del gelato, infine, non grava sul rendimento fisico e permette di consumarlo anche a poca distanza dall'impegno sportivo.

— Donne in gravidanza. Soprattutto nei primi mesi le nausee con il caldo possono togliere l'appetito anche alla mamma in attesa. Il gelato a base di latte può risolvere anche questa situazione, come alimento sempre gradito, fresco e in grado di apportare l'ormai famoso calcio, utilissimo per lo sviluppo osseo del bambino.

Spesso però ci si domanda quale è il «pedaggio» calorico che bisogna pagare per un alimento del genere.

Se in linea di massima le calorie di un gelato artigianale sono abbastanza note, e pari in media a 220-250 calorie per 100 granni di gelato di crema o simili, per i gelati industriali il contenuto calorico è sempre rimasto «top secret». Ora invece lo sveliamo, in base alle informazioni rese note dalle maggiori case produttrici. Il contenuto calorico è sempre riferito a 100 grammi di prodotto, e ciò perchè le diverse case possono mettere in vendita tipi simili di gelato ma di taglia differente (ricordiamo comunque che una confezione di gelato industriale è generalmente inferiore a 100 grammi e il peso viene sempre riportato sull'etichetta, in modo che è possibile fare la debita proporzione con questa tabella).

Pia Bonanni
medico dietologo

PREVENZIONE

Il bimbo in deficit d'affetto scrive male

Disgrafia e dislessia nascondono spesso (oltre a cause cliniche) disagi emotivi e di natura psicologica

Scrivere è un'azione semplice nell'età adulta, ma va ricordato che è sempre il frutto di un complesso apprendimento iniziato nella nostra infanzia. Molti bambini, giunti alla soglia dei 5-6 anni, incontrano alcune difficoltà nell'imparare sia a scrivere che a leggere. Le due attività infatti, sia pur diverse, condividono alcune funzioni neurofisiologiche, e per alcuni aspetti sono abbinate tra loro. In genere, nel giro di uno- due anni i bambini migliorano molto sia la grafia che la lettura, specialmente se fanno esercizi e ricevono cure e stimoli dall'ambiente. In questo modo si avvia il processo di alfabetizzazione, sempre più ricco e complesso, che rappresenta un elemento indispensabile per lo sviluppo psicologico e sociale.

Purtroppo alcuni bambini arrivano a 8 anni, e oltre, ancora con molte difficoltà in questo settore. In tali casi — in genere ciò avviene verso la seconda o terza elementare — è frequente che il problema venga messo in evidenza dagli insegnanti della scuola, che sollecitano i genitori a ricorrere ad uno specialista qualora, dopo alcuni sforzi, non si siano visti dei miglioramenti. La dislessia e la disgrafia evolutiva (diagnosticabili con maggiore precisione appunto dai 7 anni circa in poi), possono avere molte cause, e quindi vari tipi di trattamento.

Di volta in volta, è necessario accertare l'influenza, ad esempio, di una nascita prematura con conseguenze organiche, o di problemi percettivi, alterazioni dell'organizzazione spazio-temporale, problemi di lateralizzazione degli emisferi cerebrali e/o neurologici, ritardi di maturazione cerebrale. Inoltre, sempre come ipotesi clinica da verificare, la disgrafia e la dislessia può talvolta essere associata ad un ritardo mentale di diversa entità.

Tuttavia, a parte queste cause senz'altro da considerare, molti bambini hanno una perdurante difficoltà nel leggere e nello scrivere per problemi emotivi ed affettivi, per carenze di cure ed attenzioni da parte dei familiari, per scarsi stimoli socioculturali. Per quanto riguarda in modo particolare i bambini affetti da disgrafia, colpisce il fatto che, sia pur nella sua varietà dei casi, la loro scrittura è tipicamente molto disordinata, con lettere di diversa grandezza affastellate tra loro o molto lontane, parole illegibili, scarabocchi confusi scritti spesso non seguendo una linea dritta sul foglio, frequenti errori grossolani di ortografia.

La prima impressione che si ha da una scrittura disgrafica, a parte l'indecifrabilità, è quella di una grossa confusione, o di una mancanza di «ritmi», o «spazi», o «linee» chiare e coerenti, che probabilmente non sono solo grafiche, ma anche interiori al bambino stesso, in senso psicologico.

Nella mia attività di psicoterapeuta ho notato che alcuni bambini disgrafici avevano avuto in passato, o continuavano ad avere, un rapporto difficile con i genitori, specialmente con la madre. Un rapporto spesso confuso, incostante e tormentato, in altre parole, un pò «disorganizzato», così come appare la loro scrittura.

Questo tipo specifico di attaccamento madre-bambino può essere, se non certamente l'unico, sicuramente un elemento psicologico da considerare attentamente nel trattamento. In questi casi è utile che venga coinvolta anche la madre, per analizzare il suo comportamento verso il bambino al fine di migliorare l'interazione tra i due.

Maura Sgarro
psicologa

UNO STUDIO «SCOMODO»

Allarme nicotina: ha meccanismi simili a quelli della cocaina

La nicotina provoca dipendenza fisica come la cocaina: uno studio noto fin dal 1983 e mai pubblicato di Ferdinando Valentini internista A quanto risulta già nel 1983 alcuni ricercatori di una istituzione finanziata da una famosa azienda produttrice di sigarette in Usa aveva individuato un modello di ratto nel quale si poteva provocare non solo tolleranza verso la nicotina, ma anche dipendenza fisica testimoniata dalla pulsione a spingere varie volte la leva che aziona l'infusione di nicotina, scegliendo il pulsante tra molti altri. Era stata anche identificata la dose sufficiente per calmare «la fame» o «craving» dell'animale, circa 30 mg di nicotina per chilo di peso. Secondo questa ricerca questa era una dose critica nel senso che a dosi maggiori o minori il numero delle volte che il ratto spingeva la leva era inferiore. Queste ricerche non sono state mai pubblicate, per interferenza della stessa ditta finanziatrice delle medesime. Il che non ha impedito che, nel 1989, un gruppo di ricercatori canadesi iniziasse uno studio analogo, recentemente pubblicato sul prestigioso periodico scientifico «Science». I ricercatori canadesi hanno creato un modello analogo nella scimmia individuando una eguale dose limite (30 mg/kg)! Era già nota, nelle scimmie, la tendenza alla autosomministrazione di nicotina ma senza questo tipo di scelta compulsiva, che è molto simile al modello di dipendenza di cocaina (la scimmia cocainomane infatti muore di fame in quanto preferisce autosomministrarsi la cocaina più che nutrirsi). E' stata altresì individuata anche la sede cerebrale coinvolta in questo tipo di dipendenza. Si tratta del sistema mesolimbico, una ragione fondamentale del cervello «vegetativo». Nell'uomo è appena il caso di ricordare che all'effetto farmacologico si aggiungono altri fattori quali la riduzione della tensione emotiva e l'aumento della capacità di concentrazione operati dalla nicotina a livello della corteccia cerebrale. La tendenza quindi a considerare la sigaretta cone una droga si va facendo strada lentamente, anche se si avvertono tutti i rischi del proibizionismo, annunciato recentemente negli Stati Uniti.

SUL SANGUE MATERNO

Sarà bimbo Down? C'è un test indolore ma poco conosciuto

E' già arrivato in Italia ma se ne sono accorti in pochi. Eppure è un grande passo avanti nelle diagnosi prenatali. Si tratta di un test, compiuto sul sangue della madre - e quindi del tutto indolore - che permette di valutare la probabilità che il bambino sia affetto dalla sindrome di Down, o mongolismo.

Finora, per valutare se un feto fosse a rischio dic mongolismo era necessario procedere all'amniocentesi, cioè al prelievo di liquido amniotico (quello che circonda il feto nell'utero materno) attraverso un ago inserito nell'addome della madre. Questa analisi è molto esatta, poichè si basa sul riscontro diretto dell'anomalia genetica. Il test sul sangue materno dà soltanto un'indicazione di probabilità, ma può essere molto utile nei casi in cui la donna non rientra nella categoria a forte rischio, cioè in un'età di oltre 35

anni. In Italia, infatti, il 70 per cento di bambini Down nasce da donne giovani che hanno meno di 35 anni al momento del parto. E che non si sottopongono al test tradizionale ritenendo di non essere a rischio. La nuova analisi si basa sulla concentrazione di tre sostanze prodotte dal feto e dalla placenta: l'alfa-feto-proteina, l'estriolo non coniugato e la gonadotropina corionica. La presenza delle prime due a dosi più basse del normale, e la terza ad alte dosi sono segno di una elevata probabilità di presenza di sindrome Down. Questa probabilità deve poi essere sommata al rischio della donna legato all'età. Anche se non è un test risolutivo, questo può fornire quindi un'indicazione per sottoporre la donna ad esami più accurati e più complessi come l'amniocentesi.

Consigli dei nutrizionisti sulla «emergenza nitrati»

- Acquistare sempre verdure fresche di stagione, possibilmente provenienti in diretta dall'orto,scartando quelle che crescono in serra con poca luce;
- servirsi di verdure al termine di maturazione; per preparare pappe per i neonati dare la preferenza agli spinaci surgelati, perchè quelli freschi possono riservare qualche insidia;
- mai consumare verdure appassite e poco fresche, ma acquistarne piccole quantità di volta in volta, senza conservarle a lungo;
- mai servirsi di sacchetti di plastica chiusi, in quanto la mancanza di aria fa crescere la concentrazione di nitrati;
- mai riutilizzare l'acqua di cottura delle verdure, mai riscaldare più volte verdure e zuppe di verdura.

Concentrazione massima di nitrati in alcune verdure per chilogrammo: barbabietola 1 g.; carota 1 g.; cipolle 0,2 g.; lattuga 1 g.; fagioli 0,2 g.; patate 0,2 g.; piselli 0,5 g.; sedano 1 g.; spinaci 1 g.

P&G Infograph

OCCHIO PUNTATO SU VERDURE E ORTAGGI: QUANTI VELENI INGOIAMO CON I FERTILIZZANTI?

E dall'orto arrivò un sinistro suono di «nitriti»

In un celebre film di Woody Allen, ambientato nel futuro, il grande comico americano si destreggiava tra enormi banane, alte come pali della luce e frutti immensi. Chi sa mai quali concimi avranno usato, si chiedeva Woody. E, a parte il futuro, tutta la nostra agricoltura moderna usa e abusa di fertilizzanti su base chimica, azotati, che purtroppo spesso rimangono adesi alle foglie di molte verdure. E' il problema dei nitrati.

L'uomo li ingerisce con l'acqua da bere (anche quella minerale, il cui contenuto in nitrati viene peraltro controllato), ma soprattutto con verdure ed ortaggi.

I nitrati non sono pericolosi in sè e per sè, ma in situazioni eccezionali, se i processi digestivi non sono perfetti, possono dar forma a sostanze più tossiche, che vanno sotto il nome di nitriti e nitrosamine.

A trattenere i nitrati, sono le foglie e i germogli, ed eccezionalmente le radici. Sono soprattutto i ravanelli, gli spinaci, le lattughe, i cavoli a fissare questi elementi chimici.

Nelle concimazioni dei campi, l'agricoltore non dovrebbe superare le 150 unità di azoto per ettaro. Deve inoltre essere particolarmente prudente nelle coltivazioni invernali sotto nylon, in quanto l'assenza di luce in serra, la scarsa luminosità, favoriscono l'accumulo di nitrati.

Effetto dei nitrati, convertiti a nitriti dal tubo digerente Quando si mangia verdura ridondante di nitrati, perchè ha subito una concimazione esorbitante, questi passano nel tubo digerente senza far danno. Però nei lattanti e nei bambini, che hanno bassa acidità di stomaco, i nitrati possono divenire nitriti. Questi ultimi sono documentatamente tossici, come comprovano molti autorevoli testi di tossicologia, quale quello del centro Veleni di Milano redatto dalla professoressa Bozza Marrubini. La dose letale di nitriti, introdotta con le verdure, deve essere molto elevata: tra 4-6 grammi di nitriti. I sintomi di avvelenamento prevedono: vomito, cefalea, irregolarità dei battiti cardiaci, collasso cardiocircolatorio, perdita della coscienza, coma con convulsioni.

I nitriti tendono a trasformare l'emoglobina, cioè la sostanza colorante dei globuli rossi che trasporta l'ossigeno ai polmoni e ai tessuti dell'organismo, in metaemoglobina. Quest'ultima molecola ha un legame stabile, e quindi non può essere utilizzata nel trasporto di ossigeno, come l'emoglobina che invece con l'ossigeno ha legame labile.

E' dubbia, invece, sull'uomo una azione cancerogena diretta da parte dei nitriti, anche se alcuni loro parenti stretti, le nitrosamine hanno ricevuto dagli oncologi degli avvisi di garanzia.

La normativa legislativa italiana non tiene in gran conto la presenza di nitriti nei vegetali, e nelle acque usate in campagna. Ma vi è da dire anche che i nitrati contengono essenzialmente azoto, sostanza indispensabile per formare quelle pietruzze elementari di ogni proteina che sono gli aminoacidi, sostanze plastiche per eccelleza di cui l'uomo non può fare a meno. Praticamente le stesse carni degli animali sono formate da aminoacidi, che essi ricavano dai pascoli di erbe.

Verdure, ortaggi e insolazione dell'orto Una coltivazione che riceva poca luce solare favorisce nettamente l'accumulo di nitrati, specie se alla poca luce si aggiunge una forte concimazione azotata. Inoltre i nitrati si condensano di più alle temperature elevate, e pertanto posti in freezer non aumentano la loro carica azotata. Se tuttavia vengono chiusi in sacchetti di nylon, e in assenza di luce, potrebbero teoricamente svilupparsi. Vi è però la contraddizione che l'analisi degli spinaci surgelati ha fatto documentatamente rilevare minor carica di nitrati, rispetto al prodotto fresco.

Roberto Morgante

IL PICCOLO

Carnia: il cuore medievale batte alla Sagra del Borgat

TOLMEZZO — Comincia oggi e prosegue fino a domenica la Sagra del Borgat, a Tolmezzo, all'antica Porta di Sotto, il quartiere un tempo più povero, posto all'uscita stradale verso la pianura friulana. La festa che si tiene in concomitanza con la celebrazione della Beata Vergine del Carmine (17 luglio) comincia oggi, alle 18, con l'apertura dei chioschi e l'esibizione della Banda di Sutrio. Concluderanno la serata una lucciolata a favore del Centro Oncologico di Aviano e un concerto di Folkest. Per domani il programma prevede una serata di Ballo sul Brear, «liscio» a cura di Renè e della sua banda. Sabato esibizione del Judo Club alle 18, seguito da una gara podistica non competitiva. Domenica si comincia alle 9.30, con la banda dei Bersaglieri in congedo, cui seguirà la messa sul sagrato della chiesa e la processione rievocativa dell'antico incontro fra i ricchi e i poveri del paese.

Luci e ombre «d'autore» dal fiume Tagliamento

FORNI DI SOPRA — Il Tagliamento, il più grande fiume del Friuli-Venezia Giulia, visto dagli artisti. Questo il titolo della prima mostra d'arte itinerante denominata «Il Tagliamento, luci e ombre» che verrà inaugurata domenica, alle 10.30, al Centro vacanze «I Larici» di Forni di Sopra. Nell'occasione si presenterà anche il libro di Enza Vio, «Il Tagliamento, un fiume da scoprire». Artefici di questa iniziativa, che in agosto si sposterà a Lignano Sabbiadoro, 45 artisti che hanno aderito all'iniziativa dopo quella indetta dal pittore muzzanese Livio Grosso denominata «Artisti in laguna». La rassegna toccherà altre località intermedie sul corso del fiume, quali Tolmezzo, Spilimbergo, Dignano, Codroipo e Latisana. La mostra, rimarrà aperta da domenica al 31 luglio nelle elementari di via Nazionale ogni giorno dalle 18 alle 20, festivi anche alla mattina dalle 10 alle 12.

LIGNANO: QUESTA SERA, NELLA SEDE DELL'APT, ANTONIO BARLETTI RACCONTA LE ULTIME AVVENTURE ED ESPLORAZIONI

Dal Sahara al Tibet, passando per il mistero

Fiorentino, fotografo, etnografo, curatore della mostra «Ardito Desio. Da Palmanova al K2» svelerà i segreti del mondo tibetano-himalayano

LIGNANO SABBIADORO — Mentre prosegue con successo a Palmanova, nel dongione di porta Udine, la mostra «Ardito Desio da Palmanova al k2», visitabile ogni giorno dalle 10 alle 12.30 e dalla 17 alle 21, sempre nell'ambito delle celebrazioni promosse dal Comune di Palmanova in onore dell'illustre concittadino nel 40. anniversario dalla conquista del K2, questa sera nella sala di rappresentanza dell'Azienda di promozione turistica è in programma un incontro dal titolo «Dal Sahara al Tibet, sulle orme di Ardito Desio», a cura dell'etnografo Antonio Barletti del gruppo etnografico di San Lorenzo (Firenze) che ha allestito la rassegna di Palmanova.

Il fotografo ed etnografo fiorentino ha al suo attivo ripetuti viaggi effettuati fin dal 1970 a oggi in Nord Africa, Medio ed Estremo Oriente che gli hanno fornito materiale e ispirazione per libri fotografici e storici («Dal Sahara al Tibet», «Afghanistan prima e dopo», «In memoria dell'Afghanistan»), nonché per numerose mostre sul tema del Nomadismo. Particolare Barletti ha dedicato alla realtà afghana prima e dopo l'invasione sovietica (da cui una mostra sull'ambiente, la storia e la cultura di quel Paese) utilizzando il materiale ricavato dai sette viaggi da lui effettuati tra il 1970 e l''80.

Insieme ad altri ricercatori ed esploratori delle realtà umane ambientali ancora incontaminate, nel 1987 fondò il gruppo di ricerca etnografica che si propone la raccolta e la salvaguardia delle ultime testimonianze di cultura materiale, tipiche di gruppi etnici o comunità economiche, come quelle dei nomadi la cui sopravvivenza è minacciata dalla modernizzazione» e conseguente omologazione culturale che caratterizza i nostri anni. Attualmente, proprio all'interno del gruppo di ricerca etnografica, Antonio Barletti prosegue la sua indagine sul mondo tibetano-himalayano. Intanto presenterà a Lignano i suoi suggestivi itinerari umani con l'ausilio di numerose diapositive realizzate con professionalità e passione.

A Palmanova il materiale esposto nel dongione di porta Udine sintetizza il risultato di numerose spedizioni effettuate in Nord Africa, in Medio Oriente e nella regione del Karakorum e dell'Himalaya: in particolare si possono ammirare costumi, gioielli e altri oggetti emblematici dell'arte e la cultura di quei popoli residenti nelle tre principali are visitate dall'illustre geologo Ardito Desio, nel corso della sua sessantennale carriera, e che suscitarono in lui ricordi ed emozioni che troviamo nei suoi libri. In particolare il filo conduttore della rassegna è proprio il libro di Desio «Sulle vie della sete, dei ghiacci, dell'oro» edito da De Agostini, che è anche il sottotitolo della mostra palmarina.

Il Tibet è un territorio vasto quasi sei volte l'Italia nel quale vivono poco più di quattro milioni di persone; alcuni ricercatori hanno stabilito che il 50% della popolazione sarebbe costituito da nomadi e semi-nomadi. Il professor Desio visitò il Tibet nel 1980 su diretto invito del governo cinese. Ricevuto a Pechino dal presidente Deng Xiaoping con gli onori dovuti a un capo di stato, attraversò il territorio tibetano facendo tappa nelle principali città del Paese: la capitale Lhasa, Shigatsè e Gyantsè.

Claudio Soranzo

TRIESTE

* Al Bastione Fiorito Alice Gombacci espone novanta grandi tele. La mostra resterà aperta ancora oggi.
* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la rassegna «Fiori di...» che coinvolge ben 26 artisti. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea, questo il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO

* Quarto appuntamento sotto l'ombrellone a **Grado**. Domani, alle 18, infatti con il suo ultimo libro «Il regno dei due Cognati» (Mondadori) sarà ospite lo scrittore Riccardo Pazzaglia.
* Oggi alle 20.30, a **Lignano**, nella sede dell'Apt, "Dal Sahara al Tibet, sulle orme di Ardito Desio" a cura dell'etnografo Antonio Barletti del Gruppo etnografico di San Lorenzo (Fi).
* Come prassi, in piazza Santo Stefano a **Ronchi dei Legionari** domenica si svolgerà la mostra-mercato del fumetto. Dalle 14.30 alle 19.30. Ingresso libero.
* «L'arte di latta» è il titolo della mostra aperta alla sala Candioli all'interno della spiaggia di **Grado** fino a domenica. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

FRIULI

* Al Dongione di Porta Udine, a **Palmanova**, prosegue la mostra «Ardito Desio, da Palmanova al K2. Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro. Tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 21. Fino all'11 settembre.
* Nella chiesa parrocchiale di **Vendoglio** sabato alle 20.45 è in programma «Europa dei popoli, 4.a rassegna corale Alpe Adria». Domenica a **Gemona**, nel Duomo di Santa Maria, si svolgerà una Messa solenne cantata dai vari cori.
* Una mostra della flora mitteleuropea nelle stampe e litografie del 700-800 si può visitare nel museo della civiltà contadina del Friuli di **Aiello**. Sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

VENETO

* «Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre (mostra chiusa dal 18 luglio al 18 agosto). Orario 10-19. Tutti i giorni.
* «Cinque stanze per la depressione»: questo il te»ma di una rassegna aperta al Museo Correr fino al 10 luglio. Orario 10-18.
* Ha aperto i battenti a Palazzo Ducale la grande mostra dedicata ai Normanni. Fino al 6 novembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* Fino al 30 luglio a Palazzo Scotti a **Treviso** si può visitare la mostra «Giocattolo di legno». Esposti pezzi dal Settecento agli anni 50'.

OLTRECONFINE

* **A Capodistria**, al Museo regionale, è allestita la mostra «Arte figurativa del Litorale 1920-1990». Visite soltanto feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20. Il sabato dalle 9 alle 12. Fino al 30 ottobre.
* **A Lubiana**, alla Galleria «Tivoli», è allestita la mostra «Terzo gran premio del disegno Alpe-Adria». Opere di otto artisti. per l'Italia Emilio Vedova. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* **A Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Giovani artisti di Bologna». Sono esposte opere di 16 artisti della «Nuova officina bolognese». Visite tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 27 luglio.
* Domani sera a **Lubiana** all'estivo «Krizanke», alle 20, per il XXXV Festival internazionale del jazz, concerto dei complessi «Tania Maria's Nouvelle» e «Ray Barretto § New World Spirit Orchestra».
* Sempre domani a **Pirano**, nella cornice del chiostro del convento francescano, alle 21, concerto dell'Orchestra da camera costiera. Dirige Borut Logar.
* Domani a **Capodistria**, nel quadro della Fiera internazionale (area «Bonifica»), alle 21, anteprima del Festival «Melodie del mare e del sole».
* Sabato a **Capodistria**, alle 21, spettacolo di musica leggera, concorso di Karaoke ed elezione di Miss Alpe Adria.

AL «PARCO DELLE ROSE» DI GRADO

Dipingi che ti passa Arte e relax su tela

GRADO — Sole, mare, relax e passatempi, magari culturali e di apprendimento. È questa quasi sicuramente — al di la delle bellezze naturali (laguna e centro storico in particolare) — la ricetta vincente del turismo gradese. Fra le numerose e qualificate iniziative di quest'anno va segnalato un corso di pittura e disegno che sí svolgerà al «Parco delle Rose» dal 18 luglio al 5 di agosto.

L'iniziativa, che a grandi linee ricalca lo stage di cultura con i marmi di Aurisina svoltosi l'anno scorso (che forse si ripeterà anche quest'anno), si deve all'Accademia internazionale di Belle Arti «Scuola del Vedere» di Trieste con la collaborazione dell'Azienda di Promozione turistica di Grado e Aquileia. Il corso rivolto agli adulti e ai bambini (docente è il professor Paolo Cervi Kervischer) si svolgerà tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 15 in poi.

Temi del corso sono: disegno e composizione del colore, la pittura degli impressionisti, la figura umana nell'ambiente naturale e i bozzetti sulla spiaggia. Le tecniche elaborate saranno quelle a matita, fusaggine, carboncino, china solida, olii e terre con gli appropriati legati. Per tutti, appassionati e non, si tratta di un'occasione da non perdere: unendo l'utile al dilettevole in questo corso si può ritrovare infatti una passione trascurata o risvegliare un talento mai scoperto prima.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni ci si può rivolgere al professor Kervischer (040-369024) o alla signora Surian (040-43503).

an. bo.

Dalle Ferrovie dello Stato un'iniziativa ecologica: sui treni si potrà viaggiare con le bici al seguito.

SUI BINARI REGIONALI SI POTRA' VIAGGIARE CON LE DUE RUOTE AL SEGUITO

Treno e bicicletta «sposi» novelli

Le linee coinvolte nell'iniziativa sono Trieste-Tarvisio e Gemona-Sacile

UDINE — Buone notizie per gli amanti delle due ruote. Anche quest'anno, infatti, le Ferrovie dello Stato hanno deciso di venire incontro alle numerose richieste degli utenti e riproporre, con un'iniziativa ad hoc, l'abbinata treno-bici. Un matrimonio, quello tra i due mezzi ecologici per eccellenza, che può consentire a tutti di trascorrere una domenica diversa all'insegna della riscoperta di alcuni degli angoli più belli del Friuli. Durante tutto il periodo estivo, infatti, sulle linee Trieste-Tarvisio e Gemona-Sacile sarà possibile viaggiare nei giorni festivi con la bicicletta al seguito, usufruendo di un bagagliaio attrezzato.

I treni predisposti per questo servizio sono complessivamente otto. Per Tarvisio si parte da Trieste alle 6.54 (arrivo alle 9.51) e da Udine alle 8.21 o alla 12.27 (arrivo alle 9.51 o alla 14.29), dal capoluogo della Val Canale, invece, partenza alle 10.02 (arrivo a Udine alle 12.02) e alle 17.01 (arrivo a Trieste alle 19.58). Da Gemona per Sacile, partenze alle 8.55 (arrivo alle 10.18) e alle 13.11 (arrivo alle 14.38), mentre in direzione inversa si parte alle 10.35 e alle 16.26 (arrivi alle 12.02 e alle 17.56).

E' possibile, ovviamente, scendere o salire con la bici a tutte le fermate intermedie, sfruttando le varie coincidenze. Per l'occasione, inoltre, le Ferrovie hanno anche realizzato due pieghevoli che contengono tutte le informazioni del caso e anche qualche suggerimento sui percorsi turistici che si possono compiere nelle due zone. Per quanto riguarda il Tarvisiano, per esempio chi ama le passeggiate in bicicletta e la montagna potrà raggiungere da Ugovizza il rifugio Camoscio in poco meno di due ore, attraversare la Val Saisera in mountain bike o cimentarsi nel giro più impegnativo che in sei ore e con 900 metri di dislivello porta da Valbruna e Tarvisio, passando per il monte Lussari e Florianca.

Altrettanto vari e interessanti i percorsi offerti dalla linea ferroviaria che attraversa la pedemontana. Da Sacile, per esempio, dopo cinque chilometri si arriva a Caneva da dove ci si può addentrare nella foresta del Cansiglio.

Suggestivo anche l'itinerario che partendo da Montereale, porta naturale della Valcellina, sale attraverso l'ambito di tutela «Stretta del Cellina» e raggiunge il bacino del Prescudin e i paesi di Andreis e Barcis. Così come splendidi panorami offrono i due circuiti, di 16 e 17 chilometri, che da Pinzano conducono, rispettivamente, a Monte di Ragogna e Muris e a Ragogna e San Daniele. O quello che si snoda per 24 chilometri tra le colline friulane che circondano Majano, il lago di Ragogna e il colle di Susans. Senza contare le attrattive di carattere culturale ed enogastronomico che sia il Tarvisiano sia la fascia pedemontana offrono.

Ricordiamo che oltre ai treni menzionati è consentito il trasporto della bici anche su tutti quelli appositamente segnalati sulle pubblicazioni ufficiali e che per usufruire del servizio è necessario acquistare il biglietto di supplemento. Per viaggi di gruppi con un numero di biciclette superiore a dieci, è obbligatorio presentare alla stazione di partenza, almeno 7 giorni prima, una richiesta scritta con l'indicazione del giorno in cui si intende effettuare l'escursione, del percorso e dei treni che verranno utilizzati.

l. p.

AL VIA GLI SPETTACOLI SERALI PREVISTI NEL CARTELLONE DI «DOC ESTATE»

Latisana: domani si ride con Luttazzi

LATISANA — Torna anche quest'anno «Doc estate», la serie di spettacoli serali organizzata dall'Associazione Pro Latisana e dall'amministrazione comunale. Si inizia domani alle 21.15 in piazza Indipendenza, con lo spettacolo di cabaret di Daniele Luttazzi, figlio d'arte e protagonista con le sue lezioni semiserie di sesso su Raitre; sabato 16 concerto della Coop Blues Band, sempre in piazza alle 21.15.

Martedì 19 sarà il parco Gaspari a essere animato dalle marionette dello spettacolo «La Guarattella» e il giorno successivo, mercoledì 20, la Compagnia nazionale di danza della Bielorussia si esibirà in piazza Matteotti: inizio sempre alle 21.15. Il bar Bellini offrirà due serate con «Musica e danza sotto le stelle» giovedì 21 e venerdì 22, mentre per sabato 23 al teatro Odeon torna la comicità di «Donati Olesen».

La compagnia teatrale locale L'Antica Zelkova presenterà venerdì 29 in piazza Indipendenza «La guerra spiegata ai poveri» e il giorno successivo giochi di prestidigitazione in piazza Indipendenza con lo spettacolo «Sulle ali di un sogno».

Tre sono gli appuntamenti cinematografici previsti da Doc Estate: Mrs. Doubtfire, Jurassik Park e Aladdin, rispettivamente domenica 31 luglio, sabato 6 agosto e sabato 13 agosto, sempre alle 21.15. L'ultimo appuntamento che segnaliamo è quello con il cabaret di Enzo Iachetti, in piazza Indipendenza il giorno 3 agosto: anche Iachetti gode di fama televisiva e il suo spettacolo si annuncia pieno di sorprese. Una programmazione intensa quindi, fatta per piacere a grandi e piccoli, ma anche alla gioventù: uno sforzo della Pro Latisana e del Comune per far uscire la gente di casa e portarla a un confronto con l'arte, lo spettacolo, ma soprattutto con gli altri.

ORE DELLA CITTA'

Orari Miramare

Domani, causa l'organizzazione dell'incontro Unione centro europea, il parco e il castello di Miramare saranno chiusi al pubblico per tutta la giornata. Si ricordano gli orari di visita validi per tutti gli altri giorni, castello: 9-18 (tutti i giorni); parco: 8-19 (aperto tutti i giorni). Per le visite guidate al castello e al parco tel. 224143.

MOSTRE

ATENEO
Progetto Tempus

E' in corso di svolgimento all'università un progetto Tempus (Jep 1980-93) che si svolge al Centro di calcolo, organizzato dal dipartimento di Scienze matematiche e denominato scuola estiva «Summer workshop on computer aided university mathematics».

Intervengono a questa scuola, spiega l'università in una nota, una quindicina di studenti della Repubblica Ceca e della Bulgaria; inoltre vi partecipano alcuni studenti delle università consorziate nel Jep: Parigi, Bordeaux, Besancon, Zaragoza, Valencia, Madrid, Atene, Patrasso, Samos e Trieste, fino a un massimo di 25 partecipanti.

Docenti dei corsi impartiti nella scuola sono i professori M. Husek e S. Keprta (Praga); E. Moskona (Sofia), S. Logar e L. Torelli (Trieste).

Nuovo socio dell'International police

La delegazione dell'International police association del Friuli-Venezia Giulia, si è arricchita di un nuovo socio sostenitore, Renzo Zarabara, al quale, durante un incontro conviviale, sono stati consegnati il diploma e il distintivo di appartenenza all'Ipa dal presidente regionale, Giorgio Salamon, dal vicepresidente nazionale, Franco D'Ambrosi, e dai componenti il direttivo. Nella foto, da sinistra, il generale Paolo Mangano, il segretario aggiunto Pasquale Sannia, il presidente regionale ten. Giorgio Salamon, il segretario regionale Luciano Macca, Renzo Zarabara, il tesoriere Luciano Carboncini, il vicepresidente nazionale Franco D'Ambrosi.

Lavori Acega

A seguito dei lavori di posa nuove tubazioni gas- acqua, nella mattina di domani tra le 9 e le 12 si potranno verificare delle variazioni nell'erogazione dell'acqua nelle vie: Strabone, Artemidoro, Montello, Romagna, Catullo parte alta.

Premio di laurea

Per l'anno accademico 1993/94 all'Università degli studi di Trieste viene istituito, per iniziativa della Ras - Riunione Adriatica di Sicurtà - un premio di laurea di lire 2.000.000 intitolato all'avv. Adolfo Frigessi di Rattalma, già condirettore generale della società con i fondi raccolti dai colleghi in occasione del suo pensionamento. Il premio unico e indivisibile, sarà assegnato alla migliore tesi di laurea alla Facoltà di economia e commercio dell'Università entro la sessione estiva dell'anno accademico 1993/94, e vertente su temi assicurativi ed attuariali che diano un contributo all'economia delle assicurazioni.

Rotary club Trieste

Politica ecclesiastica del Comune e nuove parrocchie cittadine nella Trieste del XIX secolo», è il tema che sarà trattato questa sera al professor Giuseppe Cuscito al Rotary club Trieste. La riunione conviviale è in programma per le 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Assistenti sanitari

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla scuola assistenti sanitari a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione, in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo. Per tale servizio è possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera destinata a sostenere le attività benefiche degli Amici del cuore per il progresso della cardiologia triestina. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile stazionerà in piazza Garibaldi, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Festa per lo sport L'Union a Basovizza

15/16/17 luglio. Chioschi dalle ore 18. Musica con Long Slunk e Zeronegativo.

Corsi 150 ore

Sono aperte alla scuola media Benco-Pitteri, via S. Nicolò 26, le iscrizioni ai corsi sperimentali «150 ore» per il conseguimento del diploma di 3.a media. Tra le novità di quest'anno un laboratorio di informatica. Per informazioni telefonare alla scuola al n. 631854.

Trieste nel cuore

Il Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste organizza, in occasione della tradizionale «Festa del Melon», che si terrà al Ferdinandeo dal 7 al 15 agosto prossimi, una mostra collettiva di pittura e grafica. Possono partecipare tutti gli artisti con un massimo di tre opere ciascuno (misura massima della base cm 60). Titolo e argomento della mostra: «Trieste nel cuore». Per delucidazioni e adesioni rivolgersi alla sede di corso Saba 6.

Circolo Generali

Continuano ogni venerdì e sabato nella cornice panoramica della Terrazza «Generali» di piazza Duca degli Abruzzi 1 al 7.o piano dalle 21 le serate musicali con: «Laura e the Friends».

PICCOLO ALBO

Smarrito venerdì bracciale di perle zona via del Veltro - Marenzi - dell'Istria. Caro ricordo. Tel. 395666. Mancia.

Smarrita gatta nera, piccola taglia zona Valmaura, come persona di famiglia. Chiamare i numeri 829339 - 396584.

Perduto giovedì 7 un collier oro con ciondolo apribile con foto. Chi lo ritrovasse è pregato di telefonare all'820589. Caro ricordo affettivo. Lauta ricompensa all'onesto rinvenitore.

STATO CIVILE

NATI: Favretto Matteo, Parentin Stefano, Kraljevic Marina, Zanfagnin Daniel, Carrafiello Valentina, Parmesan Nicole, Penco Iris.
MORTI: Gosdan Isidoro, di anni 81; Carisi Marino, 53; D'Alessandro Domenico, 79; Fabris Luigia, 85; Cimolin Giusto, 83; Rosso Marta, 69; Rizzello Teodoro, 80; Cergol Anna, 83; Mocarini Angelo, 68.

L'ACCADEMIA DELLA CUCINA A SERVOLA

Anche il pane narra la storia di un rione

Ripercorsa la tradizione delle «pancogole»

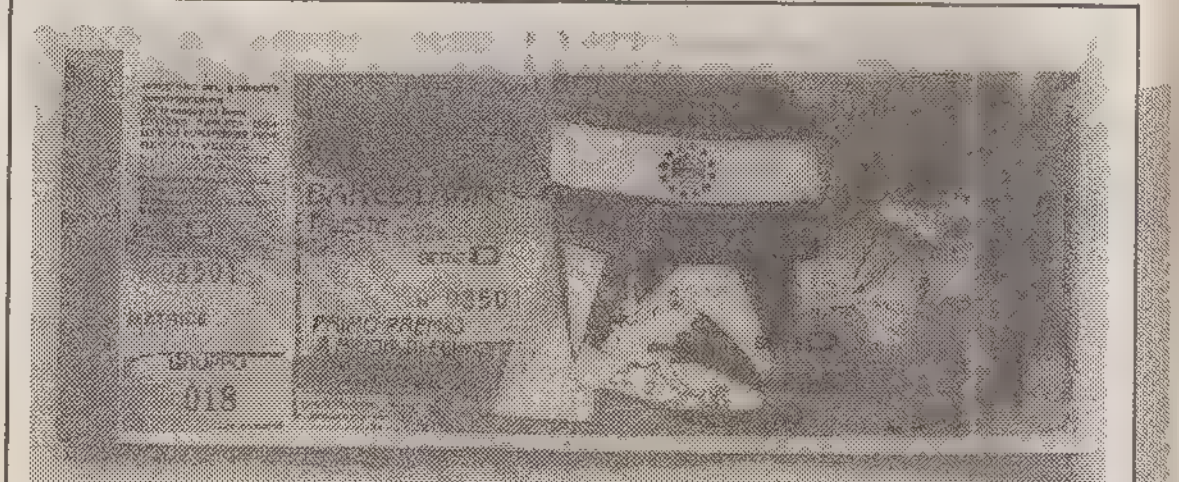
E' stata dedicata alle «pancogole» e al «pan de Servola» la recente riunione conviviale della delegazione di Trieste dell'Accademia italiana della cucina promossa, come ha sottolineato nel suo intervento di benvenuto il delegato regionale del Friuli-Venezia Giulia, Dario Samer, nell'ottica della riscoperta delle tradizioni popolari locali. Il convivio è stato preceduto dalla visita al Museo etnografico di Servola, un museo semplice, frutto dell'amore di quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. A far da cicerone è stato don Dusan Jakomin, da quarant'anni parroco della borgata, grazie alla cui intelligente iniziativa il museo ha potuto vedere la luce nel 1975.

Con il suo entusiasmo e la sua genuina semplicità, don Jakomin ha fatto rivivere ai convenuti, attraverso le suggestive testimonianze storiche del museo, suppellettili, editti, fotografie d'epoca, ecc. in una parola il passato del rione, mettendo in risalto i valori umani della sua gente.

Protagoniste le portatrici di pane, le pancogole, che giornalmente venivano dal circondario alla «Casa delle Fascine» (sede oggi del museo) per sceglierci il legno speciale per i forni nei quali si cuoceva il caratteristico «pan de biga» (termine onnicomprensivo, indicante le otto forme in cui veniva confezionato), di piccolo formato, bianchissimo, di sapore e fragranza tutta speciale.

Fu tanto apprezzato dalla corte asburgica, che le fornarine servolane vennero addirittura invitate a Vienna per svelare i segreti del loro mestiere o meglio della loro arte. Perché la bontà del pane, ingredienti a parte, era nelle mani della servolana, nel suo cuore di popolana, nella sua dedizione al lavoro.

Per un periodo di almeno tre secoli — sono parole di don Jakomin — la pancogola ha scritto con la sua spontaneità e il suo spirito di sacrificio uno dei più importanti capitoli della storia di Servola. Protagonista della serata è stato l'accademico prof. Paolo Alessi, che nel commentare il menu — rito di prammatica nei convivi accademici — ha sottolineato tra l'altro il significato della cucina come fatto di cultura, come testimonianza della storia di un popolo.

Fulvia Costantinides

Lotteria Barcolana alla Crt

I biglietti della lòtteria europea abbinata alla Barcolana, sono disponibili a tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste-banca Spa, tradizionale sponsor della prestigiosa manifestazione velica. «Con questa iniziativa - spiega la Crt - si è voluta consolidare la presenza della banca nell'ambito dell'importante regata».

OGGI CI VEDIAMO DA...

Concerti per tutti

Piatto ricco mi ci ficco: giornata veramente fortunata quella di oggi per gli appassionati di musica.

Gli appuntamenti sono tanti, dipende solo dai propri gusti e da quanta benzina ci è rimasta nel serbatoio: se ne abbiamo abbastanza, allora possiamo tranquillamente affrontare l'itinerario musicale del Folkeste, che questa sera tocca quattro diverse località del Friuli.

Dentro il vostro petto si agita uno spirito da «highlander»? Allora oggi pomeriggio, alle 18.30, a Udine, in piazza Matteotti, oppure alle 21.30 ai «Colons» di Villaccia di Lestizza, vi sentirete a casa vostra: suonano gli «Annasach», gruppo di pura matrice scozzese. Musica per flauto, violino, chitarra, contrabbasso e «caller», quel personaggio solitamente abbastanza ubriaco che comanda le figure che i danzatori devono comporre.

Musica bretone, invece, alle 21, nella piazza del Municipio di Venzone: a tenere banco saranno gli «Morrigan's wake», gruppo italiano ma dal cuore gallese.

A Tolmezzo in piazza Santa Caterina, suoneranno i «Furclap», giovane gruppo sperimentale, che mescola la tradizione etnica friulana con la musica contemporanea.

Per chi non vuole allontanarsi dalla città invece, la prima proposta della serata viene dal «Boogie bar club» di via Donota dove, alle 21, si terrà la serata conclusiva della Rassegna regionale dei gruppi musicali. Alla selezione di questa sera parteciperanno i gruppi «Atman», «Meno di zero» e «Sunrise». L'ingresso è gratuito.

Serata all'insegna del blues al circolo della Casa gialla di Strada del Friuli, dove questa sera si esibiranno i «Blues express».

Sull'altro lato del golfo, a Muggia, a tenere il palco sarà quindi il duo «Pellizzari-Ballaben».

Concludiamo, dopo tanta musica, con un po' di teatro: questa sera, alle 21.30, nel parco delle Rose di Grado, spettacolo di cabaret ed arte varia con il clan di Nino Frassica.

GARA
Sci d'erba a Cattinara

Domenica, con inizio alle 10.30, gara di sci d'erba al centro sci d'erba Tre camini dello Sci Cai, a Cattinara. Si tratta di uno slalom gigante, rientrante nel circuito nazionale di Coppa Italia junior per allievi ragazzi (nati 1979-1993), Criteriu giovani (1975-1978) e Grand Prix senior (dal 1974 e precedenti).

Alla gara hanno dato la loro adesione atleti provenienti da diverse regioni, tra cui le rappresentative più numerose provengono dalla Campania e dalla Lombardia.

Saranno presenti al completo, annuncia lo Sci cai della Società Alpina delle Giulie, gli atleti dello Sci cai Trieste, che hanno già ben figurato nella trasferta di Montescudo (Riccione), e precisamente Alba Scodini, Lara Schrey, Giulia Stacul, Diego Malfatti, Marco Doglia, Stefano Vascon e Diego Coloni.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La perfezione non è di questo mondo

Inquinamento

3,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 22,9; temperatura massima: 31,2; umidità 60 per cento; pressione 1016,8 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento calmo; temperatura del mare 20,2.

Le maree

Oggi: alta alle 1.03 con cm. 20 e alle 14.18 con cm. 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.21 con cm. 41 e alle 20.50 con cm. 18 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.02 con cm. 10 e prima bassa alle 8.02 con cm. 30.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio notturno delle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Handicap, una tutela consapevole

Si è conclusa al Tempio anglicano la mostra-convegno «Ferma il dondolo all'assistenza», organizzata dal Centro educazione speciale Trieste (Cest) con il patrocinio del Comune. La manifestazione, in sette giorni, ha presentato in video realtà operative del Cest, come i centri diurni e le case-famiglia, ma anche ha dibattuto i problemi del mondo dell'handicap psichico negli adulti. Tra tutti, ha incontrato grande interesse l'argomento della tutela, da sempre fonte di angosce per le famiglie degli handicappati. Marina Cipolletti, avvocato dell'associazione «Oltre noi... la vita», ha illustrato una visione della tutela più consapevole, realizzata a Milano con l'accordo della magistratura. In essa si mira a formare una «rete» di professionisti socialmente impegnati e preparati a ricoprire il ruolo del tutore. Un ruolo delicatissimo, in assenza di familiari, anche dal punto di vista giuridico e assistenziale.

In un incontro sono state anche presentate esperienze di residenze per handicappati psichici gravi realizzate a Torino. La relatrice, Gianna Porta, funzionario dell'assessorato all'assistenza sociale di quel Comune, ha illustrato le varie forme di gestione delle trenta comunità alloggio presenti su quel territorio: dalla cooperativa alla diretta gestione comunale, alla compartecipazione con le associazioni.

Altra realtà torinese, auspicabile fonte d'ispirazione, è stata illustrata nel dibattito che ha presentato la «donazione modale d'immobile». Si tratta di un istituto particolare, previsto dal codice civile come «donazione di nuda proprietà». Nella donazione modale i genitori di un handicappato danno la propria abitazione al Comune d'appartenenza con l'impegno che, alla loro morte, vi venga costituita una comunità-alloggio in cui trovi posto il proprio figlio finché vive.

La mostra-convegno è stata anche occasione di incontro fra le 13 associazioni appartenenti al Comitato unitario provinciale handicappati (Cuph). Il presidente, Fausto Ferrari, ha presentato i progetti regionali di ristrutturazione dei servizi socioassistenziali. In merito, pur riconoscendo i grossi limiti della situazione triestina nel campo dell'handicap, si è ritenuta preferibile l'attuale gestione degli enti locali in integrazione con l'Usl, anziché la ventilata totale presa in carico da parte dell'Usl. Il convegno ha avuto la sua conclusione più vera però quando rappresentanti della Biblioteca civica, i ragazzi dell'Arciragazzi, della scuola media Dante e del Collegio del mondo unito hanno presentato le attività di collaborazione con gli assistiti del Cest.

a. m. n.

ELARGIZIONI

— In memoria di Don Mario Ruzzou (8/7) da N. N. 15.000 pro Oratorio salesiano.
— In memoria di Giuseppe D'Aprile nel IV anniv. (11/7) dalla figlia, dal genero e dai nipoti 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Suber nell'anniv. (12/7) dalla figlia e dalla moglie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Odette Borsatti Zanetti (13/7) da Loredana e Stelio Zanetti 20.000 pro Div. neurochirurgica.
— In memoria della sorella Anna per il compleanno (14/7) da Maria 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ieto Colombi nell'anniv. (14/7) da Etta Colombi 10.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Umberto Davi (14/7) dalla famiglia Bilucaglia, dalla signora Bruna Bilucaglia e Oly Ogrisek 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Devescovi nel IX anniv. (14/7) dai suoi cari 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lisetta 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Genoveffa ved. Nordio nel XVIII anniv. (14/7) dalla figlia e dal genero 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Tullio Oveglia dai familiari 50.000 pro Aia spastici (bambini).
— In memoria di Isabella Pacini nell'anniv. (14/7) da N. N. 100.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo (bambini della Bosnia).
— In memoria di Ugo Rota nel II anniv. (14/7) dalla moglie Palmira 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Aurelio Tullio dalla famiglia Gregori 100.000 pro Università della Terza età.
— In memoria di Raffaella Cattarini Quattrociocchi dalla fam. Cosolo 100.000 pro Aism.
— In memoria di Armida Gianfranceschi da Fulvio e Betty 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Angela Kolaric ved. Berlam da Amorina Bruna 50.000 da Marina, Gioconda, Nora, Luigi, Tiziana, Ariella, Ida, Giordano, Luciano Sfreddo, Adriana, Pino, Manuela, Angelo, Letizia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del com. Gastone Kucich da Milvia, Alessandra, Sandra e Paola 120.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Miranda Suligoi 50.000 pro Pro Senectute; da Liliana, Fulvio e Giulio Trillò 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Corinna Lega da Geromella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danilo Licen da Cappellussi e familiari 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gaspare Lizzul da Guido ed Edda 50.000 pro Ass. de Banfield.

VIAGGIO NEI DOPOLAVORO / IL CIRCOLO LAVORATORI DEL PORTO

Cinquant'anni di volontariato

Nato come struttura per i dipendenti e famiglie, oggi gran parte dell'impegno è a favore di soci «esterni»

Denominazione: Circolo lavoratori del Porto. Anno di fondazione 1945. Colori sociali: giallo-rosso. Numero soci: lavoratori 360, pensionati 1200, esterni 400. Sede sociale: piazza Duca degli Abruzzi 3 (1° piano). Telefono: 370380. Attività svolte: basket, bocce, calcio, ginnastica artistica, equitazione, nuoto, tennis, sci, mostre e attività fotografica, pubblicazioni, gite sociali.

«Leggere» una foto significa saper cogliere alcuni tratti distintivi di un tempo ormai trascorso. Nel caso della foto qui sotto, si tratta inequivocabilmente di un episodio di una partita di basket. L'incontro è un Servolana Portuale di un non lontano 1951. Un arcaico tabellone in legno, due atleti a contendersi il pallone, in canottiera; sullo sfondo alberi spogli e grigi, ai bordi della superficie di gioco tracce di neve.

Altri tempi. Altre foto degli atleti del Circolo lavoratori del Porto dei «primordi» ritraggono dei calciatori in divise alquanto modeste; alcuni addirittura privi di maglia, a torso nudo. Non un filo di grasso: nel 1945, certo, le proteine non abbondavano. Eppure, nonostante le difficoltà, erano tempi d'oro per un dopolavoro dove ricreazioni e sport significavano lasciarsi alle spalle orrori e privazioni. Già prima del 1940, in piazza Duca degli Abruzzi, esisteva la sede del Circolo dei sindacati fascisti; successivamente, durante il conflitto, mensa sottufficiali della Marina tedesca. Nel 1945, nell'immediato dopoguerra, viene fondato il Circolo di cultura popolare dedicato alla memoria del pompiere Mario Kralich. In questi primi anni il circolo dopolavoristico si iscrive ai campionati dell'Ucef (calcio, atletica leggera), organizzando corsi di recitazione, manifestazioni ricreative, serate danzanti. Nel 1955 il circolo cambia denominazione, diventando Circolo dei lavoratori del Porto, rimanendo sempre espressione dopolavoristica della Compagnia portuale.

Vastissima l'attività sociale: dai corsi di nuoto e di ginnastica al calcio, all'equitazione e allò sci. La costituzione del gruppo sportivo

Mentre continuano le varie attività, viene predisposta pure una biblioteca di consultazione. Nel novembre del 1963, all'interno del circolo, avviene un'importante differenziazione che porta all'atto costitutivo del Gruppo sportivo portuale che a livello agonistico pratica il calcio, raggiungendo, nel corso degli anni, risultati lusinghieri. Al circolo vero e proprio si continua con l'attività di carattere sociale-ricreativo.

«Ma è agli inizi degli anni 70 — specifica il consigliere Giorgio Cragnolin — che tra mille difficoltà, soprattutto di ordine economico, riprende a pieno ritmo l'attività dell'associazione». Nuoto, ciclismo, bocce, incontri con le altre realtà portuali del paese, feste, ricorrenze, gite sociali. Nel 1981 viene inaugurato a Borgo Grotta il Centro sportivo Mario Ervatti, struttura di proprietà della Compagnia portuale della quale il circolo usufruisce. Nonostante le difficoltà connesse al futuro della Compagnia portuale, il consiglio d'amministrazione del Circolo (che attende ancora di definire le cariche) continua ad animare una vasta attività sociale: corsi di nuoto e di ginnastica artistica per bimbi e adulti, pallacanestro, bocce, calcio, equitazione, sci, uno sforzo organizzativo che coinvolge centinaia di praticanti seguiti da istruttori qualificati, iscrizione alle singole federazioni, quote assicurative (Uisp).

Anche per questo dopolavoro il volontariato assume grande importanza. «Senza il lavoro gratuito di tutti — conferma l'ex presidente Aldo Bencich — non sarebbe possibile tirare avanti». Nato in origine come circolo per l'attività dei lavoratori e delle loro famiglie, oggi gran parte dell'attività viene svolta a favore dei soci «esterni». Sino allo scorso anno il Circolo riceveva la quota contributiva dei soci attraverso delega volontaria direttamente dalla busta paga (l'identica quota veniva inoltre versata al circolo dalla Compagnia). «Fino al 1989 — precisa il consigliere Cragnolin — al Circolo veniva corrisposto lo 0,50% (per ogni lavoratore) sul tonnellaggio manipolato. Ora stiamo aspettando l'attuazione della riforma portuale dalla quale dipende, ovviamente, il futuro della nostra struttura. Nonostante le difficoltà economiche e i problemi noti, ci viene riconosciuto un ruolo importante nel mondo del dopolavoro, una storia di cinquant'anni al servizio dei lavoratori e dei giovani». «Il nostro è un volontariato attivo, competente — conclude — ancora voglioso di agire. Auspichiamo una maggiore comprensione da parte degli Enti, sperando che la nuova situazione governativa non penalizzi ulteriormente quel "sociale" già ampiamente compromesso, a meno che non si voglia lasciare di proposito la gente e i ragazzini senza punti di riferimento sul territorio!».

Maurizio Lozei

Una partita di basket al Circolo del porto nel 1951.

«Il nostro — dice il consigliere Giorgio Cragnolin — è un ruolo importante». (Foto Balbi)

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

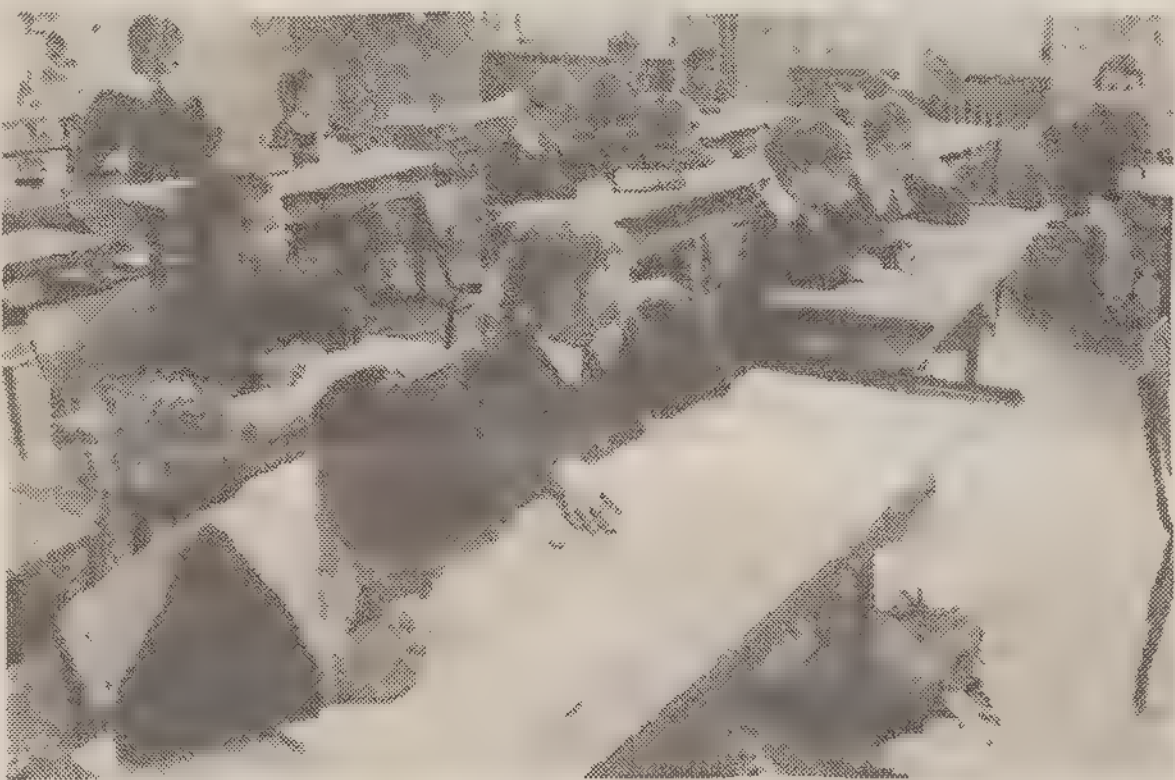
TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/7	matt	Rs KHERSON	Theodosia	Silone
13/7	10.00	Gr ATLANTIS	Marsa el Hariga	Rada
13/7	11.00	Ma SEALION 1	Brajjorden	Siot/1
13/7	11.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
13/7	12.00	Gr NISSOS SIFNOS	Banias	R/Siot
13/7	13.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
13/7	14.00	Sv TRANSBIT	Livorno	36
13/7	17.00	Ma CROATIA EXPRESS	Capodistria	51 B. 15
14/7	5.00	It MAINA T.F.	Chalkis	Italcem.
14/7	6.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
14/7	10.30	It SOCAR 6	Monfalcone	52
14/7	12.00	Ma TOMIS INTEGRITY	Tartous	R/Siot
14/7	14.00	Is ZIM VENEZIA	Pireo	VII
14/7	14.30	Sl LAHO	Pirano	Molo Pesch.
14/7	pom.	Et KEIY KOKEB	Chioggia	40
14/7	20.30	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
13/7	matt	It SOCAR 6	Monfalcone	52
13/7	13.00	Pa CHRISTINA K.	Pireo	13
13/7	13.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
13/7	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
13/7	19.00	It OGS EXPLORA	Mare	Porto Lido
13/7	20.00	No JAHRE TRADER	ordini	Siot/3
13/7	22.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
13/7	sera	Ge JUDITH BORCHARD	Ashdod	51
14/7	6.00	Pa EVER GRACE	Jeddah	49
14/7	10.00	It MAINA T.F.	Chioggia	Italcem.
14/7	14.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
14/7	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
14/7	pom.	It SOCAR 101	Venezia	52
14/7	20.00	Uc KAPITAN SMIRNOV	Ilyichevsk	49
14/7	22.00	Ma CROATIA EXPRESS	Fiume	51

EDUCAZIONE ALLA MOTRICITA'

Seduti composti a scuola per uno sviluppo più sano

Anche banchi scolastici irrazionali possono essere all'origine di patologie ossee.

Un generale stile di vita sbagliato, banchi scolastici irrazionali e, non di rado, motivazioni di disagio psicologico sono all'origine di sempre più frequenti malformazioni alla colonna vertebrale. E' un fenomeno in realtà ancora da studiare, e su cui occorre intervenire fin dai primi anni della vita scolastica.

Il convegno organizzato dal XVII distretto scolastico nella sala conferenze del Lloyd Adriatico, intitolato «Educazione alla motricità e alle posture nell'età evolutiva» ha voluto affrontare proprio questo problema. Gli atteggiamenti posturali sbagliati sono infatti da prevenire, ma le loro conseguenze sono ancora da studiare e verificare. «Non esistono statistiche che comprovino effetti nocivi permanenti, conseguenza diretta di atteggiamenti scomposti sui banchi o del peso degli zaini», ha osservato Giuseppe Maranzana, primario ortopedico e direttore del Centro regionale triestino per la scoliosi, contraddicendo l'opinione comune. Va infatti distinta la vera scoliosi dagli atteggiamenti scoliotici. Per la prima inizialmente esiste solo un 2% di predisposizione che poi nel 25% dei casi sfocia nella patologia. Comunque sia, pur non drammatizzando, il problema esiste e trova nella prevenzione, come sempre, l'alleato più prezioso. «Prevenzione significa educazione e conoscenza — ha sottolineato Franco De Marchi, presidente del XVII distretto scolastico — quindi diretto coinvolgimento della scuola, delle famiglie e dei medici. Tutte queste componenti devono collaborare per educare i bambini e i ragazzi ad assumere posture corrette e salutari; oltre a ciò è importante, fin dove possibile, predisporre le condizioni ambientali più favorevoli al loro sano sviluppo». Il XVII distretto con il prossimo anno scolastico si propone di gettare le basi di questi due aspetti della prevenzione su un centinaio di bimbi al loro primo anno di scuola elementare. Il programma preventivo si snoderà lungo l'arco dei cinque anni scolastici, nel corso dei quali verranno effettuati tempestivi interventi diagnostici e riabilitativi.

Un programma preventivo su 100 bambini delle elementari

Mario Adamic, insegnante elementare, ha illustrato il ruolo dei docenti nella prevenzione: un ruolo educativo che prevede anche una diversa impostazione nell'insegnamento dell'educazione fisica, sempre più «motoria» e finalizzata alla conoscenza del proprio corpo. Il professor Fulvio Bratina, docente di Istologia alla nostra Università ha ricordato come nell'età evolutiva continui e si concluda il processo di ossificazione. E' più che mai importante quindi uno sviluppo equilibrato della colonna vertebrale, e si può ottenerlo anche educando le famiglie a promuovere il movimento per i propri figli e a scegliere per loro gli sport più adatti.

Anna Maria Naveri

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Lipu, via Romagna 4, tel. 371501; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

INDIRIZZI ED ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico Museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 18; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 8 alle 19. Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidt, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Mostra «Punti di vista» ala auditorium, p.t. 1.o piano:da lunedì a sabato 10-13, 15-20; domenica 10.13. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo alle 11 e alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, luned', martedì e sabato dalle 16 alle 19. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

Telefoni portatili a prezzi diversi, e la Sip non chiarisce

Care Segnalazioni,

il 4 giugno, dalle pagine della vostra rubrica, ho chiesto a chi di competenza un chiarimento per quanto riguarda l'acquisto, fatto in un negozio del centro, di un telefono portatile per casa ad un costo molto inferiore rispetto a uno venduto alla Sip.
Finora non ho ricevuto nessun tipo di risposta. Mi chiedo allora come mai un'azienda come la Sip, che mira ad un rapporto di trasparenza con gli utenti, non si sia sentita in dovere di chiarire come veramente funzionano queste cose. Rimango in attesa di una risposta.

Alessandra Pancaldi

La «Compagnia dei vagabondi»

Con questa foto del 2 agosto 1936, in Val Rosandra, desidero ricordare, unico superstite, «La Compagnia dei vagabondi», così chiamata per le nostre instancabili «scarpinate». Al centro la mia futura suocera, Aurelia Calligaris, valente pianista, con i suoi cinque figli: Salvatore, Sarah, Giovanna, Ottone e, «dulcis in fundo» Dinorah, che sposerò l'anno seguente.

Ferruccio Zoldan

FIERA / REPLICA

«Disastrata, ma come Trieste»

Rispondiamo ben volentieri alla nota del signor Esposito contenente le sue legittime opinioni dopo una visita alla Campionaria recentemente conclusasi, non senza aver espresso però alcune perplessità sul costume ormai invalso fino al cattivo gusto di «stralciare» giudizi di ogni tipo sulla nostra manifestazione. Ciò per un motivo di base: non comprendiamo perché quanto da noi proposto debba essere costantemente oggetto di critiche spesso anche giuste, ma molto spesso superficiali e ingiuste, quasi che fossimo gli unici organizzatori di «qualcosa» a Trieste. Non abbiamo mai sentito una critica a qualche spettacolo teatrale dove, a fronte di un biglietto pagato, qualcuno si lamenti dei contenuti, del livello artistico, dei prezzi delle consumazioni al bar, dei tempi di durata, dell'acustica, del troppo caldo o del freddo, della gente che tosse, delle file al guardaroba, ecc. Mai, l'unica occasione che scatena tutti è la Fiera Campionaria, attraverso la quale, ma soprattutto attraverso pochi elementi, si giunge a tentare di travolgere un'intera gestione.

Ciò premesso, e premesso che certe osservazioni del signor Esposito possono essere condivise, vorremmo poter approfondire un concetto che a molti, quasi a tutti, sfugge. E cioè, il «contenuto» della Campionaria non nasce dal capriccio di un ufficio o di un Ente, ma dal richiamo che la «piazza» ha nei confronti dei potenziali espositori, richiamo costituito dall'«interesse» commerciale della piazza per gli espositori ufficiali esteri e del potere di acquisto dei visitatori per gli altri espositori. Va anche chiarito che, di norma, una fiera, pur se campionaria, dovrebbe essere lo specchio della propria area di riferimento. Ecco quindi che il richiamo alla crisi economica della città è più che giustificato: nessuna possibilità di dare spazio a specifici settori espositivi (siderurgia, marineria, portualità, intermediazione commerciale con la ex Jugoslavia, industria giunta al minimo storico nel panorama economico cittadino con il 18%, ecc.).

Un solo esempio, ma tristemente significativo: dal 1989 allo scorso anno, il primo piano del padiglione F è stato affittato dal Consorzio Mobilità, composto da commercianti triestini e sorto con lo scopo di combattere la massiccia concorrenza dei produttori friulani da sempre presenti alla Fiera di Trieste. Con quale risultato oggi? Il Consorzio si è sciolto, è rimasta una situazione debitoria nei confronti del nostro Ente e un'operazione di selvaggio disallestimento, conclusasi a pochi giorni dall'apertura della Fiera nonostante accordi precisi, ha contribuito a evidenziare senza alcuna colpa nostra, almeno in tale caso, l'obsolescenza di alcuni padiglioni.

Se a tutto ciò aggiungiamo fallimenti e chiusure di una miriade di imprese artigiane e di case commerciali, possiamo ben comprendere la caduta del potere di acquisto del visitatore, cui si allinea una situazione di crisi economica riconosciuta addirittura a livello di governo, e si possono ben comprendere i limiti di una Fiera «disastrata» quale specchio di una realtà economica altrettanto «disastrata». Qualcosa si riesce ancora a fare nel campo internazionale, ma se riusciamo addirittura a criticare il modo di esporre di Cina e Sri Lanka vuol dire che veramente non si vuole capire come stanno realmente le cose, per abbandonarsi al facile ambito della critica «sempre e comunque».

I ventitré stand cinesi e i dieci dello Sri Lanka rappresentavano il meglio delle rispettive produzioni di due Paesi in crescita costante (la provincia di Jangsu con 70 milioni di abitanti) e rappresentano la volontà degli organismi promotori, il China Council for the Promotion of the International Trade e lo Export Development Board, di «commercializzare» i loro prodotti attraverso la piazza triestina. Volontà andata delusa, non certo per colpa dell'Ente organizzatore, ci sia concesso di ribadirlo!

Forse è più importante guardare a come hanno esposto queste imprese, nuove in un campo di semi privatizzazione, ma ci sia consentito di non condividere nel modo più assoluto tale modo di ragionare. La Campionaria triestina, con tutti i suoi limiti oggettivi, è una vetrina, e la vetrina non può nascondere la critica situazione del negozio che le sta dietro.

Alcuni flash doverosi sulle notazioni del sig. Esposito: ben poco potere ha l'Ente sul modo di allestire degli espositori, preso atto che ciò si evidenzia solo al momento del loro arrivo a Trieste e non in sede contrattuale;

sulle «pochezze» e «qualità di merci» ognuno è libero di esprimere la sua opinione, peraltro dovendo documentarla con più precisione;

la «sporcizia» c'era, ma è il risultato combinato della poca educazione di alcuni visitatori e della carenza dell'impresa che ha vinto la prescritta gara presentando il prezzo più basso, con quanto ne consegue;

il caldo impressionante era il massimo degli ultimi cento anni, e quindi l'Ente per alleviare la situazione ha adottato drastiche misure anticipando nell'unico modo possibile la già prevista sostituzione di una serie di serramenti, impianti di condizionamento non esistono quanto in nessuna Fiera regionale e delle regioni limitrofe, anche per logica connessione con la tipologia delle strutture e le modalità del loro uso;

gli stand del Sud Est Asiatico erano vuoti negli ultimi tre giorni a causa del fatto che gli espositori avevano ricevuto il visto solamente fino al 26/6 e noi lo avevamo saputo, senza poter più intervenire in Cina, solo al loro arrivo;

il costo del biglietto in rapporto al contenuto della Fiera costituisce un elemento soggettivo di valutazione che, per il ragionamento fatto in premessa, l'Ente non ritiene di condividere (minor costo in regione per manifestazioni analoghe).

Infine, appare del tutto fuori luogo quanto detto in relazione alle Associazioni a fini benefici e all'ipotesi di loro «ghettizzazione» in un'unica area. Se loro ritengono la nostra Fiera occasione adatta per promuovere la loro attività, è giusto che l'Ente le accolga dignitosamente, in relazione a quelli che sono i loro scopi socio-assistenziali.

Un'ipotesi di «gestione nuova» che parli di «lavoro in perdita» senza minimamente entrare in scelte strategiche portate avanti da anni, che parli di «selezione degli espositori» senza conoscere la realtà dei fatti, che parli di «controllo dei prezzi delle bibite, degli stand e dei biglietti», costituisce l'ulteriore esempio di critica superficiale, al di fuori di qualunque conoscenza del mercato e delle modalità operative, ignara dei difficili rapporti esistenti tra i vari Enti, solamente distruttiva, o quantomeno costruttiva nei limiti di una certa banale sloganistica che l'Ente Fiera, a tutela del proprio lavoro, non ritiene di poter accettare.

Il presidente f.f.
cav. Carlo Pribaz

SAN GIOVANNI / RESIDENTI PREOCCUPATI

«Verde in pericolo a Timignano»

Mi sono rivolto al sindaco per segnalare il problema della prevista edificazione della zona di Timignano a S. Giovanni, ed esprimere le forti preoccupazioni in merito, soprattutto vista l'esperienza decisamente negativa che stanno vivendo proprio in questi giorni i nostri concittadini del Ponzanino.

La zona di via Timignano e delle sue immediate vicinanze, fino a qualche tempo fa marcatamente agricola, conserva tuttora un'invidiabile qualità abitativa, dovuta perlopiù agli ampi orti e giardini adiacenti alle abitazioni, e ciò nonostante alcuni interventi edilizi perlomeno «discutibili», realizzati anni addietro.

In questa zona, già fortemente penalizzata per il perdurare di un piano di edilizia economica e popolare che ha reso praticamente impossibile qualsiasi intervento di privati cittadini, stiamo nuovamente vivendo il preoccupante riavvicinarsi di appetiti di qualche impresa edilizia che a quanto sembra spinge sulla pubblica amministrazione per realizzare nuove costruzioni.

Il programma globale degli interventi nella zona di Timignano è stato, a dire il vero, illustrato dall'assessore Cargnello alcuni mesi addietro, durante una riunione del Consiglio circoscrizionale, ma ciò nonostante, le informazioni sugli orientamenti attuali del Comune in merito sembrano inaccessibili ai privati cittadini, a meno che non si conoscano le persone «giuste». Anzi abbiamo proprio l'impressione che, nonostante l'allora unanime parere contrario dei nostri rappresentanti eletti nel Consiglio circoscrizionale, e nonostante l'assessore se ne sia allora andato dicendo che, vista la notevole contrarietà dei cittadini, accorsi numerosi in riunione, si rendevano necessari ulteriori approfondimenti per arrivare anche a una revisione del piano proposto, si voglia andare ad approvare in fretta e furia e possibilmente all'insaputa dei cittadini interessati, in quanto proprietari degli appezzamenti, una serie di interventi che andrebbero anche a ledere il diritto di proprietà di parecchi abitanti della zona.

La preoccupazione di noi abitanti della zona di fronte al reale rischio di vederci espropriare delle nostre proprietà, e il notevole senso di beffa di fronte a questa fretta, o perlomeno scarsa sensibilità nella scelta del periodo nel quale andrebbero prese delle decisioni di così ampia portata, sono grandi.

Willj Mikac

I cinquantenni di Duino-Aurisina

In relazione alla fotonotizia pubblicata martedì 12 luglio, e relativa alla gita degli abitanti di Duino-Aurisina a Bled e Bohini, si precisa che l'iniziativa era stata organizzata da un gruppo di coetanei del Comune, tutti accomunati dal fatto di aver compiuto e di compiere quest'anno i 50 anni di età.

Il bagno Maria in foto

In una delle prime fotografie scattate a Trieste il fotografo Troester ritrae il bagno Maria, di fronte all'Hotel de la Ville.
Vinicio Grafitti

BARCOLA / MULTE

Una «tociada» da 100 mila lire

Domenica 3 luglio, ore 10: solleone, mare un po' pulito, un immenso carnaio in tutta la riviera, e in quella tanto decantata pineta di Barcola, campeggio annesso e concesso, giochi, pallavolo, ciclismo, tanto seno al vento, degrado, nessun servizio, nessuna sorveglianza, ma almeno un po' di ombra, e anche qualche tuffo nella fontana. Un caldo insopportabile, se non sei a mollo; mormorio di bambini, urla di genitori, sgomitate per un pezzetto di suolo dovunque anche ai Topolini intrappolati da lavori lenti ed in ritardo con la bella stagione; mancanza di bagnini a mare e pochi a terra.

Dopo qualche ora di lotta per una «tociada», via a casa a pranzo tra le mura domestiche in cerca di un po' di pace ed ombra. E qui la sorpresa, arrivato all'automobile, verso le 12.30, noto sul parabrezza una bella multa salata di 100.000 lire, datami in quel lasso di tempo. Indagando noto che come me altri malcapitati, residenti e non, sfoggiavano il tagliando verde delle contravvenzioni, praticamente tutti hanno fatto la fine dei polli.

Niente da ridire, perché non ero il solo contribuente domenicale, per le spese di regia del Comune; niente da ridire per quelle care vigilesse solerti al loro dovere, però visto che il caos regna a Barcola, visto che in quel fazzoletto di mare tutta o quasi la città si riversa e lotta per una rinfrescata, visto che anche qualche sporadico turista come me ha fatto la fine del pollo bruciato e depredato di 100.000 lire, posso solo augurare a tutti i dipendenti della nostra municipalità un buon posteggio, e di incappare in quelle due vigilesse solerte al loro dovere e prive di ogni sensibilità. Buone ferie anche a voi, tutori di un ordine verde cioè, di multe salate.

Ugo Gaudenzi

Non solo bagni della «mularia»

Domenica 10 luglio, arrivato a Barcola nella zona prospiciente i «Topolini», ho avuto l'amara sorpresa di trovare tutti i parcheggi della carreggiata in direzione Trieste obbligatoriamente occupati da motoveicoli vari. Parcheggio quindi riservato a motorini, scooters, moto eccetera per circa 500 metri, essendo stato creato un divieto di sosta con rimozione per le automobili.

Alle mie richieste di chiarimenti ai vigili presenti, il primo mi ha risposto che il Codice della strada vieta la sosta sui marciapiedi; il secondo che in fin dei conti i «Topolini» sono i bagni della «mularia» (testuale).

Ora l'art. 159 del Nuovo codice della strada, dice alla lettera H: «Divieto di fermata e di sosta sui marciapiedi, salvo diversa segnalazione». Ed è appunto segnando sul marciapiede, di fronte alle aiuole, un parcheggio a pettine largo 2 metri e lungo quanto lo stesso divieto, dove la «mularia» potrà posteggiare le moto, che potremo lasciare il marciapiede sufficientemente libero ai pedoni e non precluderemo la sosta alle automobili sulla strada. Faccio presente che le vetture private del parcheggio sono circa 200-250, visto il continuo ricambio che avviene nell'arco della giornata. Va detto per inciso che l'accesso al parcheggio sul marciapiede dovrà avvenire con il mezzo mosso a mano, attraverso i varchi già esistenti sulle aiuole e fino a oggi usati per entrare anche a forte velocità. Un piccolo sforzo per rendere tutto più semplice e logico e per far sì che tutti possano godere della Riviera barcolana.

Bruno Toscani

Una poesia per un bel gesto

Desidero ringraziare la signora o signorina che martedì 12 luglio, verso mezzogiorno, ritrovando un portafoglio nei dintorni di piazza Goldoni con denaro e una bolletta Sip, lo recapitava al proprietario nel giro di 10 minuti. Sono una ragazza triestina che vive da tanti anni a Roma, ma i miei genitori stanno a Trieste. Questo nobile gesto poteva accadere solo nella nostra splendida città. Gesti come questi sono preziosi, ci fanno ritrovare la fiducia negli esseri umani e hanno il valore di un esempio che non ci abbandonerà per tutta la vita. Desidero dedicare una poesia a quella persona. È il mio grazie e la mia riconoscenza.

«Una piccola pietra preziosa»

«Ancora Trieste e i triestini; / ancora, nonostante i "valori" / egoistici da cui siamo bombardati; / ancora, in questa piccola grande città / una mano semplice e grandissima / nella sua nobiltà, / raccoglie e non tiene per sé / qualcosa che nel suo ritornare a casa / diventa uno smeraldo, un diamante. / Non ha prezzo il tuo gesto / il suo valore è grande / quanto è grande ritornare a credere / negli esseri umani. / Lo porterò con me come una pietra / preziosa fortunata, da lasciare / in fondo alla tasca / per poterla rigirare tra le dita; / e quanto tutto sembrerà / impossibile / lei mi parlerà di una / città stupenda / dove le persone possono ancora / guardarsi negli occhi senza paura».

Susanna

Un grazie al duo

Ad anno scolastico concluso gli alunni e gli insegnanti delle classi terze, quarte, quinte della scuola «Dardi» ringraziano il duo Pacini-Giorgi per le interessanti lezioni/dimostrazioni musicali generosamente offerte a integrazione del programma di educazione al suono e alla musica. In particolare, segnalano la competenza e la capacità dei due giovani musicisti nel rendere accessibile a giovanissimi allievi il linguaggio musicale espresso da vari strumenti e la loro paziente disponibilità nel rispondere alle molte domande formulate.

Scuola «Dardi»

FUTURO / LE RIFLESSIONI DI UN VIENNESE

«Dov'è finita quella bella città?»

Chi scrive è un cittadino di Vienna, un pensionato, che segue con molto interesse le vicende ed i fatti che accadono a Trieste, tramite i giornali triestini che reperisco nei caffè del centro di Vienna. Purtroppo mi dispiace dover constatare quanto in basso sia finita Trieste a causa delle persone che l'hanno amministrata nei passati decenni, che piuttosto che prodigarsi per far lavorare il porto e le sue compagnie marittime, come il Lloyd, preferiscono costruire parcheggi ed incitare all'odio etnico.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, Trieste era un emporio mondiale, il primo porto dell'imperoaustro-ungarico, ed era inoltre una città ricca, moderna, efficiente, dove tutti, qualsiasi fosse la lingua, la nazionalità o la fede religiosa, convivevano pacificamente, senza nulla togliere alle due lingue dominanti, cioè l'italofona triestina e la slovena; una città piena di industrie, fabbriche, negozi e laboratori artigiani.

Ma cari triestini, dove è finita questa bella città? Perché avete permesso che venisse ridotta allo stato pietoso in cui si trova? E l'Italia, una repubblica che si definisce democratica e che si crede così potente, come può aver permesso ciò? Aveva forse ragione chi diceva che l'Italia voleva Trieste solo per farla morire economicamente? Io, che sono in buona fede, non posso e non voglio crederci, ma certo che i fatti e le statistiche parlano chiaro, e dimostrano che chi affermava, ed afferma ciò, ha pienamente ragione; sia durante il ventennio di dittatura fascista, quando il porto lavorava solo per inerzia del periodo precedente alla guerra, sia dopo che l'Italia e la Jugoslavia si sono spartite, uccidendolo, il Territorio libero di Trieste, la città è diventata una specie di paesotto di provincia di grandi dimensioni.

Non voglio dire che quando c'eravamo noi viennesi la città funzionava e oggi non funziona, perché sarebbe sbagliato il concetto; infatti, quando Trieste era quella grande, importante e ricca città dell'impero, chi è che la faceva funzionare erano i triestini, di lingua italiana, slovena e tedesca, e Vienna era solo una guida, un'ottima guida, una consigliera saggia; ma ad arricchire Trieste era il lavoro dei triestini, conosciuti in tutto l'impero per la loro operosità.

Oggi, da quel che mi risulta, i triestini sono quasi volutamente estromessi da importanti cariche pubbliche e vengono tacciati di inoperosità causata da «cattive abitudini austriache». Sembra anche strano ed inverosimile che i triestini, al punto dove è giunta la situazione della loro città, non facciano delle rivoluzioni, tanto che mi viene da pensare o che non si rendono bene conto di ciò che è realmente accaduto e sta accadendo tuttora, o che non ci siano più triestini a Trieste, o che siano talmente pochi da non avere alcuna influenza.

Se è così, però, non capisco perché gli abitanti di Trieste, siano così amorfi e non agiscano per il bene della loro città anche se sono triestini adottivi. Perciò, cari triestini, originali e non, unitevi, senza badare alle vostre origini, alla vostra religione o lingua, e ispirandovi al periodo dell'Austria-Ungheria, cercate di lottare per fare in modo che la vostra città non cada ancora più in basso, perché altrimenti non oso nemmeno pensare a quale infausta e triste sorte va da incontro. Ricordate il saggio e antico motto che univa tutti i popoli della Mitteleuropa, cioè Viribus Unitis!

Karl Helmstatt Leiter

MICOLOGIA

Sono tanti e colorati I ricercati «Finferli»

La famiglia Cantharellaceae è senz'altro la più nota ai micofagi, dato che annovera funghi molto ricercati per la loro commestibilità. Le specie ascrittevi sono a carpofori (funghi) più o meno a forma di imbuto, sovente cavi internamente e con imenio costituito non da lamelle, ma da nervature grosse o appena accennate (anastomosate), che coprono quasi tutta la superficie esterna finendo sul gambo.

Questa superficie è la più importante, sia per la sua struttura, sia per le funzioni che essa svolge: infatti qui è localizzato il già ricordato imenio, cioè la parte fertile del fungo che provvede alla moltiplicazione e alla sopravvivenza della specie. Quindi, qualunque sia la sua struttura-nervature, liscia, lamellare, tubulosa o poroide, ecc., essa ha un identico scopo: la produzione, la maturazione e la dispersione delle spore.

Il Catharellus cibarius, il classico e conosciutissimo «Galletto» o «Finferlo».

In questa famiglia (circa 20 specie e varietà) sono compresi i generi: Cantharellus, Craterellus, Nevrophyllum (o Gomphus). Sono funghi di dimensioni piccole o medio-piccole, di facile riconoscimento proprio proprio per il caratteristico imenio; il cappello è quasi sempre di forma irregolare con il margine sottile e molto spesso involuto (cioè rivolto verso il basso) nei giovani carpofori. I colori sono piuttosto vivaci, dal giallo del Cantharellus cibarius (finferlo o galletto), al grigio-nero più o meno brillante del Crathrellus cornucopioides (trombetta dei morti), al grigio-bruno-arancio del Cantharellus lutescens (finferla).

Sono funghi terricoli, simbionti o saprofiti, che crescono abbondantissimi, sia sotto latifoglie sia sotto conifere, da giugno a novembre. Alcune specie (esempio: C. infundibuliformis, C. lutescens, C. cornucopioides) prediligono i boschi ricchi di humus e la stagione alquanto piovosa. Tutte le specie di questa famiglia sono di ottima commestibilità, sia allo stato fresco sia conservato, e alcune, a carne scarsa, anche essiccate.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Allievi campioni d'Italia

Per il terzo anno consecutivo Trieste si aggiudica il titolo

Ogni venerdì nella bella cornice del caffè degli Specchi si svolgono i tornei estivi organizzati dal Circolo del bridge

Per il terzo anno consecutivo Trieste si aggiudica il titolo di campione d'Italia nei campionati italiani riservati agli allievi delle scuole bridge. Dopo la vittoria di Lostuzzi-Mallardi nel '92 e quella di Decleva-Kostoris nel '93 è ora la volta di Elio Padovan e Claudio Puglia ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio nel campionato italiano a coppie svoltosi nella fornace di Salsomaggiore nei primi giorni di luglio. I neocampioni d'Italia sono al secondo anno di scuola, giocano un pulito naturale Standard Italia, ed hanno affinato le loro qualità bridgistiche partecipando da subito ai tornei sociali settimanali. Hanno confermato il buon grado di preparazione conseguendo un onorevole piazzamento anche nel campionato italiano a squadre, oltre 200 le formazioni in campo, con la coppia Rubbieri-Merson. Tre titoli consecutivi, una conferma della bontà della scuola di bridge triestina e dell'alta professionalità degli istruttori federali Angela Rizzi, Rino Pomodoro e del monitore Luciano Piccini.

Verso la fine di giugno, organizzato dalla Sezione bridge dell'Insiel, con la collaborazione della società scacchistica, ha avuto luogo il Memorial Sergio Del Piero, un eccezionale giocatore di bridge, e fortissimo teorico. Il memorial è stato vinto dalla coppia Zenari-Gallinotti. Anche quest'anno i tornei estivi, organizzati dal Circolo del bridge, si svolgeranno ogni venerdì, alle 21, nel posteggio all'aperto del prestigioso Caffè degli Specchi nell'incomparabile cornice di piazza Unità d'Italia. I tornei, sponsorizzati dalla ditta Godina, saranno zonali, con l'impiego dei bidding-box e l'attribuzione dei punti classifica rossi. Alla fine del ciclo estivo sarà compilata una classifica generale in base alla quale verranno premiati i primi due giocatori, con interessanti buoni di acquisto messi a disposizione dalla ditta Confezioni Godina. In caso di maltempo i tornei avranno comunque luogo all'interno del Caffè degli Specchi dotato di aria condizionata. Sono appuntamenti da non perdere, i tornei estivi in piazza Unità d'Italia hanno lo stesso fascino di quelli in piazza Navona a Roma.

Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo del 5/7, 1) Salerno-Udina, 2) Bellesi-Frezza; Circolo del Bridge, Caffè degli Specchi, torneo dell'8/7, 1) Chiarello-Bravi. 2) Cividin-Trost.

Silvio Colonna

SCACCHI

Lasker il poliedrico

Campione del mondo per 27 anni, fu anche poeta, matematico e filosofo

Emanuel Lasker è stato probabilmente il più poliedrico tra i campioni del mondo di scacchi: oltre a detenere per 27 anni il massimo titolo (dal 1894 al 1921) fu anche stimato filosofo, matematico, poeta, drammaturgo e infine eccellente giocatore di bridge. Lasker non creò alcuna «scuola» di scacchi e il suo stile di gioco, molto personale, è assai difficilmente inquadrabile; secondo la sua filosofia del gioco, gli scacchi erano una lotta in cui contavano molto, oltre logicamente alla preparazione tecnica, la forza di carattere, la determinazione, l'astuzia.

Con Lasker nacque il gioco psicologico; egli badava più all'uomo che aveva di fronte che alla scacchiera, facendo spesso, deliberatamente, non le mosse obiettivamente migliori, ma quelle che riteneva più sgradite al suo avversario. Era però eccezionalmente dotato anche dal punto di vista strettamente tecnico: la sua abilità di manovra non ha probabilmente rivali nella storia degli scacchi, così come il suo virtuosismo difensivo.

Nato nel 1868 a Berlinchen, una cittadina del Brandeburgo, Lasker era ancora relativamente poco conosciuto nel mondo scacchistico quando nel 1894 si aggiudicò il titolo mondiale, prevalendo nella sfida con il grande Steinitz (il primo campione del mondo) per 10 vittorie a 5 e quattro patte. Si confermò poi campione nel 1896, imponendosi nettamente sull'ormai sessantenne avversario (10 vittorie a 2 con 5 patte). Dopo il fallimento di alcuni tentativi di allestire una sfida mondiale contro Geza Maroczy, Lasker difese vittoriosamente il suo «scettro» contro Frank Marshall nel 1907 (8 vittorie a 0 con 7 patte), contro Siegbert Tarrash nel 1908 (8 a 3 con 5 patte), contro David Janowsky due volte: nel 1909 (8 a 0 con 3 patte) e 1910 (7 a 1 con 2 patte), La sua difesa del titolo più difficoltosa risultò comunque quella del 1910 contro il viennese Karl Schlechter. Quest'ultimo, soprannominato «il maestro della patta», fu autore di una prestazione superiore a ogni aspettativa, e solo le dure condizioni imposte dal campione — in base alle quali lo sfidante, in un match di dieci partite complessive, avrebbe dovuto vincere l'incontro con almeno due punti di scarto per assicurarsi il titolo — impedirono a Schlechter di scalzare Lasker dal trono scacchistico mondiale. Dopo 8 pareggi e 1 vittoria dello sfidante, questi, nell'ultima partita, nel disperato tentativo di «vincere a tutti i costi», compromise una posizione in cui avrebbe potuto tranquillamente pattare e finì per perdere, sancendo così il risultato finale di parità del match.

Le vicende belliche impedirono a Lasker di mettere in palio il titolo nel 1914 contro Akiba Rubinstein, certamente all'epoca il più accreditato degli sfidanti. Solo nel 1921, dopo varie peripezie, fu allestita la sfida con José Raoul Capablanca, allora all'apice della sua carriera. Dopo accanita resistenza, il cinquantaseienne campione dovette alfine cedere di fronte all'implacabile precisione e alla tecnica sopraffina del grande avversario, forse il massimo talento naturale della storia degli scacchi.

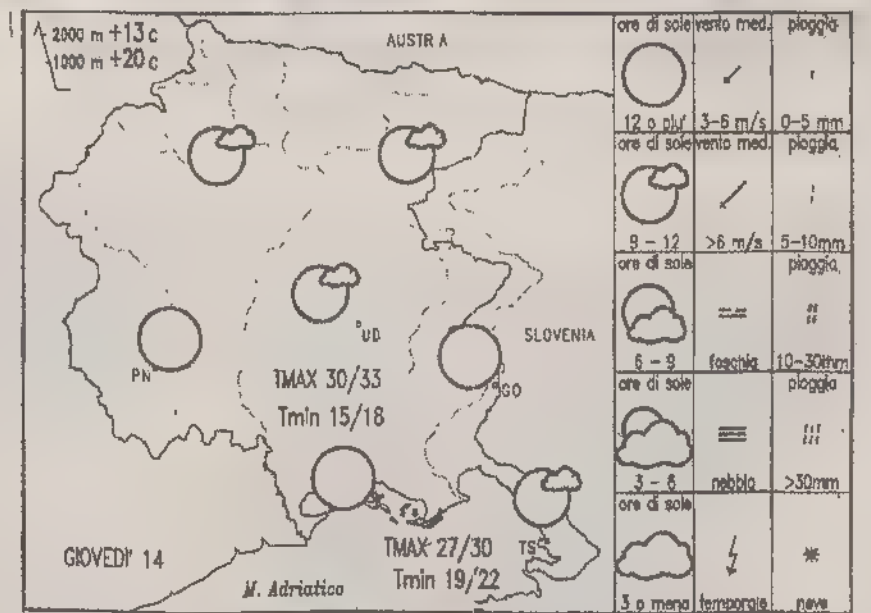
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 14.7.1994 con attendibilità 80%

2000 m +13 c / 1000 m +20 c — TMAX 30/33, Tmin 15/18 — TMAX 27/30, Tmin 19/22 — GIOVEDI' 14 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 15.7.1994 con attendibilità 60%

2000 m +13 c / 1000 m +20 c — TMAX 27/30, Tmin 17/20 — Tmin 21/23 — VENERDI' 15 — M. Adriatico

Legenda: ore di sole / vento med. / pioggia: 12 o più, 3-5 m/s, 0-5 mm; 9-12, >6 m/s, 5-10 mm; 6-9, foschia, 10-30 mm; 3-6, nebbia, >30 mm; 3 o meno, temporale, neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Possibili annuvolamenti più intensi sui monti. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	15	29
Atene	variabile	20	31
Bangkok	pioggia	24	29
Barbados	sereno	24	31
Barcellona	sereno	23	30
Belgrado	nuvoloso	15	23
Berlino	sereno	16	28
Bermuda	variabile	26	32
Bruxelles	sereno	16	30
Buenos Aires	sereno	0	13
Caracas	sereno	26	35
Chicago	nuvoloso	12	23
Copenaghen	nuvoloso	14	24
Francoforte	sereno	14	27
Gerusalemme	sereno	19	29
Helsinki	nuvoloso	14	28
Hong Kong	sereno	30	34
Honolulu	sereno	25	33
Istanbul	nuvoloso	22	28
Il Cairo	sereno	22	36
Johannesburg	sereno	-2	13
Kiev	sereno	16	18
Londra	sereno	18	29
Los Angeles	sereno	16	24
Madrid	nuvoloso	27	23
Manila	pioggia	24	29
La Mecca	nuvoloso	28	43
Montevideo	sereno	0	11
Montreal	variabile	19	25
Mosca	sereno	11	24
New York	sereno	18	31
Nicosia	sereno	28	39
Oslo	sereno	17	25
Parigi	variabile	24	30
Perth	sereno	7	15
Rio de Janeiro	nuvoloso	10	19
San Francisco	sereno	11	19
San Juan	nuvoloso	26	31
Santiago	nuvoloso	3	18
San Paolo	variabile	1	15
Seul	sereno	24	30
Singapore	sereno	26	31
Stoccolma	sereno	17	28
Tokyo	sereno	25	33
Toronto	sereno	15	22
Vancouver	sereno	14	21
Varsavia	variabile	13	26
Vienna	variabile	14	25

GIOVEDI' 14 LUGLIO — **S. CAMILLO**

Il sole sorge alle 5.28 e tramonta alle 20.52 — La luna sorge alle 11.48 e cala alle 23.29

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	22,9	31,2	MONFALCONE	20	31
GORIZIA	19	32	UDINE	17,4	30
Bolzano	16	30	Venezia	18	32
Milano	18	30	Torino	21	30
Cuneo	19	31	Genova	22	28
Bologna	18	29	Firenze	18	31
Perugia	20	27	Pescara	17	28
L'Aquila	14	23	Roma	19	30
Campobasso	15	22	Bari	24	31
Napoli	18	29	Potenza	15	22
Reggio C.	22	30	Palermo	24	28
Catania	16	30	Cagliari	17	32

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; tendenza nel corso della giornata a moderato aumento della nuvolosità sul settore occidentale, con possibilità di locali precipitazioni temporalesche sulle zone montuose.

Temperatura: in lievi aumento, più sensibile sulle regioni di ponente.

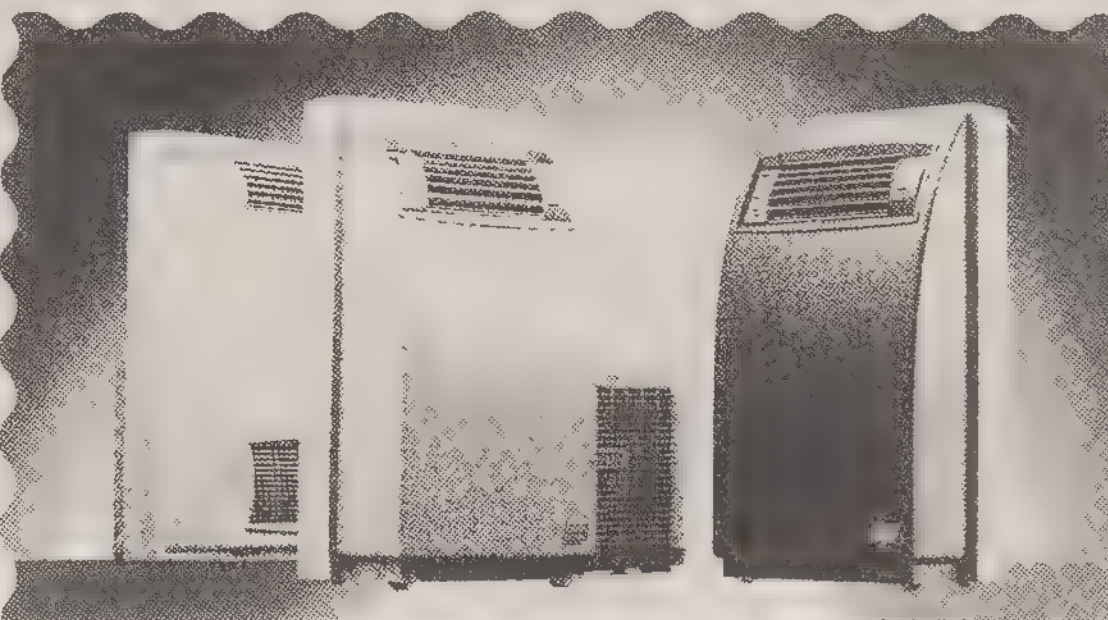
Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi da Nord-Est sulle regioni ioniche.

Mari: localmente mosso lo Ionio, poco mossi i rimanenti bacini.

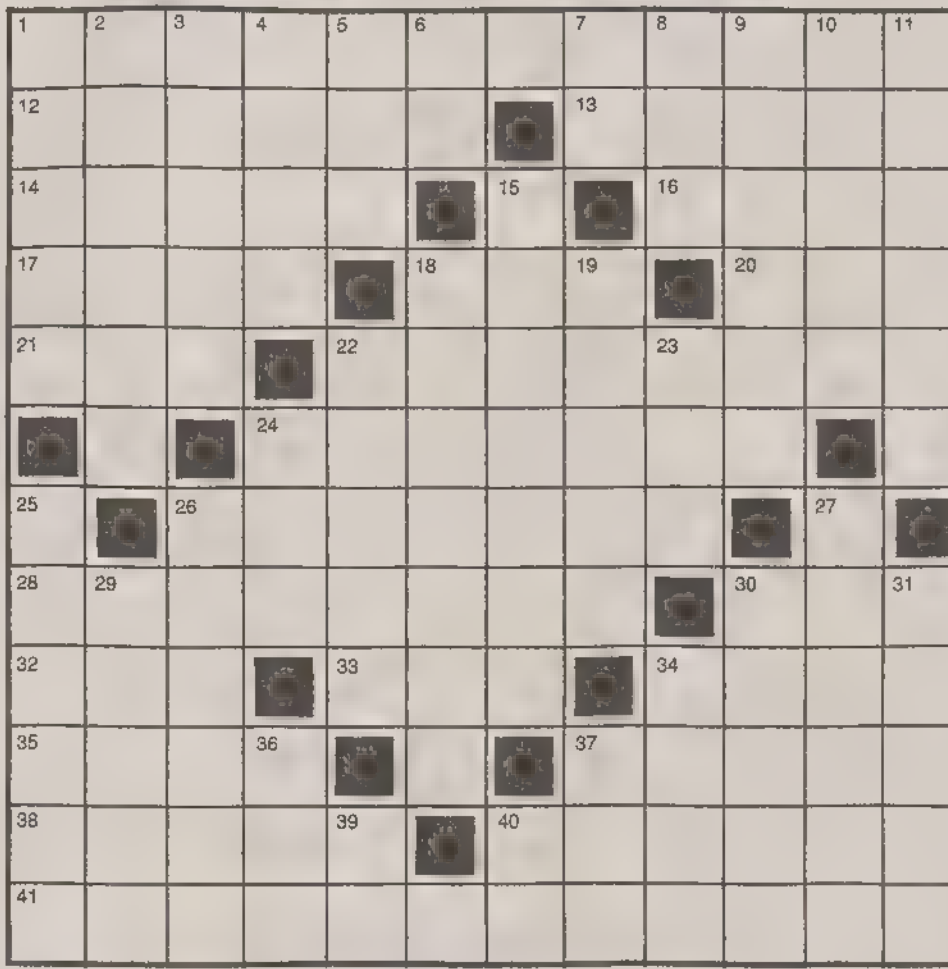
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle regioni alpine orientali ove non si esclude qualche breve rovescio pomeridiano.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti. deboli di direzione variabile, con rinforzi pomeridiani di brezza lungo i litorali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Imprigionò l'apostolo Pietro - 12 Una solida è il marco - 13 Assiste infortunati (sigla) - 14 Può essere pedonale - 16 Timore improvviso che coglie l'attore teatrale - 17 Difficilissimo da trovare - 18 Vale più... di bi - 20 Il vino nei prefissi - 21 Sono piccole a notte fonda - 22 Insieme di locuzioni - 24 Irritazioni cutanee - 26 Appassionati intenditori - 28 Arricchire... d'acqua - 30 Federazione Italiana Motonautica - 32 Ufficiale con due stellette (abbreviazione) - 33 Lunghissimi periodi - 34 Si parla in Boemia - 35 Un ingrediente del fernet - 37 Si assegnano agli attori - 38 Coperta della nave - 40 Lavora dietro un bancone - 41 Una protagonista della sfilata di moda.

VERTICALI: 1 Collega... dello sceicco - 2 Corone per pregare - 3 Si macchia moralmente - 4 L'isola patria di Apollo - 5 La terza è avanzata - 6 Sono pari in gara - 7 Sigla di Rieti - 8 Interno (abbreviazione) - 9 Opinioni personali - 10 Li studia lo stratega - 11 Abbonda nel liquore - 15 Parla pubblicamente - 18 Sminuzzare - 19 Affluente del Rodano - 22 Indossa il saio - 23 Li nasconde l'esca - 24 Scorre presso Firenze - 25 Chiamati in giudizio - 26 L'attore Schwarzenegger - 27 Battito di sveglia - 29 Un Alain del cinema - 30 Enrico, celebre fisico - 31 Carezze leziose - 34 John Dickison giallista - 36 Edoardo in famiglia - 37 Il Boone della canzone - 39 Inizio d'assemblea - 40 Un po' banale.

SCAMBIO DI VOCALI (5)

Ladri a casa della diva

Parlano del tuo corpo con calore
abbinandoti a Venere talora.
Poi per certi disegni, non a caso,
te l'hanno fatta proprio sotto il naso.

(Piega)

INDOVINELLO

Soprano con marito cafone

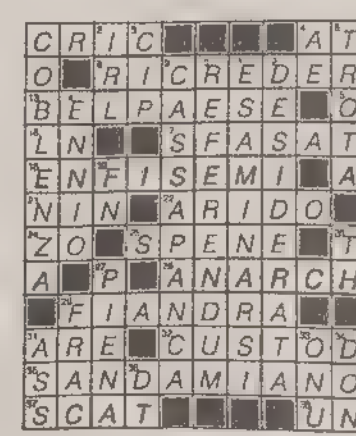
Per la prova ufficiale scritturata,
s'era regolarmente presentata,
ma mentre lei nel canto s'esibiva
quel villano dormiva!

(Maurizio)

SOLUZIONI DI IERI

Diminutivo: mancia, mancina.

Indovinello: il camerino.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Interessanti progetti nuovi subiscono rinvii e dilazioni, che in verità attualmente cadono a fagiolo per darvi più tempo per condurre felicemente in porto le vostre conquiste amorose e sentimentali. Più avanti si vedrà.

Toro 21/4 – 19/5
Nella vita a due di oggi avrete solo difetti, infatti sarete lamentosetti, appiccicosi, invadenti, sospettosissimi, insistenti e petulanti. Il primo ad annoiarvi siete voi, figuriamoci come reagirà il vostro partner...

Gemelli 20/5 – 20/6
La meravigliosa sensazione di non essere soli, ed essere finalmente amati, compresi, desiderati ed ammirati, è un grande regalo delle stelle, Marte vi regala intraprendenza anche nelle questioni legate alla vostra professione.

Cancro 21/6 – 21/7
La Luna vi fa ciarlieri, Sole e Mercurio particolarmente divertenti e in questo periodo legami estemporanei e brevi si sprecano. Comunque non avete voglia di imbarcarvi in sentimenti vincolanti e impegnativi di un semplice flirt.

Leone 22/7 – 23/8
La persona che vi piace ha nei vostri confronti ammirazione e stima, quasi affetto... Sta a voi, ora, portarne a termine la conquista con squisito stile. Le stelle non vi negheranno il loro determinante aiuto. Salute O.K.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna è nei vostri gradi, a proporvi la ricerca del silenzio dentro e fuori di voi, in una società che pare abbia dimenticato la magica dimensione che è legata alla quiete e alla pace del silenzio. Non sarà facile. Attenti alla guida.

Bilancia 23/9 – 22/10
Esponete le vostre sensazioni e i vostri pensieri alla persona del cuore, che condivide ogni vostra sottile intuizione e si schiera al vostro fianco in ogni circostanza. I valori astrali che vi osteggiano vi costringono a fare quadrato.

Scorpione 23/10 – 22/11
Quest'oggi riceverete consistenti spinte astrali che vi fanno più ambiziosi, più forti, più desiderosi di provare il potere al massimo grado. Attenzione a non spingere il desiderio di sperimentare la vostra forza verso situazioni limite.

Sagittario 23/11 – 21/12
Concedetevi una pausa tutta per voi, un'oasi di pace e di tranquillità serena, che vi dia il tempo di gustare l'armonia e la serenità che vi sono intorno. E per congratularvi con voi stessi di quello che avete saputo conquistare.

Capricorno 22/12 – 20/1
Siete ancora voi a dovervi accollare e sobbarcare i compiti organizzativi e di preparazione per un clan che sembra al proposito assolutamente inetto. Il sospetto che la loro sia una precisa tattica oggi vi sfiora parecchie volte...

Aquario 21/1 – 19/2
La meravigliosa gioia che nei sentimenti adesso è a portata di mano vi è piovuta addosso grazie all'intercessione di Marte positivo e grintoso, che vi vuole vedere felici e appagati sotto tutti i punti di vista. Tentate la fortuna.

Pesci 20/2 – 20/3
Controllate la pressione e non fate sforzi eccessivi ed inutili. Rimandate programmi fisicamente impegnativi e anche l'eventuale esposizione ai raggi solari dovrebbe seguire regole di accurata cautela e di prudenza. Riguardatevi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA in forte espansione cerca personale cultura media per apertura nuovi uffici no vendita. Tel. 0425/648166. (G436314)

INDUSTRIA locale assume per proprio ufficio commerciale impiegata/o perfetta padronanza lingua inglese/francese. Scrivere a Cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste. (A7959)

RAS Agenzia Trieste 15 selezione 3 venditori da avviare alla carriera di consulente assicurativo. Offresi piano carriera, corso in sede, borsa di studio. Al raggiungimento di obiettivi prefissati fisso più provvigioni. Inviare curriculum vitae V.le XX Settembre 101 Trieste. (A00)

SELEZIONIAMO aspiranti estetiste, massaggiatori, parrucchieri, stilisti di moda, orafi, per addestramento operativo. Telef. 040/362895. (A099)

5 Rappresentanti

AZIENDA produttrice accessori moda cerca agente per settori: tabaccheria, profumeria, dettaglio ed ingrosso. Telefonare 011/9528495 - 9528481. (S91433)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A 7991)

A.A.A. RIPARAZIONEsostituzione rolè, veneziane. Pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A7991)

9 Vendite d'occasione

PRESSA piegatrice per lamiere leggere lunghezza 3 metri vendo per cessata attività. Tel. 0481/480114. (A0)

VENDO telecamera nuova. Prezzo da concordare. Tel. 040/638455. (A8030)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONI ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A8034)

FURGONE Transporter turbodiesel vetrato 1988. Transporter Centro 1700, 1989. Mercedes 307 1988. Bedford Midi 1991. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

PASSAT familiare 1990 nera. Garanzia totale. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

STATION Wagon Peugeot 405 SRI, giugno '91, 61.000 km, aria condizionata autoradio, unico proprietario, bianca vendo. Tel. 040/946136. (A8101)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTIAMO Spaziocasa 040/369950 Stadio recentissimo patti deroga cucina saloncino bistanze. (A00)

AFFITTIAMO Spaziocasa 040/369960 Fiera recente patti deroga cucina salone tristanze garage. (A00)

AFFITTO 200 mq di capannone in zona industriale Noghere più spazio scoperto. Telefonare 040/232312. (A8013)

AFFITTO zona Università appartamenti per studenti zona D'Annunzio mansarda vuota nuova 550.000. Tel. 040/364977-660377. (A8015)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO residenti BAIAMONTI (zona) cucinino, soggiorno, 2 stanze, bagno. 700.000 + spese. (A8029)

CENTRALISSIMOpianoterra commerciale 4 vetrine mq 300 affittasi. Telefax 0432/295934. (S72103)

CENTRALISSIMO saloncino, bistanze, cucina, bagno. Piano alto. Vista. 900.000. (A8029)

PORTICI 040/774177 San Giacomo ufficio frontestrada con locale con accesso carrabile 1.200.000 mensili. (A00)

SERVIZI immobiliari Udine 0432/504445 vende via Canova adiacenze Teatro Rossetti appartamenti varie metrature a partire da 68.700.000. (CO72331)

SIT Centro città fortissimo passaggio ufficio perfetto 4 stanze bagno doppio ingresso. 040/636828. (A8088)

SIT splendido alloggio centrale grande terrazzo sala ingresso cucina 2 stanze bagno termoautonomo. 040/636222. (A8088)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la Vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S72180)

ATTITIVA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G913836)

APE PRESTA
FINANZIA IN GIORNATA
Con bollettini, firma singola. Nessuna spesa anticipata.
Es.: L. 4.000.000
RATE DA L. 96.000
Tel. 040/722.272

CASALINGHE-PENSIONATI 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Nessuna corrispondenza a casa. Basta documento identità-codice fiscale. Trieste. Tel. 639626. (S00)

CASALINGHE-PENSIONATI, fino 3.000.000 immediati. Basta documento identità. Firma unica. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste. Tel. 639626. (S00)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G913831)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040 630992 0481/412772

FINLADY: da 10 anni prestiti immediati per casalinghe. Basta la carta identità, firma unica, massima riservatezza, fogli analitici. Trieste. Tel. 639626. (S00

21 Case-ville-terreni
acquisti

IMPRESA acquista terreni edificabili, stabili interi, appartamenti da ristrutturare a Trieste e provincia. Definizione immediata. 0432/25069. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. VIA RONCHETO, IV piano, vista mare, ascensore, cucinotto, soggiorno con poggiolo, due camere, bagno, ripostiglio, posto macchina (a sorteggio) soleggiato, tranquillo, mq 85, vende privato L. 170.000.000. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 301231.(A00)

COIMM F. Severo luminoso piano alto ascensore soggiorno cucinotto due camere bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/371042. (A8024)

COIMM Muggia ville unifamiliari primo ingresso tre camere ampio soggiorno cucina doppi servizi terrazzo ampio portico cantina box taverna centrale termica giardino posti macchina. Tel. 040/371042. (A8024)

COIMM Ospedale primingressi monolocali con cucinotto bagno ripostiglio riscaldamento autonomo possibilità box. Tel. 040/371042. (A8024)

COIMM S. Giovanni buone condizioni soggiorno due camere cucina abitabile bagno due terrazzini ampia soffitta. Tel. 040/371042. (A8024)

COIMM S. Luigi appartamento in villa ampio soggiorno camera cucina abitabile bagno terrazzo lastrico solare cantine giardino box. Tel. 040/371042. (A8024)

COIMM ultimo piano ristrutturato autometano soggiorno angolo cottura camera bagno ripostiglio possibilità mutuo. Tel. 040/371042. (A8024)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Periferico appartamento in recentissima villetta a schiera, nel verde: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, camera, taverna, vani guardaroba, due bagni, terrazzi, giardino proprio di mq 150, cantina, box. Riscaldamento autonomo. 270 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Commerciale palazzo prestigioso, splendido appartamento circa 180 mq lussuosamente rifinito: atrio, salone, cucina abitabile, studio, due stanze, guardaroba, due bagni, ripostiglio, terrazzo, balcone, cantina, autometano. Arredamento su misura. 380 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina zona residenziale vicina al centro, villetta con tre appartamenti parzialmente occupata, giardino recintato, accesso auto, anche frazionatamente. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Vito ultimo piano vista mare, circa 115 mq: atrio, salone, cucina abitabile, camera, cameretta, doppi servizi, ripostiglio, balcone, ascensore, autometano. 320 milioni. 040/366811.

ELLECI 040/635222 adiacenze Stazione, libero mini appartamento, buonissime condizioni, riscaldamento autonomo, camera cameretta, cucina abitabile, bagno 73.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 Gretta, libero in palazzina, stupefacente vista golfo, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, terrazza, due posti macchina, 216.000.000. (A 7960)

ELLECI 040/635222 Rossetti libero adatto anche ufficio-ambulatorio, in stabile decorosissimo camera, cameretta, cucina, bagno, cantina 70.000.000. (A 7960)

GRADISCA privato vende appartamento prontingresso 135.000.000 trattabili. Tel. 0481/92976.

IMMOBILIARE ESPERIA VENDE zona CARLO ALBERTO appartamento prestigioso perfetto VIII piano VISTA MARE GRANDIOSA mq 70, matrimoniale salone terrazze cucina abitabile bagno idromassaggio. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A8045)

MUGGIA Chiampore costruende villette possibilità bifamiliari vista mare da 390.000.000. (D00)

PORTICI 040/774177 Centralissimo, 130 mq, stabile d'epoca 150.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 S. Vito, tranquillo, soggiorno, due camere, cucina, servizi, cantina 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Lignano Pineta villa recente perfetta con piscina terreno 1050 mq composta soggiorno cucina 2 matrimoniali 2 camerette 2 bagni 180 mq trattative riservate ns/uffici.

RABINO 040/368566 provincia Udine castello primi '900 da ristrutturare 20.000 mq terreno 4 livelli 600 mq interni 500.000.000. (A 00)

RABINO 040/368566 via Cologna palazzina recente pefetto libero soggiorno cucina abitabile camera cameretta doppi servizi 2 poggioli 189.000.000. (A 00)

RIGOLATO: stavolo ristrutturato con terreno, posizione stupenda, 85.000.000 trattabili!!!! RISPARMIO 0432/530571. (A00)

S. PANTALEONE villetta bifamiliare giardino garage tel. 040/272500-271348. (D00)

SIT Affarissimo Viale adiacenze molto soleggiato cucina abitabile saloncino matrimoniale singola bagno termoautonomo. 040/636828.

SIT Carlo Alberto vista mare bellissimo cucina ampio salone matrimoniale stanzino bagno poggiolo. 040/636222. (A8088)

SIT Centrale recente tranquillo buonissime condizioni cucinino salone 2 stanze bagno poggiolo ascensore. 040/636222. (A8088)

SIT centro storico prestigioso alloggio ultimo piano ascensore termoautonomo cucina salone grandissimo 2 stanze stanzetta biservizi. 040/633133. (A8088)

SIT Gatteri bassa cucina soggiorno 1-2 stanze bagno cantina possibilità ampliamento alloggio attiguo. 040/636222. (A8088)

SIT Muggia centro nuova costruzione cucina saloncino 2 stanze bagno terrazzo 80 mq 188.000.000 consegna dicembre. 040/636222. (A8088)

SIT nuova acquisizione Cumano recente panoramicissima ultimo piano ascensore saloncino cottura matrimoniale ripostiglio terrazzino cantina. 040/633133. (A8088)

SIT nuova acquisizione Muggia particolare villino vista mare cucina salone 2 stanze biservizi taverna mansarda box giardino. 040/636222. (A8088)

SIT Opicina nuova costruzione cucina saloncino 2 stanze bagno terrazza taverna box portico giardinetto. 040/636828. (A8088)

SIT Palazzetto adiacenze recente molto tranquillo cucinino soggiorno 2 stanze stanzino bagno nuovissimo ascensore. 040/633133. (A8088)

SIT Roiano recente cucina saloncino 2 matrimoniali singola bagno servizio poggioli ripostiglio. 040/636828. (A8088)

SIT San Giacomo soleggiato piano alto cucina 2 stanze salottino bagno terrazzetta 85.000.000 trattabili. 040/633133. (A8088)

SIT Strada del Friuli I ingresso salone cottura 2 stanze 2 servizi termoautonomo. 040/636828. (A8088)

STUDIO 4 040/370796 Centro città palazzi prestigiosi appartamenti da 110 a 200 mq. (A8014)

STUDIO 4 040/370796 Centro città ultimo piano salone tre stanze terrazza 70 mq vista totale. (A8014)

STUDIO 4 040/370796 S. Giusto, S. Vito primi ingressi soggiorno due tre stanze servizi ottime finiture.

VENDO Opicina villa bifamiliare ampio parco completamente ristrutturata Grignano unità in bifamiliare giardino vista panoramicissima tel. 040/364977-660377.

27 Diversi

KRJTIA occultista cartomante. Avrai un valido aiuto in ogni problema con GARANZIA DI RISULTATI. Tel. 040/638455 ric. Trieste-Mestre. (A8030)

MAGO Aniello Palumbo <Saggio maestro di vita>. Risolvo: amore, sfortuna, problemi esistenziali, familiari, carriera. Non faccio miracoi; ma non prometto mai quello che non posso mantenere. Trieste-Verona-Monfalcone 040/369818. (A8030)

SLOVENIA zona Carso affittiamo cavalli sportivi telefonare allo 00638/67/79744.

PROVINCIA DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

ai sensi della Legge 2.2.1973 n. 14 e succ. mod.

La Provincia di Trieste intende indire una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori per la realizzazione della rete telematica di collegamento fra i vari uffici dell'Ente con la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14, avvalendosi altresì della facoltà di cui all'art. 9 del D.L.C.P.S. dd. 6.12.1947 n. 1501.

L'importo netto a base di gara ammonta a complessive Lire 225.105.197 (duecentoventicinquemilionicentocinquemilacentonovantasette).

Le imprese interessate a partecipare alla gara sono tenute a presentare richiesta d'invito - **redatta su carta bollata** - all'Amministrazione Provinciale di Trieste, piazza V. Veneto 4, 34100 Trieste.

La domanda, non vincolante per l'Amministrazione, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 10 agosto 1994.

È necessario che le imprese siano iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 5.a lett. C), per l'importo cui si riferiscono i lavori.

Per tutte le informazioni di carattere tecnico rivolgersi al Settore Tecnico, via S. Anastasio 3 - Ts, tel. 040/3798-496; per precisazioni di carattere amministrativo al Servizio Contratti-Legale, via S. Anastasio 3 - Ts, tel. 040/3798-458 / 549 / 457.

Il Vice Segretario Generale
dott. Giovanni Salomone

S.p.A. AUTOVIE VENETE

AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA

Il bando di gara per l'appalto dei lavori di ampliamento della sezione trasversale dell'autostrada A4 Venezia-Trieste dei ponti sul torrente Torre e sul fiume Isonzo, con demolizione dei ponti esistenti e ricostruzione degli stessi con impalcato formato da struttura mista in acciaio e calcestruzzo, importo a base d'asta Lire 43.200.042.722, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 147 del 25 giugno 1994, viene modificato nel modo seguente:

1) Iscrizione A.N.C.: categoria 6 per un importo illimitato. Si indica altresì la seguente opera scorporabie compresa nell'appalto:
   carpenteria metallica - importo L. 16.107.455.200 (sedici miliardi centosette milioni quattrocentocinquantacinquemila duecento) categoria A.N.C. 17.
2) Ai soli fini dell'iscrizione all'A.N.C. saranno ammesse:
   a) imprese singole iscritte alla categoria 6 per un importo illimitato;
   b) imprese riunite, nonché Consorzi, ai sensi del combinato disposto degli artt. 22 e seguenti del D. Leg.vo 406/91.

In conseguenza a quanto sopra sono riaperti i termini per la presentazione delle richeste di partecipazione, le quali dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 16 del 25 agosto 1994, esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato.

Restano ferme tutte le altre condizioni riportate nel citato bando di gara a eccezione dei punti 10.e e 10.h, rettificati con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 163 del 14.7.1994.

IL PRESIDENTE ED AMMINISTRATORE DELEGATO
(G. Romano Specogna)

Borsa	Dollaro	Marco
10997 +1,44%	1519.16 +0.13	990.78 -0.02

PIAZZA AFFARI

Il mercato in ripresa per motivi tecnici

MILANO — Seduta di recupero in Borsa, con l'indice Mibtel in progresso dell'1,44% a quota 10.997 e l'indice Mib in crescita del +1,28%. In aumento anche gli scambi, che si sono portati a quasi 700 miliardi di controvalore, visto che ai 656,2 miliardi del telematico vanno aggiunti i 34,9 miliardi di sole Ina. Secondo gli operatori la migliore intonazione del mercato è dovuta a motivi prevalentemente tecnici: dopo diverse sedute di ribasso la Borsa era pronta per un rimbalzo, agevolata dalla migliore intonazione del mercato dei Futures sui Btp e dalle scadenze tecniche in corso. Nella mattinata hanno pesato le svolte in mattinata hanno ridotto i prezzi del Btp, dopo il calo di ieri pre-valso per il 90% gli abbandoni, e gli operatori non escludono che tra gli acquisti di oggi ci siano anche ricoperture in vista della chiusura del ciclo operativo. La tenuta dei Futures e la sensazione che dalla debolezza del dollaro e dalla forza del marco l'economia italiana non abbia che da guadagnare hanno diffuso nelle sale operative un clima di ottimismo. Forte anche l'attesa per le decisioni che il governo prenderà nel pomeriggio in materia economica, ma la Borsa non teme provvedimenti che possano risultare sgraditi al mercato o, più in generale, all'economia. Insomma, un contesto positivo in cui anche gli investitori esteri sono tornati ad affacciarsi, seppur timidamente, alla Borsa italiana.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abeille	73260	-0.06	73100	73300	37
Acqua Marcia	261.2	0.35	255	265	91
Acqua Marcia r	226	0.44	226	226	45
Acque Pot To	10400	0.00	10400	10400	0
Aedes	13930	-2.04	13800	14010	49
Aedes Rnc	6579	7.48	6500	6595	39
Alitalia	1053	4.57	1035	1070	347
Alitalia Pr	800	3.29	800	800	64
Alitalia Rl	760	1.20	760	760	23
Alleanza	16048	1.12	15890	16180	5537
Alleanza R	14910	1.26	14780	15000	731
Alleanza w	3203	1.26	3175	3320	384
Ambrov Rn1.7.93	-	-	-	-	-
Ambroveneto	4306	0.70	4260	4340	706
Ambroveneto Rl	2587	0.27	2555	2600	323
Ansaldo Trasp	6867	0.84	6780	6900	1586
Assitalia	11316	-4.46	11215	11500	385
Att Imm	2563	-1.23	2555	2600	197
Auschem	-	-	-	-	-
Auschem rnc	-	-	-	-	-
Aussiare	9440	-0.63	9440	9440	42
Auto To Mi	11270	-3.12	11050	11600	28
Autostrade Pr	1916	-0.26	1900	1940	929
Avirfin	8000	0.13	8000	8000	56
BNA rnc	825.9	-2.81	820	840	163
BNL rnc	13035	-1.04	13000	13150	130
Banca Roma	2075	1.52	2035	2110	1888
Banca Roma wA	377.8	6.18	375	380	71
Banca Roma wB	245	1.24	241	250	54
Banco Chiavari	3910	-1.01	3910	3910	19
Bassetti	9399	0.02	9395	9400	461
Bastogi	163.7	-0.85	163	165	49
Bayer	345000	-1.15	345000	345000	17
Bca Agricola M	9000	0.00	9000	9000	5
Bca Fideuram	1718	0.23	1700	1249	283
Bca Mercantile	9300	-0.75	9300	9300	19
Bca Pop Bergamo	19307	1.11	19020	19730	1491
Bca Pop Brescia	9165	1.17	9150	9180	486
Bca Pop Milano	5215	0.25	5200	5250	516
Bca Toscana	2930	-0.03	2920	2950	271
Bco Legnano	8038	0.70	8000	8058	346
Bco Napoli	1770	-0.23	1765	1790	71
Bco Napoli R	1372	0.51	1365	1380	223
Bco Sanpaolo To	9807	0.47	9600	9890	5315
Bco Sardegna R	15367	0.49	15350	15400	231
Benetton	22258	1.61	22050	22400	7312
Beni Stabili	-	-	-	-	-
Berto Lamet	9500	0.00	9500	9500	0
Binda	255.4	2.00	251.5	258	192
Bna	2829	-0.35	2800	2940	82
Bna Pr	1326	-2.21	1265	1380	81
Boero	9800	0.00	9800	9800	0
Bon Siele	23800	0.00	23800	23800	0
Bon Siele Rnc	4726	-3.10	4650	4810	47
Brioschi	530.4	-3.56	530	531	27
Broggi War	397.3	4.28	387	419	19
Burgo	8681	1.53	8600	8730	1380
Burgo Pr	9603	0.00	9603	9603	0
Burgo Ri	9310	-5.96	9310	9310	19
Buton	6400	0.00	6400	6400	0
Caffaro	2202	2.23	2175	2225	325
Caffaro Ri	2460	0.00	2460	2460	0
Calcestruzzi	10200	-3.77	10200	10200	71
Calp	4620	0.00	4620	4620	0
Caltagirone	2203	0.87	2175	2225	59
Caltagirone 1.1	2090	3.88	2090	2090	38
Caltagirone Ri	2785	0.00	2785	2785	3
Camfin	2900	0.00	2900	2900	0
Cantoni	2850	0.00	2850	2850	0
Cantoni Ri	2500	0.00	2500	2500	0
Cem Augusta	3305	0.15	3305	3305	7
Cem Augusta w	3037	0.00	3037	3037	0
Cem Barletta	7410	2.53	7410	7410	133
Cem Barletta R	4100	-6.82	4100	4100	4
Cem Sardegna	5750	0.82	5700	5800	86
Cem Siciliane	5743	0.42	5730	5790	190
Cementir	2020	2.43	1965	2050	566
Cent Zinelli	194	-0.51	194	194	5
Ciga	1116	2.01	1100	1134	14880
Ciga Rnc	1157	2.30	1138	1185	1
Cir	2630	1.86	2605	2650	7614
Cir Rn	1519	1.54	1493	1540	1557
Cir War A	152	1.88	152	152	4
Cir War B	156.3	4.20	155	160	20
Cirio	1043	0.00	1041	1049	626
Cmi	3520	0.00	3520	3520	18
Cofide	1506	0.60	1475	1530	1092
Cofide Ri War	180.6	0.33	172	185	46
Cofide Rnc	1138	1.61	1127	1150	176
Cogefar	2183	-0.41	2150	2200	485
Cogefar Rnc	2205	1.99	2200	2215	98
Comau	2664	1.64	2660	2675	519
Comit	4336	0.42	4300	4380	11542
Comit R	4470	-2.32	4455	4505	148
Commerzbank	323000	0.00	323000	323000	0
Costa	4269	-2.82	4215	4380	75
Costa Ri	2303	2.45	2270	2330	288
Costa rnc 1.1	-	-	-	-	-
Cr Commerciale	6430	0.00	6430	6430	0
Cr Fondiario	4929	1.75	4900	4950	84
Cr Lombardo	3190	0.60	3190	3190	10
Cr Bergamasco	18221	-1.21	18200	18250	264
Cr Valtellinese	15600	-0.80	15550	15650	31
Cred. Romagn.	13084	-0.11	12910	13200	726
Credit	2026	0.40	2010	2045	4878
Credit Rnc	1976	-0.05	1950	2010	35
Cucirini	1249	0.00	1249	1249	25
Dalmine	433.8	0.98	431	436	56
Danieli	11325	1.62	11250	11490	193
Danieli Rnc	5892	1.24	5875	5920	1868
De Ferrari	5700	0.00	5700	5700	0
De Ferrari Rnc	2040	0.49	2040	2040	8
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	7751	0.48	7700	7790	2845
Edison Rnc	7543	0.04	7530	7550	204
Edison w	184.7	0.65	182	187	742
Editoriale	995	-0.40	995	995	2
Eridania	3010	0.33	3010	3010	75
Ericsson	31655	2.73	31100	32300	863
Erid Beghin	247500	0.00	247500	247500	0
Espresso	4383	0.76	4350	4500	167
Eurmetal	916.5	-0.39	905	925	133
Euromobil	3445	4.71	3445	3445	7
Euromobil Rnc	1760	-0.28	1750	1765	70
Faema	4950	0.00	4950	4950	0
Falck	5097	0.85	5050	5120	474
Falck Ri	6945	4.44	6945	6945	14
Fata	19400	0.00	19400	19400	0
Ferfin	2007	1.57	1985	2029	9819
Ferfin R	1269	1.36	1252	1282	730
Ferraresi	18153	0.00	18153	18153	0
Fiar	7450	0.00	7450	7450	4
Fiat	6585	1.71	6530	6630	76834
Fiat Pr	4103	1.94	4065	4140	29585
Fiat R	3891	1.78	3870	3915	8214
Fiat w	2772	1.95	2735	2810	3562
Fidis	5562	1.04	5525	5600	1073
Fimpar	-	-	-	-	-
Fimpar Rnc	-	-	-	-	-
Fin Agro	7804	2.54	7700	7900	62
Fin Agro rnc	6550	-1.13	6550	6550	13
Finanza Futuro	6092	0.15	6090	6100	317
Finarte Asta	1300	-1.14	1300	1300	4
Finarte Ord	1490	-0.67	1490	1490	22
Finarte Pr	550	-0.36	550	550	15
Finarte Ri	517.3	-0.52	500	520	39
Fintasa	1369	-0.07	1340	1380	29
Finmecc	1927	1.85	1900	1980	511
Finmecc R	1895	-0.26	1890	1900	38
Finmeccanica W	-	-	-	-	-
Finrex	-	-	-	-	-
Finrex Rnc	-	-	-	-	-
Fiscambi	2290	0.00	2290	2290	11
Fiscambi Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Fisia	1146	-1.12	1130	1160	66
Fmc	590	0.00	590	590	0
Fochi	6372	-1.03	6250	6500	430
Fondiaria	11983	0.13	11910	12080	4407
Fondiaria War	-	-	-	-	-

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Fornara	-	-	-	-	-
Fornara Pr	-	-	-	-	-
Franco Tosi	19527	0.33	19500	19580	312
Gabetti	2800	0.00	2800	2800	0
Gaic	911.2	0.02	900	925	77
Gaic Ri	928	-0.99	920	930	23
Galana	3733	0.00	3733	3733	0
Garboli	2650	0.00	2650	2650	0
Gemina	1537	0.59	1529	1545	4365
Gemina Rl	1234	-0.24	1229	1250	654
Generali	40478	1.59	40150	40750	34346
Generali War	33215	0.11	32900	33900	1802
Gewiss	22667	-2.72	22000	23000	34
Gilfim	1037	-0.29	1030	1040	10
Gilardini	4167	1.88	4130	4220	1802
Gilardini Rnc	2849	-0.87	2810	2890	107
Gim	3600	1.01	3600	3625	760
Gim Rnc	2000	-0.25	2000	2000	20
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	2030	2.53	2000	2050	337
Ifi Pr	26929	2.06	26700	27150	7204
Ifil	6766	2.73	6660	6845	4148
Ifil Ri War	-	-	-	-	-
Ifil Rnc	3550	2.42	3510	3565	3593
Ifil W 96	2618	2.35	2590	2650	560
Ifil War	-	-	-	-	-
Imi	10492	-0.32	10350	10550	4735
Imm.Metanopoli	1503	1.49	1500	1514	41
Ina	2378	0.08	2370	2385	34980
Ind.Secco	-	-	-	-	-
Ind.Secco Rnc	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	27000	-1.82	27000	27000	5
Intermob	2702	-3.50	2700	2705	27
Ipi	9670	0.00	9670	9670	0
Iseti	670	0.0	670	670	7
Isvim	4200	16.67	4200	4200	4
Italcable	9964	1.91	9850	10070	1086
Italcable Rnc	8059	3.21	7860	8150	1749
Italcem	11735	0.89	11660	11830	3383
Italcem R	6386	1.22	6320	6420	896
Italcem R War	2446	2.95	2360	2500	159
Italfond	27000	0.00	27000	27000	0
Italgas	5445	1.72	5355	5485	6459
Italgas 1.1	5247	1.12	5190	5300	1154
Italgas War	2869	2.94	2785	2920	103
Italgel	1515	0.00	1515	1515	82
Italm Ri War	16953	0.74	16800	17000	54
Italmob. w	3165	-2.88	3100	3230	6
Italmobil.rnc	22877	2.00	22600	23000	261
Italmobiliare	41343	0.12	41000	42000	190
Jolly Hotel Rnc	11200	0.00	11200	11200	0
Jolly Hotels	6570	0.00	6570	6570	0
La Fond War	1958	0.56	1930	1975	75
La Fondiaria	7256	0.46	7200	7300	171
Latina	5523	2.33	5410	5600	50
Latina Rnc	3853	2.50	3840	3900	58
Linificio	1505	0.33	1500	1510	30
Linificio Rnc	1005	0.50	1005	1005	5
Lloyd Adr	13902	1.47	13860	13950	466
Lloyd Adr Rnc	11000	0.00	11000	11000	50
Maffei	4105	0.00	4105	4105	0
Magneti	1361	1.34	1348	1380	395
Magneti Ri	1311	0.00	1311	1311	39
Magona	4010	0.00	4010	4010	0
Marangoni	5000	0.00	5000	5000	0
Marzotto	10352	-0.03	10315	10395	238
Marzotto Ri	10000	0.00	10000	10000	0
Marzotto Rnc	5810	3.11	5810	5810	12
Mediobanca	14686	2.21	14510	14800	9142
Merloni	5677	-0.40	5670	5700	170
Merloni 1.1.94	-	-	-	-	-
Merloni Ri	2423	0.46	2400	2450	521
Merloni rnc 1.1	-	-	-	-	-
Merone	2025	1.40	2025	2025	8
Merone Ri War	2000	1.73	2000	2000	1
Merone Rnc	1755	0.00	1755	1755	0
Merone War	1595	0.00	1595	1595	0
Milano Ass	7663	1.22	7600	7740	410
Milano Ass Rnc	4034	1.13	4000	4080	424
Mittel	1578	1.81	1578	1578	16
Mittel War	592.3	3.13	585	595	31
Mondadori	16283	3.43	16200	16400	212
Mondadori Ced 5	15091	0.18	14925	15025	5078
Mondadori Rnc	12300	0.00	12300	12300	0
Montedison	1468	1.10	1460	1475	39130
Montedison Ri	1550	-3.13	1550	1550	31
Montedison Rnc	1181	2.16	1163	1189	2740
Montedison W	368.5	1.72	363	369	2485
Montefibre	1513	3.77	1501	1528	2383
Montefibre Rnc	962.3	2.73	960	965	53
Nai	418	-0.26	415	425	55
Necchi	1096	0.00	1096	1101	258
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	8600	0.00	8600	8600	0
Nuovo Pignone	7080	0.07	7080	7080	78
Olivetti Ord	2435	1.76	2410	2455	16235
Olivetti Pr	2502	0.81	2450	2520	50
Olivetti Rnc	1895	-0.26	1885	1910	156
Olivetti War	156	1.10	150	160	51
Pacchetti	208.7	-0.43	208	213	38
Paf	1826	0.00	1826	1826	0
Paf Rnc	1089	0.18	1085	1095	218
Parmalat	2186	1.44	2170	2195	2569
Parmalat 1.94	-	-	-	-	-
Parmalat w.	1523	1.06	1500	1560	414
Perlier	492	0.00	492	492	0
Pininfarina	18273	0.61	18250	18500	121
Pininfarina Ri	18495	0.00	18495	18495	0
Pirelli	2615	3.81	2560	2650	42507
Pirelli E C	4924	1.15	4850	4980	1108
Pirelli E Co R	2564	0.08	2530	2570	57
Pirelli R	2079	1.12	2060	2100	530
Poligrafici	3750	-2.60	3750	3750	19
Premafin	1245	1.19	2260	2360	313
Premuda	1530	0.00	1530	1530	0
Premuda R	1410	0.00	1410	1410	0
Previdente	14583	0.03	14550	14700	366
Raggio Sole	730	-6.47	730	730	4
Raggio Sole Rn	715	0.70	715	715	5
Ras	23905	2.10	23550	24250	7751
Ras Rnc	14426	2.95	14200	14700	5276
Ras Ri War	3654	1.33	3600	3700	683
Ras War	3886	0.54	3860	3900	66
Rcs Libri P	3509	0.57	3500	3560	14
Recordati	8300	1.22	8300	8300	17
Recordati Rnc	4095	0.00	4095	4095	0
Rejna	8900	0.00	8900	8900	0
Rejna Rnc	41800	0.00	41800	41800	0
Repubblica-ca	3222	-3.76	3200	3250	255
Repubblica War	-	-	-	-	-
Rinascente	9586	0.30	9510	9670	3997
Rinascente Pr	5577	3.12	5600	5700	619
Rinascente Rnc	5643	1.71	5610	5800	181
Risanamento	28500	0.00	28500	28500	29
Risanamento Rn	14000	0.00	14000	14000	0
Riva Fin	5615	0.00	5615	5615	0
Rodriguez	-	-	-	-	-
Rotondi	650	0.00	650	650	0
Saes Getters P	11915	-0.61	11840	11990	48
Saffa	6028	0.74	6000	6110	151
Saffa Ri	5935	1.63	5935	5935	6
Saffa Rnc	3271	0.96	3250	3320	49
Saffa Rnc War	486.2	-1.56	485	490	12
Saffilo	8197	1.20	8190	8200	295
Saffilo Rnc	9000	0.00	9000	9000	0
Sai	20068	2.45	19800	20250	1937
Sai Rnc	10393	3.54	10200	10470	1502
Saiag	3100	-2.97	3100	3100	23
Saiag Rnc	1663	-1.89	1650	1670	12
Saipem	3915	1.95	3890	3945	685
Saipem Rnc	2715	0.00	2715	2715	0
Santaval R	440	-1.32	440	440	33
Santavaleria	780.3	0.68	780	782	51
Sasib	7912	1.62	7810	7960	2215
Sasib Pr	-	-	-	-	-
Sasib Rnc	4528	2.42	4500	4580	974
Schiapp War	130	-3.70	130	130	1
Schiapparelli	278.7	3.22	276	280	8
Sci	880	-3.30	880	880	9

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var.
Bca Briantea	11490	11500	-0.09
Bca Mantovana	114600	114400	+0.17
Bca Prov Na	4870	4860	+0.21
Briantea Azxob	-	-	-
Broggi Izar	1370	1370	-0.00
C.A.B.	8400	8400	-0.00
Calz. Varese	440	410	+7.32
Cibiem Axa2W	-	-	-
Cibiemme Plast	62	62	-0.00
Condotte Acqua	33	33	-0.00
Creditwest	8099	8100	-0.01
Ferr Nord Mi	1480	1455	+1.72
Frette	4100	4105	-0.12
Ifis Pr	1050	1050	-0.00
Inveurop	sosp	sosp	-
Il Incendio	18500	18500	-0.00
N. Edif.	sosp	sosp	-
N. Edif. Rnc	sosp	sosp	-
Napolet. Gas	2890	2890	-0.00
Nones	1900	1900	-0.00
P Intra Azxob	-	-	-
Pop Comm Ind	17200	17200	-0.00
Pop Crema	52000	52000	-0.00
Pop Cremona	10480	10550	-0.66
Pop Emil Axo	-	-	-
Pop Emilia	98350	98200	+0.15
Pop Intra	11000	11100	-0.9
Pop Lecco	17050	17050	-0.00
Pop Lodi	11600	11500	+0.87
Pop Luino Va	16820	16820	-0.00
Pop Novara	9550	9500	+0.53
Pop Siracusa	14210	14210	-0.00
Pop Sondrio	59850	59950	-0.17
Sifir Pr	1400	1400	-0.00
Terme Bognanco	244	229	+6.55
Zerowatt	5910	5910	-0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18730	18820
Argento (per kg.)	255660	258290
Sterlina vc	137000	148000
Sterlina nc(ante 74)	139000	150000
Sterlina nc(post 74)	138000	149000
Krugerrand	585000	660000
50 Pes.Messicani	710000	800000
20 Dollari Liberty	630000	730000
Marengo Svizzero	110000	122000
Marengo Italiano	110000	121000
Marengo Belga	108000	118000
Marengo Francese	109000	119000

BORSE ESTERE

New York	+0,49%
Londra	+1,37%
Francoforte	+0,28%
Parigi	+1,64%
Zurigo	-1,35%
Tokio	+0,68%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1519.16	1517.20
Ecu	1893.94	1891.49
Marco	990.78	990.99
Fr Francese	288.98	288.63
Sterlina	2382.04	2381.25
Fiorino	884.26	883.63
Fr Belga	48.128	48.108
Peseta	12.039	12.045
Cor Danese	252.16	252.05
L Irlandese	2358.34	2358.49
Dracma Greca	6.561	6.561
Escudo	9.644	9.644
D Canadese	1099.65	1097.04
Yen	15.557	15.582
Fr Svizzero	1174.91	1173.40
Scellino	140.85	140.87
Cor Norvegese	226.03	225.89
Cor Svedese	201.36	201.05
M Finlandese	299.49	299.58
Australiano	1118.86	1116.20

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		
Cem Merone 8.50%	122.00	
Cb. Saffa 91-96	100.92	+0.77
Cb. Saffa R 91-96	100.05	
Pop.Bg-Cr Var	112.63	-0.52
Pop.Brescia 6% 93-99	139.23	+0.05
CentroBam 92-96	120.00	
Gdm 8% 1994/2000	114.00	+6.04
Iri Ansaldo Tr.89/95	119.44	-2.89
Cir cv 6%	100.17	+1.42
Mediob Fid.Vetraria	100.95	
Olivetti 93/99 7.50%	236.00	-1.25
Mediob Franco Tosi	98.30	-0.20
Mediob Italcem.Ris	101.50	+1.62
Mediob Italgas 95		
Mediob Pirelli 96		
Mediob Snia Fibre		
Mediob Unicem	104.00	+1.96
Mediob Bco Roma		
Mediob Cem Sicilia	98.10	+0.15
Mediob Alleanza	124.57	+1.37
Pirelli Spa	127.75	+3.49
Saffa 87/97	99.95	-0.05
Serfi 90-95	104.95	
Giga 88/95	101.20	+0.30
Bpm 9% 93/99	117.84	

40 MILA MILIARDI L'ANNO PROSSIMO, CINQUEMILA NEL 1994

Nel '95 manovra kolossal

Sparisce la minimum tax, per il fisco novità in vista

ROMA - Cinquemila miliardi per il '94. Quaranta mila per il '95. Sono queste le grandi cifre della doppia manovra prevista dal Documento di programmazione economica e finanziaria che il governo presenterà ufficialmente il 21 luglio, ma che ieri ha illustrato a grandi linee al termine del Consiglio dei ministri. Nel Documento sono inserite grosse novità sul fisco, ma anche un progetto di contenimento del tasso di crescita della spesa pubblica, che nel '95, al netto della spesa per interessi, non dovrà essere superiore al 2,5%, al pari del tasso di inflazione programmata, e al pari della crescita stabilita per i salari pubblici e privati. Sulla crescita della spesa si interverrà con riforme strutturali nei centri di maggiore fuoriuscita: sanità, previdenza, sussidi alle imprese, trasferimento ai centri esterni di spesa.

«Per favore, non chiamatali condoni. Non lo sono, anzi si tratta esattamente dell'opposto»: è questa la preghiera del ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Che spiega. Per smaltire i 3 milioni di liti tributarie pendenti che riguardano complessivamente 85 mila miliardi è stato deciso che per la categoria di liti «bagatellari» da zero a 2 milioni si potrà pagare un forfait di 150 mila lire. In modo semplice, addirittura, facendo domanda, direttamente con le marche da bollo. Per le liti che riguardano importi compresi fra i 2 e i 20

milioni si pagherà il 10% dell'importo soggetto della lite, oltre a quanto già pagato. da 20 milioni in su entra in vigore l'istituto della conciliazione civilistica. Il gettito «ragionevole» atteso è di mille miliardi. Troppo poco rispetto agli 85 mila in pendenza?

Tremonti vuole essere realistico: se verrà di più bene, ma bisogna considerare che i diretti interessati a queste cifre hanno già resisitito a due veri condoni. Ciò che a noi importa, ha proseguito, è smaltire le liti. La conciliazione è un istituto permanente e quindi andrà avanti nel tempo.

C'è poi l'accertamento con adesione, un istituto che si inserisce tra la fase dell'accertamento tributario e, precedendolo cercando di evitarlo, il contenzioso. E' un istituto già esistente in Europa e un tempo anche da noi («la sua eliminazione ci ha portato a questa mole di evasione», ha

Silvio Berlusconi

detto Tremonti, riferendosi ai 100 mila miliardi l'anno di tasse evase). E sopratutto non sana gli aspetti penali dell'evasione. Ed è strutturale.

E ancora. Viene istituita l'anagrafe patrimoniale, ma anche il Sis, il Servizio ispettivo di sicurezza che controllerà i funzionari delle Finanze («oggi sospettati dall'opinione pubblica di essere corrotti, e che invece così diventeranno funzionari Doc»), ma anche se necessario i familiari (parenti e affini) o, in alcuni casi, eventuali teste di legno del funzionario infedele.

Si tratterà di un gruppo di 100 persone al massimo (amministratori delle Finanze e Guardia di Finanza) affidati a un comitato di coordinamento presieduto dal ministro e composto da 10 magistrati contabili, amministrativi e ordinari. Controlleranno tutti e i patrimoni di tutti, a partire dallo stesso ministro. Il loro incarico sarà a rotazione. Se qualcuno sarà colto in fallo potrà subire provvedimenti amministrativi o, nel caso, denuncia penale. Previsti anche interventi sul Secit (l'istituto dei superispettori).

Prima dell'intervento di Tremonti il ministro del Tesoro Lamberto Dini e il collega del Bilancio Giancarlo Pagliarini avevano spiegato la necessità di correggere il disavanzo di quest'anno, inizialmente previsto a 144

mila miliardi, ma che viaggia ormai sui 159 mila a causa della recessione, dei risparmi di spesa non avvenuti, del minor gettito derivato dall'autotassazione. Si è deciso di intervenire anche anticipando alcuni provvedimenti collegati alla prossima legge Finanziaria («non dirò quali perchè sarebbe sconveniente», ha dichiarato Dini) che entreranno in vigore subito. Uno degli obiettivi del governo è stabilizzare il rapporto debito/Pil (Prodotto interno lordo) nel '95.

Corte dei conti: bravi Amato e Ciampi

Giuliano Amato

ROMA — Bravo il governo Amato: la sua manovra economica di fine '92 ha segnato un punto di svolta nel risanamento dei conti italiani, con interventi strutturali sulle principali voci di spesa del bilancio dello Stato che hanno portato a un avanzo primario senza pari in Europa.

Buono anche il governo Ciampi anche se con lui il cammino verso il risanamento è stato rallentato, oltre che dalla recessione, anche da «decisioni legittime di politica economica che spettano a un governo che deve scegliere un giusto equilibrio tra risanamento e sviluppo».

La fotografia dei conti pubblici italiani è stata sviluppata dal presidente della Corte dei Conti Giuseppe Carbone in occasione della relazione sul rendiconto generale dello Stato. Carbone avverte anche il governo di Berlusconi: anche lui si troverà di fronte agli stessi dilemmi (risanamento-sviluppo) che hanno impegnato i suoi predecessori e che altrettanto faranno con chi seguirà.

Comunque siamo usciti dal tunnel. Ora si tratta di capitalizzare e di proseguire sulla strada già tracciata. Come: vigilando su iniziative di espansione della spesa, agendo sul suo contenimento, e «non facendosi troppe illusioni sull'alleggerimento del carico fiscale». Su questo fronte l'attuale governo sta facendo i conti con una serie di difficoltà.

Già nel '93 si confermavano infatti i timori sulla tenuta del sistema tributario, anche per l'assenza di entrate una tantum (dai 26 mila 963 miliardi del '92 ai 15 mila 323 del '93). Una questione non da poco, quella fiscale, che pian piano sta portando il governo a compiere apparentemente una marcia indietro rispetto alle promesse fatte in campagna elettorale.

La Corte dei Conti solleva anche la questione della copertura dei recenti provvedimenti fiscali sull'occupazione. «il problema è molto delicato», dice il consigliere Manin Carabba. E anche se la prassi degli anni 60-70 dà ragione al ministro delle Finanze (le stesse misure, si sostiene, diventano fonte di gettito) è possibile secondo la Corte che in questo momento le cose si presentino diversamente. Carabba non esclude che il provvedimento possa richiedere un'audizione al Senato della Corte dei Conti. Il presidente Carbone ha voluto sottolineare il ruolo della Corte in questa fase di vita politica del Paese: la Corte, ha sottolineato, «non è un governo ombra, ma un organo di controllo di natura neutrale». Perciò «non saranno usati due pesi e due misure nel valutare i risultati del governo Berlusconi» rispetto a quelli precedenti.

Sull'Azienda Italia si è pronunciato ieri anche l'Isco, Istituto per gli studi congiunturali, che ha sentenziato la fine della crisi e tuttavia ha fatto una previsione: per ridurre il fabbisogno secondo le stime del precedente documento di programmazione occorrerà una manovra da 5 mila miliardi nel '94 e da 27 mila nel '95.

Quest'anno gli interventi potrebbero essere distribuiti su varie voci; l'anno prossimo anche ricorrendo a entrate straordinarie per 8 mila miliardi (condoni o patteggiamento) sarebbe sufficiente una riduzione di spesa di 14 mila miliardi. Così nel '95 la pressione fiscale non salirebbe, si stabilizzerebbe di più il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, i mercati avrebbero più fiducia, i tassi scederebbero, la lira guadagnerebbe e l'inflazione si ridurrebbe.

INTERVENTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Nuove voragini nelle casse statali

Ritenuta troppo bassa l'indennità ai lavoratori agricoli disoccupati: il trattamento va adeguato

La Consulta dovrà pronunciarsi sulle anticipazioni del Tesoro alle Poste: sono in ballo qualcosa come 30 mila miliardi.

ROMA — Con 800 lire al giorno non si compra neanche un caffè. Eppure è questa l'irrisoria cifra che i lavoratori agricoli, aventi diritto al trattamento speciale di disoccupazione, percepiscono come indennità dallo Stato. Il trattamento a modo suo è veramente speciale. Ma la legge che regola questo indennizzo (art. 7 del decreto legge n 86/88, convertito in legge n 160/88) ieri è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale.

La Corte ha ritenuto che un'indennità così ridotta non basti a garantire un'equo livello dei bisogni quotidiani di una persona. Ecco allora che all'orizzonte del deficit economico italiano si vede apparire un altro «buco nero», dopo quello ormai famoso dell'Inps che ammonta a 30 mila miliardi. La Corte ha infatti sentenziato che a tutti questi lavoratori dovrà essere riconosciuto un adeguamento monetario dell'indennità ordinaria finora presa. Non si è parlato di cifre, ma a occhio e croce, considerato che la legge è entrata in vigore nell'88 e che i disoccupati nel settore sono numerosi, i soldi sono tanti.

La questione è stata sollevata da un Pretore di Lecce che ha chiesto l'intervento della Consulta ritenendo «scandalosa» e in contrasto con l'articolo 38 della Costituzione la diaria fissa. Secondo il Pretore - e la Corte gli ha dato ragione- «l'effettiva garanzia di mezzi adeguati alle esigenze di vita di lavoratori ritenuti meritevoli di tutela sociale non può essere assicurata da indennità economiche di importo fisso , soggette quindi nel tempo a svalutazione per il diminuito potere di acquisto della moneta». L'indicizzazione dei sussidi con molte probabilità sarà dunque un altro duro colpo per il disavanzo pubblico.

Ma in tutte le cose c'è sempre un peggio. I conti dello Stato potrebbero ulteriormente tracollare. Dopo l'Inps tocca alle Poste. La prossima settimana infatti la Consulta si dovrà pronunciare sulla legittimità del terzo comma dell'articolo 7 della legge di trasformazione dell'ex amministrazione postale, con cui si stabilisce che le anticipazioni effettuate dal ministero del Tesoro alla ex azienda autonoma sono ormai definitive, e quindi non restituibili. Se così fosse, a conti fatti, si tratterebbe di un colpo di spugna per altri 30 mila miliardi a cui il Tesoro dovrebbe dare adeguata copertura, cioè trovandoli da qualche altra parte.

Se è facile vedere i soldi che escono dalle Casse dello Stato , è invece sempre più difficile vederli rientrare. L'occasione ci sarebbe pure, ma il «prelievo» è complicato. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato illegittima anche l'equiparazione ai fini fiscali degli assegni vitalizi dei parlamentari alle rendite vitalizie costituite a titolo oneroso (come le assicurazioni sulla vita). In soldoni quindi il fisco potrebbe pretendere dagli onorevoli le maggiori imposte non detratte su questi assegni. Il privilegio è perso, ma i soldi intanto rimangono nelle loro tasche.

Infine, stando ai dati forniti dall'Unioncamere con i tempi che corrono gli unici a salvarsi dalla disoccupazione sono gli operai specializzati, addetti alla produzione e al trasporto delle merci, e a dargli la caccia sono soprattutto le piccole e medie imprese, che piano piano si stanno risollevando dal torpore della crisi.

MA NON TORNA LA CALMA: IL SULTA CONFERMA GLI SCIOPERI

Alitalia, raggiunto l'accordo

Forte taglio al costo del lavoro (e alle hostess un solo permesso mestruale al mese...)

Ordinarie attese negli aeroporti italiani: un passeggero aspetta a Fiumicino.

ROMA — L'accordo c'è. Ma non torna la pace negli aeroporti italiani. Sindacati e compagnia di bandiera hanno compiuto ieri notte «il primo passo verso il risanamento dell'Alitalia». Dopo due mesi di tormentate e difficili trattative è stato raggiunto un accordo sulla parte del piano di ristrutturazione che riguarda assistenti di volo e personale di terra. Dunque il più è fatto visto che proprio in questo settore verranno realizzati i maggiori tagli al costo del lavoro. Il problema ora riguarda gli autonomi: escluso dal tavolo delle trattative il Sulta - che la settimana scorsa con lo sciopero aveva paralizzato tutto il traffico aereo - ha bocciato clamorosamente l'intesa ed ha confermato ieri altre 48 ore di protesta. Verranno attuate il 21 e 22 luglio negli scali di Roma, Milano e Napoli.

La bozza d'intesa verrà ora sottoposta alle assemblee dei lavoratori che dovranno svolgersi entro due settimane. Soltanto allora Filt, Fit, Uilt e Anpav firmeranno.

Due i protocolli concordati con reciproche concessioni: il primo riguarda i complementari di bordo (4 mila fra hostess e steward), il secondo i problemi relativi al personale di terra, alla fusione Alitalia-Ati, e allo sviluppo della compagnia di bandiera. I sindacati hanno accettato la cosiddetta quadrivalenza verticale, e cioè l'impiego degli assistenti di volo su tutti i tipi di aerei (dopo un necessario tempo di sperimentazione), e hanno superato la distinzione tra corto, medio e lungo raggio.

L'Alitalia ha ammorbidito in compenso la sua posizione rispetto ai risparmi: sugli assistenti di volo scenderanno dai previsti 170 miliardi, a circa 100 miliardi. Mentre nel settore del personale di terra il numero degli esuberi è di 1.570, invece dei 4.500 minacciati. Come ci si sbarazzerà del personale in più?

Premesso che nessuno perderà il posto di lavoro, si utilizzeranno la mobilità, le agevolazioni, i prepensionamenti e i pensionamenti ordinari soprattutto nell'area impiegatizia.

I risparmi nel settore degli assistenti di volo si raggiungeranno con un aumento della produttività e una diminuzione delle retribuzioni. Vengono cioè congelati gli aumenti contrattuali per la categoria fino al 1996; rivista anche l'indennità di lavoro straordinario; ridotti anche gli importi di alcuni incentivi; gli alberghi nei quali alloggerrano i dipendenti Alitalia saranno sempre di prima categoria ma verranno scelti dall'azienda, che potrà stipulare vantaggiose convenzioni. Passa da 15 a 30 mila lire il contributo dei lavoratori per il trasporto a domicilio prima e dopo i turni di lavoro.

Resta il riposo mestruale per le hostess, ma sono state introdotte 8 ore di preavviso. Il riposo non potrà essere concesso più di una volta al mese.

Accordo Alitalia-Ati. Sarà garantita l'occupazione nell'area napoletana e l'azienda si è impegnata a mantenere lo sviluppo in quella milanese, con l'impiego di aerei della compagnia di bandiera.

Ricapitalizzazione. L'azienda non voleva chiederla e puntava al risanamento e al rilancio con il solo risparmio del costo del denaro e dunque sulla pelle dei lavoratori. Ieri le parte si sono dette d'accordo sulla necessità di chiederla.

INTERVIENE IL PREFETTO DI TRIESTE: RIUNIONE CON CCF NEL POMERIGGIO DEL 18, RIMANDATA LA CASSA INTEGRAZIONE

Ferriera, tregua fino a lunedì

Cannarozzo (nella foto) ha informato ieri mattina i sindacati, che nel primo pomeriggio hanno organizzato un'assemblea dei lavoratori: lunedì sciopero di 4 ore e presidio in piazza Unità. Cgil, Cisl, Uil hanno incontrato il sindaco Illy. Ispezione a Servola da parte del Comitato di sorveglianza.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — E tregua sarà. Tregua fino alle ore 17 di lunedì 18 luglio: per quella data e per quell'ora il prefetto di Trieste, Cannarozzo, ha convocato le parti interessate alla soluzione della vertenza Ferriera. Nel palazzo del governo, in piazza Unità, l'Amministrazione regionale, la merchant bank Ccf - in rappresentanza di un cliente che ancora mantiene l'incognito -, il commissario straordinario dell'Afs Giampaolo de Ferra valuteranno se esistono o meno le condizioni per la cessione dell'azienda siderurgica. Mentre i soggetti istituzionali e imprenditoriali discuteranno i termini dell'eventuale intesa, i lavoratori della Ferriera presidieranno, appoggiati dai mezzi pesanti in dotazione allo stabilimento, piazza Unità.

Fine settimana all'insegna di una tregua «armata», faticosamente raggiunta nel momento in cui nervosismi e incomprensioni sembravano pericolosamente salire. L'effetto anestetico dell'Iniziativa Centroeuropea, che domani e sabato riunisce nella triestina Stazione marittima il proprio vertice, ha contribuito a una temporanea attenuazione delle tensioni che si stavano addensando. Con un augurio: che rivalità e vanità, un po' troppo diffusi dietro le quinte del cadente palcoscenico triestino, lascino il posto a uno sforzo coordinato tra tutti i principali attori istituzionali e sociali.

Prefetto preoccupato

In questi ultimi giorni il prefetto Luciano Cannarozzo si è mosso, in una inconsueta veste di mediatore, per ritessere un quadro della situazione, esposto al rischio di perniciosi sfrangiamenti. Martedì il prefetto si è visto prima con Sonego, poi con Illy e de Ferra; ieri mattina ha ricevuto una delegazione sindacale. Il prefetto ha informato gli esponenti di Cgil - Cisl - Uil della riunione convocata per lunedì 18; Cannarozzo aveva inoltre ottenuto dal commissario de Ferra l'impegno a non inoltrare le lettere di cassa integrazione prima di conoscere l'esito dell'incontro tra le parti, incontro cui è stato invitato anche il presidente dimissionario della giunta regionale Travanut. Le risorse dell'Afs sono allo stremo: il commissario ha inteso dare una mano al prefetto, ma difficilmente potrà evitare dopo il 18 l'attivazione della «cassa». «Speriamo che si arrivi all'accordo - ha osservato Cannarozzo - l'assessore Sonego ha garantito la disponibilità da parte della Regione a esaudire le richieste formulate da Ccf».

Da Milano non piovono commenti particolari. I dirigenti della Ccf si limitano a riferire laconicamente che hanno ricevuto un invito scritto del prefetto e che aderiscono alla convocazione. Come dire: sarebbe maleducazione non venire, ma ripetiamo che, rispetto alle condizioni da noi poste, non ravvisiamo ancora riscontri positivi da parte dell'interlocutore Regionale.

Da parte sua Sonego preferisce non gettare benzina sul fuoco. Pare abbia trovato qualche azionista nella cordata da 39 miliardi per il capitale sociale: avrebbero aderito, secondo alcune indiscrezioni, il Lloyd Adriatico e Mediocredito.

L'assemblea in Ferriera

Della notizia del duplice tampone prefettizio (riunione convocata, «cig» rimandata) il consiglio di fabbrica Afs e i dirigenti sindacali danno comunicazione nel corso di un'assemblea, che si tiene nei locali della mensa intorno alle 13.30 di ieri. Fernando Ulcigrai e Valdi Catalano espongono la proposta per lunedì: sciopero di 4 ore e mobilitazione in piazza Unità. Non si levano particolari obiezioni: c'è chi chiede che lo sciopero sia di 8 ore; c'è chi ritiene ingiusto che a pagare siano sempre i lavoratori e sarebbe invece ora che si andasse a controllare il funzionamento delle varie gestioni; c'è chi vuole che l'imprenditore misterioso esca allo scoperto. Su un punto tutti d'accordo, a cominciare dal sindacato: no alla cassa integrazione «al buio».

Verso le 14.30 esponenti del cdf e dei sindacati di categoria (i segretari Catalano, Tria, Miniussi) raggiungono la residenza municipale, dove sono attesi da Riccardo Illy. Al primo cittadino comunicano quanto segue: lunedì 18 deve essere il giorno della chiarezza; se lunedì non succede niente, l'iniziativa deve passare al governo; le istituzioni triestine dialogano poco e male, la trattativa ne risente. Il sindaco replica: bisogna recuperare il tempo perduto, è necessario che Friulia e Gepi deliberino la partecipazione al capitale sociale. «Ccf - dirà più tardi Illy al telefono - domanda fatti concreti e dunque occorre rispondere con fatti concreti. Altrimenti lunedì non si farà molta strada».

«Sorveglianti» in visita

Alle 9 di ieri mattina la prevista ispezione a Servola del Comitato di sorveglianza, organismo del ministero dell'industria composto da alti funzionari e presieduto da Stenio Riccio; opera tra l'altro a salvaguardia dei creditori. Massima discrezione ammanta la visita dei «sorveglianti», che parlano a lungo con de Ferra e lasciano lo stabilimento intorno alle 16. Di cosa si sarà discusso? Beh, il Comitato esprimerà un parere al ministro Gnutti sulla proposta della Ccf. E, nella peggiore delle ipotesi, dovrà indicare la data della dismissione.

Un'immagine dell'assemblea tenutasi ieri nello stabilimento servolano.

L'INTERVENTO

Fisco, poche mele marce non sono l'Amministrazione

«Bisogna denunciare ed espellere i corrotti, gli incapaci e i raccomandati che sono ingiustamente ai vertici»

TRIESTE — Ho letto con molto interesse l'intervento del sig. Angelo Piccinin su Il Piccolo del 12 luglio che contiene considerazioni molto valide e sicuramente da condividere.

Certamente norme complicate, a volte assurde e prodotte a getto continuo, generano una grande confusione sia tra gli operatori economici che all'interno della amministrazione finanziaria che tale normativa dovrebbe far applicare. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: un contenzioso che supera i tre milioni di pratiche, chiusura di migliaia di esercizi pubblici, normative assurde come quella sulla minimum tax, un fenomeno di evasione fiscale quantificabile in centinaia di migliaia di miliardi, episodi di corruzione.

Parlo a nome della Dirstat finanze, il sindacato unitario dei funzionari direttivi e dirigenti del ministero delle Finanze, di coloro, cioè, che in prima linea sono preposti all'applicazione delle leggi, anche le più ingiuste o le più inutilmente complicate.

Il problema è, e qui non condivido le tesi del sig. Piccinin, che bisogna rendere i «controllori» più preparati, meglio pagati e maggiormente responsabilizzati. Spesso, durante le verifiche fiscali, dietro l'arroganza dei verificatori (militari o civili che siano) c'è ignoranza o quantomeno scarsa conoscenza della materia fiscale. Per venti anni le leggi tributarie hanno di fatto vietato agli accertatori di andare a scavare a fondo alla ricerca della vera evasione fiscale (quella dei grandi gruppi economici e non quella dei caramellai e degli ambulanti).

Una contabilità, formalmente tenuta bene anche se sostanzialmente fasulla, ha impedito qualsiasi controllo approfondito. In cambio, quasi come tacita contropartita, esisteva e tuttora vige un vasto campionario di sanzioni e pene pecuniarie assolutamente sproporzionato rispetto alla rilevanza delle infrazioni commesse.

Questa sequela di «fastidi» provocabili dalle verifiche ha fatto sì che, in casi che comunque costituiscono minoranza, ci siano stati tentativi di italici «aggiustamenti» e non sta a me dire chi siano i corrotti e chi i corruttori.

So che le mele marce vanno tolte dal cesto prima che guastino quelle sane: il nostro sindacato con sempre maggior forza invoca e pretende trasparenza anche patrimoniale negli accertatori per ottenere una maggiore efficienza dell'intero apparato. E' quindi nostro compito denunciare ed espellere i corrotti, gli incapaci e i raccomandati che stanno nelle posizioni di vertice per padrinaggi politici o sindacali.

Ma va fatta pulizia anche tra gli operatori economici: si abbia il coraggio di denunciare e di isolare chi acquista o compera in nero, chi ha dipendenti non iscritti nei libri paga, i professionisti che non rilasciano le parcelle.

Questo impegno deve vedere fisco e cittadini combattere uniti e deve essere confortato da norme fiscali chiare, univoche e di facile attuazione anche nella fase di accertamento.

Non ci deve essere più l'alibi di un sistema fiscale che «obbliga» all'evasione e che per la sua nebulosità induce a fenomeni di corruzione.

Bisogna che gli italiani e sia detto senza enfasi, si riappropriino di quella certezza del diritto, invocata dal neo ministro Tremonti, per riavere certezza nelle istituzioni e per capire che pochi mascalzoni, ancorché ricoprenti cariche di vertice, non costituiscono l'ossatura dell'amministrazione finanziaria.

Antonio Silvio Fusco
(Addetto stampa Dirstat finanze)

PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO DELL'INCE ALL'AREA DI TRIESTE

Come valorizzare la ricerca

Le ricadute economiche di scienza e tecnologia all'esame degli esperti

TRIESTE — Una serie di proposte per una valorizzazione economica della ricerca scientifica e tecnologica sono il primo, concreto risultato della riunione del gruppo di lavoro dell'Iniziativa centro-europea (Ince), svoltasi all'Area per preparare il prossimo incontro a Trieste dei capi di governo dei Paesi membri. Alla presenza delle delegazioni di Austria, Bosnia, Croazia, Italia, Macedonia, Repubbliche ceca e slovacca, Slovenia, Ungheria e Bulgaria (in qualità di Paese associato), i responsabili di alcuni centri e società dell'Area hanno presentato le loro proposte, soffermandosi, in particolare, sull'opportunità di creare una rete di centri per il trasferimento tecnologico, sulla possibilità di utilizzare i risultati della ricerca prodotta nei Paesi dell'Est per la creazione di nuove imprese a partecipazione mista e sulla necessità di coordinamento per lo sviluppo di programmi mirati, di valenza transnazionale, a forte ricaduta industriale.

Per quanto riguarda il trasferimento di tecnologie, il prof. Sergio Paoletti, presidente di Poly-biòs e membro del consiglio di amministrazione di Poly-tech, ha suggerito la creazione di una rete di centri («Trans-tech»), la cui sede italiana potrebbe essere localizzata all'Area, con il compito di impostare tutta l'attività, grazie all'esperienza già acquisita in questo settore con l'iniziativa denominata «Chem-tech» (un centro di trasferimento mirato alla chimica fine e ai prodotti naturali).

Nel chiedere un'intensificazione delle relazioni fra i Paesi membri dell'Ince e una semplificazione delle procedure di collaborazione, Paoletti ha sottolineato la necessità di garantire un riconoscimento speciale alle iniziative bilaterali o multilaterali, nonché l'esigenza di un aumento dei finanziamenti per la ricerca. Particolare interesse ha suscitato l'intervento dell'ing. Antonio Sfiligoj, direttore del Seed, una società associata al Bic Trieste che opera nella creazione di progetti di sviluppo di piccole e medie imprese, in Italia e nell'Europa centro-orientale (in particolare, Slovenia e Russia). Secondo Sfiligoj, la valorizzazione economica della ricerca può passare attraverso strutture e strumenti già esistenti, come l'Area e il Bic, in grado di favorire la nascita, dalla riconversione dei grandi complessi industriali dei Paesi dell'Est, di piccole e medie aziende a partecipazione mista.

Dall'utilizzo del sistema «Icgeb» (il Centro di ingegneria genetica e biotecnologica, organizzato in una serie di centri istituiti nei 47 Paesi membri), potrebbe nascere un programma modulare per il coordinamento dell'attività di ricerca nel campo delle biotecnologie, sviluppata dalle istituzioni scientifiche operanti nei Paesi Ince (dei quali, l'Ungheria, la Croazia, la Polonia, la Macedonia e la Bulgaria sono già membri dell'Icgeb). L'obiettivo – secondo Decio Ripandelli, responsabile delle relazioni internazionali e direttore amministrativo del Centro – è quello di promuovere programmi di ricerca «bancabili», ossia a forte ricaduta economica e industriale. Ottimizzando gli strumenti già esistenti e, quindi, a costi molto ridotti, l'Icgeb potrebbe assistere i centri operanti nei Paesi Ince, collaborando ai progetti di ricerca, attivando le richieste dei finanziamenti necessari e gestendone i fondi, nonché operando nella formazione dei ricercatori. Infine, il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia potrebbe creare una rete informativa e informatica, collegando i centri affiliati all'esistente sistema Icgeb-Net.

Federica Zar

DUEMILA SONO DEPOSITATI IN CONTI CORRENTI IN VALUTA STRANIERA, 1700 SONO ALL'ESTERO

Cinquemila miliardi i risparmi degli sloveni

LUBIANA — Dovrebbero essere di circa 5 mila miliardi di lire i risparmi della popolazione slovena. Secondo gli esperti circa duemila miliardi sono depositati su conti correnti in valuta straniera presso le banche in Slovenia. Cinquecento miliardi sono i risparmi che la gente tiene in casa. A 700 miliardi assommano i conti correnti in talleri presso le banche locali. Di ben 1.700 miliardi di lire dovrebbero essere i risparmi dei cittadini della Slovenia depositati in banche estere, specie austriache e italiane.

Solo una parte di questi risparmi, a detta degli esperti, potrebbe essere investita nell'acquisto di azioni che saranno tra non molto messe in vendita e che avranno lo stesso valore della massa dei risparmi: 5 mila miliardi di lire.

In Slovenia ha infatti avuto inizio il processo di privatizzazione delle aziende che erano finora di pubblica proprietà. Gli organi statali preposti al controllo dei bilanci procedono con una certa alacrità anche se da parte di alcuni economisti si lamenta una certa lentezza. In ritardo sono soprattutto le procedure relative a quelle grosse aziende che si trovano in difficoltà finanziarie e nelle quali spesso subentra lo Stato che si accolla i loro deficit aumentando in tal modo il deficit pubblico.

La privatizzazione nelle altre aziende procede in modo diversificato. Nella maggior parte dei casi una parte delle azioni di proprietà viene offerta ai dipendenti. Non è raro il caso di manager che, con l'acquisto di pacchetti di azioni, diverranno i padroni di fatto delle società. In molti casi azioni vengono offerte sul mercato. Per acquistarle i cittadini offrono i loro «certificati», questi buoni che lo Stato ha dato a tutti indistintamente i cittadini perché possano usarli per l'acquisto delle proprietà finora pubbliche.

I «certificati» saranno ovviamente negoziabili. Si prevede che una buona parte della popolazione, quella che ha redditi più bassi, non saprà che farsene delle azioni che si potranno acquistare con questi «certificati». Li venderà anche sotto costo solo per ottenere un po' di liquido. Per evitare che il mercato sia invaso da questi «certificati», il governo ha proibito almeno per un certo periodo di tempo la vendita degli stessi. Probabilmente nei prossimi anni verranno emanate altre misure restrittive.

Gli economisti di Lubiana prevedono che soltanto un 30 per cento dei cinquemila miliardi di risparmi verranno investiti in azioni. Dove trovare dunque il rimanente 70 per cento di danaro necessario all'acquisto delle azioni? Se non ci sarà il danaro necessario all'acquisto delle azioni sarà del tutto logico che diminuisca il valore delle stesse. Questo calo di valore sarà almeno del 25 per cento dicono gli esperti. Saranno pertanto più che necessari alcuni altri ammortizzatori.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goriaa.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
10.00 IL RE DELL'AFRICA. Film. Di Ernest D. Schoedsack. Con Terry Moore, Ben Johnson.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 - SPECIALE USA '94
14.20 USA '94. SEMIFINALI
16.10 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
16.15 SOLLETICO VACANZE. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BEATO TRA LE DONNE. Con Paolo Bonolis.
23.00 TG1
23.10 ROCK E I SUOI FRATELLI
0.00 TG1 NOTTE
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 DSE - SAPERE. Documenti.
0.50 DOC MUSIC CLUB
1.30 JANE EYRE. Scenegg.
2.40 TG1
2.45 CONCERTO SINFONICO
3.40 TG1
3.45 SENZA RETE

 RAIDUE

7.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.20 QUANTE STORIE!
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "L'eredita'"
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TGS DRIBBLING MONDIALE
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.35 LE FRONTIERE DELL'ODIO. Film. Con Ray Milland, Hedy Lamarr.
17.10 DAL PARLAMENTO
17.15 TG2
17.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 METEO 2
18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. "Finche' morte non ci separi"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 ARMATO PER UCCIDERE. Film (poliziesco '87). Di Rick King. Con Beu Bridges, Camelia Cath, Wayne Rogers.
22.25 TG2 DOSSIER
23.10 TG2 NOTTE
23.35 METEO 2
23.45 PUGILATO. WAMBA-WASHINGTON
0.40 INGANNO. Film. Con Nadia Gray, Gabriele Ferzetti.
2.20 TG2 NOTTE
2.35 VIDEOCOMIC
3.00 UN COLPO DI PISTOLA. Film.

 RAITRE

8.45 DSE - L'OCCHIO MAGICO. Documenti.
9.30 DSE - MONOGRAFIE. Documenti.
10.15 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA. Documenti.
11.00 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
11.45 DSE - GIRO D'ORIZZONTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.20 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
12.45 SUPERFORCE. Telefilm.
13.10 VITA DA STREGA. Telefilm.
13.40 SCHEGGE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 SCHEGGE JAZZ
14.50 DSE CARAMELLA. Documenti.
15.20 TGS DERBY
15.25 SCI NAUTICO
15.40 PALLAMANO
16.05 TIRO CON L'ARCO
16.15 MOTONAUTICA
16.30 DSE NATURA SELVAGGIA. Documenti.
16.55 DSE FILOSOFIA. Documenti.
17.00 AMORE DI STREGA. Film. Con Robin Walker, Dan Gauthier.
18.45 TG3 SPORT
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 SCHEGGE
20.00 VITTORINO. Telenovela.
20.30 TOTO' SCEICCO. Film (comico '51). Di Mario Mattioli. Con Toto'.
22.30 TG3
22.45 CHE FAI, RIDI?
23.50 PROCESSO AI MONDIALI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
10.00 USA '94. ITALIA-BULGARIA
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT USA '94
13.45 USA '94. SEMIFINALE
15.45 TMC SPORT USA '94
16.00 LA RAGAZZA PIU' BELLA DEL MONDO. Film. Di Charles Walters. Con Doris Day, Stephen Boyd.
18.15 L'ALTRAMERICA
18.45 TELEGIORNALE
19.00 CARTONI ANIMATI
19.30 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm.
20.00 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm.
21.00 CICLISSIMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE
21.30 MONDOCALCIO USA '94
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
23.45 THE DEAD - GENTE DI DUBLINO. Film. Di John Huston. Con Anjelica Huston, Donald McCann.
1.20 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

 CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
12.00 SI O NO
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 FORUM ESTATE. Con Rita Dalla Chiesa.
15.00 I ROBINSON. Telefilm.
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 SUPER KARAOKE. Con Fiorello.
22.45 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I ROBINSON. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA

 ITALIA 1

9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 THE REAL GHOSTBUSTER
13.55 CIAO CIAO NEWS
14.00 STUDIO APERTO
14.30 FESTIVALBAR PILLOLE
14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
15.00 UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA. Film.
17.00 BAYWATCH. Telefilm.
17.55 WRESTLING REPORT
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.25 FESTIVALBAR PILLOLE
18.30 BABY SITTER. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 MAI DIRE MONDIALI. Con Teo Teocoli e Gialappa's Band.
20.30 PER ESSERE I MIGLIORI. Film. Con Philip Troy, Michael Worth, Steven Vincent Leigh.
22.30 PROVA DI FORZA. Film. Con Amy Irving, Robert Duvall.
0.30 STUDIO SPORT USA '94

 RETE 4

7.30 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.45 PANTANAL. Telenovela.
9.45 GUADALUPE. Telenovela.
10.30 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 ANTONELLA. Telenovela.
12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
16.15 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.30 TG4 FLASH
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
22.30 DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO. Film. Con Alberto Sordi, Lino Banfi, Elga Andersen.
23.45 TG4 NOTTE
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.20 TOP SECRET. Telefilm.
2.15 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.05 RASSEGNA STAMPA
3.15 LOVE BOAT. Telefilm.
4.05 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
14.05 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 CARTONI ANIMATI. Telefilm.
15.55 MISIOT
16.30 TIME OUT. Telefilm.
17.30 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.10 LA STORIA DEL ROCK: PINK FLOYD
18.45 E... STATE CON NOI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 ALTA VELOCITA'. Documenti.
20.30 IL PIRATA. Scenegg.
21.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.00 E... STATE CON NOI
22.35 RITUALS. Telenovela.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
17.20 ROTOCALCO NOSTRANO
18.15 SLOVENIA TODAY
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA. Scenegg.
21.20 ACHTUNG BABY!
21.50 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
13.50 LE NOSTRE RICETTE
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.
17.00 PRIMO PIANO
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.20 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 CASA NADIA
20.45 SURVIVING. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA

TELEFRIULI

7.40 SANGUE E ARENA. Film (drammatico '41). Di Rouben Mamoulian. Con Tyrone Power, Linda Darnell.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 CINEMA E SCUOLA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TG
13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRIULI: ALBUM. Documenti.
13.45 TG
14.00 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.15 MAXIVETRINA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 SPECIALE: FESTA DELLA BIRRA
20.30 IN VACANZA CON "DIAGNOSI"
22.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
1.30 SANGUE E ARENA. Film (drammatico '41). Di Rouben Mamoulian. Con Tyrone Power, Linda Darnell.
3.40 FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO-LUPO. Film. Di W. Neill. Con L. Craney.
4.30 TELEFRIULI NOTTE
5.00 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 FERMO CON LE MANI. Film (commedia '37). Di Gero Zambuto. Con Toto', Franco Coop.
9.00 FERMO CON LE MANI. Film.
11.00 MUSICA IN CASA: CHITARRA SPAGNOLA
11.10 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
13.00 FERMO CON LE MANI. Film.
15.00 FERMO CON LE MANI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 FERMO CON LE MANI. Film.
19.00 SCALA SPECIALE DANZA: LA BELLA ADDORMENTATA
19.45 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 JAMES COTTON IN CONCERTO
23.00 FERMO CON LE MANI. Film.
1.00 SCALA SPECIALE DANZA: LA BELLA ADDORMENTATA
1.30 MUSICA IN CASA: SONATE PER OBOE SOLO
1.35 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 FALCON CREST. Telenovela.
12.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 LE NOSTRE RICETTE
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.30 CASA NADIA
15.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
15.45 NEWS LINE
16.00 CRAZY DANCE
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 LASSIE
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.40 SULLE ALI DELL'ARCOBALENO. Film (musicale '68). Di F.F. Coppola. Con Petula Clark, Tommy Steele.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 RAPINA DAL CIELO. Film (drammatico '75). Di Lee H. Katzin. Con Don Meredith, J. Campanella.
2.05 NEWS LINE
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 NOTTE ITALIANA
4.00 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 PANICO NELLA CITTA'. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 HENRY & KIP. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.48: Oroscopo; 8.34: Grr Quando il calcio diventa soccer; 9.05: Grr Radioanch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 15 - 17); 13.30: Grr Gossip; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.30: Grr Speciale Sport. Usa '94; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (22,00); 19.21: Ascolta si fa sera; 22.06: Grr 1858-1870: Dagli Stati alla Nazione; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 8.04: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Un muro di parole; 9.12: Magic moments; 9.38: Radio Zorro; 10.01: i tempi delle mele; 10.30: Grr Speciale Estate; 10.48: Le lune di traverso; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.52: Tilt; 14.08: Trucioli; 14.19: Ho i miei buoni motivi; 16.37: I di' dell'ozio; 17.10: Giri di boa; 17.30: Grr Giovani; 18.00: Risate dal sottoscala; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.00: Trucioli; 20.12: Dentro la sera; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 22.15: Planet Rock; 0.00: Rainotte;

Radiotre

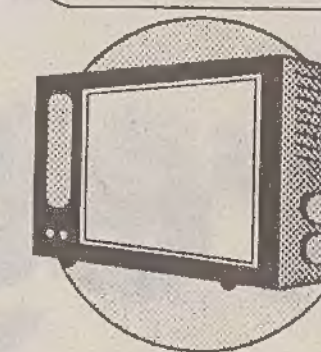
6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Radiotre Meridiana; 11.30: Opere senza confini; 13.15: Metello; 13.45: Concerto sinfonico; 15.30: Un'estate americana; 16.00: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 16.00: On the road; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.04: Il caffe'; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Jazz; 23.20: L'inferno di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica;
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Intervista alla chitarra.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vicende del teatro sloveno; 8.50: Intrattenimento musicale: musica leggera slovena; 9.15: La fiaba del mattino; 9.20: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.20: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 11.30: Libro aperto. Danila Kocjan-Jelka Hadalin: Storie del Carso; 11.40: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 12: I 90 anni del Circolo Alpino Sloveno di Trieste; 12.20: Intrattenimento musicale: Revival; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sommessamente nei tempi lontani; 14.40: Intrattenimento musicale: New Age; 15: Mosaico estivo (Panta rei; Disoccupazione - teoria e prassi; La canzone del giorno); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 18.30: Intrattenimento musicale: Le ballate del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa del «Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr Nazionale alle 7.15; 8.15; 10.15; 12.15; 17.15; 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good Morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici aminali al sabato dalle ore 10 alle ore 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle ore 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 dance la classifica più ballata con Mr. Jaik il sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 23.45; Zero Jukebox dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù sfogatevi allo 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TELEVISIONE | I FILM

Il mondo di Joyce visto da Huston

Anjelica Huston (nella foto) è la straordinaria protagonista del film «The dead», ultimo capolavoro firmato dal padre e ispirato all'omonimo racconto di James Joyce, dalla raccolta «Gente di Dublino».

Sono cinque i film da tenere d'occhio per la serata, oltre al film per la tv, in prima visione, «Per essere i migliori» (Italia 1, ore 20,30).

«The dead» (1987) di John Huston (Tmc, ore 23,45). È il passo d'addio del grande regista americano che ritorna all'amata Irlanda per portare sullo schermo uno dei racconti più belli e coloriti di James Joyce, «The dead» appunto, tratto dalla raccolta di racconti «Gente di Dublino». Tutto si svolge in una quieta serata dell'Epifania e Anjelica Huston è la grande protagonista di un film-capolavoro.

«Armato per uccidere» (1987) di Rick King (Raidue, ore 20,40). In una cittadina della California il nuovo sceriffo, Beau Bridges, tarda ad assumere l'incarico e il killer Kiefer Sutherland ne approfitta.

«Totò sceicco» (1950) di Mario Mattoli (Raitre, ore 20,30). Il maggiordomo Totò accompagna il padrone nella Legione straniera, viene scambiato per il figlio dello sceicco e finisce ad Atlantide.

«Papà Gambalunga» (1955) di Jean Negulesco (Retequattro, ore 22,30). Il jazz in Francia con Fred Astaire e Leslie Caron. Uno dei classici del genere musical.

«Prova di forza» (1990) di Bruno Barreto (Italia 1, ore 22,30). Malavita a Portorico con L.D.Philipps e A.Garcia.

Raiuno, ore 20.40

Bonolis: «Beato tra le donne»

Altre sedici ragazzi si cimentano questa sera nel programma «Beato tra le donne», su Raiuno, in numeri di danza, canto, prestifigitazione e recitazione. Ce n'è per tutti i gusti, ma la bravura è indispensabile per soddisfare l'esigente giuria composta da 199 donne. Questa sera sarà capitanata da Marisa Laurito. Tra i concorrenti solo uno risulterà vincitore, mentre agli altri toccherà il bagno finale in piscina.

Raiuno, ore 23.10

Rock e i suoi fratelli

Raiuno si sintonizza con la manifestazione di musica alternativa italiana ospitata dal Palladium di Roma. Suonano i Mau Mau, Graziano Romani, Progetto cavani e i Negrita. Ernesto Assante introduce gli artisti.

Raitre, ore 22.45

Massimo Troisi: «Che fai, ridi?»

Un altro omaggio di Raitre a Massimo Troisi, l'attore recentemente scomparso. In «Che fai, ridi?» rivediamo l'interprete napoletano in uno «Speciale» del 1982, in cui scherzava sulla sua morte parlandone e raccontandola. Nella camera ardente, amici e colleghi gli rendono omaggio: Roberto Benigni, Carlo Verdone, Maurizio Nichetti, Renzo Arbore e Lello Arena nella parte dell'angelo custode.

Raidue, ore 22.25

Giovani, «Dopo l'utopia»

Un gruppo di giovani si racconta in uno speciale del «TG2 Dossier» dal titolo «Dopo l'utopia», in onda su Raidue. Al microfono di Ferdinando Cancedda e Grazia Coccia i ragazzi di oggi parlano di impegno e disimpegno, amore e rabbia, politica e musica.

Canale 5, ore 23.15

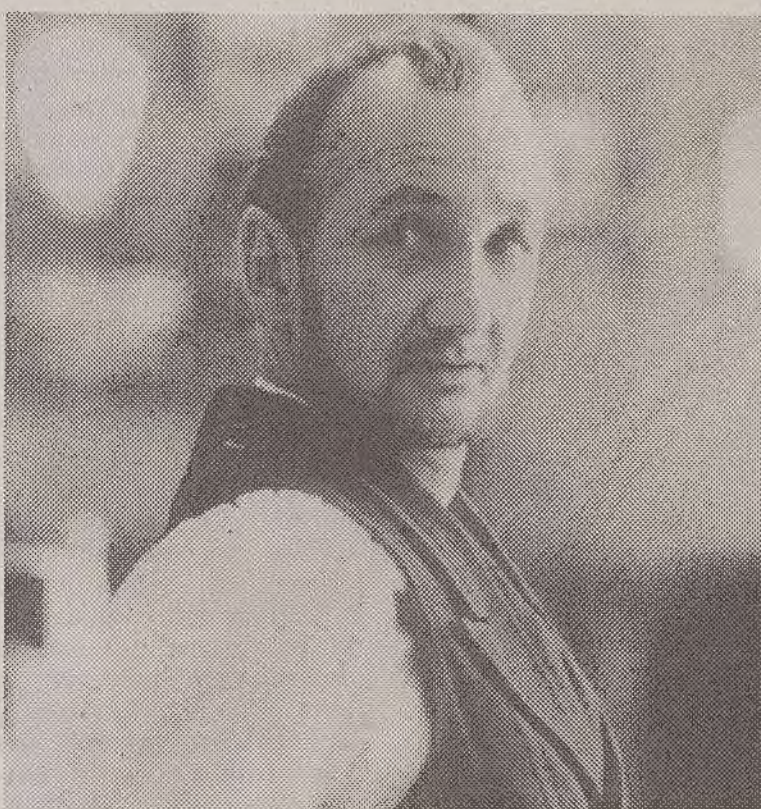
«Maurizio Costanzo Show»

Tutti del mondo dello spettacolo gli ospiti del «Maurizio Costanzo show» in onda su Canale 5.

Nel salotto del Teatro Parioli ci saranno: Andrea Roncato; Anna Kanakis, attrice; Donatella Rettore, cantante; Yvonne Sciò, attrice; Sandra Tampieri, ballerina; Gabriella Labate, showgirl; Carol Cartier, attrice; Milena Lanzetta, studentessa; Giorgia e Steve Grossman, cantanti; Gabriella Barbuti, attrice. Al pianoforte Franco Bracardi.

TV / ITALIA 1

Paura al «Nightmare Cafè»

Si riforma l'accoppiata Craven-Englund, da domani

Robert Englund, diventato famoso nei panni di Freddy Krueger, ritorna in «Nightmare Cafè».

MILANO - Il titolo della miniserie farà andare in brodo di giuggiole gli appassionati dell'horror. In «Nightmare Cafè», infatti, si riforma la coppia che ha terrorizzato mezzo mondo: quella formata dal regista Wes Craven e dal suo attore preferito, Robert Englund alias Freddy Krueger. I sei film brevi andranno in onda per sei venerdì, a partire da domani, alle 22.30 su Italia 1.

Un caffè tra le nebbie del porto. Un vento gelido che spazza le banchine e che accompagna la musica irradiata dal juke-box del locale. La porta d'ingresso scricchiolante che sbatte. Una luce soffusa all'interno. Un tazza di caffè fumante invita i passanti infreddoliti a entrare. Ma dietro il bancone non c'è nessuno, nessuno in cucina e nessuno ai tavoli. Questa è l'atmosfera del «Nightmare Cafè»: storie da brivido che non faranno dormire gli spettatori più sensibili.

Craven rappresenta uno dei maestri del genere horror. Con film come «Il serpente e l'arcobaleno», però, ha dimostrato di saper realizzare anche film d'autore. Certo che, nel cuore degli appassionati del genere, resta indelebile il ricordo del primo episodio di «Nightmare», che ha imposto il personaggio di Freddy Krueger come un'autentico genietto del male, ironico e altamente dispettoso.

TV / POLEMICA

È guerra sulle «maratone» per beneficenza

ROMA - La solidarietà e le grandi campagne per la raccolta di fondi a scopo di beneficenza saranno tra i temi «caldi» della tv che verrà. E tra polemiche, nuove iniziative e guerre interne, già infuria la lotta tra le reti. Quella tra Telethon di Raiuno e Raidue e la maratona «30 ore per la vita» di Canale 5, Retequattro e Italia 1 è solo la prima.

Riccardo Bonacina, che con «Il coraggio di vivere» e i suoi speciali a Natale e Pasqua ha per primo affrontato l'argomento della solidarietà e dei disagi sociali in maniera costante e costruttiva fuori dal ghetto tv dell'emergenza, sta per trasferire la sua esperienza su Raiuno, per un nuovo programma quotidiano in una collocazione ancora da stabilire (o preserale o dopo «Ore 23»).

Proprio il direttore di Raiuno, Nadio Delai, ha annunciato che nella linea editoriale della rete la solidarietà e l'informazione sociale avranno sempre più spazio, prevendendo un futuro tv ricco di iniziative di beneficenza, come già accade da anni in Gran Bretagna e in Francia.

Ma su Raidue, la testata «Il coraggio di vivere» ideata dall'ex direttore Giampaolo Sodano e realizzata da Bonacina con Giovanni Anversa, sopravviverà all'interno di unpomeriggio-contenitore affidato a Alessandro Cecchi Paone.

Accanto al «Coraggio di vivere» (una storia di solidarietà al giorno raccontata con un collegamento esterno) nel pomeriggio autunnale di Raidue ci sarà anche la cronaca rosa di «Detto tra noi» e la «Cronaca del mistero».

Quanto alle grandi campagne per la raccolta di fondi, quelle che ad esempio in Francia sulla ricerca contro l'Aids sono arrivate in una sera 15 miliardi, Rai e Fininvest stanno preparando due maratone. A dicembre, «Telethon» su Raiuno e Raidue con Fabrizio Frizzi e Giancarlo Magalli raccoglierà fondi per la ricerca sulla distrofia muscolare. A settembre «30 ore per la vita» riporterà su Canale 5, Italia 1, Retequattro Lorella Cuccarini e Marco Columbro.

MITTELFEST/PERSONAGGIO

La qualità, lusso che si paga

Omero Antonutti, artigiano d'altri tempi calato suo malgrado nella grande industria del cinema

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Lo sguardo severo, l'espressione dura, gli occhi taglienti. Amante ambiguo, padre violento, o magari spietato uomo d'affari, come apparirà fra qualche mese vestendo sul grande schermo i panni del banchiere Sindona. «Perché un po' i registi, ma soprattutto il mercato, finiscono per volerti sempre nello stesso personaggio» spiega Omero Antonutti, che proprio a questo suo volto «antico» deve successi come «L'albero degli zoccoli», «Megalexandros», «Good morning Babylonia», «La notte di San Lorenzo», «Kaos» e, sempre a firma dei fratelli Taviani, l'indimenticabile ruolo protagonista di «Padre padrone», dove risultò talmente «vero», che persino molti addetti ai lavori lo scambiarono per un pastore sardo preso dalla strada.

«Ma se davvero assomigliassi ai personaggi che interpreto, oggi dovrei essere perlomeno in carcere — scherza Antonutti —. Invece si tratta sempre di ruoli lontani, anzi lontanissimi da me. È questo il bello del mio mestiere».

Non c'è dubbio: pacato e sorridente, Omero Antonutti parla di sé e del suo lavoro come un artigiano d'altri tempi, calato suo malgrado nella grande industria del cinema. «Sono convinto che al centro del mondo debba restare l'uomo — spiega l'attore —, e anche nella mia professione ho sempre cercato di privilegiare temi e problemi che riguardano l'uomo. Ma scegliere la qualità è un lusso che si paga. Si lavora poco, e si rinuncia a quella popolarità che arriverebbe girando continuamente film commerciali».

Come possono reagire gli attori, secondo lei? «Molti dicono che l'attore debba comportarsi da "meretrice", vendendosi a tutto e a tutti. Non sono d'accordo. Ognuno può fare le sue scelte, seguendo quello che sente dentro di sé. Per esempio esiste tutto un cinema latino-americano di impegno civile, che in Italia non viene circuitato. Credo che si debba lottare, per evitare la censura».

La censura delle idee? «Dei poveri, soprattutto. Le idee appartengono spesso a poveri che non hanno i mezzi per farle conoscere. Ma, se nessuno ha interesse a produrre o a promuovere certi film, è perché queste idee danno fastidio, o non sono abbastanza redditizie. Tutto qui».

Perché ha deciso di partecipare a «Voci nella guerra», l'allestimento prodotto da Mittelfest che andrà in scena il prossimo 23 luglio? In fondo è da parecchio tempo che non le capita di calcare il palcoscenico. «La serata sarà solo

L'attore parla di sé, del lavoro, dell'«impegno» e degli impegni...

"un assaggio" di palcoscenico, dedicato ad autori che meritano di essere divulgati. Non conoscevo i testi degli scrittori balcanici che presenteremo, ma è importante impegnarsi, di questi tempi. Proprio perché, invece di affratellarci, ci stiamo allontanando dall'uomo».

Ma si tratta pur sempre di un ritorno al teatro, per lei che negli ultimi anni ha scelto di fare solo cinema... «A un certo punto della mia vita ho avvertito una sorta di assuefazione al teatro. Forse perché, per un lungo periodo, ho lavorato in modo quasi ossessionante. E nello stesso momento è capitato l'incontro folgorante con il cinema, e con registi che mi hanno dato la possibilità di fare delle cose che stavano sulle mie corde, sulla mia dirittura, sul mio modo di pensare».

I fratelli Taviani, innanzitutto? «Nella vita, prima o poi, capitano degli incontri che bisogna cogliere e corteggiare al momento giusto. Il mio passaggio al cinema è legato proprio ai fratelli Taviani, che rimasero colpiti dalla mia interpretazione di Cassio nel "Giulio Cesare" di Luigi Squarzina. Dopo un provino, e dopo un'intera giornata trascorsa sotto le luci della macchina da presa, mi lasciarono il copione di "Padre padrone". Naturalmente mi aspettavo qualche personaggio marginale. Invece scoprii con stupore che volevano affidarmi proprio il ruolo protagonista».

E questo non fu l'unico «padre» della sua carriera cinematografica? «Effettivamente dopo quel film venni etichettato come "padre". Ma nemmeno a teatro mi erano capitati spesso personaggi come, per esempio, "l'innamorato". Al massimo sono stato un amante ambiguo. Però, proprio in questo periodo, esco da esperienze cinematografiche completamente diverse».

Quali? «"Voce regina", una coproduzione italo-franco-belga diretta da Gerard Corbiau. La sceneggiatura è fra le più importanti che mi sia capitato di leggere, ultimamente. È un film dedicato a Carlo Broschi, detto Farinelli, un cantante del Settecento. Il mio personaggio è il maestro Porpora, un napoletano alla corte d'Inghilterra, che a Farinelli insegna a cantare alla maniera dei castrati».

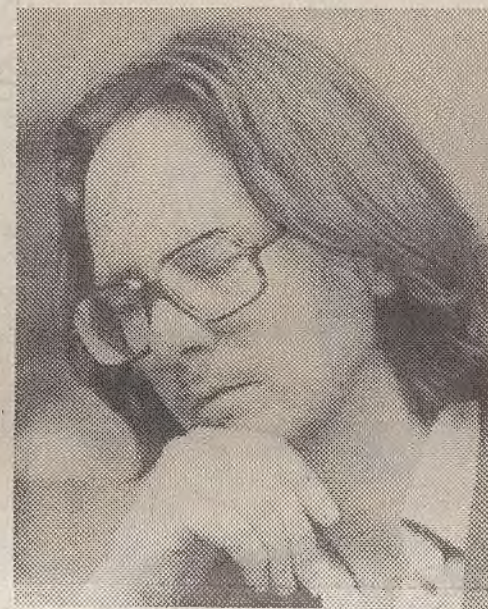
Al suo palmares, recentemente, lei ha aggiunto un ruolo attuale e impegnativo, quello del banchiere Sindona... «Sono reduce, infatti, da "Un eroe borghese", un film girato a New York e diretto da Michele Placido, tratto dal libro di Corrado Staiano. È la storia di Ambrosoli, il liquidatore della banca di Michele Sindona. Come "Voce regina", anche questo film dovrebbe uscire il prossimo autunno. E c'è un altro lavoro a cui tengo molto: è una pellicola che ho girato con Olmi, "La creazione"».

«La creazione»? «Il soggetto è tratto dalla prima parte della Bibbia: una "Genesi" divisa in due parti, che non ha nulla di sacro o miracolistico. È semplicemente la storia dell'uomo: la creazione, appunto. Nel film interpreto prima un vecchio "omerico", e poi il personaggio di Noé. Ma temo che, come sempre, non sarà il grande pubblico a vedere questo genere di film».

Omero Antonutti fotografato da Marino Sterle: il 23 luglio a Cividale sarà fra gli interpreti di «Voci nella guerra», con Pani, la Ranzi e la Villoresi.

MITTELFEST/TEATRO

Handke: una piazza nel silenzio

CIVIDALE — Non è solamente per un dovere morale che la terza edizione del Mittelfest s'intitola «Guerra e pace». Basta la geografia della nostra regione a imporre, oggi, quel titolo a un festival che chiama a raccolta i paesi dell'Iniziativa Centroeuropea. E la sensibilità di autori, registi e attori di questi paesi non può trascurare ciò che accade a un passo da loro, o addirittura li tocca direttamente.

Nel nome di un silenzio, che è anche sinonimo di muta solidarietà, un testo di Peter Handke (nella foto) apre il cartellone della prosa a Mittelfest. È curioso che un autore noto soprattutto per la qualità del suo linguaggio narrativo lavori in silenzio. Eppure non c'è alcun dialogo, non c'è alcuna parola in **L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro (sabato 16 e domenica 17,** regia di Giorgio Pressburger. La trentina di pagine di questo smilzo copione corre via come un racconto elittico. Nelle prime righe Handke lascia che appaia soltanto una piazza: «uno spiazzo vuoto, pieno di luce», che non è un luogo reale, ma allude piuttosto al valore simbolico che la piazza occupa nelle culture occidentali. Essa infatti diventerà il punto d'incontro di un'umanità intera, vecchi e giovani, uomini e donne, convocati in gruppo o singolarmente, a rappresentarvi il gran teatro del mondo che Handke vuole ritrarre nel suo minimalismo poetico di gesti e comportamenti.

Tanto affollata è la piazza di Handke quanto deserto è lo spazio mentale su cui si apre **Hamletmaschine** di Heiner Müller **(domenica 17)** , il più noto dei drammaturghi tedeschi contemporanei. È un teatro delle rovine, quello di Müller, che qui si confronta con uno fra i personaggi teatrali più complessi e sfuggenti, Amleto, proiettato però dalla regista croata Ivica Boban su uno scenario assai concreto, come possono essere le rovine di Dubrovnik fra le quali, nell'aprile del '93, ha debuttato questo spettacolo che include citazioni di Shakespeare e Pasternak, oltre ad alcune toccanti lettere delle vittime della guerra.

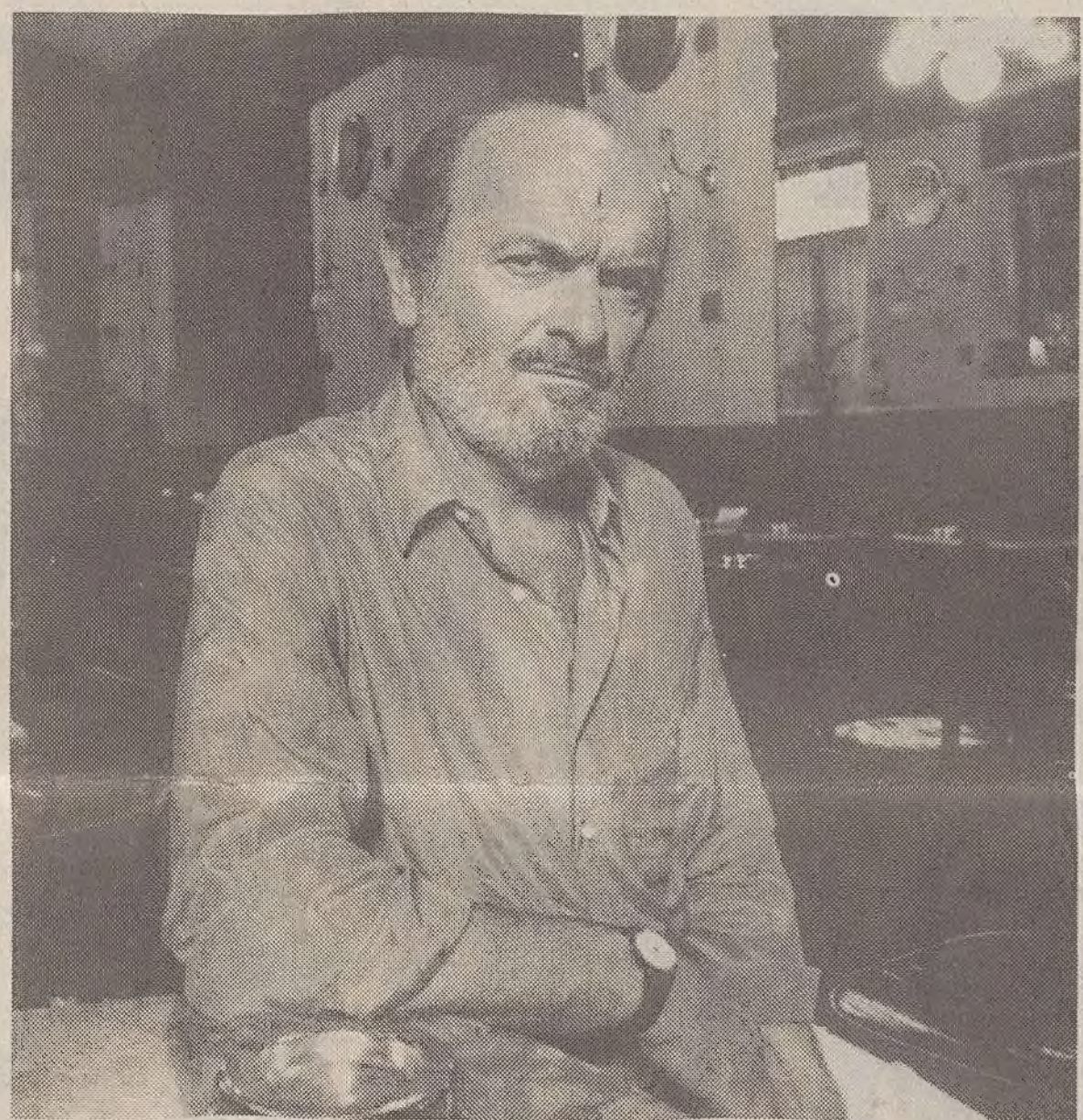
Ma vittima della guerra, come hanno troppe volte testimoniato giornali e televisioni, è soprattutto la generazione dei giovanissimi, cui idealmente è dedicata **Sonate 92 (giovedì 21)**, un apologo che l'attore bosniaco Zijah Sokolovic ha preparato assieme a 14 bambini fra gli 8 e i 15 anni, tutti provenienti dal suo paese, come se proprio all'infanzia e all'adolescenza fosse affidata la speranza ultima di comprensione fra le genti. Un palcoscenico vuoto e le musiche di Schumann, Mendelssohn, Ravel sono quanto occorre loro per testimoniare le sensazioni, i sogni e le delusioni di due anni passati giocando, a dispetto del sibilo delle granate.

Della Boemia, oggi Repubblica cèca, è originario invece Otomar Krejca, uno dei maestri della regia europea, che torna a uno dei suoi autori più amati e alla pièce che, a suo parere, meglio rappresenta la condizione dell'uomo moderno. **Aspettando Godot** di Samuel Beckett **(venerdì 22 e sabato 23)** è uno degli spettacoli più attesi di questo Mittelfest, con i suoi Vladimiro ed Estragone, tragici e buffoneschi vagabondi, simboli ormai della condizione novecentesca.

Altro capolavoro del teatro di questo secolo, ma d'impianto soprattutto musicale, è **L'Histoire du soldat** di Igor Stravinskij **(venerdì 22)** che ha mobilitato la fantasia di un gruppo polacco e della sua regista, Krystyna Meissner. Se l'«Histoire» debuttava a Zurigo nel settembre del 1918, quando il primo conflitto mondiale era ancora aperto, di un conflitto che non annuncia ancora i suoi esiti parla invece **Voci nella guerra**, la serata di letteratura balcanica **(sabato 23)** che il regista Franco Però ha montato assieme agli attori Omero Antonutti, Corrado Pani, Galatea Ranzi e Pamela Villoresi. Grazie alle loro voci il pubblico di Cividale potrà avvicinare la scrittura di Drago Jancar, Ranko Marinkovic, Antun Soljan, Dusan Jovanovic e degli altri autori di una letteratura vicina, che l'Europa ha scoperto da poco e che dentro il binario di una storia sempre difficile, e mai come ora drammatica, mostra tratti di grande valore.

Per la serata finale di domenica 24 teatro e musica sembrano aver concordato un territorio comune in uno degli spettacoli più internazionali che mai il Mittelfest abbia ospitato. Perché nel suo miscuglio di tedesco, polacco, russo, ed ebraico, di musiche zingare e di ballate balcaniche, **Oylem Goylem** di Moni Ovadia riassume il «suono dell'esilio e la musica della dispersione», entro le mille faccette della cultura yiddish e la strumentazione essenziale della musica klezmer.

Un'ambizione infine si riserva il Mittelfest di quest'anno: ed è quella di presentare, oltre agli spettacoli, anche ipotesi di idee di spettacolo. Di una speciale sezione Progetti fanno infatti parte le due iniziative alle quali la manifestazione cividalese affida il suo sguardo verso il futuro. Essa coglie, in altre parole, quel momento nativo in cui il copione di carta assume una prima forma scenica e lo propone agli spettatori anche come verifica, come indicazione iniziale della bontà di un progetto. In maniera certo provocatoria, sul dramma della ex Jugoslavia, Alfredo Antonaros ha scritto un'opera acida e corrosiva, **Balkanika,** che lui stesso leggerà **domenica 24,** circondato da sagome e interventi visivi di Antonio Panzuto.

E ancora domenica sarà Elio De Capitani, regista del Teatro dell'Elfo, a saggiare in frammenti la tenuta teatrale di un testo lirico e giovanile di Pier Paolo Pasolini, **I Turcs tal Friûl,** tragedia in friulano, del tutto estranea al canone noto del Pasolini teatrale, ma ricca di un pathos poetico che fa pensare, promette il regista, a «un manoscritto antico, a un Eschilo, o a un Sofocle ritrovato».

MITTELFEST/DANZA

Tutta la rabbia di Micha

CIVIDALE — Non dev'essere stato facile accordare al tema che informa quest'anno il Mittelfest un cartellone di danza. Il tema della guerra ha raramente coinvolto i coreografi. L'armonia, la simmetria che contraddistinguono il balletto classico non avrebbero mai potuto trovare una consonanza in ciò che di terribile e di casuale è in una guerra.

Nemmeno la danza moderna, per quanto sensibile alla realtà e animata da tante contraddizioni, ha mai osato affrontare le immagini di un conflitto, la sua cecità, i suoi lutti.

E tuttavia proprio un coreografo contemporaneo, Micha van Hoecke, coinvolto anche personalmente dalle vicende belliche della ex Jugoslavia, cui appartengono molti dei suoi amici e colleghi, ha voluto testimoniare con il lavoro coreografico la propria dichiarazione di rabbia e di impotenza.

Per **Il combattimento**, che verrà presentato **giovedì 21**, Micha van Hoecke ha scelto un tema lontano, ma segretamente attuale, quello della lotta tra un principe cristiano e una guerriera musulmana. «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», prima di essere musicato da Monteverdi, era uno degli episodi della «Gerusalemme liberata»: van Hoecke lo ha sviluppato secondo linee che arrivano direttamente a noi e al conflitto etnico degli stati balcanici, evocati nello spettacolo con la forza delle loro musiche.

Ospite, **martedì 19**, della sezione di danza è anche la Compagnia di balletto di Seghedino, il capoluogo meridionale dell'Ungheria. A loro, giovanissimi protagonisti della coreografia europea, il Mittelfest ha chiesto di riproporre a Cividale quell'entusiasmo e quel rigore che fecero impressione quando furono ospiti, per la prima volta in Italia, nell'edizione di due anni fa. Non è della guerra che parla il loro **La fine del nostro millennio**, ma di ciò che verrà dopo la guerra: un argomento, dicono, che è meglio affrontare fin da oggi, perchè in esso consiste il progetto del nostro domani.

TEATRO

Zingari in scena

BUCAREST — E' stato creato in Romania il primo teatro professionale zingaro «rom», nel quadro della Fondazione culturale «Aven Amentza». La nuova compagnia aprirà il cartellone estivo con la pièce «La dignorina Anastasia» di G. sarà presentata ai festival internazionali di teatro per complessi zingari, a Bucarest e Costanza.

CONVEGNO: «SEGHIZZI»

Insegnare (come?) la musica (quale?): dibattito a Gorizia

GORIZIA — Il convegno europeo sull'educazione musicale che l'Associazione goriziana «C.S. Seghizzi» organizza come prestigioso coronamento al Concorso di canto corale, ha superato il quarto di secolo e, proprio per ricollegarsi e completare le tematiche sviluppate nell'ultimo decennio con riguardo specifico alla didattica, ha scelto come argomento «Quale pedagogia per quale musica?», con lo scopo di definire «l'oggetto» stesso del discorso musicale.

Generalmente si da per scontata l'univocità del termine «musica», ma i sistemi di riferimento ideologico e culturale sono spesso contrastanti; dai lavori del precedente convegno goriziano sono emerse due fondamentali correnti di pensiero, l'una antropocentrica, che pone la musica al servizio dell'uomo, l'altra musicocentrica, che la considera come una struttura autonoma e già di per sé organizzata. Entrambe le concezioni hanno portato, nelle formulazioni dei programmi scolastici e nelle applicazioni didattiche, a eccessive schematizzazioni e a considerare l'educazione musicale a livello subordinato rispetto ad altre discipline. Occorre perciò, oggi saper rinnovare, rivitalizzare la pratica educativa; verso tale obiettivo di fondo convergevano gli interventi dei vari relatori e i contributi dati alla discussione dai numerosi insegnanti presenti.

Il prof. Franco Vaccaroni ha sottolineato l'importanza, nella comunicazione musicale, di una stretta sinergia fra le attività cognitive e le relazioni emotive, poiché in musica, più che in altre parti, «le emozioni funzionano cognitivamente». La pedagogia deve poter ricostituire l'evento musicale, recuperando il soggetto tramite l'oggetto. Per il prof. Marco De Natale l'apprendimentomusicale è una «costruzione della conoscenza» in senso galileiano, una ritrasformazione e riappropriazione della musica da parte del soggetto; scoprire l'intenzionalità della musica è come «vedere l'anima nel corpo».

Il prof. Michel Imberty, chiedendosi «si può spiegare, insegnare, comunicare la bellezza mozartiana?», ha sottolineato come nel «transfert» fra soggetto e oggetto ci sia una relazione interattiva che si verifica tanto fra interprete e pubblico, quanto fra maestro e allievo. Infine il prof. Salvatore Colazzo, al di là di tutti i metodi didattici del passato, ha sostenuto che la musica si realizza col «fare» aristotelicamente inteso, si costruisce come «prassi» anche con l'ausilio di altre scienze e di molteplici esperienze nel contesto sociale.

In conclusione, all'insegnante è riconosciuto un ruolo altamente creativo, che si può riassumere così: insegnare è condurre gli individui ad «abitare una cultura». Finiti i lavori del Convegno e del Laboratorio musicale (diretto dall'animatrice Verena Machat), oggi alle 15, all'Unione Ginnastica Goriziana, prosegue il Concorso Seghizzi con i cori a voci pari (Polifonia, I B); alle 20: Progetto-Programma (Polifonia, categoria II).

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA 1994. Sala Tripcovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. «La Ballerina Fanny Elssler» di Johann Strauss, regia di Gino Landi. 19, 21, 23, 26 luglio **ore 20.30.** 24 luglio **ore 18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «OPERETTA E DINTORNI». Sala Auditorium del Museo Revoltella (aria condizionata) oggi 14 luglio 1994 ore **17.30** per «Donne di lusso»: le coreografie e gli spettacoli di Busby Berkeley, proiezione del film «Dames» (Abbasso le donne) (1934). Ingresso lire 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Informazioni stagione 1994/95 tel. 567201 o 578855. Utat tel. 630063.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ingresso L. 6000. Ore **18,40 - 20,20 - 22:** «Dolce Emma, cara Böbe» di Istvan Szabo. Orso d'argento al Festival di Berlino '92. Solo oggi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bugie rosse». Thriller erotico con Tomas Arana e Gioia Scola. Aria condizionata.

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. Riservato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ma dove è andata la mia bambina?» con Gerard Depardieu. Risate, risate e ancora risate con la commedia più divertente dell'anno! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16** ult. **22:** «Rossana la ragazza dello scandalo» con Rossana Doll la star più applaudita e desiderata! Un anal da non perdere! V. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **15.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Come l'acqua per il cioccolato» di A. Arau. Dallo straordinario romanzo di L. Esquivel il film più premiato. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20.15, 22:** in prima visione per Trieste «Il sogno della farfalla» di Marco Bellocchio con Simona Cavallari e Bibi Anderson. Dall'autore de «I pugni in tasca» e «Il diavolo in corpo» ancora un'intelligente visione dell'animo umano. Straordinario successo di critica e pubblico al Festival di Cannes.

CAPITOL. Oggi chiuso.

LUMIERE FICE. Ore **20.20, 22.15:** per la rassegna «Bentornato Jodorowsky» l'ultimo grande successo «Il ladro dell'arcobaleno» di Jodorowsky con Peter O'Toole, Omar Sharif, Un film dai poteri soprannaturali. Solo oggi e domani.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Demolition man« con Sylvester Stallone e Wesley Snipes. Oltre Blade Runner, in un terrificante futuro dittatoriale, saremo salvati dal ribelle Sylvester, scongelato e servito nudo e crudo... Solo oggi. **Domani:** «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Ore **21.30**: «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi e Alessandro Benvenuti. Lunedì 18 «Per amore solo per amore».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Trappola d'amore» capolavoro con Richard Gere e Sharon Stone.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.